

CORSO Ω MEGA

Un Addestramento Pratico per Fondare Nuove Chiese



Manuale Uno

Edizione italiana a cura di...

missione **per** **te** 

www.MissionePerTe.it

**Corso Omega:
Un Addestramento Pratico per Fondare Nuove Chiese**

Publicato da:
The Bible League, 16801 Van Dam Road, South Holland, IL 60473 USA
Tel: (800) 334-7017 E-mail: info@BibleLeague.org www.bibleleague.org

Copyright ©1999 by *The Alliance for Saturation Church Planting*.
Questo materiale è stato preparato in collaborazione con Peter Deyneka Russian Ministries, Project 250.

Si concede il permesso e si incoraggia a riprodurre e a distribuire questo materiale in qualunque formato a condizione che:

(1) si dia credito all'autore, (2) vengano indicate eventuali modifiche, (3) non venga applicato alcun costo oltre quello della riproduzione, (4) non se ne facciano più di 1000 copie.

Se volete mettere questo materiale su Internet o se si intende usarlo per altri scopi (oltre a quelli indicati sopra) siete pregati di contattare:

The Alliance for Saturation Church Planting, H-1111 Budapest, Budafoki út 34/B III/2, UNGHERIA,
Tel: +(36-1) 466-5978 e 385-8199 Fax: +(36-1) 365-6406 E-mail: SCPAlliance@compuserve.com.

Si incoraggiano anche traduzioni e adattamento per il proprio contesto. Vi chiediamo di contattare *The Alliance* in modo che possiamo incoraggiare ed informare altri che potrebbero avere un interesse nella vostra lingua o negli scopi prefissi.

Edizione italiana tradotta da Michele Carlson, Emanuele Tosi, Marvin Oxenham, Jonathan Diprose e Eduardo Mondola.

Per ulteriori informazioni sui rispettivi ministeri, contattare



P.O. Box 843
Monument, CO, USA 80132-0843
Numero Verde: (800) 649-2440
E-mail: Contattare_USA@AllianceSCP.org
www.AllianceSCP.org
Ufficio Europeo E-mail: alliance@alliancescp.org

Peter Deyneka Russian Ministries

Project 250
P.O. Box 496, 1415 Hill Avenue
Wheaton, IL, USA 60189
Tel: (630) 462-1739 Fax: (630) 690-2976
E-mail: RMUSA@ASR.ru
www.russian-ministries.org



E-mail: info@MissionePerTe.it
www.MissionePerTe.it

RINGRAZIAMENTI

Porgiamo sinceri ringraziamenti e dovuti riconoscimenti a tutti coloro che hanno contribuito alla preparazione di questi manuali di addestramento. Le seguenti persone hanno dato un apporto significativo alla scrittura e all'edizione di questi materiali.

“Signore, fonda la tua chiesa... fino alle estremità della terra!”

Jay Weaver, Editore Generale, World Team

Richard Beckham	<i>Greater Europe Mission</i>
David & Lisa Bromlow	<i>Christ For Russia</i>
Ron Brunson	<i>World Witness and United World Mission</i>
Don Crane	<i>Greater Europe Mission</i>
Bea Crane	<i>Greater Europe Mission</i>
Hunter Dockery	<i>World Harvest Mission</i>
Mike Elwood	<i>Greater Europe Mission</i>
Jeff Geske	<i>United World Mission</i>
Dave Henderson	<i>C B International</i> <i>—Project 250 of Peter Deyneka Russian Ministries</i>
Bob Mackey	<i>United World Mission</i>
Bob Martin	<i>United World Mission</i>
Paul Michaels	<i>Grace Brethren Intl. Mission</i>
Norie Roeder	<i>United World Mission</i>
Ki Sanders	<i>World Team</i>
Larry Sallee	<i>UFM International</i> <i>—Project 250 of Peter Deyneka Russian Ministries</i>
Eric Villanueva	<i>United World Mission</i>
David Westrum	<i>Interlink Ministries</i> <i>—Project 250 of Peter Deyneka Russian Ministries</i>

UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE PER IL SOSTEGNO AMMINISTRATIVO E TECNICO VA ALLE SEGUENTI PERSONE:

Edith Bond	The Alliance Regional Resource Team
David Gál	The Alliance Regional Resource Team
Nell Harden	Retired English Professor

PREFAZIONE

LO SCOPO DI QUESTO MATERIALE

Accade spesso che coloro che fondano nuove chiese vengono ingaggiati e mandati sul campo con poco o nessun addestramento per il compito che devono affrontare. Molti leader di chiesa, sopraffatti dalle difficoltà del ministero, spesso non hanno una visione chiara di ciò che Dio vorrebbe compiere per loro mezzo. Sia i fondatori di chiese, sia i leader di chiese esistenti hanno bisogno di essere addestrati e di focalizzare chiaramente la loro visione. Le scuole bibliche e i seminari non rappresentano, per molti purtroppo, una scelta concretamente realizzabile.

Questo materiale è stato scritto sia per fornire una visione ai fondatori di chiese e ai leader di chiese esistenti, sia per provvedere un fondamento biblico, integrato con alcune capacità pratiche di ministero, necessario per trasformare la visione in realtà. Questo non è semplicemente un “programma” d’istruzione. E’ un corso che mira a porre le necessarie fondamenta bibliche e educative, insieme alle capacità pratiche di ministero in modo da poter fondare delle nuove chiese. Anche se il Corso Omega è stato scritto nel contesto dell’Europa Centro-Orientale e dell’ex Unione Sovietica, è stato incoraggiante sentire che il materiale è stato trovato molto utile dopo essere stato adattato anche in altri contesti.

Il curriculum è stato progettato per raggiungere due obiettivi:

1. Provvedere l’addestramento necessario per la fondazione di nuove chiese.
2. Incoraggiare la mobilitazione di tutto il Corpo di Cristo per creare un movimento di fondazione di nuove chiese.

Esistono oggi movimenti per la fondazione di nuove chiese in molte nazioni nel mondo, tra queste il Brasile, la Romania, le Filippine, la Nigeria ed altre ancora. Noi crediamo che la chiesa locale sia lo strumento principale di cui Dio si serve per l’evangelizzazione mondiale, e che la fondazione di nuove chiese, basata sul principio della moltiplicazione, sia il modo più efficace di adempiere il Grande Mandato. E’ necessario fondare nuove chiese che abbiano la visione e la capacità di moltiplicarsi e di fondare ancora altre chiese. Quando ciò accade, vedremo il potenziale di un intero movimento di chiese che invade pacificamente una nazione, trasformando la vita di persone in ogni luogo.

Un movimento di fondazione di chiese funziona quando ci sono persone coinvolte a tutti i vari livelli nel lavoro, dai giovani credenti che sono entusiasti della loro nuova fede ai leader stessi delle denominazioni. Per creare un tale movimento il fondatore di chiese non potrà mai essere l’unico catalizzatore. Il materiale di questo corso può essere applicato con grande beneficio per tutti i livelli di persone impegnate nella chiesa e per leader di chiesa che vorranno sostenere direttamente ed indirettamente gli sforzi dei fondatori di chiese che lavorano per adempiere il ministero al quale Dio li ha chiamati.

PANORAMICA DEL CORSO

Il presente è il primo di cinque manuali, contenenti ciascuno circa 26 lezioni dalla durata di un’ora ciascuna. Per raggiungere gli obiettivi appena elencati, il corso tratta un ampio spettro di soggetti utili a fondare nuove chiese. Questi includono la visione di COL (Chiese in Ogni Luogo), il ministero nelle cellule, il discepolato, la chiesa, l’evangelizzazione, lo studio biblico induttivo, la leadership, la preghiera, il carattere spirituale e altri argomenti.

Il corso è stato diviso in cinque manuali per fornire un approccio all’apprendimento a livelli crescenti. Dopo che il partecipante completa un manuale, intercorre un periodo di tempo prima di iniziare il manuale successivo. Durante questo tempo mette egli in pratica i principi che ha imparato. In molti casi, seguendo questo meccanismo, le lezioni costruiscono sui principi e sulle capacità che sono state apprese e messe in pratica nelle lezioni precedenti.

In altre parole il corso è stato strutturato in modo che venga capito ed usato in parallelo al lavoro vero e proprio di fondazione di chiese. Man mano che il partecipante lavora attivamente verso la fondazione di una nuova chiesa, avrà bisogno di certe capacità e di determinate conoscenze, e incontrerà problemi strada facendo.

Le capacità è la conoscenza necessaria per iniziare la fondazione di una chiesa viene fornita nei primi manuali, mentre le attività e i principi necessari nelle fasi successive, sono fornite nei manuali relativi. Ogni manuale è stato scritto per insegnare abilità pratiche, per rispondere a domande e per discutere potenziali problemi rapportati alla fase corrispondente di fondazione di chiesa che affronta il partecipante in quel momento. Dopo questa Prefazione, troverai una lista di attività di sviluppo chiave, ovvero delle

“Tappe di progresso” verso le quali i partecipanti vengono addestrati e che vanno attuate tra un seminario e l’altro.

Le lezioni sono raggruppate per soggetto, e ognuno dei cinque manuali include lezioni sui vari soggetti. Alcuni dei temi, come “la visione” e “la chiesa” si trovano in tutti e cinque i manuali. Altri, come “il discepolato”, si trovano più avanti nel corso, in corrispondenza del momento in cui il partecipante ha bisogno di affrontare questi argomenti. Una panoramica del corso, con la lista dei titoli delle lezioni per ognuno dei cinque manuali è stata inserita più in là in questa sezione.

COME USARE I MATERIALI

Consigli per i principianti

La preparazione dei cinque manuali di questo corso ha richiesto molto tempo, molte preghiere ed un notevole sforzo. Ogni manuale è stato ideato per coprire aree specifiche di ministero e per provvedere la conoscenza necessaria per fondare una nuova chiesa. Si raccomanda vivamente pertanto che si inizi con il primo manuale e non con uno dei manuali successivi. Nello stesso modo ogni lezione è stata scelta e curata con attenzione per essere utile, applicabile e indispensabile per svolgere il compito di fondazione di chiese. Non è quindi opportuno saltare le lezioni.

Bisogna tenere presente che il vero processo di apprendimento si verifica quando i concetti presentati nelle lezioni vengono applicati alla propria vita e al proprio ministero. La maggior parte delle lezioni include delle azioni specifiche. Questi progetti di azione sono stati concepiti per aiutare lo studente ad applicare le idee contenute nella lezione e vanno attuati prima di iniziare il lavoro sul manuale successivo. E’ estremamente utile avere un tutore che può incoraggiare lo studente mentre si dedica al lavoro di fondazione di chiesa. Un tutore può provvedere al bisogno di avere qualcuno al quale rendere conto man mano che si applicano i concetti alla propria vita e al ministero. Avere qualcuno al proprio fianco, non solo riflette una pedagogia efficace, ma molti fondatori di chiesa hanno dato testimonianza dell’aiuto che hanno trovato per la loro vita e il loro ministero in questo tipo di sostegno. Incoraggiamo fortemente pertanto di trovare un tutore per rinforzare e per fortificare il ministero di fondazione di chiese.

Consigli per l’Istruttore

Questo materiale può essere usato in vari contesti, quali una scuola biblica, una facoltà o un seminario in una chiesa locale. Questo materiale non è tuttavia principalmente accademico. E’ materiale mirato all’addestramento. L’educazione accademica mira a dare conoscenza e informazioni. Lo scopo di questi materiali non è solo di dare conoscenza, ma di motivare verso l’azione attraverso capacità di ministero fondate sul modello biblico. Il manuale è stato concepito per “facitori”.

Anche se il metodo che viene scelto per insegnare le lezioni potrà variare a seconda dal contesto particolare, ogni manuale può anche essere insegnato in un seminario di una fine settimana. In molte località sono state adottate con successo varie formule che riflettevano le condizioni di vita locali e i ministeri coinvolti. A volte sono state svolte due fini settimane intensive, in altri casi degli incontri settimanali regolari. Si raccomanda che i progetti di azione (previsti alla fine di ogni lezione) ricevano una giusta enfasi in modo che vengano completati prima del seminario successivo. Un periodo di quattro o sei mesi è un periodo ragionevole da intercorrere tra un seminario e l’altro. Il vantaggio di questo tipo di metodo di addestramento è che combina in principi imparati nei seminari con la pratica svolta tra un seminario e l’altro.

Durante i seminari non è necessario insegnare ogni punto di ogni lezione, in quanto i partecipanti possono anche leggere il materiale per conto loro. A volte un buon metodo può essere quello di far leggere la lezione agli studenti e poi farli interagire su come si rapporta alla propria esperienza. Altre volte un discorso da parte di un esperto in materia può essere il modo migliore di comunicare determinati concetti. Tuttavia si consiglia di **NON FOSSILIZZARSI SUL MODELLO DELLA CONFERENZA CON UN ORATORE**. E’ meglio essere creativi e tentare di usare vari metodi per comunicare i principi e le abilità contenute nelle lezioni. Alcuni istruttori hanno trovato utili ed interessanti varianti quali gruppi di discussione, laboratori e drammatizzazioni.

Come istruttori avete un sacro incarico. Il Signore della chiesa desidera discepolare le nazioni e c’è un grande bisogno di leader. Un istruttore ha l’enorme potenziale di aiutare ad equipaggiare molti che potrebbero a loro volta guidare movimenti di fondazione di nuove chiese e di aiutare altri nel ministero di moltiplicazione di chiese.

Ulteriore assistenza

Non esitate a contattarci se possiamo dare ulteriore assistenza nello spargere la visione di fondare chiese ovunque e di equipaggiare praticamente fondatori di chiese.

Jay Weaver, Editore Generale

Budapest, Ungheria, Gennaio 2000

JayWeaver@compuserve.com

INFORMAZIONI SU *THE ALLIANCE*

Questo curriculum è stato preparato da The Alliance for Saturation Church Planting in collaborazione con il Project 250 della Peter Deyneka Russian Ministries. La Alliance è un gruppo di collaborazione tra chiese e agenzie missionarie consacrato a mobilitare il credenti per saturare ogni nazione nell'Europa centro orientale e nell'ex Unione Sovietica con chiese evangeliche. Il concetto di fondare chiese in ogni luogo consiste in una strategia che mira a stabilire chiese locali in ogni città, villaggio e quartiere in modo che coloro che accetteranno Cristo avranno una comunità locale nella quale crescere in Cristo e ricevere l'equipaggiamento necessario al ministero. The Alliance è fondata sulla premessa che l'unione delle forze aumenterà l'efficacia, ridurrà la duplicazione e dimostrerà l'unità all'interno del corpo di Cristo.

COSA CREDIAMO:

- Crediamo che la chiesa locale è lo strumento primario di cui Dio si serve per l'evangelizzazione e per il discepolato.
- Crediamo che la collaborazione tra chiese ed agenzie missionarie sia fondamentale per la moltiplicazione di chiese locali e per lo sviluppo di movimenti per fondare chiese in ogni luogo.
- Crediamo che l'addestramento di leader è essenziale per fondare chiese e per far crescere le chiese.
- Il Patto di Losanna è la confessione di fede di *The Alliance*.

COSA FACCIAMO:

Addestramento e discepolato di fondatori di chiesa.

The Alliance provvede addestramento pratico sotto forma di seminari con indicazioni pratiche di compiti di ministero che mirano ad iniziare un lavoro di fondazione di chiesa.

Raccolta di informazioni

Avere informazioni accurate conduce a prendere decisioni sane nel lavoro di fondare chiese. *The Alliance* può aiutare nell'addestramento e nella consultazione su come raccogliere dati per quanto riguarda la fondazione e la crescita delle chiese in una determinata località

Consulenza sul movimento di preghiera

Un movimento per fondare nuove chiese inizia con la visione, che a sua volta si sviluppa e si raffina quando cerchiamo il cuore di Dio in preghiera. *The Alliance* può aiutare a comprendere meglio il ruolo dei movimenti di preghiera nel lavoro di fondare nuove chiese, nonché dare istruzioni pratiche su come incoraggiare un movimento di preghiera nella propria regione.

Comunicare una visione

Cosa vuole Dio per le vostre nazioni? Egli vuole che ci siano chiese ovunque! *The Alliance* può aiutare ad incoraggiare una visione per la fondazione di nuove chiese grazie a seminari di concetto sui principi di fondare chiese in ogni luogo.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI:

The Alliance for Saturation Church Planting
Regional Resource Team
H-1111 Budapest
Budafoki út 34/B III/2, HUNGARY
Tel: +(36-1) 466-5978 or 385-8199
Fax: + (36-1) 365-6406
E-mail: SCPAlliance@compuserve.com

TAPPE DI PROGRESSO

Per il Curriculum di Fondazione di Chiese - *Corso Omega*

Le Tappe di progresso corrispondono ad attività concrete di ministero che sono state incorporate in questo curriculum. Ogni tappa può essere considerata un passo all'interno di un cammino più ampio mirato alla creazione di una nuova congregazione. Le tappe di progresso indicano dei punti precisi di azione che aiutano l'allievo ad applicare praticamente i concetti contenuti nel *Corso Omega*. Esse sono come pietre miliari che indicano il progresso o come cartelli stradali che aiutano a dare nuove direzioni. Segue una lista di tappe di progresso e di enfasi nel *Corso Omega*.

MANUALE UNO: Enfasi sulla visione di COL (fondazione di Chiese in Ogni Luogo), lo scopo della chiesa, lo studio biblico induttivo e la ricerca

Punti specifici di azione:

- Esaminare lo scopo della chiesa alla luce del Grande Mandato.
- Sviluppare una strategia globale di ministero basata sulla visione del progetto "Z".
- Investigare la "forma e la funzione" nella chiesa primitiva e nella chiesa odierna.
- Imparare e mettere in pratica il metodo di studio induttivo.
- Scrivere e condividere la propria testimonianza.
- Iniziare gruppi di sostegno in preghiera per l'evangelizzazione e la fondazione di chiese.
- Completare un progetto globale di ricerca per la zona a cui si sta mirando per fondare una chiesa.

MANUALE DUE: Enfasi sull'evangelizzazione e sui piccoli gruppi (cellule)

Punti specifici di azione:

- Condivisione dei risultati del progetto di ricerca con altri impegnati nella stessa zona.
- Scrivere una dichiarazione riguardo allo scopo della chiesa.
- Sviluppare una filosofia per un ministero di fondazione di chiese.
- Sviluppare una strategia personale per l'evangelizzazione, inclusa l'evangelizzazione personale.
- Iniziare delle cellule che abbiano un'enfasi evangelistica.
- Usare lo studio biblico induttivo sia personalmente sia nelle cellule.

MANUALE TRE Enfasi sul discepolato, sul combattimento spirituale, sul team e sul lavoro di gruppo

Punti specifici di azione:

- Identificare ed addestrare leader potenziali per le cellule.
- Passare tempo in preghiera e digiuno.
- Valutare il sistema di pensiero di un fondatore di chiesa e paragonarlo con il sistema di pensiero biblico.
- Usare verità bibliche per contrastare gli attacchi spirituali nella vita e nel ministero del fondatore di chiese.
- Creare piani personali per le persone coinvolte nel ministero di fondazione di chiese.
- Sviluppare il lavoro di gruppo e fare attività di valutazione.
- Analizzare i doni spirituali del fondatore di chiesa e del team che collabora con lui.

MANUALE QUATTRO: Enfasi sulla leadership e sulla gestione delle finanze

Punti specifici di azione:

- Identificare ed addestrare leader potenziali per le cellule.
- Valutare i punti di forza e di debolezza nello stile di leadership del fondatore di chiese, dando l'enfasi dovuta sui metodi di interazione interpersonale con gli altri.
- Incorporare i principi di essere un servo leader nella vita e nel ministero del fondatore di chiese.
- Monitorare l'uso del tempo nella vita e nel ministero del fondatore di chiese, stabilendo priorità e programmi.
- Valutare le donazioni finanziarie del fondatore di chiese e della nuova chiesa.
- Ripassare i ruoli biblici del marito e della moglie e le responsabilità che i fondatori di chiese hanno verso le loro famiglie.
- Guidare le cellule esistenti attraverso il processo di moltiplicazione.
- Preparare un piano strategico per lavorare verso la saturazione nel ministero di fondare nuove chiese.

MANUALE CINQUE: Enfasi sulla moltiplicazione, sulla mobilitazione di altre persone e sulla promozione di movimenti COL

Punti specifici di azione:

- Avviare una collaborazione nel ministero con altri gruppi evangelici nella zona.
- Programmare e attuare una struttura di supervisione per i gruppi di cellule che promuova la continua crescita e moltiplicazione.
- Insegnare alle persone a pregare per la fondazione di chiese in ogni luogo e mobilitare la preghiera al livello cittadino, regionale e nazionale.
- Sviluppare e attuare un piano affinché i fondatori di chiese possano addestrare e svolgere un ruolo di tutore per nuovi fondatori di chiese.
- Potenziare e avviare al ministero nuovi leader per un ministero di fondazione di chiese.
- Promuovere una visione nelle nuove chiese per un coinvolgimento missionario non solo nella loro zona, ma fino alle "estremità della terra".

Tratta principalmente la fase di **FONDAZIONE** nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE UNO Panoramica

La Visione COL (VI)	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Metodi di Studio Biblico (SB)	Evangelizzazione (EV)
<p>LEZIONE 1: Il progetto "Z"</p> <p>LEZIONE 2: Il Grande Mandato e la fondazione di chiese</p> <p>LEZIONE 3 (3A): Il ciclo nella fondazione di una chiesa</p> <p>3A: <i>Modelli di fondazione di chiese</i></p> <p>LEZIONE 4 (4A,4B): Principi di ricerca</p> <p>4A: <i>Capire la zona cui si sta mirando</i></p> <p>4B: <i>Sondaggi campione</i></p>	<p>LEZIONE 1: Fondamenta bibliche della chiesa</p> <p>LEZIONE 2 (2A): Lo scopo della chiesa</p> <p>2A: <i>Foglio di lavoro sul Grande Mandato</i></p> <p>LEZIONE 3 (3A): La forma e la funzione</p> <p>3A: <i>L'applicazione della forma e della funzione</i></p> <p>LEZIONE 4: La definizione della chiesa</p>	<p>LEZIONE 1 (1A): La giustificazione per fede</p> <p>LEZIONE 2: Vivere del vangelo</p> <p>LEZIONE 3: La crescita cristiana</p> <p>LEZIONE 4: Il potere trasformante del vangelo</p> <p>LEZIONE 5: Tenere un diario spirituale</p>	<p>LEZIONE 1, 2: Il concerto di preghiera e la preghiera per il risveglio</p> <p>LEZIONE 3 (3A): Come incoraggiare la preghiera</p> <p>3A: <i>Un tezzetto di preghiera</i></p>	<p>LEZIONE 1 (1A): Introduzione al Metodo di Studio Induttivo</p> <p>1A: <i>In che modo la Bibbia è arrivata a noi?</i></p> <p>LEZIONE 2 (2A): Osservare la Parola di Dio</p> <p>2A: <i>Il linguaggio della Bibbia</i></p> <p>LEZIONE 3: Laboratorio di osservazione</p> <p>LEZIONE 4 (4A): Interpretare la Parola di Dio</p> <p>4A: <i>Tabelle bibliche</i></p> <p>LEZIONE 5: Laboratorio di interpretazione</p> <p>LEZIONE 6: Applicare la Parola di Dio</p> <p>LEZIONE 7 (7A): Laboratorio di applicazione</p> <p>7A <i>Efeso – Uno Studio Biblico Induttivo</i></p>	<p>LEZIONE 1: Introduzione all'Evangelizzazione</p> <p>LEZIONE 2, 3: Sviluppare la propria testimonianza personale</p>
4	4	5	3	7	3

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

Tratta principalmente la fase di **CONQUISTA** nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE DUE Panoramica

La Visione COL (VI)	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Leadership (LD)	Cellule (CE)	Metodi di Studio Biblico (SB)	Evangelizzazione (EV)
<p>LEZIONE 5: Fondamenta bibliche per fondare chiese in ogni luogo</p> <p>LEZIONE 6: Laboratorio di ricerca</p> <p>LEZIONE 7: Mobilitare risorse attraverso la ricerca</p>	<p>LEZIONE 5: La natura della chiesa</p> <p>LEZIONE 6 (6A): Funzioni collettive della chiesa</p> <p>6A: <i>Il battesimo nel Nuovo Testamento</i></p> <p>LEZIONE 7: Sviluppare una dichiarazione di intento per la chiesa</p> <p>LEZIONE 8 (8A): Una filosofia per un ministero di fondazione di chiese</p> <p>8A: <i>Sviluppare una filosofia di ministero di fondazione di chiese</i></p>	<p>LEZIONE 6: Vivere come figli piuttosto che come orfani</p> <p>LEZIONE 7 (7A): Imparare ad essere figli</p> <p>7A: <i>Orfani o Figli?</i></p>	<p>LEZIONE 4: Il concerto di preghiera: l'adorazione e la meditazione</p>	<p>LEZIONE 1 (1A): Principi Biblici di Leadership</p> <p>1A: <i>Casi pilota di leadership</i></p> <p>LEZIONE 2 (2A): Il profilo di un leader</p> <p>2A: <i>Il leader</i></p>	<p>LEZIONE 1: Le funzioni e i benefici delle cellule</p> <p>LEZIONE 2 (2A, 2B): Principi di conduzione nelle cellule</p> <p>2A: <i>Idee per rompere il ghiaccio in una cellula</i></p> <p>2B: <i>Idee di attività</i></p> <p>LEZIONE 3 (3A): Iniziare una cellula</p> <p>3A: <i>Foglio di lavoro di programmazione</i></p> <p>LEZIONE 4 (4A): Evangelizzazione nella cellula</p> <p>4A: <i>A proposito di "Oikos"</i></p> <p>LEZIONE 5: Dimostrazione di una cellula</p> <p>LEZIONE 6: La filosofia di un ministero attraverso le cellule</p>	<p>LEZIONE 8 (8A): Vari modi di usare il metodo di studio induttivo</p> <p>8A: <i>Uno studio biografico: Barnaba</i></p> <p>LEZIONE 9 (9A, 9B): Guidare studi biblici induttivi</p> <p>9A: <i>Uno studio di Matteo 20:17-28</i></p> <p>9B: <i>Uno studio di Luca 15: 1-7</i></p> <p>LEZIONE 10,11 (10A): Laboratorio nel guidare studi biblici induttivi</p> <p>10A: <i>Passaggi per lo studio biblico induttivo</i></p>	<p>LEZIONE 4 (4A): L'evangelizzazione e la fondazione di chiese</p> <p>4A: <i>Valutare le strategie evangelistiche</i></p> <p>LEZIONE 5 (5A, 5B): Alcune barriere ad un evangelizzazione efficace</p> <p>5A: <i>"Una chiesa per ogni popolo"</i></p> <p>5B: <i>Riposte a obiezioni comuni</i></p> <p>LEZIONE 6, 7 (6A, 6B, 6C): Il processo della conversione</p> <p>6A: <i>Il profilo di persone da evangelizzare</i></p> <p>6B: <i>Tre principi dell'approccio di Gesù</i></p> <p>6C: <i>Un esame</i></p>
3	4	2	1	2	6	4	4

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

Tratta principalmente la fase di CONSOLIDAMENTO nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE TRE Panoramica

La Visione COL	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Leadership (LD)	Cellule (CE)	Evangelizzazione (EV)	Fare Discepoli (DI)	Combattiment o Spirituale
<p>LEZIONE 8: La prima avanzata</p> <p>LEZIONE 9: Elementi comuni nei movimenti di fondazione di chiese</p>	<p>LEZIONE 9, 10: La chiesa e i doni spirituali</p> <p>LEZIONE 11: Le dinamiche sociali della chiesa</p>	<p>LEZIONE 8, 9: La legge e il vangelo</p> <p>LEZIONE 10 (10A): Il ravvedimento come sentiero verso la vita 10A: Il posto del peccatore</p>	<p>LEZIONE 5: La preghiera e il digiuno</p> <p>LEZIONE 6, 7: Il concerto di preghiera: la preghiera per l'espansione del vangelo</p>	<p>LEZIONE 3: Sfere di leadership</p> <p>LEZIONE 4: Introduzione al lavoro di gruppo</p> <p>LEZIONE 5: Sviluppo del gruppo</p>	<p>LEZIONE 7 (7A): Le dinamiche di discussione di gruppo nella cellula 7A: Domande di discussione</p> <p>LEZIONE 8: La cura delle persone nella cellula</p> <p>LEZIONE 9: L'addestramento di nuovo leader nella cellula</p>	<p>LEZIONE 8: L'evangelizzazione relazionale</p>	<p>LEZIONE 1: Introduzione: fare discepoli</p> <p>LEZIONE 2(2A): Il tuo ruolo nel fare discepoli 2A: Le caratteristiche dell'amore cristiano</p> <p>LEZIONE 3(3A): Conosci i tuoi obiettivi e le persone che servi 3A: Fede, speranza e amore</p> <p>LEZIONE 4(4A): Aiutare i discepoli a crescere spiritualmente 4A: La crescita spirituale ha bisogno di essere valutata</p> <p>LEZIONE 5(5A): Vari modelli per fare discepoli 5A: Un piano per fare discepoli</p>	<p>LEZIONE 1: Capire i sistemi di pensiero</p> <p>LEZIONE 2 (2A): La dinamica del combattimento spirituale 2A: Uno studio di Efesini. 4:17-5:21</p> <p>LEZIONE 3 (3A, 3B): Battaglie spirituali 3A: Studio biblico 3B: Casi pilota da varie parti del mondo</p>
2	3	3	3	3	3	1	5	3

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

Tratta principalmente la fase di **ADDESTRAMENTO** nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE QUATTRO Panoramica

La Visione COL	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Leadership (LD)	Cellule (CE)	Fare Discepoli (DI)	Amministrazione finanziaria (FA)	La Famiglia (FA)
<p>LEZIONE 10 (10A, 10B): Componenti strategiche per un movimento di fondazione di chiese</p> <p>10A: La fede e l'obbedienza contrapposte alla paura e all'incredulità</p> <p>10B: Cose che producono una crescita naturale</p> <p>LEZIONE 11: Segni distintivi di un movimento</p> <p>LEZIONE 12: La cura e la guida all'interno di un movimento</p>	<p>LEZIONE 12: Le dinamiche della chiesa emergente</p> <p>LEZIONE 13: Le caratteristiche delle chiese che crescono</p> <p>LEZIONE 14: Il governo e gli uffici nella chiesa</p>	<p>LEZIONE 11: L'amore come fondamento del ministero</p> <p>LEZIONE 12: Comprendere il cuore del Padre</p> <p>LEZIONE 13: La grazia è per gli umili</p>	<p>LEZIONE 8, 9: Il concerto di preghiera: pregare in modo biblico</p>	<p>LEZIONE 6 (6A): Leader e servi</p> <p>6A: Una lista per monitorare un leader</p> <p>LEZIONE 7: Dinamiche di leadership</p> <p>LEZIONE 8: Stili di interazione</p> <p>LEZIONE 9: I bisogni dei leader</p> <p>LEZIONE 10 (10A): Addestrare nuovi leader</p> <p>10A: Le qualità da incoraggiare in un nuovo leader</p>	<p>LEZIONE 10: Discussione su domande e problemi nelle cellule</p> <p>LEZIONE 11: La moltiplicazione delle cellule</p>	<p>LEZIONE 6: Laboratorio sul fare discepoli</p>	<p>LEZIONE 1: Introduzione al dare</p> <p>LEZIONE 2: L'amministrazione finanziaria</p> <p>LEZIONE 3: L'amministrazione del tempo</p> <p>LEZIONE 4: Il processo di programmazione strategica</p> <p>LEZIONE 5: Laboratorio di procedura per una programmazione strategica</p>	<p>LEZIONE 1: I ruoli biblici nella famiglia</p> <p>LEZIONE 2: Essere genitori</p>
3	3	3	2	5	2	1	5	2

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

Tratta principalmente la fase di **MOLTIPLICAZIONE** e di **MOVIMENTO** nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE CINQUE Panoramica

La Visione COL (VI)	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Leadership (LD)	Cellule (CE)	Predicazione (PR)	La Famiglia (FA)
<p>LEZIONE 13: Una visione telescopica</p> <p>LEZIONE 14: La mobilitazione</p> <p>LEZIONE 15: I prossimi passi</p> <p>LEZIONE 16: L'addestramento come componente di un movimento per la fondazione di chiese</p> <p>LEZIONE 17: Mobilitare leader attraverso iniziative nazionali</p>	<p>LEZIONE 15: La disciplina nella chiesa</p> <p>LEZIONE 16: L'adorazione collettiva nella chiesa locale</p> <p>LEZIONE 17: Come guidare l'adorazione collettiva</p> <p>LEZIONE 18: La chiesa locale ed il corpo di Cristo in senso più ampio</p> <p>LEZIONE 19: L'impatto storico della chiesa in Italia</p>	<p>LEZIONE 15: Il ministero di riconciliazione</p> <p>LEZIONE 16: L'integrità morale dei fondatori di chiese</p> <p>LEZIONE 11, 12: Il concerto di preghiera: ringraziare Dio per la sua fedeltà</p>	<p>LEZIONE 10: Agevolare la preghiera per un movimento di fondazione di chiese</p> <p>LEZIONE 11, 12: Il concerto di preghiera: ringraziare Dio per la sua fedeltà</p>	<p>LEZIONE 11: Rilasciare i leader</p> <p>LEZIONE 12: Leadership per un movimento</p> <p>12A: <i>Leader di movimenti</i></p>	<p>LELEZIONE 12: Le cellule che si saturano attraverso chiese locali</p> <p>LEZIONE 13 (13A): La supervisione delle cellule</p> <p>13A: <i>Il passo finale</i></p>	<p>LEZIONE 1: La predicazione biblica I: capire il messaggio</p> <p>LEZIONE 2: La predicazione biblica II: comprendere l'uditorio</p> <p>LEZIONE 3: La predicazione biblica III: comprendere se stessi</p>	<p>LEZIONE 3: Il ministero verso la famiglia</p>
5	5	2	3	2	2	3	1

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

LA VISIONE “COL”

(LA CHIESA IN OGNI LUOGO),



Il progetto "Z"

COSA VUOLE DIO?

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di sottolineare il ruolo importante della visione nel ciclo di fondazione di nuove chiese.

☞ **Punti principali**

- Il progetto "Z" si riferisce alla volontà di Dio per la sua gloria in una regione.
- La fondazione di chiese in ogni luogo ha a che fare con l'adempimento del Grande Mandato affinché ogni uomo, donna e bambino possa aver avuto, grazie all'impegno della chiesa locale, l'opportunità di accettare o di rifiutare il vangelo.

☞ **Esiti auspicati**

Quando il contenuto di questa lezione è stato assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Avere una visione per raggiungere il mondo, la propria nazione, regione, città, paese e vicinato con il vangelo.
- Sapere che la volontà di Dio è che ogni uomo, donna e bambino senta e capisca il vangelo e abbia l'opportunità di accettare Gesù Cristo come proprio Signore e Salvatore.
- Affrontare il lavoro di fondazione di chiese con il progetto "Z", ossia rivolto al prodotto finale.

☞ **Suggerimenti per gli insegnanti**

Il progetto "Z" comunica la visione di ciò che, *in ultima analisi*, Dio vuole fare per una nazione, una regione, una città, un paese o un vicinato, ossia che ogni uomo, donna e bambino possa ascoltare e comprendere il vangelo e possa avere l'opportunità di accettare Gesù Cristo come proprio Signore e Salvatore. Come puoi comunicare nel modo più chiaro possibile nel tuo contesto culturale l'idea di una visione orientata secondo quest'ottica?

INTRODUZIONE

Se i leader cristiani dovessero porsi la domanda: "Qual è lo scopo finale verso il quale Dio sta lavorando nella storia?", oppure, "Cosa vuole fare Dio per le persone che abitano nella regione dove io lo servo?", in che modo condizionerebbe il loro ministero? Le risposte a queste domande dovrebbero descrivere la visione e definire i compiti dei nostri ministeri.

I. COS'È IL PROGETTO "Z"?

Qual è lo scopo finale verso il quale Dio sta lavorando? La risposta può essere chiamata "Z", ossia il prodotto finale che Dio vuole per ogni nazione, regione, città, paese o quartiere. Lavorare verso quell'obiettivo comporta sapere con certezza cos'è questa "Z". La Bibbia rende chiaro il fatto che l'amore di Dio è per tutto il mondo (Giovanni 3:16). Scrivendo a Timoteo, Paolo sottolinea che bisogna pregare per tutti gli uomini perché "ciò è buono e gradito a Dio nostro salvatore, che vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità" (1 Timoteo 2:3-4). Anche Pietro a riguardo scrive: "Egli (il Signore) è paziente verso voi, non volendo che nessuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento" (2 Pietro 3:9).

Se Dio vuole che tutti gli uomini giungano al ravvedimento, non dovrebbe essere questo anche il nostro desiderio? E' possibile che Dio si voglia servire di noi per mobilitare altri verso quest'obiettivo? Cosa potrebbe accadere se tutti i cristiani di una nazione, di una regione, di una città, di un paese o anche di un quartiere fossero pienamente convinti del fatto che Dio vuole che tutti lo conoscano e che vedano nel loro mezzo dei Cristiani che vivono come Gesù? (1 Pietro 2:12).

L'equilibrio che ci viene dato dalla Scrittura indica che non tutti saranno salvati. Solo il Dio sovrano sa chi saranno i salvati. Il compito della chiesa è di accertarsi che tutti abbiano avuto l'opportunità di ascoltare il vangelo.

Prima di proseguire, esaminati alla luce di queste domande:

- Cosa vuole Dio per _____? (la mia nazione, la mia regione, la mia città, il mio paese o il mio quartiere). Scrivi la risposta con un paragrafo.

- In che modo questa risposta influenza il mio ministero? Ciò che faccio attualmente, riflette ciò che Dio vuole?

E' facile vedere come il progetto "Z" può descrivere con efficacia la visione e definire le attività di un ministero.

II. FONDARE CHIESE IN OGNI LUOGO

Affinché si realizzi "Z", deve esserci una saturazione in ogni luogo. Con il termine "saturazione" si intende il compito della chiesa di raggiungere "ogni persona", "chiunque" e "tutti", come viene ribadito in 1 Timoteo e in 2 Pietro. Questi brani chiariscono il fatto che Dio vuole che ogni uomo, donna e bambino, ascoltino e comprendano il vangelo e che abbiano l'opportunità di credere e di obbedire pienamente a Gesù Cristo come proprio Signore e Salvatore. Far parte di una chiesa locale dove la Parola di Dio è creduta ed insegnata è una parte importante della vita cristiana.

La fondazione di chiese in ogni luogo (Chiese in Ogni Luogo, COL) è una visione nettamente biblica. Attraverso la fondazione di chiese, adempie infatti il Grande Mandato, per permettere ad ogni uomo, donna e bambino di accettare o rifiutare il vangelo attraverso la testimonianza della chiesa locale. COL è la visione, la strategia, e il ministero di saturare nazioni, regioni, città, paesi e quartieri con chiese che porteranno il vangelo ad ogni persona nella propria lingua e attraverso la propria cultura.

Attraverso la fondazione di chiese, adempie infatti il Grande Mandato, per permettere ad ogni uomo, donna e bambino di accettare o rifiutare il vangelo attraverso la testimonianza della chiesa locale.
--

A. E' realistico aspettarsi "Z" da Dio?

Innanzitutto Dio vuole "Z" più di quanto non lo vogliamo noi. Troviamo che la Scrittura promette con chiarezza che "Z" verrà realizzato. La promessa che Dio saturerà il mondo con la conoscenza di sé stesso e della sua gloria è ribadita in Isaia 11:9: "La terra sarà ripiena della conoscenza della gloria del Signore, come le acque coprono il mare".

Nel libro dell'Apocalisse, l'apostolo Giovanni vide una visione del cielo, dalla quale possiamo osservare il risultato finale di tutta l'opera di Dio nel mondo, ossia la "Z" verso la quale tutta la storia si muove. Giovanni scrive di aver visto moltitudini di persone da ogni nazione, tribù, popolo e nazione che adoravano il Signore (Apocalisse 7:9)! Ebbene sì! E' realistico aspettarsi "Z" da Dio.

B. Cosa dice Dio intorno a "Z"?

In uno dei suoi momenti più intimi con il Padre, Gesù pregò che ci sarebbe stata unità tra coloro che avrebbero creduto in Lui: "... affinché il **mondo sappia** che tu mi hai mandato e che hai amato loro come hai amato me" (Giovanni 17:23b). Gesù desiderava che il mondo conoscesse la sua identità. Questa è la "Z"! Egli ripeté la sua richiesta due volte (Giovanni

17:21-23). Immagina! Dio il Figlio, conversa con il Padre e parla della "Z"! Ovviamente la "Z" è importante per Dio.

C. Gesù insegnò ai suoi discepoli intorno a "Z"

Gesù insegnò il progetto "Z" ai suoi discepoli, promettendo che, prima del suo ritorno: "Il vangelo sarà predicato a tutte le nazioni" (Marco 13:10). In Matteo 24:14 e Luca 24:45-47 Egli promise inoltre che il vangelo avrebbe saturato le nazioni.

III. ALCUNI PASSI ESSENZIALI PER ARRIVARE A "Z"

Tutto ciò che facciamo nel nostro ministero (da "A" a "V") è mirate all'obiettivo finale "Z". La Scrittura ci fornisce alcuni passi essenziali nella fase "A-V" prima che la "Z" si possa verificare. Ma tutte queste altre cose sono collegate alla "Z". Avere la "Z" in mente, ci permette di compiere scelte strategiche mentre lavoriamo sui passi intermedi "A-V".

A. La preghiera

Sotto vari aspetti la preghiera è una parte essenziale che permette che i desideri di Dio si adempiano sulla terra. Notate i seguenti riferimenti.

- 2 Cronache 7:14: se il popolo di Dio prega nel modo che dovrebbe, "Z" si verificherà.
- Matteo 9:38: il popolo di Dio riceve l'ordine di pregare affinché gli operai partecipino in vista di "Z".
- 1 Timoteo 2:1-4: il popolo di Dio deve pregare in modo che le condizioni per "Z" sussistano. Paolo indicò a Timoteo che le chiese devono pregare per i leader nella società in modo da creare le condizioni favorevoli per l'espansione del vangelo.
- Apocalisse 5:8-10: "Z" è il risultato della preghiera dei santi.

B. L'amore e l'unità

Quando Gesù disse: "Da questo conosceranno", egli stava parlando dell'amore tra i cristiani (Giovanni 13:35). Egli rese chiaro il fatto che arrivare a "Z" presuppone una qualità nei nostri rapporti. Solo quando i credenti si amano, il mondo conoscerà che appartengono a Cristo. Se cresciamo numericamente ma non abbiamo amore, il mondo ci vedrà semplicemente come un altro movimento religioso.

"Che il mondo sappia che siete miei discepoli" presuppone che i credenti siano uniti come lo erano Gesù e il Padre. Nel parlare della sua unità con il Padre, Gesù indica sempre un rapporto di amore e una connessione inseparabile. Egli prega che la nostra unità sia un modello dell'unità tra Gesù e il Padre e che la nostra connessione inseparabile con lui rimanga forte (Giovanni 17:21-23).

C. La visione

Come dimostrano i seguenti versetti, "Z" è un compito globale che abbraccia le genti da ogni nazionalità e da ogni luogo. Pensare in modo "Z" per una regione richiede una visione del mondo sintonizzata con la visione di Dio.

- Dato che Dio ama tutte le persone, egli ha mandato suo Figlio, affinché: "... chiunque crede in lui non perisca ma abbia la vita eterna" (Giovanni 3:16).
- Gesù è il sacrificio espiatorio "... per i peccati di tutto il mondo" (1 Giovanni 2:2)
- Lo Spirito Santo "... convince il mondo di peccato" (Giovanni 16:7-11)
- Lo Spirito Santo dona ai cristiani il potere di testimoniare "... fino alle estremità della terra" (Atti 1:8).
- Gesù ha comandato ai suoi seguaci di "... andare a fare discepoli di tutte le nazioni" (Matteo 28:18-20).
- Gesù ha promesso che molti sono pronti a riceverlo: "La messe è abbondante..." (Matteo 9:37)

D. L'evangelizzazione

Affinché si realizzi "Z", la chiesa deve mandare evangelisti laddove non ci sono credenti o dove sono pochi. "Z" richiede qualcuno vada da coloro che non hanno sentito il vangelo per dare loro

il messaggio della salvezza. Come scrive Paolo: "... come potranno credere in colui di cui non hanno udito parlare? E come udranno se non v'è chi predichi?" (Romani 10:14-15).

I cristiani devono continuare a scoprire i posti dove il vangelo non è stato predicato e le persone, i villaggi, le città, le regioni e le nazioni, che non hanno ancora udito. Nella misura in cui i credenti andranno a spargere il vangelo e a fondare chiese in questi luoghi e tra queste persone, "Coloro che non avevano udito vedranno e coloro che non hanno udito, comprenderanno" (Romani 15:21).

E. Fondare chiese

Affinché "Z" si realizzi, la chiesa deve essere ovunque, in piena vista di tutti. Attraverso la chiesa, sia il mondo invisibile (il regno spirituale) sia quello visibile conosceranno la variata sapienza di Dio (Efesini 3:8-11). Quale corpo di Cristo, la chiesa è la presenza letterale di Gesù Cristo sulla terra. Nella misura in cui Gesù Cristo occupa il primo posto nella vita della chiesa, il mondo conoscerà che egli è il "capo di ogni cosa" (Efesini 1:22-23).

Affinché "Z" si realizzi, la chiesa deve essere ovunque, in piena vista di tutti.

Le persone sono riconciliate a Dio per mezzo del "sangue della croce". Nella sua chiesa, Gesù Cristo porta insieme persone che, altrimenti, sono separate da un "muro divisorio di ostilità". Alla presenza di persone che in precedenza vivevano nell'odio, "il suo scopo era di creare in se stesso, dei due un uomo nuovo, facendo così la pace..." (Efesini 2:13-16).

Così come gli altri vedono l'amore e la fedeltà tra un marito e una moglie, il rapporto tra Gesù e la sua chiesa è in piena vista dalla comunità circostante (Efesini 5:22-23).

Nella chiesa, come in un corpo, i membri sono uniti per servire "nella misura che ogni parte contribuisce". Il lavoro del corpo ha lo scopo di far conoscere Gesù. Quando questo accade, la chiesa "cresce e si edifica" (Efesini 4:11-13). Il corpo completamente cresciuto è un corpo che ha i suoi membri in ogni nazione (Apocalisse 5:9-10).

IV. IL PROGETTO "Z" PRODUCE AZIONE "Z"

A. Dare finanziariamente con "Z" in mente

Pensare in modo "Z" richiede dare in modo "Z". Nell'esortare gli anziani di Efeso a Mileto, Paolo cita le parole di Gesù: "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti 20:35). Dare è un ministero importante nella chiesa. Paolo, parlando con autorità apostolica, comandò alla chiesa di Corinto: "... vedete di abbondare anche in quest'opera di grazia" (2 Corinzi 8:7).

La chiesa che dà, non solo si accumula un credito nella contabilità del cielo, ma riceve da Dio il provvedimento per i bisogni presenti della chiesa, "secondo le sue gloriose ricchezze". Benedicendo il dare in cielo ed in terra, Dio si servirà della chiesa che pensa in modo "Z" provvedendo le finanze necessarie (Filippesi 4:15-19).

B. La strategia "Z"

Il grande leader del risveglio John Wesley, disse: "Che ogni atto rifletta il fine". L'applicazione del progetto "Z" al ministero ha un grande impatto. Sfortunatamente molti servi di Dio sono così affaccendati con il loro ministero che non considerano l'effetto dei loro sforzi alla luce della "Z" di Dio. Quando questo accade è facile impantanarsi e perdere la benedizione di Dio. La domanda finale: "Cosa vuole Dio per il luogo dove lo serviamo?" può portare un vento d'ispirazione ai servi di Dio. Quando viene data la risposta, la fede si ritrova ispirata e conduce ad un ministero più ricco.

Un esempio del progetto "Z" in Romania.

Nelu Sofrac, un fondatore di chiese in Romania, vide che Dio voleva fare un'opera maggiore nella sua contea (Alba Iulia), rispetto alle quattro chiese che aveva già fondato. Sarebbe stato facile e sicuro per lui continuare ad occuparsi di quel notevole risultato, guidando e curando le quattro chiese che aveva fondato, ma il pensare in modo "Z" lo spinse ad andare oltre.

Si rese conto che era impossibile raggiungere la sua contea da solo, ma allo stesso tempo sapeva che Dio voleva riempire Alba Iulia con chiese che predicavano il vangelo e che insegnavano la Scrittura. Per raggiungere quest'obiettivo, c'era bisogno di 500 nuove chiese nella contea di Alba Iulia. Nelu iniziò ad addestrare quindici giovani dalla sua chiesa e dalle altre tre che aveva fondato.

Sua moglie Dorina iniziò un gruppo di preghiera con tre altre donne. Egli condivise la sua visione con altri pastori, che tuttavia furono dapprima esitanti davanti alla sua sfida. Con tenacia, e credendo che Dio voleva "Z" per Alba Iulia e che quindi sarebbe stato con Nelu in questo compito, Dorina avviò i quindici gruppi di cellule di donne che tuttora pregano per le nuove chiese. Nelu oggi guida un ministero evangelistico interdenominazionale di varie chiese chiamato EVANGALBA. Questo ministero sta crescendo e fondando nuove chiese nella contea di Alba Iulia, mobilitando e coinvolgendo chiese esistenti. Le attività principali sono la preghiera, l'addestramento, l'evangelizzazione e la fondazione di chiese.

Le congregazioni di Alba Iulia pregano, si uniscono nella visione, crescono in amore, mandano evangelisti e fondano chiese nella loro contea. L'abitudine di dare finanziariamente inizia a radicarsi e, anche se si considerano molto poveri, alcuni sono impegnati su questo fronte.

Il progetto "Z" di Nelu gli ha dato un profilo nazionale. Egli addestra fondatori di chiese e comunica ad altri leader cristiani in Romania la visione di fondare chiese in ogni luogo. Egli spera anche di essere mandato come missionario in altre culture al di fuori della Romania.

CONCLUSIONE

La fondazione di chiese in ogni luogo è il punto focale del progetto "Z". Le altre attività, quali la preghiera, l'unità amorevole, la visione, l'evangelizzazione e il dare, sono attuabili nel mondo solo attraverso la chiesa. Dato che la chiesa deve raggiungere tutti, la fondazione di chiese in ogni luogo deve alimentare il progetto "Z". Dio vuole la "Z" e quando la chiesa lavora in armonia con la volontà di Dio, il compito di fondare chiese in ogni luogo verrà accelerato. La saturazione delle nazioni con la presenza di chiese, costruisce verso l'obiettivo di portare il vangelo a tutte le genti.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Qual è la differenza tra un fondatore di chiese che pensa in modo "Z" e altri fondatori di chiese?
- Preghi per nazioni intere? Per regioni? Città? Paesi e quartieri?
- Preghi che Dio mandi più operai nella sua messe? Se Gesù ci ha comandato di pregare in questo senso, non sarà fedele nel rispondere, se noi siamo fedeli nel pregare? Perché gli operai sono pochi?
- Sei disposto a lavorare con e ad amare fratelli di diverse denominazioni e di diverse opinioni in questioni non essenziali, in modo da raggiungere "Z"? La preghiera di Gesù per l'unità troverà risposta, o è stata una preghiera vana? Farai parte della risposta alla sua preghiera?
- Le persone da fuori considerano la tua chiesa come una delle tante denominazioni o religioni, oppure come un gruppo di persone che si amano?
- La tua visione è di fondare una chiesa o di far parte di un movimento che riempirà il mondo con chiese che predicano il vangelo?
- Ti distingui nel dare finanziariamente? E la tua chiesa? Insegni sul dare? Se no, perché, dato che la Scrittura ne parla abbondantemente?
- Lo scopo della tua evangelizzazione è di far crescere la tua chiesa o anche di fondare nuove chiese?

PIANO D'AZIONE

- Inizia a pensare ad una strategia per la fondazione di chiese in ogni luogo che includa la preghiera, l'unità e l'amore, la visione, l'evangelizzazione e la fondazione di chiese. Scrivi alcune idee iniziali e condividile con il tuo tutore o il tuo istruttore in questo seminario.
- Pensa al tuo vicinato, al tuo paese, alla tua città, alla tua regione o alla tua nazione. Considera la risposta alla domanda: "Cosa vuole Dio per _____?" Fai un elenco di tre cose che vorresti fare per contribuire all'adempimento di "Z" laddove tu vivi.

LA VISIONE COL

2

LEZIONE

Il Grande Mandato e la fondazione di chiese

LA SATURAZIONE NEL DISCEPOLATO

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di comunicare la visione per la mobilitazione di movimenti di fondazione di chiese in ogni luogo, in obbedienza al Grande Mandato.

☞ Punti principali

Capire il Grande Mandato è fondamentale per la fondazione di chiese in ogni luogo.

☞ Esiti auspicati

Quando il contenuto di questa lezione è stato assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Sapere perché Matteo 28:18-20 è stato chiamato il Grande Mandato
- Capire in che modo la chiesa che si moltiplica andrà a fare discepoli di tutte le nazioni
- Capire come la fondazione di nuove chiese adempie il Grande Mandato.
- Sviluppare una visione per un movimento di fondazione di chiese in ogni luogo nella propria nazione.

INTRODUZIONE

In Matteo 28:18-20 impariamo che ci è stato messo davanti un progetto a dir poco ambizioso. Il Grande Mandato è un comandamento che deve essere obbedito da ogni generazione di Cristiani. Con questo comandamento, Gesù ha promesso la sua presenza fino alla sua ultimazione. Il comandamento è stato nominato il *Grande Mandato*, alla luce della vastità del compito che Gesù ha affidato ai suoi seguaci.

I. CAPIRE IL GRANDE MANDATO

Nel Grande Mandato, Gesù chiarisce gli obiettivi per la sua chiesa fino al giorno del suo ritorno. Queste parole sono molto importanti e meritano attenta riflessione. Segue la traduzione letterale di Matteo 28:18-20 dall'originale in Greco:

*“Ogni autorità mi è stata data in cielo e in terra. Quindi, andando, fate discepoli di **tutte** le nazioni, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare **tutte** le cose che vi ho comandate; ed ecco, io sono voi **tutti** i giorni, fino alla fine dell'età presente (una traduzione letterale di Matteo 28:18-20).*

Nel Grande Mandato, Gesù chiarisce gli obiettivi per la sua chiesa fino al giorno del suo ritorno.

La parola centrale, e la più importante, del Grande Mandato è “fate discepoli”. Esso è l'unico verbo imperativo nel Grande Mandato e comunica in gran misura il desiderio di Gesù per i suoi seguaci. Fare discepoli è il cuore del Grande Mandato. Due altri verbi con le rispettive frasi, entrambe participi, “battezzando” e “insegnando”, espandono e spiegano l'azione principale di “fare discepoli”. L'atto di fare discepoli attraverso il battesimo e l'insegnamento ha come oggetto “tutte le nazioni”. Questo comandamento prende per scontato che la persona che sta facendo discepoli sta “andando”. La promessa di Gesù è di essere con coloro che stanno facendo queste cose: “io sarà con voi tutti i giorni, fino alla fine dell'età presente”. Questa promessa fa corona a tutto il comandamento.

Immagine 2.1 Il Grande Mandato



A. Il compito: fare discepoli

L'enfasi principale del Grande Mandato è sul comandamento centrale di "fare discepoli". Il compito principale della chiesa è di fare discepoli, non solo convertiti. Le due particelle subordinate rivelano aspetti importanti della procedura necessaria per produrre discepoli.

1. Battezzando: "volgersi a Cristo"

Il battesimo è la testimonianza pubblica che riguarda la conversione, ed è quindi un'indicazione che rivela che qualcuno ha ricevuto il vangelo. Affinché una persona possa diventare un seguace di Gesù Cristo, egli o ella si deve ravvedere e deve credere (Marco 1:15; Atti 20:21): Il battesimo è anche un segno e un sigillo di rigenerazione, di perdono dei peccati e della nuova vita in Cristo (Tito 3:5; Marco 1:4; Romani 6:3-4)

Il Grande Mandato indica che il battesimo è "nella" trinità. Da questo impariamo qualcosa sulla natura della nuova identità del discepolo. Una delle qualità stupefacenti della trinità è la comunità che esiste tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Il credente, similmente, è battezzato nella comunità della chiesa, quella comunità per la quale Gesù desidera lo stesso tipo di unità (Giovanni 17) che caratterizza la trinità.

2. Insegnando: "diventare come Cristo"

Quando si convertono, i nuovi discepoli devono essere addestrati in modo da aiutarli a capire chi è che hanno deciso di seguire. La conversione ha a che fare con un rapporto personale con Dio. Il comandamento è di insegnare ai convertiti a diventare "seguaci" o "apprendisti" di Gesù. Questo viene fatto quando insegniamo ad obbedire ai suoi comandamenti.

Il compito della chiesa è di insegnare l'obbedienza a Cristo. Nota con attenzione che questo versetto non dice che l'obiettivo è solo di insegnare i comandamenti, ma di **insegnare l'obbedienza** a tutto ciò che Gesù ha comandato. Ciò significa che le chiese devono insegnare l'obbedienza a tutta la volontà di Cristo, senza eccezioni. L'obbedienza parziale, che può facilmente diventare la norma, non è sufficiente. Dobbiamo costantemente investigare le Scritture, con la domanda: "Abbiamo obbedito a tutto ciò che è scritto qui?", o: "Come possiamo obbedire ad ogni comandamento in modo più fedele?" Insegnare la completa obbedienza è chiaramente un processo che dura nel tempo. Nota che non è un atto temporaneo che *precede* il battesimo; nel testo vediamo infatti che *segue* il battesimo poi *continua* per tutta la vita del credente.

B. La portata: OGNI

Il Grande Mandato non era un piano temporaneo che riguardava solo i primi discepoli. La ricorrenza del termine "ogni" indica quanto sia ampia la sua applicazione.

1. *La base del comandamento è l'autorità di Gesù*

Prima di dare il suo mandato ai discepoli, Gesù ha esposto il suo rango supremo nell'ordine dell'universo. Quando qualcuno in una posizione di autorità precisa il suo rango prima di dare un ordine, lo fa con lo scopo di enfatizzare l'importanza di quel comandamento. Tutti coloro dunque che riconoscono l'autorità di Gesù Cristo, devono obbedire al Grande Mandato.

Gesù Cristo è il capo della Chiesa (Efesini 1:22-23), di quelle persone che lo riconoscono come capo. Essi compongono il suo corpo, la Chiesa. Il compito di discepolare le nazioni, non è riservato all'evangelista, ma riguarda tutti coloro che si sottomettono all'autorità suprema di Gesù. Il Grande Mandato dona ai credenti un profondo senso di scopo nella vita.

2. *La dinamica del comandamento è "andando"*

Il termine originale in greco per "andando" può essere facilmente tradotto "mentre state andando", oppure "essendo andati". E' dunque scontato che coloro che obbediscono al Grande Mandato stanno "andando". Piuttosto che "venire" al tempio di Gerusalemme per vedere la gloria di Dio, oggi noi "andiamo" con la gloria di Dio dentro di noi (2 Corinzi 3:18). Gesù non ha fatto discepoli nell'isolamento sterile di un edificio scolastico, ma nel contesto dinamico della vita quotidiana. Anche il ministero della chiesa deve essere attivo, andando nel mondo, invece di aspettare che il mondo venga nella chiesa.

Gesù ha detto chiaramente che egli voleva che la buona notizia giungesse a tutte le nazioni (Matteo 24:14). Nei brani paralleli che contengono il Grande Mandato (Luca 24:47 e Atti 1:8) leggiamo che la chiesa sarebbe cresciuta partendo da Gerusalemme. Quando tuttavia guardiamo gli apostoli che ricevettero il Grande mandato, notiamo che, inizialmente, essi rimasero a Gerusalemme, ed è evidente che, almeno fino ad Atti 8, non avevano acquisito una mentalità missionaria. Sembra che la chiesa primitiva aveva inteso solo le parole: "iniziando a Gerusalemme" ma non "a tutte le nazioni".

- Tutta l'autorità
- Tutte le nazioni
- Tutte le cose
- Tutti i giorni

Andare a causa della persecuzione

Se necessario, Gesù userà la sua autorità sovrana per far sì che la sua chiesa vada alle nazioni. Dopo un tempo di persecuzione ed il martirio di Stefano, la Chiesa iniziò a portare il vangelo più lontano. Atti 8:1 riporta che: "Vi fu in quel tempo una grande persecuzione contro la chiesa che era in Gerusalemme. Tutti furono dispersi per le regioni della Giudea e della Samaria". Atti 11:19-20 aggiunge: "Quelli che erano stati dispersi per la persecuzione avvenuta a causa di Stefano, andarono sino in Fenicia, a Cipro e ad Antiochia, annunciando al Parola..." Gesù permise che fosse la persecuzione a spingere i cristiani a fare ciò che dovevano fare. Reagendo alla crisi, essi fecero ciò che avrebbero dovuto fare inizialmente in obbedienza al suo comandamento.

Andare spinti dall'obbedienza

In Atti 13:1-3, la chiesa ad Antiochia di Siria fu obbediente al Grande Mandato. Istruiti dallo Spirito Santo, essi mandarono Paolo e Barnaba a Cipro, dove "proclamarono la Parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei" (Atti 13:4-5). Da Cipro, Paolo e i suoi compagni viaggiarono in lungo e in largo prima di tornare ad Antiochia (Atti 13:6-14).

Dio ha dato alla chiesa la responsabilità di proclamare la buona novella. Paolo lo scrive alla chiesa di Corinto: "E tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ci ha affidato il ministero della riconciliazione. Infatti Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe, e ha messo in noi la parola della riconciliazione" (2 Corinzi 5:18-19). La chiesa dovrebbe seguire l'esempio di Antiochia di Siria, raggiungendo le nazioni in obbedienza al mandato. Se la chiesa tuttavia non è obbediente, Gesù può anche servirsi di situazioni di crisi per far compiere i suoi piani.

La frase "tutte le nazioni" è in contrapposizione con il mandato precedente di Gesù, dove aveva mandato i suoi discepoli solamente alle pecore perdute della casa d'Israele (Matteo 10:5,6). Noi oggi, siamo chiamati a portare il vangelo a tutte le nazioni, in quanto Gesù ha

acquistato con il suo sangue uomini “*da ogni tribù, lingua e popolo e nazione*” (Apocalisse 5:9). L’apostolo Giovanni ebbe il privilegio di vedere l’adempimento di questo comandamento nella visione del cielo che includeva persone da ogni nazione che adoravano il Signore (Apocalisse 7:9).

Cos’è una nazione? La parola greca per nazioni in questo testo è la parola *ethnos*¹, un termine da quale deriva la parola “etnico”. Un gruppo etnico è una popolazione unita da una lingua, da una cultura e da determinate usanze. Uno stato-nazione può contenere più di un gruppo etnico nei suoi confini. Per avere successo, un movimento che mira a fondare chiese in ogni luogo, deve considerare la possibilità di dover raggiungere varie nazioni (*ethnos*) all’interno di un unico stato. Se vogliamo adempiere il Grande Mandato e portare il vangelo ad “ogni nazione”, ogni gruppo etnico deve essere raggiunto nella sua propria lingua e in armonia con le sue usanze culturali.

4. *La durata del comandamento è “fino alla fine dell’età presente”*

Con le parole “fino alla fine dell’età presente”, Gesù indica che queste istruzioni sono valide per tutta la chiesa fino al suo ritorno, non solo per i dodici discepoli. Dobbiamo perseverare in queste tre cose fino “alla fine dell’età presente”, ossia fino al ritorno di Gesù per la sua chiesa. A quel tempo, Cristo sarà stato “*predicato in tutto il mondo come testimonianza a tutte le nazioni*” (Matteo 24:14).

C. La promessa

Fare discepoli di tutte le nazioni può sembrare un compito travolgente. Nell’andare a fare discepoli tuttavia, possiamo procedere con molta fiducia, in quanto abbiamo la garanzia del successo finale. Cristo, infatti, ha ora **ogni autorità** e ha promesso di essere con noi **tutti i giorni** fino alla fine dell’età presente. Cristo stesso è il garante del successo, e noi dobbiamo solo dimorare in lui, affidandoci alla sua autorità e alla sua presenza. Gesù indica alla chiesa la missione fondamentale da svolgere fino al suo ritorno, ma fornisce anche la promessa che garantisce il successo della missione!

Gesù indica alla chiesa la missione fondamentale da svolgere fino al suo ritorno, ma fornisce anche la promessa che garantisce il successo della missione!

Nel resto del Nuovo Testamento possiamo osservare che la chiesa primitiva viveva in obbedienza a questo comandamento. L’apostolo Paolo, in carcere, scrisse con fiducia alla chiesa di Filippi (Filippesi 1:6): “Ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un’opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù”. Egli sapeva che la sua opera non era in vano proprio perché riconosceva l’opera di Dio e la presenza dello Spirito Santo nei credenti e nelle loro comunità. Questa è una buona notizia da tenere presente nel considerare come adempiere il grande mandato.

II. IL GRANDE MANDATO E FONDARE CHIESE IN OGNI LUOGO

Fondare chiese in ogni luogo adempie le direttive e gli obiettivi del Grande Mandato. In base a Matteo 24:14, Marco 13:10, Luca 24:45-47, e Atti 1:8, sappiamo che il Grande Mandato sarà adempiuto quando ci sono discepoli in ogni nazione. Quando si fondano chiese in ogni nazione, vengono fatti discepoli in quelle nazioni.

A. Il Grande Mandato e lo scopo della chiesa

Adempiere il Grande Mandato è la missione della chiesa. La chiesa non esiste per servire se stessa, né per portare avanti i suoi programmi, ma per portare il vangelo a “tutte le nazioni”. Lo sforzo evangelistico della chiesa non è solo una delle sue tante attività, è lo scopo della sua esistenza. La chiesa dovrebbe crescere attraverso l’evangelizzazione e moltiplicarsi attraverso la fondazione di nuove chiese in modo che un numero sempre maggiore di persone possa diventare discepoli di Gesù. I programmi e i ministeri di una chiesa devono essere valutati e sviluppati alla luce di quanto contribuiscono a questo scopo. Domanda: “Il risultato che producono i programmi e i ministeri di una chiesa è orientato a fare discepoli nel modo che Gesù intendeva quando ha dato il Grande Mandato?”

¹ εθνος

I leader delle chiese devono equipaggiare i loro membri ad adempiere il Grande Mandato, addestrandoli a condividere la loro fede con i perduti, esponendoli a realtà missionarie, e comunicando loro una visione per pregare e donare finanziariamente per la messe. I leader di chiesa spesso sono così occupati a portare avanti il loro ministero da soli che trascurano l'addestramento di altri. E' tuttavia attraverso l'addestramento che il ministero può essere portato avanti da molti invece che solo da uno. Bisogna ricordare che Gesù ha affidato il suo messaggio e il suo ministero ai suoi discepoli, e nel farlo ha moltiplicato l'impatto del suo lavoro.

B. Il Grande Mandato e la fondazione di chiese

Se al cuore del Grande Mandato c'è il discepolato di tutte le nazioni, noi siamo in dovere di ricercare continuamente i migliori metodi per farlo. Dopo tutto, molti hanno dedicato tutta la vita all'adempimento del Grande Mandato. E' prudente valutare i metodi di ministero utilizzati per adempiere il Grande Mandato. Riflettono i principi del Grande Mandato? Onorano le intenzioni del Grande Mandato? Quali metodi creano discepoli nel modo più efficace? Per aiutare a rispondere a queste domande, considereremo tre metodi di ministero, paragonando i loro risultati a quelli previsti dal Grande Mandato.

Il primo metodo al quale paragonarci, è quello della chiesa stabilita. Per questa lezione, definiamo una chiesa "stabilita" come una chiesa che ha più di 10 anni. Il secondo metodo è la cosiddetta "evangelizzazione senza chiesa". Questo metodo descrive tutti gli sforzi evangelistici che non sono centrati nella chiesa, come le tradizionali grandi campagne evangelistiche, l'evangelizzazione via radio, ecc. L'idea cardinale di questi sforzi è che sono attività evangelistiche che non hanno la loro origine *in* una chiesa e non sono orientate (necessariamente) verso una chiesa locale. Un terzo metodo che considereremo è la fondazione di una nuova chiesa. La fondazione di una nuova chiesa comporta fare nuovi contatti, portare individui al ravvedimento, istruire i convertiti, battezzarli e iniziare culti d'adorazione che producono congregazioni che si comporteranno come seguaci di Gesù, come previsto nel Nuovo Testamento.

Figura 2.2 Il Grande Mandato e la fondazione di chiese

IL GRANDE MANDATO	EVANGELIZZAZIONE	INSEGNAMENTO	Risultato
I principi	<i>"Battezzare" Volgersi a Cristo</i>	<i>"Insegnare l'obbedienza" Diventare come Cristo</i>	<i>"FARE DISCEPOLI"</i>
Chiesa stabilita	NON SEMPRE	SI	FORSE...
Senza chiesa	SI	NON SEMPRE	FORSE...
Fondando chiese	SI	SI	SI!

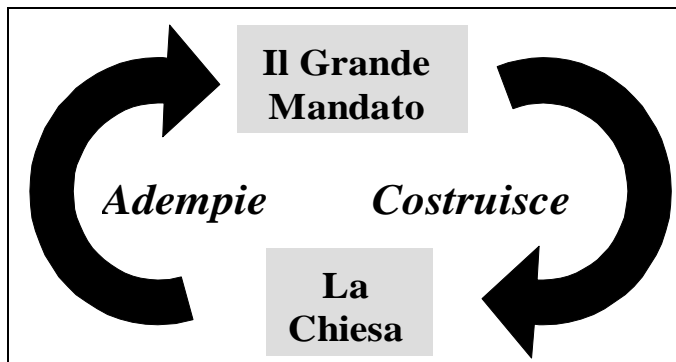
Come illustrato dal grafico 2.2 un confronto tra questi tre metodi indica che la fondazione di chiese adempie il Grande Mandato nel mondo migliore. Le chiese stabilite spesso enfatizzano il discepolato senza che ci siano molti nuovi convertiti. L'evangelizzazione senza chiese, d'altro canto, produce convertiti ma spesso non pone un'enfasi sufficiente sull'insegnamento (naturalmente ci sono eccezioni in entrambe questi scenari). La fondazione di chiese invece combina entrambe gli elementi, facendo nuovi convertiti e poi provvedendo un ambiente naturale dove possono essere discepolati.

La fondazione di nuove chiese merita una priorità maggiore, in quanto esprime nel modo migliore il Grande Mandato del Signore.

E' ovvio che molti metodi sono usati per adempiere il Grande Mandato, e tutti si potrebbero mettere a confronto con la fondazione di chiese. Gli esempi succitati servono semplicemente ad evidenziare il fatto che la fondazione di chiese adempie completamente sia i principi sia le intenzioni del Grande Mandato, producendo nuovi discepoli grazie all'evangelizzazione e al

discepolato. Esistono anche altri metodi, ma la fondazione di nuove chiese merita una priorità maggiore, in quanto esprime nel modo migliore il Grande Mandato del Signore.

Figura 2.3 Il Grande Mandato e la chiesa



CONCLUSIONE

Il Grande Mandato è il comandamento di fare discepoli, battezzando nuovi convertiti ed insegnando loro l'obbedienza a Cristo. Il nostro compito include andare nel mondo per fare discepoli tra tutti i gruppi etnici, senza aspettare che essi vengano da noi. La nostra autorità e la nostra fiducia è in Cristo stesso, che ha promesso di essere con noi fino all'adempimento del compito.

La chiesa esiste per fare discepoli in tutte le nazioni e in questo modo adempie la missione che Cristo le ha affidato. Tutti gli sforzi e i programmi di ministero devono contribuire in qualche modo verso quest'obiettivo. Il Grande Mandato sarà completato quando la chiesa riconoscerà l'autorità di Gesù Cristo e sarà obbediente al compito che egli ha dato.

Il nostro compito include andare nel mondo a fare discepoli tra tutti i gruppi etnici, senza aspettare che essi vengano da noi.

La fondazione di una nuova chiesa adempie il comandamento di "fare discepoli" attraverso l'evangelizzazione dei nuovi convertiti, il discepolato (protratto nel tempo) e l'insegnamento dei nuovi credenti. Le chiese che comprendono il loro scopo e il motivo per cui esistono, inizieranno nuove chiese che hanno lo stesso motivo di esistere, e nel farlo provvederanno i mezzi per raggiungere "tutte le nazioni" con il vangelo. I fondatori di chiese e tutti coloro che sono attivi nel fondare nuove chiese hanno un ministero singolare e strategico, in quanto esprime completamente i principi evidenziati dal Grande Mandato. In parole povere, la fondazione di chiese è il metodo migliore di adempiere il Grande Mandato.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Hai accettato l'autorità di Cristo adempiendo il Grande Mandato? La tua chiesa comprende l'autorità del comandamento di Cristo di "andare e fare discepoli di tutte le nazioni?" Sono motivati ad obbedire a questo comandamento?
- In che modo puoi aiutare a mobilitare la tua chiesa ad adempiere il Grande Mandato?
- La tua chiesa risponde all'autorità del Signore discepolando la tua nazione ed altre nazioni?
- Gesù si servirà di nuovo della persecuzione, di crisi economiche, e/o dell'obbedienza per adempiere il Grande Mandato?
- Hai scelto di "andare" in obbedienza, o stai aspettando una crisi?
- Stai focalizzando il tuo lavoro di fondazione di chiese sul produrre seguaci di Gesù o sul far crescere la tua denominazione?
- Tu e coloro che stai addestrando, avete una visione di raggiungere tutte le nazioni?
- Addestri le persone ad essere obbedienti in modo pratico, o il tuo insegnamento è molto teorico?

PIANO D'AZIONE

Sviluppa e discepola un gruppo di persone a pregare per la tua nazione e per altre nazioni, inizia a dare del danaro a missioni nazionali ed internazionali, e inizia i primi passi per fondare nuove chiese con la visione di raggiungere tutte le nazioni.

LA VISIONE COL

3

LEZIONE

Il ciclo della fondazione di chiese

UNA VISIONE GLOBALE

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di introdurre il “ciclo della fondazione di chiese” ponendo l’enfasi sulle fasi basilari che comporta la fondazione di una nuova chiesa locale e di un movimento per la fondazione di nuove chiese.

☞ **Punti principali**

- Il ciclo di fondazione di una chiesa non è una semplice serie fortuita di avvenimenti
- Il processo di fondare chiese comporta: porre le fondamenta, conquistare i perduti, stabilire i credenti in comunità, addestrarli nel ministero, e moltiplicare le congregazioni per realizzare un movimento di nuove chiese.
- L’obiettivo di fondare chiese non è di fondare soltanto una chiesa, ma un movimento di chiese nella regione.

☞ **Esiti auspicati**

Quando il contenuto di questa lezione è stato assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Capire il percorso di addestramento per un fondatore di chiese e il processo relativo alla fondazione di una chiesa.
- Essere in grado di identificare le sei fasi cruciali nella riproduzione di chiese.
- Capire che l’obiettivo di fondare chiese in ogni luogo non è solo una nuova congregazione, ma varie chiese e un movimento di fondazione di chiese in ogni nazione.

☞ **Appendice**

3A Modelli per la fondazione di chiese

☞ **Suggerimenti per gli istruttori**

Create un lucido o un cartellone dalla figura 3.1 e usatela come punto di riferimento all’inizio di ogni sessione per ricordare ai fondatori di chiese il punto dove si è arrivati nell’istruzione e dove ci si sta dirigendo nel processo di fondazione di chiese.

Discutete con i partecipanti i vari modelli di fondazione di chiesa descritti nell’Appendice 3A. Quali di questi modelli ha avuto successo nel loro contesto e quali no? Quali sembrano più adatti a creare un movimento di fondazione di nuove chiese?

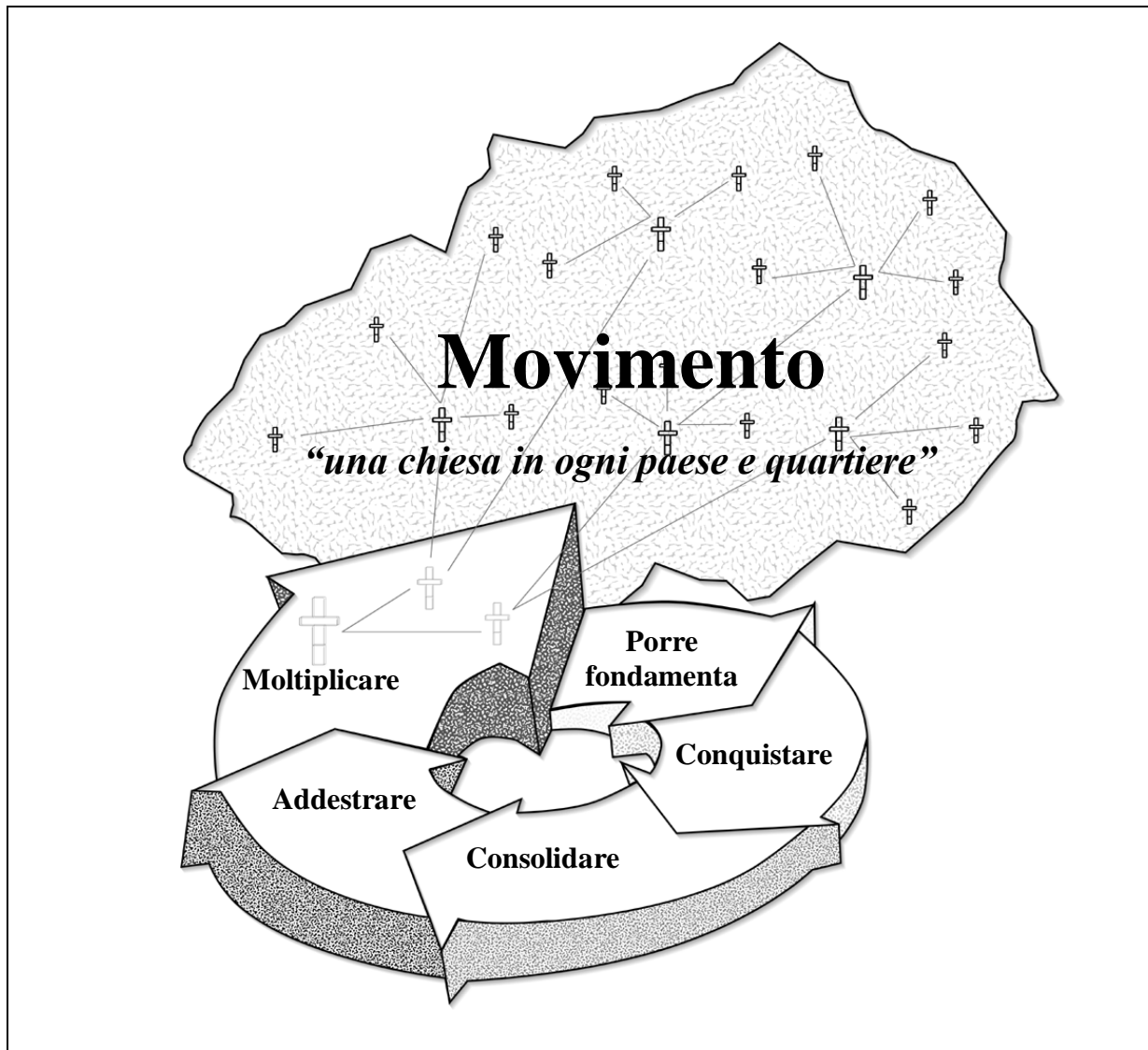
INTRODUZIONE

Gli ingegneri spesso usano dei modelli per comunicare le loro idee. Un progetto ad esempio, è un modello che usano gli ingegneri. Osservando un progetto, un ingegnere può vedere la relazione tra le varie parti di un edificio prima di procedere con la sua costruzione. Un progetto è inoltre la guida che verrà usata nella fase esecutiva di costruzione. Esso permette all’ingegnere di visualizzare facilmente l’ordine secondo il quale l’edificio deve essere costruito.

Nello stesso modo, la fondazione di chiese in ogni luogo non è una serie fortuita di attività. E’ una procedura definita diretta da un obiettivo ben preciso. L’obiettivo della procedura nella fondazione di chiese può essere espresso a vari livelli, a secondo di dove ci si trova nella procedura stessa. Le persone devono essere conquistate alla fede in Cristo e fatte crescere per far parte di comunità locali di credenti. I leader devono essere addestrati per assumere la direzione e lo sviluppo della chiesa. Le chiese che stanno maturando devono moltiplicarsi attraverso nuovi sforzi di fondazione di chiese. Il risultato di tutto ciò è la saturazione regionale e nazionale con chiese vive che si stanno riproducendo. L’obiettivo finale è che la sposa di Cristo sia preparata a passare l’eternità con Lui.

“Il ciclo della fondazione di chiese” (Figura 3.1) è un diagramma che illustra il procedimento di fondazione di nuove chiese. Esso visualizza da un punto di vista particolare il rapporto reciproco dei principi chiave e delle attività all’interno del procedimento. L’Appendice 3A contiene diversi modelli di come questa procedura può essere applicata nella fondazione di chiese.

Figura 3.1 Il ciclo della fondazione di chiese



I. FASE I – LE FONDAMENTA

In qualunque procedura complessa, l'inizio è spesso il punto decisivo. I fondatori di chiese iniziano la procedura di fondazione di chiese sviluppando un cammino personale con Cristo che è vitale per un ministro del vangelo. L'apostolo Paolo avverte contro il pericolo di costruire su altre fondamenta che non siano Gesù Cristo (1 Corinzi 3:11). Qualunque ministero che sorvoli questi aspetti è diretto al fallimento.

Se non c'è sin dall'inizio un'immagine chiara di come sarà la chiesa, il lavoro ne soffrirà. Chiarire la visione e fare dei progetti strategici per fondare una chiesa sono dunque di importanza vitale. Un ruolo importante è svolto a questo punto dalla ricerca. Informazioni strategiche sugli operai disponibili e sulla messe da raccogliere aiutano a formare una strategia precisa. L'obiettivo della ricerca è di comprendere la popolazione che il fondatore di chiese intende raggiungere, nonché prendere atto delle risorse disponibili per svolgere il lavoro previsto.

A. Versetto chiave dalla Scrittura

“Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come esperto architetto, ho posto il fondamento; un altro vi costruisce sopra. Ma ciascuno badi a come vi costruisce sopra; poiché nessuno può porre altro fondamento oltre a quello già posto, cioè Cristo Gesù” (1 Corinzi 3:10-11).

B. Attività e obiettivo

Attività:

- Forma la visione in preghiera.
- Svolgi ricerche nella popolazione.
- Sviluppa una fiducia personale nella tua fede.
- Sviluppa una fiducia personale nello studio biblico.
- Inizia ad identificare strategie e metodi di fondazione di chiese.

Obiettivo:

Prepara te stesso, la tua visione e la direzione da dare alla missione di fondare nuove chiese.

C. Questioni cruciali da considerare in questa fase

- Qual è la missione di Dio sulla terra? In che modo la chiesa svolge un ruolo in quella missione?
- Qual è il mio campo personale dove devo lavorare? Cosa vuole Dio da me in questa zona?
- Quali sono alcuni aspetti particolari della chiamata e della visione che Dio mi sta dando?
- Che tipo di chiesa risponderà a questi bisogni? Deve essere riproducibile?
- Quali sono gli ostacoli principali a fondare chiese che si possono riprodurre?
- Chi aiuterà nel lavoro? Chi sono gli operai? Come faremo il lavoro di ricerca?

II. FASE II – LA CONQUISTA

Anche se l'evangelizzazione della chiesa è un'attività costante, in questa fase il fondatore di chiese deve concentrarsi quasi esclusivamente sul lavoro evangelistico. Il buon esempio dato dal fondatore di chiese in questa fase è una chiave per poter guidare ed equipaggiare altri ad evangelizzare in futuro.

E' impossibile fondare una chiesa senza evangelizzare. Troppe volte i fondatori di chiesa, invece di concentrarsi su un'evangelizzazione personale, si dedicano alla ricerca di altri cristiani per invitarli ad unirsi alla loro nuova chiesa. Chi non passa tempo nei rapporti con i non cristiani e si limita a sperare che Dio li mandi nella nuova chiesa, non vedrà molto frutto evangelistico.

I fondatori di chiese dovrebbero iniziare gruppi evangelistici che si concentrano sul costruire rapporti, dove si affrontano discussioni per dimostrare che la Bibbia si rivolge con praticità alle situazioni vere della vita, dove si prega per bisogni personali e dove ci si incoraggia. Laddove le persone non avessero l'abitudine di condividere questioni personali in modo aperto, bisogna lavorarci. Passare del tempo individualmente con i membri di una cellula approfondirà i rapporti e migliorerà la comunione fraterna. I leader di cellule dovrebbero cercare, appena possibile, di sviluppare altri leader nella cellula. Le riunioni devono rimanere semplici in modo da poter essere facilmente riprodotte ed imitate. Se la riunione dipende dal leader, dal suo stile o dalla sua conoscenza, sarà più difficile in seguito trovare altri leader.

A. Versetto chiave dalla Scrittura

“Poiché, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti, per guadagnarne il maggior numero; con i Giudei, mi sono fatto giudeo, per guadagnare i Giudei... Con i deboli mi sono fatto debole, per guadagnare i deboli; mi sono fatto ogni cosa a tutti, per salvarne ad ogni modo alcuni. E faccio tutto per il vangelo, al fine di esserne partecipe insieme ad altri” (1 Corinzi 9:19-23).

B. Attività e obiettivo

Attività:

- Contatta altri leader e sviluppa dei rapporti con loro
- Inizia ad evangelizzare i perduti.
- Inizia gruppi di studio biblico evangelistico.
- Modella il ministero per i convertiti.
- Discepola i nuovi convertiti in obbedienza a Cristo.

Obiettivo: *Contatta ed evangelizza i membri chiave della popolazione.*

C. Questioni cruciali da considerare in questa fase

- Quali metodi evangelistici sono più efficaci per raggiungere i nostri obiettivi?
- Come possiamo contattare leader chiave? Chi sono? Come li troviamo?
- Come possiamo addestrare nuovi convertiti per aiutarli al testimoniare ai loro amici e alla loro famiglia?
- Come iniziamo a discepolarli e a prepararli per il ministero? Cosa e come possiamo insegnare?
- Come si può identificare il loro giro di amici e in che modo si può svolgere un lavoro evangelistico tra di essi?
- Quante cellule devono essere formate prima di iniziare a raggruppare le cellule in riunioni più grandi?

III. FASE III – IL CONSOLIDAMENTO

Anche se potrebbe passare un anno o più tempo prima di arrivare a questa fase, molti leader di chiesa considerano questa la fase dove la chiesa è ufficialmente e formalmente “nata”. Stabilire il gruppo come una chiesa locale comporta una serie di dinamiche particolari. In questa fase, le cellule oramai stanno crescendo e si stanno moltiplicando e possono essere portate insieme per culti di celebrazione, o anche per riunioni di adorazione regolari. Se è il caso, si può affittare una sala, ma è importante evidenziare che, spesso, questo passo viene fatto in modo troppo precoce. I fondatori di chiese dovrebbero avere varie cellule solide con circa 30-40 persone che le frequentano prima di affittare dei locali. Le cellule comunque continuano anche dopo aver iniziato le riunioni collettive di adorazione, e rimangono il fondamento per il nutrimento e la crescita della chiesa.

Per tutta la vita della chiesa l'enfasi sul discepolato rimane invariata. Durante questa fase tuttavia, il fondatore di chiese lavora sul discepolato in modo particolare con i nuovi convertiti, stabilendo una norma da imitare nel discepolato che dovrà continuare nel futuro. Un problema comune durante questa fase è che i nuovi cristiani vengono mal capiti. Alcuni fondatori di chiese pretendono che tutti i nuovi convertiti abbiano esattamente gli stessi bisogni. In altri casi non sono pronti a provvedere ai nuovi cristiani un approccio sistematico e chiaro per crescere spiritualmente. Altri ancora sono troppo esigenti nei confronti dei nuovi cristiani, imponendo regole e pratiche legalistiche che precludono la grazia, oppure richiedendo una maturità precoce da neonati spirituali. L'accettazione e la pazienza sono due atteggiamenti chiave nell'aiutare i nuovi cristiani.

A. Versetto chiave dalla Scrittura

“Facciamo attenzione gli uni agli altri per stimolarci all'amore e alle buone opere, non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni sono soliti fare, ma esortandoci a vicenda; tanto più che vedete avvicinarsi il giorno” (Ebrei 10:24-25).

B. Attività e obiettivo

Attività:

- Discepola i convertiti.
- Guida i leader emergenti.
- Espandi gli sforzi evangelistici attraverso i legami naturali tra amici.
- Moltiplica le cellule.
- Inizia incontri regolari di adorazione.

Obiettivo:

Raccogliere i convertiti e tutti i partecipanti per dei culti di celebrazione.

C. Questioni cruciali da considerare in questa fase

- In che modo i nuovi leader delle cellule verranno addestrati e avviati nel loro servizio?
- Quando verranno battezzati i convertiti? Quando e chi darà la cena del Signore?
- Come si fortificano i nuovi convertiti dando loro la certezza della salvezza?
- Come si crea della “vita nel corpo”? In che modo i nuovi credenti verranno incorporati?
- Quando ci si incontra, dove si svolgono le riunioni? Come si invitano le persone?
- Quali forme verranno usate per raggiungere il nostro obiettivo? Che stile di adorazione verrà usato?

IV. FASE IV – L'ADDESTRAMENTO

Durante le prime tre fasi della nuova chiesa, il fondatore di chiese spesso si assume gran parte della responsabilità per la chiesa, proprio come fanno dei genitori che, avendo dei figli piccoli, svolgono tutto il lavoro che riguarda la famiglia. Ma, se è vero che i figli, crescendo, devono assumersi maggiori responsabilità, lo stesso vale anche per i nuovi convertiti che, maturando, devono diventare più responsabili. Durante questa fase, il fondatore di chiese comunica a loro la responsabilità per l'evangelizzazione, il discepolato e i nuovi compiti di guida.

Pur mettendo la sua fiducia principalmente nel Signore, un fondatore di chiese deve anche avere una fiducia sufficiente negli altri da poterli preparare per la guida dei ministeri della chiesa. Dio ha dato doni a tutti i credenti e tutti hanno la responsabilità di servire. Se il fondatore di chiese non prende il tempo per delegare la responsabilità, per provvedere addestramento e per avviare altre persone al ministero, la crescita e il ministero della chiesa saranno limitati alle capacità di un solo pastore. Il pastore si trova da solo a dover coprire troppi fronti e si esaurisce. Come risultato i nuovi cristiani non riescono a trovare la cura necessaria nella nuova chiesa. Anche i membri della chiesa si disincantano, non trovando responsabilità significative nel ministero che dia loro motivazione di essere attivi. Diventano così spettatori. Nell'Europa dell'Est alcuni modelli culturali errati tendono a favorire questo scenario.

Se il fondatore di chiese non prende il tempo per delegare la responsabilità, per provvedere addestramento e per avviare altre persone al ministero, la crescita e il ministero della chiesa saranno limitati alle capacità di un solo pastore.

A. Un versetto chiave dalla Scrittura

"E le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale ad a uomini fedeli, che siano capaci d'insegnarle anche ad altri" (2 Timoteo 2:2).

B. Attività e obiettivo

Attività:

- Elabora un profilo di tutti i leader necessari in ogni area di ministero.
- Identifica i doni spirituali di tutti i membri.
- Addestra capi cellula.
- Assegna i ministeri a dei leader e avviali al servizio.
- Organizza la struttura e le posizioni necessarie nel ministero.

Obiettivo:
Addestrare leader e operai nella chiesa che possano addestrare altri.

C. Questioni cruciali da considerare in questa fase

- In che modo i nuovi convertiti scopriranno i loro doni spirituali? Chi li addestrerà?
- In quali campi occorre l'addestramento? Dove e come verrà fatto l'addestramento?
- Chi sono i leader chiave potenziali? Quali sono i loro doni e le loro capacità? Sono persone fedeli che manifestano uno spirito di servizio?
- In quali campi verrà dato un ministero a coloro che vengono addestrati? Quali sono i bisogni fondamentali e le questioni da affrontare in quel settore? Quando inizierà il loro ministero? A chi dovranno rendere conto? Qual è la descrizione del loro lavoro?

V. FASE V – LA MOLTIPLICAZIONE

Affinché il Grande Mandato venga adempiuto, è necessario che la moltiplicazione diventi una parte normale della vita della chiesa a tutti i livelli. Un buon insegnante della Bibbia, non desidera solo produrre studenti, ma altri insegnanti della Bibbia. Il segno di un buon leader non si trova solo nei suoi seguaci, ma nella scia di nuovi leader che lascia dietro di sé. Il ministero di un evangelista non è rivolto solo a fare nuovi convertiti, ma nuovi evangelisti. Nello stesso modo, una chiesa stabilita deve, come norma, moltiplicarsi e produrre chiese figlie.

Invece di moltiplicare, molti nuovi leader di chiesa sono tentati a focalizzare la loro attenzione sul mantenere o sull'aggiungere a ciò che già esiste. Diventano facilmente soddisfatti dalle dimensioni della propria chiesa e non battono più di tanto sul lavoro di moltiplicazione. In questa fase il desiderio di costruire un edificio, come segno di essere "una chiesa", spesso diventa ossessionante.

Questi leader si devono rendere conto che c'è un limite alla crescita. In natura, tutte le cose viventi prima o poi raggiungono un apice di sviluppo, si fermano e poi muoiono, mentre il loro frutto o la loro discendenza continua a vivere. Nel ministero della chiesa i principi sono simili. In un certo senso, il vero "frutto" di una chiesa non è un nuovo convertito, ma una nuova chiesa. La chiesa sarà molto più efficace e avrà un impatto maggiore se si riproduce, fondando chiese figlie. I miglior leader per le chiese figlie vengono da dentro la chiesa stessa, non da un luogo estraneo come un seminario o una scuola biblica. E' necessario che i leader incoraggino la visione per la moltiplicazione affinché altre chiese possano essere stabilite nella città e nella regione.

A. Versetto chiave dalla Scrittura

"Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni a Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra" (Atti 1:8).

B. Attività e obiettivo

Attività:

- Prepara leader per formare team di fondatori di chiese.
- Addestra gli operai per diversi livelli e per vari ministeri.
- Ricerca nuove regioni dove Dio guida ad avviare un ministero.
- Progetta e conduci attività evangelistiche strategiche.
- Stabilisci e incarica leader per gli aspetti organizzativi del ministero.

Obiettivo:
Stabilire una base di leader per formare equipe di fondatori di chiese.

C. Questioni cruciali da considerare in questa fase

- Che tipo di ricerca deve essere fatta? Chi la farà? Ci sono popolazioni etniche vicine che non sono ancora raggiunte con il vangelo? Ci sono tra di loro leader potenziali da preparare?
- Quali obiettivi devono essere stabiliti e resi noti? Chi guida il sostegno di preghiera necessario per questo ministero?
- Chi affiderà i nuovi ministeri e chi svolgerà il ruolo di sovrintendenza? Chi continuerà ad ammaestrarli in successivi approfondimenti?
- Ci sono altri fondatori di chiese o leader che possono essere inclusi in questo sforzo? Chi li dovrebbe invitare ad unificare le risorse? Quale contributo speciale daranno allo sforzo missionario globale?
- C'è bisogno di ministeri di educazione superiore per addestrare diversi livelli di leadership per questo movimento? Chi saranno gli istruttori? Dove si troveranno le finanze?

VI. FASE VI – IL MOVIMENTO

L'obiettivo di fondare chiese non è solo una nuova congregazione, ma chiese che si moltiplicano in ogni regione. Un movimento di fondazione di chiese può essere descritto come: "La fondazione e la crescita di chiese in una regione particolare secondo ritmi inusuali di crescita sotto la direzione dello Spirito Santo". I movimenti di fondazione di chiese sono caratterizzati dall'unità, dall'addestramento e dalla mobilitazione di tutto il corpo di Cristo, oltre che da visioni e obiettivi comuni.

Paolo, l'apostolo e il fondatore di chiese, fu uno strumento dello Spirito Santo per guidare un movimento di fondazione di chiese in Asia. Avendo fondato una chiesa a Efeso, passò due anni ad addestrare discepoli nella sala di Tiranno. Lavorò in modo tale che *"tutti i Giudei e i Greci in Asia ascoltarono la parola del Signore"* (Atti 19:10). Le chiese che nacquero in Asia (Efeso, Colosse, Laodicea, Mira, Ierapoli, Smirna, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia, ecc.) sono l'evidenza dell'esistenza di questo movimento di fondazione di chiese e sono la giustificazione dell'affermazione di Paolo che tutta l'Asia aveva udito la parola del Signore.

I fondatori di chiese e i leader dovrebbero orientare i propri ministeri con la visione di un movimento per la fondazione di chiese. Anche oggi esistono esempi contemporanei del vangelo che si spande grazie a movimenti di fondazione di chiese in tutto il mondo. Studiando questi movimenti alla luce dei principi biblici di ministero, i fondatori di chiese possono iniziare con l'obiettivo finale in mente, ed essere così molto più efficaci.

A. Versetto chiave dalla Scrittura

"... poiché la terra sarà piena della conoscenza del Signore, come le acque coprono il mare" (Isaia 11:9).

B. Attività e obiettivo

Attività:

- Copri tutte le espressioni etniche della popolazione.
- Stabilisci guide per la propagazione del movimento.
- Determina i progetti missionari verso altre culture che verranno sponsorizzati dal gruppo.
- Conduci raduni di preghiera e di lode.
- Stabilisci obiettivi regionali e/o nazionali.
- Stabilisci livelli più alti di addestramento per leader chiave del movimento.

Obiettivo:
Chiese moltiplicate per saturare la regione, la nazione ed oltre.

C. Questioni cruciali da considerare in questa fase

- Il movimento si sta propagando da solo? Si sostiene da solo? Si governa da solo? Se no, cosa deve essere fatto?
- Quali regioni o popolazioni non sono ancora raggiunte? Quali sono i progetti missionari nei quali il Signore ci sta guidando?
- Quali tipi di addestramento sono necessari per il movimento? Come saranno finanziati?
- Chi sono i leader del "tipo apostolico" per il movimento? In che modo lavorare con loro? In che modo possiamo incoraggiarli e sostenerli? Quali sono i loro bisogni?

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quale sembra essere la fase più difficile per te e per la tua situazione di fondazione di una chiesa?
- In che modo il ruolo del fondatore di chiesa cambia nel corso di questo procedimento?
- Perché è importante che la chiesa si moltiplichi?
- Quanto tempo supponi sia necessario per arrivare alla fase del movimento nel tuo contesto?
- Ci sono sforzi di ministero nella tua regione (evangelizzazione, discepolato, addestramento) che non fanno parte del ciclo di fondazione di chiese? In che modo questi ministeri potrebbero diventare una parte del ciclo di fondazione di chiese?
- Considera i vari modelli di fondazione di chiese descritti nell'Appendice 3A, "Modelli per fondare chiese". Quali di questi sono stati attuati nel tuo contesto? Quali hanno avuto successo e quali no?

PIANO DI AZIONE

Insieme a coloro con i quali stai lavorando nel tuo sforzo di fondare chiese, rispondi ad ogni domanda elencata al termine della descrizione delle sei fasi del ciclo. A questo punto nella procedura di fondare chiese, non è realistico avere delle risposte a tutte le domande. Tuttavia, rispondere al meglio delle conoscenze attuali è un'ottima preparazione per il ministero futuro.

LA VISIONE COL
APPENDICE
3A

Modelli per fondare chiese

Esistono molti modi per fondare una chiesa. Per indicare quale funziona nel modo migliore, il contesto di solito è decisivo. Indubbiamente la situazione dove devi fondare una chiesa potrebbe includere elementi da più di uno dei modelli descritti di seguito.

I. IL MODELLO CHIESA FIGLIA

Il modello della chiesa figlia è probabilmente il più diffuso e di solito è quello che viene in mente quando si parla di fondare nuove chiese. Questo modello offre la maggior possibilità di vedere nascere una nuova chiesa sana e che cresce, in quanto la chiesa madre provvede le risorse, il sostegno e la responsabilità sin dall'inizio. Ci sono tre situazioni comuni che stimolano la fondazione di una chiesa figlia.



A. I membri vengono da un'altra area geografica

Se un numero significativo di persone proviene da un'area lontana da quella dove la chiesa è impegnata, la chiesa può decidere di formare una nuova chiesa, mandando un gruppo dalla chiesa madre.

B. C'è il bisogno di una forma diversa di adorazione

E' possibile che lo stile di adorazione nella chiesa madre funzioni bene per molti, ma che ci sono altri nella chiesa e nella comunità che risponderebbero meglio ad un altro stile di adorazione. Se il nuovo stile non può essere introdotto nella chiesa senza creare disordine, può essere una buona idea formare una chiesa figlia che si incontra nello stesso edificio o nella vicinanza. La chiesa figlia può attrarre persone che normalmente non vanno in chiesa e che apprezzano il nuovo stile di adorazione.

C. C'è il desiderio di raggiungere dei gruppi socio-economici

Anche se una chiesa sta crescendo e sta raggiungendo nuove persone in una regione, può essere carente nel raggiungere certi gruppi di persone nella regione. Differenze di classe sociale, di razza o di età possono essere tali da creare un disagio nell'adorare insieme in una chiesa. I bisogni di questi gruppi possono giustificare la formazione di una nuova chiesa che possa accomodare norme culturali e avere un ministero di maggiore impatto.

II. LA FONDAZIONE DI CHIESE SECONDO IL PRINCIPIO DEL RAMPICANTE DELLA FRAGOLA

In natura, la pianta di fragola produce dei germogli che crescono sopra il terreno ad una breve distanza dalla pianta stessa. Questi germogli vengono chiamati rampicanti. Spesso in fondo al rampicante si sviluppa una nuova pianta figlia. Dopo un po' di tempo, la pianta figlia a sua volta manda fuori nuovi rampicanti per iniziare altre piante. In questo modo si crea una tela di varie piante singole che sono tutte collegate tra di loro.



Alcune chiese madre fondano nuove chiese senza l'obiettivo di farle diventare chiese indipendenti, ma in qualche misura permanentemente dipendenti dalla chiesa madre. Queste congregazioni sono abbastanza vicine geograficamente alla chiesa madre in modo da potersi riunire tutte insieme una volta alla settimana o al mese. Le varie congregazioni ad esempio si incontrano separatamente per l'adorazione la mattina e poi tutte insieme per una celebrazione serale.

III. FONDARE CHIESE PER ADOZIONE

A volte un gruppo esistente (gruppo di preghiera, cellula, o di studio biblico) invita una congregazione o una denominazione ad assumere la direzione del proprio gruppo. Il gruppo adottato si rivolge alla chiesa madre per avere visione, direzione, leadership e a volte risorse aggiuntive di danaro e/o persone in modo da poter iniziare a funzionare come una chiesa.

IV. MODELLI PER FONDARE CHIESE A DISTANZA

A. Fondare chiese per colonizzazione

Il modello colonizzatore funziona dove una o più coppie vengono mandate in una località distante dalla chiesa mandante per iniziare un nuovo lavoro. In questa situazione la distanza è tale che la madre chiesa manda solo pochi membri, perché, in questo modello i pionieri devono trovare una casa e possibilmente un nuovo lavoro nella zona dove si vuole stabilire la nuova chiesa.

B. Fondare chiese usando un gruppo missionario evangelistico

Alcune denominazioni e agenzie usano gruppi missionari per provvedere leadership ed assistenza durante il processo di fondazione di chiesa. Un esempio sarebbe quello di un piccolo gruppo di due o cinque persone che resta per un anno in una regione per evangelizzare, guidare cellule e avviare una chiesa. Durante quest'anno possono ricevere aiuto da altri gruppi che vengono per brevi periodi di servizio.

C. Fondare chiese in seguito ad un'evangelizzazione speciale

Alcuni gruppi usano campagne evangelistiche o il film Jesus come mezzo per fondare chiese. Tale strategia può essere avviata da un piccolo gruppo di credenti forti in una zona dove non c'è una chiesa. Idealmente un pastore o un evangelista a metà tempo guida il gruppo nello sviluppare nuovi contatti. Ogni volta che è possibile si cercano nuovi convertiti, in modo che un gruppo di almeno venti persone venga formato prima di avviare una grande campagna evangelistica. Volontari venuti da fuori possono fare pubblicità e aiutare a guidare la campagna, della durata che può variare da una settimana a un mese. L'obiettivo potrebbe essere di vedere almeno cinquanta nuovi convertiti per raggiungere un numero totale di settanta con un pastore già all'opera. In questo modo si crea una chiesa "istantanea".

V. FONDARE CHIESE CON UN INDIVIDUO

A. Fondare chiese con un pioniere

Alcuni individui sono pionieri di natura. Sembra che non possono fare a meno di iniziare nuove chiese! Anche se venissero abbandonati nel deserto in pieno isolamento, saprebbero scoprire in qualche modo dell'acqua e far crescere un'oasi per attirare a loro delle persone e fondare una chiesa tra di loro! Queste persone spesso vedono il potenziale per una chiesa laddove nessun altro lo vede. I pionieri sono diversi uno dall'altro. Alcuni sono in grado di lavorare con una grande denominazione o con una missione per fondare chiese. Altri sono così attivi che hanno difficoltà a rientrare in una struttura organizzativa e quindi lavorano molto meglio da soli. Un pioniere può iniziare molte chiese nel corso della sua vita. Una volta che la congregazione è stabilita, il pioniere va avanti per la sua strada. Se dovesse restare, il lavoro ne soffrirebbe, in quanto questi pionieri spesso non hanno i doni di mantenere e curare le chiese che fondano.

B. Fondare una chiesa con un pastore fondatore

Spesso coloro che hanno doni pastorali, mossi dalla compassione e dalla visione, fondano nuove chiese. Può darsi che non hanno tutti i doni necessari per fondare una chiesa, ma i doni che non hanno si evidenziano nelle vite dei membri del team che li circonda. Questi fondatori di chiese guidano il gruppo di collaboratori per un lungo periodo di tempo e, quando la chiesa viene stabilita, continuano a restare come pastori.



RISORSE

Robinson, Martin and David Spriggs. *Church Planting, The Training Manual*. Oxford, England. Lynx Communications, 1995.



Principi di ricerca

INFORMAZIONE PER SCOPI STRATEGICI

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di comprendere l'importanza di raccogliere ed analizzare informazioni con l'obiettivo di sviluppare strategie efficaci di fondazione di chiese.

☞ **Punti principali**

- La ricerca comporta la raccolta di informazioni per uno scopo strategico.
- La ricerca è un concetto biblico.
- I fondatori di chiese possono usare la ricerca per sviluppare la loro strategia e mobilitare risorse.

☞ **Esiti auspicati**

Quando il contenuto di questa lezione è stato assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Essere in grado di identificare, addestrare, ed equipaggiare ricercatori per raccogliere ed usare l'informazione per alimentare la visione e la compassione finalizzate alla fondazione di nuove chiese.
- Essere in grado di iniziare un progetto di ricerca in una zona scelta per la fondazione di una nuova chiesa.
- Riconoscere il bisogno e il potenziale della ricerca per motivare e preparare le persone per la fondazione di chiese.

☞ **Appendici**

4A Capire la zona scelta

4B Sondaggi campione

☞ **Suggerimenti per gli istruttori**

Se possibile, provvedete un sondaggio campione, una cartina ed un caso pilota locale. Questi aiuti visivi aiuteranno ad incoraggiare la ricerca. Gli studenti dovranno completare inoltre il compito di ricerca indicato nell'Appendice 4A. Occorre lasciare tempo sufficiente per discutere il compito con i partecipanti.

I. COS'È LA RICERCA?

A. La ricerca è un mezzo per raccogliere informazioni

La ricerca è uno strumento che aiuta a mobilitare le chiese verso l'adempimento del Grande Mandato. Grazie alla ricerca, agenzie missionarie e chiese possono sapere dove è necessario fondare chiese e quali sono i mezzi evangelistici che funzionano (o meno) tra le varie popolazioni. La ricerca inoltre, aiuta gli operai cristiani a vedere in modo globale l'opera che Dio vuole compiere nella loro nazione o nella loro popolazione, li aiuta a rimanere focalizzati sul compito di adempiere il Grande Mandato, garantisce che le loro strategie rimangono flessibili e efficaci e assiste nel comprendere quando il loro lavoro è stato completato.

Quando il popolo di Dio si prepara a svolgere un lavoro in una località sconosciuta, l'informazione è un ponte verso un orizzonte ignoto. L'informazione assiste nel fare il primo, difficile passo di fede.

Prima di imbarcarsi nell'avventura missionaria ricca di incognite di fondare chiese, Paolo e Barnaba andarono a Cipro, la patria di Barnaba, dove egli conosceva la situazione di prima mano (Atti 13:4-5). Più si acquista familiarità con una zona, più fiducia si può avere nel lavorarvi. La ricerca provvede delle informazioni che possono servire da ponte verso l'ignoto.

Quando si svolge un lavoro di ricerca, è consigliabile usare prima le tecniche di ricerca in un posto familiare per poi procedere in zone nuove.

L'obiettivo della ricerca non è di determinare se fondare una chiesa o meno, ma semplicemente di sapere *come* fondare una chiesa nel modo più efficace. Gesù fonda la sua chiesa attraverso coloro che si avventurano in questo tipo di lavoro. Dato che ha comandato alla sua chiesa di crescere e di moltiplicarsi, ella deve obbedire nel modo più realistico e responsabile possibile, lavorando con dati veri e chiari.

La ricerca relativa alla **messe**, ossia l'area dove si fonderà una chiesa, e agli **operai**, ossia coloro che realizzeranno il lavoro, porta a una conclusione. Questa conclusione può essere chiamata la "chiamata all'azione" e consiste nel trarre le somme dai dati raccolti, avendoli interpretati secondo la prospettiva di Dio. La "parola profetica" per Giosuè, ad esempio, fu: "Prendi il possesso del paese" (Giosuè 1:1-11).

B. La ricerca ha una base biblica

Quando Dio chiama persone a dei nuovi ministeri, spesso li guida a fare un inventario della situazione che li circonda. In ognuno dei casi elencati, la ricerca fece parte del piano di Dio per fare la sua opera in un momento specifico e con un popolo specifico.

- Nel libro dei Numeri, Dio comandò ad Israele di combattere. Numeri 1:1-46 è il resoconto del numero degli uomini disponibili nell'esercito. Anche se Dio aveva promesso la vittoria ad Israele, voleva comunque che si contassero quanti soldati erano disponibili per la battaglia. Questo permise ad Israele di organizzare il popolo per poi occupare il paese. Per la fondazione di chiese, le informazioni che vengono raccolte grazie alla ricerca relativa agli operai disponibili è uno strumento necessario per l'organizzazione.
- In Numeri 13:1-14:38, Dio comanda alle spie di andare a raccogliere informazioni di prima mano sul paese che Israele doveva possedere e riempire. Attraverso le osservazioni delle spie, Israele riuscì a vedere il paese che avrebbero posseduto e a determinare il tipo di strategia che avrebbe dovuto usare e quali sarebbero stati gli ostacoli da affrontare. Quando si fondano delle chiese, una valida ricerca nel luogo dove verrà fondata la futura chiesa può indicare il tipo di persone che popolerà la chiesa, oppure dare indicazioni su come affrontare queste persone e su quali saranno gli ostacoli da superare.
- Neemia fece una ricerca sulla condizione di Gerusalemme prima di iniziare il lavoro di ricostruire le mura della città (Neemia 1:3-4; 2:1-6). Oltre alla condizione fisica del muro, egli saggiamente tastò il polso dell'umore del popolo che avrebbe portato avanti il lavoro. Con queste informazioni, riuscì a pianificare i passi pratici che dovevano essere fatti per finire il lavoro e fu in grado di prepararsi per il duro lavoro che lo attendeva. Per la fondazione di nuove chiese si applicano gli stessi principi.
- In Giovanni 4:35, il Signore Gesù comandò ai suoi discepoli di "guardare" o di "investigare" (il senso greco è questo) la messe delle anime umane. A volte dimentichiamo il modo in cui Dio guarda le persone. Noi come le guardiamo? Diamo solo uno sguardo o le vediamo come ostacoli? Spesso siamo intrappolati nel nostro lavoro, occupati a risolvere i nostri problemi. E' facile dimenticare che Dio vuole che ci muoviamo verso le persone per portarle a Lui. Egli usa l'analogia della messe: la stagione nella quale i mietitori uscivano nei campi, raccoglievano il frutto maturo e lo portavano al proprietario del terreno (Giovanni 4:35-38).
- Man mano che il Signore aggiungeva ai loro numeri, la chiesa primitiva teneva il conto della crescita numerica delle chiese e la rendeva nota (Atti 2:41, 47, 4:4; 5:14; 9:31). Questo tipo di informazione è un'indicazione di dove e di come Dio sta lavorando nelle vite di persone in qualunque regione.

II. DOVE VA SVOLTA LA RICERCA?

Svolgere un lavoro di ricerca in una regione dove si svolgerà un lavoro di fondazione di chiese, aiuta a focalizzare ciò che Dio sta già facendo e renderà più chiaro come avere un ministero efficace. Il primo importantissimo passo nella ricerca è di definire la regione che si ha in mente. Questa regione circoscritta è anche chiamata "il cerchio".

Trova o disegna una mappa della zona interessata e scopri tutto il possibile su chi e cosa c'è nella zona nel cerchio. Inizia con una zona limitata come prototipo. Iniziando con una zona più piccola ti

aiuterà ad avere fiducia per poter ripetere il compito su un campo d'azione maggiore. Dopo aver tracciato il cerchio, i seguenti passi aiuteranno a svolgere la ricerca:

- Impara tutto il possibile sugli **operai** e sulla **messe** nel cerchio.
- Fai una cartina della zona.
- Modifica la mappa per mostrare dati importanti, come l'ubicazione di eventuali chiese e il loro tipo, o altri posti importanti inerenti al progetto di fondare una chiesa (per esempio, centri religiosi o politici, mercati, luoghi d'interesse storico, ecc.).

III. CHI DOVREBBE FARE LA RICERCA?

Chiunque può fare una ricerca basilare per il ministero che Dio li ha chiamati a svolgere. Anche se il termine "ricerca" può apparire tecnico e complesso, non è necessariamente così. Messa in parole semplici, coloro che svolgono una ricerca raccolgono informazioni e le condividono con altri.

A. Un ricercatore deve raccogliere informazioni

Chiunque ama raccogliere fatti in modo meticoloso è un buon ricercatore. Occorre solo sapere come fare domande e come ottenere informazioni. I ricercatori devono saper organizzare e mettere in categorie i dati che raccolgono in correlazione agli obiettivi di fondare chiese in ogni luogo.

B. Un ricercatore deve saper presentare le informazioni che ha raccolto

Un buon ricercatore sa come abbreviare i dati della sua ricerca, spiegandoli ad altri in modo che abbiamo un quadro accurato della **messe** e degli **operai** disponibili. La presentazione deve ispirare compassione e dare un senso di fiducia in ciò che Dio vuole fare. Il presentatore deve essere positivo ed ottimista ed evitare di arenarsi nei dettagli. E' importante trovare e sottolineare i fatti che richiamano l'attenzione di fondatori di chiese e che li incoraggiano nel loro lavoro.

Chi sono i ricercatori?

Coloro che svolgono una ricerca raccolgono informazioni e le condividono con altri.

Ricorda Numeri 13. Anche se le spie che avevano raccolto le informazioni erano 12, solo Giosuè e Caleb dimostrarono le qualifiche giuste per presentare i risultati della loro ricerca. Tutti presentavano i fatti, ma 10 spie li affrontavano con un'ottica negativa, concentrandosi sugli ostacoli e dimenticando le promesse di Dio. Caleb e Giosuè riconobbero le sfide e i problemi, ma presentarono un quadro positivo di ciò che Dio avrebbe fatto, senza mai dubitare che Dio voleva compiere la sua volontà.

- Coloro che presentano una ricerca devono cercare i fatti significativi che corrisponderanno all'orientamento che caratterizza un fondatore di chiese.
- La ricerca deve affrontare le realtà negative con lo scopo di ispirare compassione e di organizzare gli sforzi per superare le barriere.

IV. QUANDO BISOGNA FARE LA RICERCA?

Ci sono almeno tre momenti nel ciclo della fondazione di una nuova chiesa dove è necessario svolgere un lavoro di ricerca (vedi la Visione COL, lezione 3, "Il ciclo della fondazione di chiese").

A. La fase di fondazione: la preparazione per la fondazione di una nuova chiesa

Quando si fonda una chiesa, è necessario raccogliere dati concreti relativi alle persone, alla loro storia, alla geografia e alla situazione attuale. E' importante sapere perché pensano, credono e agiscono in un determinato modo anziché in un altro. Imparare a capire il sistema di pensiero e i bisogni che avvertono le persone nel "cerchio" aiuta a determinare le strategie per l'evangelizzazione e la fondazione di una chiesa. La ricerca a questo livello aiuterà inoltre a determinare risorse già disponibili che possono essere mobilitate per un valido aiuto. La ricerca deve scoprire se esistono già delle porte per aiutare a parlare di Gesù che Dio ha aperto in quella zona.

B. La fase di costruzione: valutare l'efficacia di una chiesa

Una volta che la chiesa è stata fondata, è necessario valutare la crescita e l'efficacia del ministero. La crescita può essere misurata con un grafico che illustri il numero di nuovi gruppi e con un registro del numero di frequentatori alle riunioni. Applicare una valutazione numerica

alle attività del ministero aiuta a scoprire come le persone rispondono ai metodi che vengono usati per raggiungerli.

C. Le fasi di moltiplicazione e di movimento: considerare la visione globale

Un progetto di ricerca regionale (o nazionale) può aiutare a mobilitare chiese in una data regione per evangelizzare i perduti e riempire quella regione con nuove chiese. Questo tipo di ricerca può servire a scoprire livelli socio economici, gruppi etnici, gruppi di età, ed esperienze religiose di coloro che hanno accettato il vangelo. Un paragone tra loro e la popolazione generale può risultare interessante. L'immagine generale dello stato della cristianità all'interno di una nazione può essere presentata ad una conferenza regionale. Questo tipo di ricerca pone una sfida ai leader nazionali e locali e li incoraggia a fondare nuove chiese e raggiungere i perduti.

V. PERCHÉ UN FONDATORE DI CHIESE DOVREBBE FARE DELLA RICERCA?

A. Le informazioni animano la compassione per le persone all'interno del cerchio

Gesù considerò la regione della Galilea il suo cerchio. Quando Gesù andò in mezzo alle folle, egli vedeva la loro condizione fisica e spirituale e aveva compassione di loro perché erano come "pecore senza pastore" (Matteo 9:35-37). Sia le informazioni di prima mano sia un reportage nato dall'esperienza personale sono elementi che contribuiscono a mobilitare i credenti di chiese esistenti invogliandoli a fondare nuove chiese.

Le relazioni che contengono **storie vere** del bisogno delle persone per il vangelo possono contribuire a creare quel senso di unità che si basa sull'amore per i perduti. Dio ci ha dato sentimenti che, quando vengono toccati, spesso ci spingono a pregare, a dare o a coinvolgerci in qualche altro modo nel ministero. Spesso le informazioni demografiche e statistiche non generano gli stessi effetti delle storie vere. Le storie quasi sempre provengono da un'esperienza di prima mano tra le folle.

Che tipo di cose hai visto che possono generare compassione e motivare gli altri a raggiungere i perduti?

B. L'informazione genera la preghiera

Quando Gesù vide i bisogni, prima di ogni altra cosa chiese la preghiera. Le informazioni fanno sì che le persone gridano a Dio, dipendendo da lui per la sua opera nel cerchio. Gesù ordinò ai suoi seguaci di "Chiedere al Signore della messe di mandare **operai** nella sua **messe**" (Matteo 9:38).

- Il comandamento di pregare per altri operai è solo per giganti spirituali o per tutti i seguaci di Gesù?
- Quando la tua chiesa prega, per cosa pregano di solito? La tua chiesa prega di suscitare operai per la messe? Se no, perché no?

C. L'informazione ispira la visione di fondare chiese

Informazioni accurate presentate bene mobilitano il popolo che Dio (grazie alla preghiera) ha chiamato nella sua messe. Dopo che Gesù comandò ai suoi discepoli di pregare, li mandò a raccogliere la messe che attendeva gli operai (Matteo 9:36-10:1). In un'altra missione, mandò settantadue dei suoi seguaci con lo stesso comandamento di pregare (Luca 10:1-2).

- Le persone nelle tue chiese hanno un senso dei bisogni delle persone nella loro zona?
- Sono motivati a seguire questa visione?

D. L'informazione equipaggia gli operai nella messe ad essere più efficaci

Un resoconto realistico delle risorse, delle persone e delle condizioni esistenti provvedono la base per poter iniziare a lavorare con intelligenza. La ricerca aiuta gli operai nella messe a scoprire sia le risorse disponibili sia le lacune da colmare (Luca 14:28-33). Aiuta a verificare il costo del progetto e a fare piani realistici, credendo che Dio fornirà le risorse necessarie.

- In Giovanni 6:5-14 qual era il compito?
- Quali risorse disponibili sono emerse dopo la ricerca?
- Qual è il numero di persone da raggiungere nella zona dove si è svolta la ricerca?

- Con le risorse disponibili, cosa ha fatto Gesù per la popolazione?
- Se Gesù sapeva già cosa voleva fare, perché era necessaria la ricerca?

VI. IN CHE MODO VA SVOLTA LA RICERCA?

La ricerca dovrebbe usare ogni mezzo per raccogliere le informazioni. Diversi tipi di informazioni possono dare prospettive diverse. Più sotto elenchiamo alcuni esempi di vari tipi di ricerca.

E' meglio non tentare di fare la ricerca da solo. E' utile reclutare aiutanti. La ricerca fatta con altri di solito è più completa e le analisi sono più obiettive perché attingono da più di un punto di vista. Va anche considerato che ognuno di noi ha i suoi pregiudizi. Spesso accade che una persona scopre un dato importante che è stato ignorato o "non visto" da qualcun altro.

A. Osservazioni

Informazioni e osservazioni fatte di prima mano hanno il maggior impatto e dovrebbero essere le più esatte. Dopo essersi recato personalmente nella zona nel cerchio, i ricercatori possono parlare con le persone, contare i frequentatori nelle chiese, vedere le condizioni così come sono, osservare cerimonie, usi e culture e, specialmente, fare domande.

Una chiave per compiere una valida ricerca di prima mano è di sapere con quali domande cominciare e con quali proseguire. Le domande che iniziano con chi, cosa, quando, dove, perché e come (specialmente quanti e quanto), spesso ottengono risposte più chiare. Chiedere spiegazioni su ciò che si osserva può dare un quadro ancora più nitido. Questo tipo di ricerca è anche un ottimo strumento per sviluppare dei rapporti.

B. Interviste

Intervistare altri che hanno informazioni di prima mano è un approccio molto utile. Dopo un paragone tra i risultati di varie interviste, è possibile ottenere un quadro panoramico di come le persone percepiscono la situazione in un determinato luogo. Un'intervista aiuta anche a raccogliere alcuni dettagli che un osservatore esterno potrebbe omettere. Anche questo richiede talenti nei rapporti interpersonali.

Quando si sta intervistando una persona è importante sapere quali informazioni si stanno cercando, preparando delle domande sulla **messe** e sugli **operai** nella messa. Queste domande vanno rivolte in modo naturale nel corso di una conversazione. Le persone così sentono che la loro opinione ha valore. Leggere domande scritte può far sì che alcuni si sentano sotto esame o investigazione. Possono anche sentirsi intimiditi a sentirsi leggere una lista di domande.

C. Sondaggi e questionari

Sondaggi e questionari scritti possono provvedere un quadro generale di ciò che le persone pensano e specialmente di come percepiscono alcune cose (oppure di come vorrebbero che fossero alcune cose). Tutti i dati raccolti tuttavia, vanno valutati da osservazioni di prima persona. Per esempio si può chiedere a dieci pastori il numero medio di frequentatori domenicali e poi in seguito andare nelle loro chiese a contare le persone. Tra i pastori che conosci, pensi che i dati sarebbero discordanti? Di solito si tende a dare numeri inflazionati o ridotti? Alcune domande modello si trovano nell'Appendice 4B.

D. Dati demografici ufficiali

I dati demografici ufficiali dipendono dall'accuratezza dei metodi usati per raccogliarli. Dipende molto anche dall'intenzione che ha motivato l'agenzia incaricata della raccolta dei dati. Sono comunque dati molto preziosi e, quando confrontati con i tuoi, provvedono un'idea generale della situazione nel tuo cerchio.

E. Recensioni di letteratura

Se altri hanno svolto progetti di ricerca simili, nel passato e specialmente di recente, è un grande sussidio. Quando si scoprono fatti importanti relativi alla fondazione di chiese, è possibile verificarli e, grazie alle scoperte di altri, focalizzare la ricerca per essere più efficaci. Anche nelle biblioteche è possibile trovare libri che parlano della regione, enciclopedie e anche progetti di ricerca universitari che contribuiscono dati significativi.

CONCLUSIONE

La ricerca è una parte importante della fondazione di chiese. Grazie ad essa possiamo conoscere il tipo di persone che vive in una determinata zona, i loro bisogni, le loro speranze, i loro timori e le loro credenze spirituali. Acquisiamo così discernimento riguardo a modi e mezzi pratici per condividere il vangelo. La ricerca rivela anche se ci sono altre persone, chiese, missioni o gruppi di servizio che lavorano in quella zona, al fine di collaborare nel raggiungere tutta la zona con chiese vitali. Nelle fasi successive del ciclo di fondazione di chiese la ricerca può aiutare a determinare l'efficacia del proprio ministero e rivelare dove occorre fondare nuove chiese.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

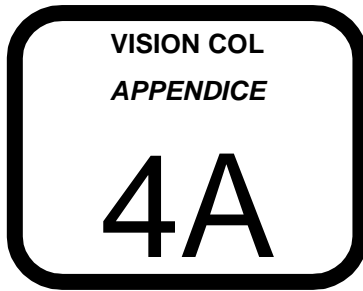
- Cosa pensi emergerà dalla ricerca fatta nella tua zona?
- Quali sono i vantaggi di fare un lavoro di ricerca? In che modo la ricerca estenderà l'efficacia dei tuoi sforzi per fondare delle chiese?
- Elenca cinque o sei dati relativi alla zona dove lavorerai di cui senti di aver bisogno per aumentare l'efficacia dei tuoi sforzi.
- Conosci delle persone che sarebbero abili a fare della ricerca dopo un periodo di addestramento?
- Le persone nella tua messe sono pronte a sentire il vangelo? Quali sono alcune osservazioni che hai fatto che indicano apertura o resistenza al vangelo?

PIANO D'AZIONE

L'Appendice 4A contiene un compito pratico relativo a fare un lavoro di ricerca in una zona stabilita. Ripassa il compito nell'appendice e completalo per il prossimo seminario. Chiedi a Dio di usare questo compito per aumentare la tua consapevolezza e la tua compassione per le persone che vuoi raggiungere. Chiedi a lui di usare questa ricerca per darti delle buone idee su dove e come iniziare un ministero di fondazione di chiese. Forse troverai utile adattare e incorporare nella tua ricerca alcuni dei sondaggi campione che troverai nell'Appendice 4B.

RISORSE

- Wingerd, Ray A. Jr. *DAWN Research Handbook: Principles of Research for a DAWN Project*. Pasadena, CA: DAWN Ministries, 1992. Si può ottenere una copia da DAWN Ministries, 7899 Lexington Dr., Suite 200-B, Colorado Springs, CO 80920 USA. Tel. 1-719-548-7465, Fax. 1-719-548-7475
- *Kui Kristlik on Eestimaa?* Un progetto di ricerca sullo stato del cristianesimo in Estonia. Per avere informazioni contattare Merike Uudam, Kungla 16, Tartu, EE2400, Estonia. Tel/Fax: +372-7-428898. Email: merike.u@online.ee
- *Introductory Research On The Slovak Evangelical Churches And Their Progress Towards Evangelizing Slovakia*. Banská Bystrica, Slovakia: New Eastern Europe For Christ, 1997. Si può ottenere una copia da *The Alliance for Saturation Church Planting*, Budapest, Hungary. E-mail: scpalliance@compuserve.com.



Capire la zona scelta

COMPITO DI RICERCA

Lo scopo di questo compito è di farti fare un'esperienza di ricerca pratica quale strumento per fondare chiese in modo più efficace. E' importante almeno tentare di svolgere tutte le parti del compito. Alcune parti possono rivelarsi più semplici, ma che siano cose facili o difficili, in ogni attività del compito Dio ha delle cose da insegnarti sulle persone e sulle regioni che stai cercando di raggiungere.

Non è necessario che tu svolga il compito da solo e quindi puoi reclutare degli aiutanti. Anzi, è raccomandato che tenti, se possibile, di lavorare con altre persone. Preparati a condividere la tua ricerca con il tuo istruttore, il tuo tutore e con altri. Questo compito deve essere consegnato al momento di ricevere l'addestramento del Manuale Due.

PRIMO PASSO: IDENTIFICA LA ZONA SCELTA

Procurati (o disegna tu) una mappa della tua città e della tua regione. Cerca quella più dettagliata possibile con tutti i centri popolati, i nomi delle strade e le vie di comunicazione. Disegna un cerchio sulla zona scelta. Questa è la tua zona di ministero, l'area nella quale credi che Dio vuole che tu faccia conoscere il suo nome e dove vuole che vengano fondate delle chiese.

SECONDO PASSO: RACCOGLI I DATI RELATIVI AGLI OPERAI DISPONIBILI

Come è stato detto nella lezione 4 ("Principi di ricerca"), gli **operai** rappresentano tutte le risorse di Dio già all'opera nella zona scelta. Determina quali risorse sono disponibili nel tuo cerchio studiando le seguenti realtà:

1. Chiese locali già esistenti

- Segna ogni chiesa locale nella zona scelta della cartina. Indica la denominazione di appartenenza.
- Se possibile indica quanti adulti frequentano quella chiesa.
- Determina il tipo di persone che la chiesa sta raggiungendo (per esempio: zingari, giovani, bambini, senza tetto, anziani, extracomunitari, ecc.). Che successo hanno avuto i loro sforzi?
- Come sono i rapporti tra le chiese nel cerchio? Sono unite o divise?
- C'è chi si incontra per pregare per i perduti nella comunità o per attività missionarie?

2. Missioni e gruppi paraecclesiali

- Elenca tutte le missioni e i gruppi paraecclesiali nella zona scelta.
- Descrivi brevemente il ministero di ognuno (letteratura, carceri, ministero tra Musulmani, giovani, ecc.).
- Sono interessati a collaborare con te e con altri nell'evangelizzazione e nel lavoro di fondare nuove chiese?

3. Storia del cristianesimo

- Quando è giunto il cristianesimo nella zona, e chi lo ha portato? Le persone furono obbligate, o hanno ricevuto il vangelo volentieri?
- Descrivi la storia dell'arrivo di ogni denominazione nella zona.
- Quali altre religioni principali hanno avuto un impatto nella zona? Quali altre religioni/sette sono presenti sul territorio e quanto successo hanno avuto nel fare proselitismo?
- In che modo questa storia influenza la tua strategia di fondazione di chiese?

TERZO PASSO: RACCOGLI I DATI RELATIVI ALLA MESSE

La **messe** è composta da un gruppo all'interno del quale si lavora per fondare una chiesa. Le seguenti attività possono aiutare a raccogliere informazioni sulla messe nella zona scelta.

1. Informazioni demografiche

- a. Popolazione totale.
- b. Numero e percentuale di popolazione diviso tra uomini, donne, giovani e bambini.
- c. Numero di adulti con un lavoro (includi informazioni sul livello di occupazione e sul reddito medio).
- d. Numero di pensionati e anziani, disabili e handicappati.
- e. Percentuale e collocazione di minoranze etniche. Che lingua parlano?

2. Informazioni geografiche

Gli indicatori geografici hanno un impatto significativo sulle strategie di fondazione di chiese. Essi giocano un ruolo nello stabilire dove le persone vivono e come si relazionano. Immaginiamo ad esempio che una ferrovia attraversi un quartiere in una città. Da un lato della ferrovia le persone sono più benestanti. Le persone attraversano malvolentieri la ferrovia. I binari dunque costituiscono una barriera invisibile, e chi abita da un lato difficilmente frequenterà una chiesa dall'altra parte. Un altro esempio potrebbe essere quello di una città circondata da montagne meravigliose che esercitano un richiamo irresistibile ai gitanti della domenica. In quel luogo forse andrebbe riconsiderato l'orario del culto mattutino domenicale.

- Quali elementi dividono la regione (fiumi, ferrovie, strade, ecc.)? In che modo questi divisori influenzano gli spostamenti, il livello economico, ecc.?
- La città è circondata da montagne? Ci sono laghi, spiagge, parchi o altri luoghi di ricreazione?
- Se la zona scelta è una città o un paese, nota sulla cartina l'ubicazione delle aree residenziali e di quelle industriali. Ci sono centri commerciali? Le persone vivono nelle vicinanze dei loro posti di lavoro o fanno i pendolari? Nota anche i modi principali di trasporto. Le persone viaggiano in auto, in autobus, nella metropolitana?
- Dove vanno le persone per passare il tempo libero? Rimangono nei parchi della città? Passano la fine settimana in seconde case in campagna, in montagna o al mare?

3. Informazioni sociologiche e culturali

Per capire come comunicare in modo significativo l'amore di Gesù Cristo è importante conoscere il sistema di pensiero delle persone e identificare quali sono i bisogni maggiori che avvertono. Il modo migliore di imparare è di fare delle domande e di osservare il comportamento delle persone interessate. Vai nella zona scelta e parla con almeno 15-20 persone. Prova ad acquisire le seguenti informazioni:

- Concezioni di Dio
Le persone credono in Dio? Cosa credono di Dio? Hanno mai sentito parlare di Gesù? Cosa sanno di lui? Credono nel paradiso o nell'inferno? Credono nell'esistenza degli angeli, dei demoni e di Satana? Quando sono ammalati, dove cercano aiuto? Credono nella fortuna? Credono di poter controllare il proprio futuro e di migliorare la qualità della vita per i propri figli? Cos'è secondo loro il peccato? Vanno regolarmente in chiesa? Quanto spesso? Se non frequentano, qual è il motivo?
- Quali sono le celebrazioni o le feste principali? In che modo vengono festeggiate?
- Quali sono le cose che apprezzano di più della vita? Quale sarebbe una cosa che vorrebbero cambiare?
- Quali sono secondo loro uno o due problemi sociali principali nella loro comunità (alcolismo, orfanotrofi, assenza di adeguate strutture mediche, anziani abbandonati, ecc.)?
- Chiedi tre proverbi preferiti. Attraverso i proverbi spesso si possono scoprire ideali e valori e il punto di vista che un individuo ha della vita.
- Chi sono i leader riconosciuti della comunità? Perché sono considerati tali?
- Chi viene considerato un eroe?
- Fai elencare cinque cose che si apprezzano negli altri (onestà, intelligenza, generosità, ecc.).

QUARTO PASSO: ANALIZZA I DATI RACCOLTI SULLA MESSE E SUGLI OPERAI

Una volta che hai raccolto le informazioni, scritto i tuoi riassunti e segnato le tue cartine, prendi del tempo per ripassare i dati e per rifletterci sopra. Chiedi a Dio di darti la sua compassione per le persone nella

zona scelta. Chiedi a Dio di darti idee creative per come convivere il suo amore con queste persone. Come passo di questa procedura analizza i tuoi dati, rispondendo alle seguenti domande.

- Di quante chiese c'è bisogno per adempiere il Grande Mandato nella zona scelta? Quante chiese occorrono affinché ogni uomo, donna e bambino in questa zona sentano e comprendano il messaggio del vangelo in un modo conforme alla propria cultura? Inizia a pregare e a chiedere a Dio di guidarti nel compiere i suoi piani.
- Stabilisci in fede la tua quota: quante di queste chiese dovrai fondare tu con il tuo ministero?
- Scegli il posto dal quale iniziare. Dove inizierai? Dove sono più ricettive le persone? Paolo di solito trovava che la sinagoga era il posto migliore dove iniziare. Da lì lavorava attraverso un network di rapporti.
- Seleziona i tuoi metodi. Dalla ricerca fatta, quali sono uno o due dei bisogni maggiori che la comunità avverte? Quali metodi userai per venire incontro ai bisogni delle persone? Quali metodi stanno producendo buoni risultati in altre chiese nella zona? Quali risorse hai a disposizione per attuare questi metodi? Quali sono i tuoi doni e le tue capacità?
- Determina le tue risorse. Quali risorse, in termini di persone che condividono la stessa visione, sono disponibili? Ci sono altre persone che possono condividere la visione con te e collaborare nel raggiungere l'obiettivo? Quali forze, finanze e individui con doni particolari sono a tua disposizione? Le chiese nella zona hanno un desiderio per l'evangelizzazione e per la fondazione di nuove chiese? Sono interessate a lavorare insieme a te nei tuoi sforzi? Sono interessati a pregare per l'evangelizzazione e per gli sforzi di fondare nuove chiese, chiedendo che Dio si faccia conoscere nelle vite delle persone nella loro comunità?
- Le persone hanno una giusta comprensione e una giusta fede in Dio e in Gesù Cristo? A quale punto inizierai a condividere il messaggio del vangelo (ad esempio, puoi iniziare con Gesù Cristo, o devi partire parlando dell'esistenza di Dio quale creatore supremo)?

Quante chiese occorrono affinché ogni uomo, donna e bambino in questa zona sentano e comprendano il messaggio del vangelo in un modo conforme alla propria cultura?

QUINTO PASSO: LE LEZIONI EMERSE DAL PROCESSO DI RICERCA

Valuta l'esperienza che hai fatto attraverso questo progetto di ricerca. Attraverso il lavoro di ricerca cosa ti ha insegnato Dio su te stesso e sul tuo desiderio di impegnarti nella fondazione di nuove chiese? Quali lotte hai dovuto affrontare nel fare la ricerca? In che modo hai superato queste lotte? Qual era la parte più facile della ricerca? Se dovessi ripetere questo tipo di progetto, cosa cambieresti nel tuo approccio?

SESTO PASSO: CONDIVIDERE I RISULTATI DELLA RICERCA

Al prossimo seminario preparati a condividere i risultati della tua ricerca. Il tuo rapporto dovrebbe durare 10-15 minuti e contenere le seguenti informazioni:

1. Prima parte – I dati generali raccolti (5-7 minuti)

- Descrivi la zona scelta.
- In che modo hai raccolto le tue informazioni (sondaggi, interviste informali, osservazione e lavoro sulle mappe, ricerca in biblioteca, ecc.)?
- Discuti problemi o difficoltà significative che hai incontrato e come le hai affrontate. Cosa faresti di diverso la volta prossima?

2. Seconda parte – Analisi dei dati (5-8 minuti)

Il tempo rimanente della presentazione dovrebbe essere dedicato ai risultati della ricerca. La presentazione dovrebbe rispondere alle seguenti domande chiave.

- Quali sono state le informazioni più interessanti raccolte sulla zona scelta e sulla sua popolazione?
- Ci sono state delle informazioni che ti hanno sorpreso?
- Quali cose specifiche hai imparato che ti aiuteranno a determinare una strategia per fondare chiese in quella zona?
- Indica un fatto importante riguardo alla fondazione di chiese e alla messe che già sapevi, ma che ti è stato riconfermato.
- Quale nuova scoperta hai fatto sulla messe che sarà utile per il tuo lavoro di fondare nuove chiese?

- Quali opportunità hai visto in termini di porte aperte al vangelo?
- Quali ostacoli hai trovato e come dovrebbero essere superati?
- Quali ulteriori ricerche devi fare per sviluppare una strategia evangelistica completa per fondare chiese nella tua zona scelta?



Sondaggi campione

Quest'appendice contiene due sondaggi campione: un sondaggio per una chiesa locale e uno per un lavoro di ricerca su una zona scelta. Questi sono solo due esempi e possono essere modificati per corrispondere meglio alle tue esigenze.

SONDAGGIO PER UNA CHIESA LOCALE

A. PROFILO

1. Nome della chiesa _____
2. Denominazione (Confessione) _____
3. Indirizzo della chiesa / località _____
4. Dove s'incontra la chiesa: Locali di proprietà ____ Locali in affitto ____
5. Data di fondazione _____ Data di registrazione _____
6. Nome del pastore/leader della chiesa _____ Età _____
7. Il pastore/leader ha un altro lavoro? Si ____ No ____
8. Lingua principale parlata nella chiesa _____ Altre lingue? _____
9. Numero attuale di membri _____
10. Numero medio di frequenza _____

B. PERSONE

Tenta di organizzare per categorie i membri della chiesa:

	Frequentatori		Credenti		Membri	
	M	F	M	F	M	F
Età 0-10						
11-17						
18-24						
25-30						
31-55						
55+						

Presupposti:

- Tutti coloro che frequentano non sono credenti e/o membri.
- Il numero di quelli che frequentano dovrebbe essere maggiore di quello dei credenti e dei membri.
- Una persona può frequentare come credente ma non necessariamente essere un membro.
- I membri devono essere credenti.
- Il numero dei credenti dovrebbe essere inferiore del numero di frequentatori ma superiore del numero di membri.
- Quanti battesimi sono stati fatti nel: 1992 ____, 1993 ____, 1994 ____, 1995 ____, 1996 ____, 1997 ____, 1998 ____, 1999 ____, 2000 ____, 2001 ____, 2002 ____
- Numero di famiglie (marito e moglie) che frequentano la chiesa _____

C. PROGRAMMI

Controlla tutte le attività offerte dalla chiesa e nota quanti vi partecipano.

Attività	La chiesa offre quest'attività?	Numero di partecipanti
Scuola Domenicale (per gruppi d'età)		
Adorazione		
Gruppi giovanili		
Gruppi per bambini		
Gruppo delle donne		
Gruppo degli uomini		
Missioni		
Evangelizzazione		
Addestramento e discepolato		
Gruppo di studio biblico in casa		
Addestramento per nuovi credenti		
Addestramento per leader		
Addestramento per insegnanti		
Riunione di preghiera		
Corale		
Ministero nell'esercito		
Ministero in una nuova chiesa		
Ministero di letteratura		
Ministero radio/TV		
Ministero in carcere		
Ministero rivolto a problemi di dipendenze da stupefacenti e da alcol		
Ministero negli ospedali		
Ministero negli orfanotrofi		
Ministero di cura per gli anziani		
Ministero di preghiera		

D. PIANI

1. Esistono dei piani specifici per il ministero quest'anno? Si ____ No ____

2. In cosa consistono questi piani?

3. Sono stati avviati piani per l'anno prossimo? Si ____ No ____

4. Quali sono questi piani?

5. C'è un gruppo di leader che fa piani per la chiesa? Si ____ No ____

6. La chiesa ha una dichiarazione d'intento? Si ____ No ____

7. La chiesa ha un piano finanziario? Si ____ No ____

8. La chiesa ha un piano per la crescita spirituale dei credenti? Si ____ No ____

9. La chiesa collabora con altre chiese? Si ____ No ____

10. La chiesa collabora con altre denominazioni? Si ____ No ____

SONDAGGIO DELLA ZONA SCELTA O DEL “CERCHIO”

A. CHI?

1. Ci sono dei gruppi speciali di persone nel “cerchio d’influenza” della chiesa?

2. C’è una classe sociale che predomina nel “cerchio”? Si ____ No ____

3. Se “sì”, quale?

B. COSA?

- Quali sono le caratteristiche particolari del “cerchio” della chiesa?

- Quali eventi speciali, feste locali o celebrazioni sono seguite attentamente dalle persone nel “cerchio”?

- Quali sono i bisogni più urgenti delle persone nel “cerchio”?

Economici ____ Spirituali ____ Morali ____ Sociali ____ Educativi ____ Culturali ____
Familiari ____ Religiosi ____

- Che tipi di gruppi religiosi sono presenti nel “cerchio” della chiesa?

Ortodossi ____ # ____ Battisti ____ # ____ Pentecostali ____ # ____
Cattolici ____ # ____ Luterani ____ # ____ Altri Protestanti ____ # ____
Non denominazionali ____ # ____ Musulmani ____ # ____
Gruppi missionari esteri ____ # ____ (nota quali sono questi gruppi _____
_____)

- La chiesa sta tentando di raggiungere i bisogni della gente? Si ____ No ____

Se “sì”, cosa sta facendo di specifico la chiesa per servire i bisogni di coloro che sono nel “cerchio”? _____

- La dichiarazione d’intento della chiesa indica un desiderio di rivolgersi ai bisogni presenti nel proprio “cerchio” Si ____ No ____

- Il piano di ministero della chiesa indica un desiderio di svolgere un ministero olistico nel proprio “cerchio”? Si ____ No ____

C. COME?

1. La chiesa si identifica con il proprio “cerchio”? Si ____ No ____

2. Se “sì”, in che modo?

3. Se “no” cosa può fare la chiesa per iniziare ad identificarsi con il suo “cerchio”?

4. Le attività della chiesa sono tali da raggiungere altri nel proprio “cerchio”? Si ____ No ____

5. In che modo la chiesa gestisce i rapporti con altre chiese evangeliche nel suo “cerchio”?

Ha un buon rapporto con tutte ____

Ha un buon rapporto con alcune, ma non con altre ____

Non ha un buon rapporto con nessuna ____

D. RISORSE

- Che tipi di risorse sono disponibili alla chiesa dentro il suo proprio “cerchio”?

TV/Radio ____ Letteratura ____ Case editrici ____ Permessi ufficiali per servizi “d’aiuto” ____
Altri gruppi evangelici con i quali collaborare nel ministero (altre chiese locali ____
organizzazioni/agenzie missionarie estere ____ club ____ centri ____ associazioni ____
istituti accademici ____)

- Con quali gruppi la chiesa collabora attualmente in progetti speciali di ministero?

- Sono stati fatti sforzi da parte della chiesa di parlare con altre chiese nel “cerchio” su raggiungere i perduti nel “cerchio” per Cristo? Si ____ No ____

- La leadership della chiesa sarebbe disposta a lavorare con altre chiese ed organizzazioni per raggiungere tutti nel “cerchio” per Cristo? Si ____ No ____

- Se “sì”, quando cercheranno di portare insieme tutte le “risorse nel cerchio” per parlare dell’adempimento del Grande Mandato nel loro “cerchio”?

- Se “no”, perché no?

LA CHIESA



Fondamenta bibliche per la fondazione di chiese

LA CHIESA NEL PIANO DI DIO PER LA STORIA

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di mostrare in che modo le fondamenta bibliche per la chiesa sono legate agli scopi relativi al regno di Dio e alla redenzione.

☞ **Punti principali**

- La chiesa faceva parte del piano di Dio sin dall'eternità.
- A differenza di Israele, la missione della chiesa è di ANDARE ed essere sale e luce tra le nazioni.
- La chiesa è lo strumento di Dio per l'espansione del vangelo ad ogni creatura.

☞ **Esisti auspicati**

Quando i contenuti di questa lezione sono stati assimilati, ogni partecipante dovrebbe:

- Comprendere il ruolo della chiesa alla luce del piano relativo al regno di Dio e alla redenzione, e riconoscere i concetti fondamentali che riguardano la chiesa.
- Essere riconoscente a Dio per il suo piano sovrano nella storia, e per la possibilità di partecipare personalmente in questo piano.
- Considerare il proprio ruolo nel fondare delle chiese nel quadro più ampio del piano di Dio.

I. IL PIANO DI DIO PER LA STORIA

A. Il regno eterno di Dio (Salmi 10:16; 103:19)

La Bibbia descrive Dio come il Re eterno, il sovrano su tutta la creazione. Il regno di Dio può essere descritto come il reame sul quale egli esercita il suo dominio, esercitandovi la sua autorità sovrana e reale. La manifestazione della sua gloria e del suo regno è il bene supremo (Salmi 29:10; Daniele 2:20-21; 4:34-35; 5:21).

B. La ribellione cosmica

Tutta la creazione di Dio era buona, ma ad un certo punto, il peccato è entrato nella creazione. Quando e come ciò si verificò non è rivelato con chiarezza nella Bibbia, ma alcuni brani sembrano darne delle indicazioni (Isaia 14:3-21; Ezechiele 28:11-17).

Il profeta Isaia, nel rivolgersi al re di Babilonia, sembra fare un'analogia tra l'orgoglio del re di Babilonia e quello di una "stella mattutina" caduta (Isaia 14:3-21). Questa stella mattutina aveva cercato di diventare come l'Altissimo. Molti studiosi della Bibbia considerano questo brano un riferimento alla caduta di Satana, una creatura angelica che voleva diventare come Dio.

Un brano simile si trova in Ezechiele 28:11-17 dove compare una profezia al re di Tiro. La descrizione sembra andare oltre il re, e si rivolge ad un cherubino guardiano che era sul monte di Dio e che era impeccabile in tutte le sue vie. A causa del suo orgoglio, fu buttato giù dalla sua posizione.

C. La ribellione terrestre

Quando Dio creò la terra, delegò all'uomo (maschio e femmina) l'autorità di regnare su di essa (Genesi 1:26). L'uomo, creato ad immagine di Dio per avere comunione con Lui, aveva la libertà di scelta (Genesi 1:28; 2:7). Siccome la vera comunione richiama una scelta morale, l'uomo e la donna furono messi alla prova con il divieto di mangiare un determinato frutto del giardino. Quando furono tentati da Satana di essere come Dio, scelsero di ostentare la disobbedienza piuttosto che la sottomissione. Con quest'atto evidente, l'uomo dichiarò la sua

indipendenza da Dio e la sua opposizione alla volontà di Dio. I risultati del peccato dell'uomo furono:

- La comunione con Dio fu interrotta.
- L'immagine di Dio nell'uomo e nella donna furono deturpate.
- L'uomo sperimentò la morte fisica e spirituale.
- La donna iniziò a provare i dolori del parto.
- L'uomo iniziò a provare il patimento nel lavoro.
- La terra (la natura) fu maledetta (Romani 8:21-22).
- La comunione tra l'uomo e la donna si logorò.
- Il regno sulla terra fu usurpato da Satana, che divenne "il dio di questo mondo".

D. Il piano di redenzione di Dio

Dalla caduta dell'uomo, Dio ha lavorato nella storia per ricreare la comunione con la sua creatura. Egli scelse un uomo (Abramo) che generò una nazione (Israele) dalla quale nacque un Messia o Cristo (Gesù) che avrebbe conquistato l'opera di Satana e avrebbe ristorato la vera comunione dell'uomo con Dio. Il piano finale di redenzione di Dio comporta le seguenti cose:

- La redenzione dell'uomo, ricreato a immagine di Cristo (2 Corinzi 3:18).
- La restaurazione della comunione tra Dio e l'uomo, e tra gli uomini (1 Giovanni 1:3-7).
- La restaurazione del regno di Dio sulla terra (Apocalisse 11:15) dove l'uomo regnerà con lui (Apocalisse 22:5).
- La creazione di una nuova terra (Apocalisse 21:1).

Dio annunciò la sua soluzione al peccato con il giudizio sul serpente in Genesi 3:15. La soluzione di Dio al peccato dell'uomo è l'opera di redenzione di Gesù Cristo (Colossesi 1:20; 2:9). In Gesù Cristo, Dio sta riconciliando uomini e donne a sé, ristorando il loro rapporto con lui (Efesini 1:9-10). Il ministero della riconciliazione è stato dato da lui alla chiesa. La fondazione della chiesa è, infatti, l'ultimo passo nel suo piano di redenzione (2 Corinzi 5:19).

II. L'ISTITUZIONE DELLA CHIESA

A. Il precedente della chiesa: Israele

La chiesa non viene mai menzionata nell'Antico Testamento. Paolo, infatti, ne parla come un "mistero" (qualcosa che non era stato rivelato in precedenza, vedi Efesini 3:9-10; Romani 16:25-26; Colossesi 1:25-26). C'è molta discussione sul rapporto tra la chiesa ed Israele. Alcuni evidenziano le somiglianze, considerandoli un unico popolo di Dio in epoche diverse. In questo senso, Israele è un popolo "spirituale" e la chiesa è il Nuovo Israele. Altri ritengono che Israele e la chiesa rappresentino due fasi ben distinte nei piani per il regno di Dio e per la redenzione, ma entrambe sono il popolo di Dio. A prescindere dalla posizione, nel pensare di fondare chiese e nello sviluppare una strategia evangelistica, è importante capire la differenza tra Israele e la chiesa.

1. La nazione d'Israele

In Genesi 12:1-3 Dio promise ad Abramo che, attraverso di lui, avrebbe costruito una grande nazione e che, in lui, sarebbero state benedette tutte le nazioni della terra. La nazione della promessa è Israele. A uno dei re d'Israele, Davide, Dio promise che il suo regno sarebbe stato eterno (2 Samuele 7:8-16). Il Nuovo Testamento dichiara che Gesù è il figlio di Davide" e che, in lui, queste promesse sono state adempiute.

Uno degli scopi d'Israele era di portare al mondo il Messia o Cristo (il re). Paolo riassume questo fatto in questo modo: "... *gli Israeliti, ai quali appartengono l'adozione, la gloria, i patti, la legislazione, il servizio sacro e le promesse; ai quali appartengono i padri e dai quali proviene, secondo la carne, il Cristo, che è sopra di tutte le cose Dio benedetto in eterno. Amen!*" (Romani 9:4,5).



2. *La chiesa*

Il periodo di tempo che intercorre tra la prima e la seconda venuta di Cristo è stato chiamato “L’era della chiesa”, ossia il periodo in cui Dio opera per adempiere i suoi piani relativi al regno e alla redenzione attraverso la chiesa. La chiesa non è il piano “B” dopo il “fallimento” di Israele nel compiere il piano “A”. Non è neanche un ripensamento successivo di Dio. Egli aveva *programmato* la chiesa per tutta l’eternità e ha provveduto il necessario per la sua creazione attraverso la morte e la risurrezione di suo figlio, Gesù (Efesini 1:19-23). Cristo ha *preparato* la sua formazione ed il suo sviluppo istruendo i suoi seguaci intorno alla loro missione (Giovanni 16:5-15; Matteo 28:18-20). Cristo ha *creato* la chiesa il giorno della Pentecoste (Atti 2:1-13) e la ha *resa potente* (Atti 1:8) con il potere dello Spirito Santo che dimora in ogni suo membro.

La chiesa è lo strumento che Dio ha scelto per portare la buona notizia del vangelo alle estremità della terra “...*affinché i principati e le potenze nei luoghi celesti conoscano oggi, per mezzo della chiesa, la infinitamente varia sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che egli ha attuato mediante il nostro Signore*” (Efesini 3:10-11). La chiesa è il piano di Dio per raggiungere il mondo oggi, per manifestare la sua vittoria progressiva su Satana e per raccogliere tutti quelli che vogliono far parte del popolo di Dio.

3. *Un paragone tra la nazione d’Israele e la chiesa (Figura 1.1)*

Figura 1.1 Israele e la chiesa

La nazione d’Israele	La chiesa
<p>L’orientamento della “nazione” era centripeto. Dio collocò Israele come luce delle nazioni e le nazioni sarebbero VENUTE per vedere e sentir parlare della sua gloria. Partecipare nella sua gloria richiedeva venire alla nazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La crescita è per <i>addizione</i> (nascita, prendere con la forza, essere timorati di Dio). • Un piano <i>centralizzato</i> “quando verranno alla sua casa”. • Dio risiede temporaneamente a Gerusalemme (1 Cronache 28; 2 Cronache 6-7). 	<p>L’orientamento della “chiesa” è centrifugo. Il piano di Dio colloca la chiesa come luce delle nazioni. I membri della chiesa devono ANDARE ed essere luce e sale tra le nazioni (Matteo 5:13-14; 28:18-20).</p> <ul style="list-style-type: none"> • La crescita è per <i>moltiplicazione</i> (conversioni e fondazione di chiese). • Un piano <i>decentralizzato</i>... “in tutto il mondo”. • Mandati e potenziati dallo Spirito Santo (Atti 1-2); la gloria di Dio risiede nei cuori degli uomini (2 Corinzi 3).
 <p>Crescita per attrazione <i>(centripete)</i></p>	 <p><i>Crescita per espansione</i> <i>(centrifuga)</i></p>

B. La chiesa viene annunciata: Matteo 16:18-19

Gesù annuncia la costituzione della chiesa in Matteo 16:18-19. Segue una panoramica di Matteo 16:18-19 con relative applicazioni per la fondazione di nuove chiese.

1. *La chiesa è fondata sulla **roccia**: “Su questa **roccia**”*

Il significato del termine “roccia” in Matteo 16:18-19 ha generato molta discussione. La controversia gira sull’interpretazione di *petra*², il termine greco per “roccia” dal quale deriva il nome Pietro.

Petra = ‘una grande pietra, un basamento’ (Matteo 7:24-25; 27:60; Marco 15:46)

*Petros*³ (*Pietro*) = ‘una pietra disgiunta’ che si può spostare facilmente

Interpretazioni principali sul termine “la Roccia”/basamento.

- E’ Gesù, il Messia; *Petra* viene usato per Cristo (1 Corinzi 10:4; Romani 9:33; 1 Pietro 2:8)
- E’ la confessione di fede che Pietro fa intorno a Cristo
- E’ Pietro stesso

Nel corso della storia, la maggior parte dei teologi evangelici ha interpretato la roccia come la confessione di fede che Pietro fa intorno a Cristo. In qualsiasi caso, la metafora della roccia comunica l’importanza di un fondamento solido, e ciò rappresenta una lezione molto importante per chiunque voglia fondare chiese.

2. *La chiesa appartiene a Cristo: “edificherò la **mia** chiesa”*

Gesù è il proprietario della chiesa. Lui l’ha creata e gli appartiene. Egli ha dato se stesso a morire sulla croce affinché la chiesa potesse nascere (Efesini 5:25; Giovanni 12:24). Egli ha acquistato la chiesa con il suo sangue (Atti 20:28). Egli chiama la chiesa fuori dal mondo, unisce i suoi membri, e li santifica in vista dell’adempimento del suo scopo finale e della sua comparizione davanti a sé (Efesini 5:26-27). Nel futuro Gesù glorificherà la sua chiesa alla presenza del Padre e dei santi angeli (1 Tessalonicesi 4:13-18; Apocalisse 4-6).

Paolo affermò che gli era stata data piena autorità da Cristo per edificare la sua chiesa, non per distruggerla (2 Corinzi 10:8). Anche se è giusto che i conduttori di chiesa abbiano un profondo senso di obbligo e di partecipazione nei propri ministeri, nessun pastore o fondatore di chiese deve pensare che il suo ministero gli appartiene. Gesù è il capo della chiesa, non il fondatore di chiese o il pastore.

3. *Gesù costruisce la sua chiesa attraverso di noi: “**edificherò** la mia chiesa.”*

L’edificazione della chiesa è la missione principale di Gesù sulla terra oggi. Gesù usa persone nate di nuovo come materia prima (1 Pietro 2:5). Gesù colloca le pietre viventi una sopra l’altra per costruire la casa di Dio (1 Corinzi 3:9), una dimora per Dio nello Spirito (Efesini 2:21-22). Gesù usa leader con doni particolari per equipaggiare il suo popolo ed edificare la sua chiesa (Efesini 4:11-12; 1 Corinzi 3:12).

4. *La chiesa sarà trionfante: “**le porte del soggiorno dei morti non la potranno vincere**”.*

Questa frase importante di Gesù è piena di significato ed è la base per la fede e la speranza vincente che dovrebbe caratterizzare il fondatore di chiese. Ci dice che Cristo sta edificando la sua chiesa come una forza militare per attaccare le porte dell’inferno e per essere vittoriosa sulle potenze del male. Anche se è vero che ora lottiamo, un giorno la chiesa sarà completamente vittoriosa (Romani 16:20). Fino a quel giorno, dobbiamo rivestirci dell’armatura che Cristo ha provveduto e dipendere dalla sua forza per essere guidati alla vittoria (Efesini 6:10-18; 2 Corinzi 2:14). L’analogia del soldato è particolarmente adatta a chi fonda chiese (2 Timoteo 2:3-4; Filippesi 2:25). Paolo ha detto di aver combattuto il buon combattimento (2 Timoteo 4:7) e noi dovremo poter dire altrettanto.

C. La nascita della chiesa: Atti 2

L’annuncio che Gesù aveva fatto si attuò in Atti 2 quando lo Spirito Santo fu dato con potenza a persone di molte nazioni, dando così vita alla chiesa. Il miracolo delle lingue il giorno della Pentecoste fu un simbolo che il piano di redenzione di Dio avrebbe raggiunto tutto il mondo,

² πέτρα

³ πέτρος

unendo uomini e donne di ogni lingua nella chiesa. La chiesa dunque è internazionale sin dal primo giorno.

III. IL RUOLO E LA NATURA DELLA CHIESA OGGI

A. La chiesa: un popolo chiamato che si manifesta sia al livello locale sia a quello universale

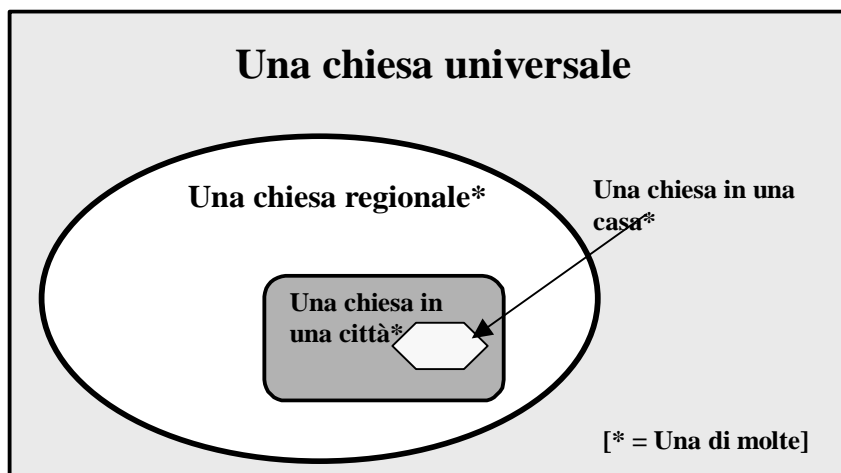
Sin dalla caduta dell'umanità, lo scopo finale di Dio è stato di chiamare un popolo a sé in quella che oggi chiamiamo la chiesa (Efesini 1:10). Il termine greco, *'ekklesia'*⁴, è quello solitamente usato per descrivere la chiesa nel Nuovo Testamento. *'Ekklesia'* significa *una società o assemblea di liberi cittadini chiamati dalle loro case o dalle loro occupazioni per assemblarsi e dare dovuta considerazione a questioni di interesse pubblico* (Atti 19:39). L'idea di un popolo 'chiamato fuori' ha le sue radici nell'Antico Testamento (Ruth 4:11; Geremia 33:7), dove Israele è il popolo chiamato da Dio. Nel Nuovo Testamento, *ekklesia* non è mai usato per descrivere un edificio o una denominazione (che sono i due significati più comuni che diamo noi oggi al termine) ma è sempre usato per un gruppo di persone.

Delle 109 ricorrenze di *ekklesia* che riguardano la chiesa nel Nuovo Testamento, l'uso più comune è in riferimento ad un gruppo di credenti in un posto particolare, ossia ad una 'chiesa locale' (almeno 63 volte). I credenti sono responsabili di unirsi in comunità locali (Ebrei 10:25). Il modello comunemente seguito dagli apostoli, infatti, era di portare le persone a Cristo e poi riunirle in nuove chiese.

Nota che la chiesa locale può essere definita in vari modi:

- Una chiesa in una casa: 1 Corinzi 16:19 (una chiesa s'incontra in casa di Aquila e Priscilla), Colossesi 4:15 (una chiesa s'incontra in casa di Ninfa).
- Una chiesa di una città: 1 Tessalonicesi 1:1 (la chiesa dei Tessalonicesi), 1 Corinzi 1:2 (la chiesa di Dio a Corinto), Atti 13:1 (la chiesa ad Antiochia).
- Chiese regionali: Galati 1:2 (le chiese in Galazia), Atti 9:31 (le chiese in Giudea, Galilea e Samaria), 1 Corinzi 16:19 (le chiese nella provincia dell'Asia).

Figura 1.2 Una chiesa e molte chiese



In ultima analisi tuttavia, ci può essere soltanto una *ekklesia* (1 Corinzi 12:13; Efesini 4:4-5). Quindi per almeno 27 volte vediamo che il termine *ekklesia* è un riferimento alla chiesa universale che è il corpo di Gesù Cristo, composto di morti e viventi, e provenienti da ogni tribù, lingua, popolo e nazione. Far parte della chiesa universale e non essere coinvolti nella chiesa locale è un concetto estraneo al Nuovo Testamento. Al contrario, la chiesa universale è visibile in tutto il mondo attraverso chiese locali.

Come popolo 'chiamato', la chiesa non è semplicemente un gruppo di persone unite da una fede religiosa. E' una creazione di Dio attraverso lo Spirito Santo.

⁴ ἐκκλησία

B. La chiesa è il corpo di Cristo

In diverse Scritture la chiesa è descritta come il corpo di Cristo (Romani 12:4-5; 1 Corinzi 12:12-31; Efesini 1:22-23; 4:4-16). Quando Cristo opera nel mondo oggi, lo fa attraverso il suo corpo, la chiesa, ossia noi (Efesini 1:22-23; 3:10-11)! Nota gli sviluppi di questa metafora:

1. *Le parti del corpo dipendono una dall'altra*

Quale corpo di Cristo, la chiesa ha molte diverse parti che lavorano insieme in modo molto complesso e interdipendente. Le parti fanno cose diverse, ma condividono lo stesso scopo finale, proprio come le varie parti del corpo umano (Romani 12:3-8; 1 Corinzi 12:12-31). La chiesa ha bisogno che tutte le parti funzionino in armonia con il loro disegno per compiere in modo adeguato la volontà di Dio.

2. *Il corpo ha un solo capo*

Cristo è il capo della chiesa (Colossesi 1:18). Essendo un corpo, la chiesa non può avere più di un capo. Nessun pastore o fondatore di chiese è il vero capo della chiesa al quale dedica il suo servizio. Tutte le parti del corpo, inclusi i leader, sono sottomessi a Cristo come capo, altrimenti il corpo non funziona bene.

C. La chiesa è lo strumento principale di cui Dio si serve per espandere il vangelo

La chiesa è lo strumento che Dio ha scelto quale portatore della buona notizia del vangelo fino alle estremità della terra. Prima della croce, le *nazioni* erano separate dalla speranza della salvezza (Efesini 2:11-13), ma dopo la morte e la risurrezione di Cristo, la chiesa ha la responsabilità di portare il vangelo alle *nazioni* (Matteo 28:19-20). Dal Nuovo Testamento si capisce chiaramente che la chiesa primitiva prese molto sul serio questa responsabilità. E', infatti, impossibile separare l'espansione del vangelo dalla crescita della chiesa nel libro degli Atti. La missione della chiesa era di portare il vangelo da Gerusalemme in Giudea e Samaria e fino alle estremità della terra. Oggi purtroppo si parla di chiese e di missioni come se fossero realtà distinte e separate. Nel Nuovo Testamento la missione era la chiesa, e la chiesa era la missione.

Qualsiasi strategia evangelistica che non sia collegata con la chiesa, parte male. La mancanza di proseguimento e la poca crescita negli anni dei nuovi credenti, ad esempio, sono problemi comuni che si verificano quando le persone vengono evangelizzate senza coinvolgere le chiese. Dio ha stabilito che le nazioni vengano discepolate attraverso la chiesa. La Scrittura dichiara: *"affinché i principati e le potenze nei luoghi celesti conoscano oggi, per mezzo della chiesa, la infinitamente varia sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che egli ha attuato mediante il nostro Signore"* (Efesini 3:10-11).

CONCLUSIONE

In Gesù Cristo, Dio sta riconciliando le genti a sé, ricreando la loro comunione con lui (Efesini 1:9-10). Dio ha dato questo ministero della riconciliazione alla sua chiesa (2 Corinzi 5:18-20). La chiesa è dunque il piano di Dio per raggiungere il mondo oggi, per manifestare la sua vittoria progressiva su Satana e per raccogliere tutti quelli che vogliono far parte del popolo di Dio.

Stabilire la chiesa con questo scopo è l'ultimo passo nel piano di redenzione di Dio. Essere attivi nel fondare e fortificare la chiesa non è un compito minore. E' un'attività essenziale per ogni credente e porta frutti eterni. Non sottovalutare mai il tuo ruolo nel fondare o nel guidare la chiesa!

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali sono le ripercussioni del fatto che la chiesa è centrifuga?
- In che modo è intaccata la vitalità della chiesa se vista nell'ottica tipica dell'Antico Testamento (centripeta)? In che situazione quest'ottica della chiesa locale è appropriata? Perché?
- Qual è il fondamento del tuo ministero verso la chiesa? Cosa succede quando Cristo non è il fondamento di una nuova chiesa?
- La chiesa esiste per il mondo (Efesini 3:1-10). Quali sono le implicazioni di questo fatto?
- Cristo è il capo della chiesa. Quali sono le implicazioni pratiche di questo fatto? (Efesini 1:23; Colossesi 1:18). In che modo gli permettiamo di essere Signore e maestro sul piano pratico?
- E' possibile che un credente faccia parte della chiesa universale ma non di una chiesa locale?

- Cosa significa che una chiesa è indigena?
- Studia alcune delle metafore usate per descrivere la chiesa (Efesini 2:15, 19, 21; 1 Pietro 2:9-10). Quali di queste ti colpisce di più sul piano personale?

PIANO D'AZIONE

In che modo Dio è all'opera nella tua nazione per adempiere le sue promesse? Cos'ha fatto Dio nell'ultimo anno, negli ultimi 5 anni o 50 anni per rivelare la sua fedeltà nell'edificare la sua chiesa? Scrivi almeno 10 osservazioni a testimonianza della fedeltà di Dio nel contesto della tua nazione.

RISORSE

- Billheimer, Paul. *Destined for the Throne*. Fort Washington, PA: Christian Literature Crusade, 1975.
- Ellisen, Stanley. *The Biography of a Great Planet*. Wheaton, IL: Tyndale House Publishers, 1978.
- Pate, Larry. *Starting New Churches*, Irving, TX: International Correspondence Institute, 1984.
- Saucy, Robert. *The Church in God's Program*. Chicago, IL: Moody Bible Institute, 1972.
- Smith, Dwight. Notes on The Local Church Paradigm from *The Alliance for Saturation Church Planting* and United World Mission, 1994.
- Thompson, Paul. *Planting Reproducing Churches*. Warrington, PA: World Team, 1992.

LA CHIESA

2

LEZIONE

Lo scopo della chiesa

PER QUALE MOTIVO ESISTE LA CHIESA?

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di descrivere in che modo la chiesa deve essere una forza che fa espandere il vangelo nel mondo.

☞ Punti principali

- La chiesa ha tre scopi: quello finale, quello esterno e quello interno.
- La chiesa è lo strumento di mobilitazione e non l'oggetto del ministero.

☞ Esisti auspicati

Quando i contenuti di questa lezione sono stati assimilati, ogni partecipante dovrebbe:

- Essere consapevole degli obiettivi che la Bibbia attribuisce alla chiesa.
- Riconoscere che, se la chiesa deve essere uno strumento per raggiungere il mondo (e, in questo modo, adempiere il suo scopo), deve essere attiva nel ministero e nella fondazione di nuove chiese.

☞ Appendice

2A Foglio di lavoro sul Grande Mandato

☞ Suggerimenti per gli istruttori

Accertatevi che i partecipanti siano in grado di articolare con chiarezza gli obiettivi esterni ed interni della chiesa. Sarebbe una buon'idea usare grandi ausili visivi per imprimere nella memoria dei partecipanti i vari paradigmi relativi allo scopo della chiesa. Si possono disegnare dei cartelloni, oppure, a secondo del contesto, usare una lavagna o una lavagna luminosa.

INTRODUZIONE

Uno "scopo" può essere descritto come *"il fine verso il quale i nostri sforzi ci conducono"*. Qualsiasi organizzazione ha uno scopo. Un'impresa esiste per guadagnare danaro, e la vendita di beni o di servizi è finalizzata questo scopo. Il governo di una nazione esiste per proteggere i suoi cittadini e per regnare sul popolo.

Il Signore Gesù è un ottimo modello quando parliamo di scopo. Egli sapeva il motivo per il quale era venuto in terra e sapeva benissimo dove stava andando. Egli aveva un grande scopo: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato ad annunziare la liberazione ai prigionieri, e ai ciechi il ricupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi, e a proclamare l'anno accettabile del Signore" (Luca 4:18-19).

Se una chiesa deve essere veramente efficace nel mondo oggi, deve avere un chiaro scopo. Senza uno scopo, i leader della chiesa e gli operai rischiano di sprecare energie e risorse facendo cose che Dio non li ha chiamati a fare. Ogni fondatore di chiese deve capire lo scopo che la Bibbia attribuisce alla chiesa, e riflettere sul proprio lavoro di fondare chiese e sulla propria missione alla luce di questo scopo.

Una chiara comprensione dello scopo biblico può rendere una chiesa:

- Risoluta e piena di speranza nell'opera di Dio.
- Fedele e flessibile; innovativa eppure fedele alla Scrittura.
- Piena di grazia e sensibile nei rapporti, mentre sottolinea l'amore ed il perdono di Dio.
- Gioiosa e celebrante (elementi molto ricercati oggi).
- Vitale e dinamica, equipaggiando le persone per un ministero realistico nel mondo.
- In crescita e che si riproduce, fondando nuove chiese.

I. LO SCOPO DELLA CHIESA

Gesù ha stabilito la sua chiesa con uno scopo preciso in mente. E' uno scopo meraviglioso, determinato dall'eternità passata e rivolto ad un futuro glorioso. Possiamo riassumere lo scopo della chiesa dicendo che *la chiesa esiste per glorificare Dio nell'edificazione dei credenti e nell'evangelizzazione dei perduti*. La Tabella 2.1 mostra questo triplice scopo della chiesa.

Tabella 2.1 Il triplice scopo della chiesa

LO SCOPO FINALE	LO SCOPO ESTERNO	LO SCOPO INTERNO
Esaltare il Signore	Evangelizzare i perduti	Edificare gli operai
La chiesa esiste per il Signore	La chiesa esiste per il mondo	La chiesa esiste per se stessa

A. Esaltare il Signore

La Bibbia insegna che c'è uno scopo finale verso il quale tutta la creazione è diretta, ed è la gloria di Dio stesso. La gloria di Dio rappresenta tutto ciò che è vero di lui. La sua natura, i suoi attributi, il suo carattere e le sue azioni. La gloria di Dio è l'obiettivo principale di Dio stesso per l'eternità ed è lo scopo principale per cui l'uomo esiste. Dio sta elaborando i suoi scopi finali verso quest'epilogo. La gloria di Dio è anche lo scopo finale della chiesa (Romani 15:6,9; Efesini 1:5 -; 2 Tessalonicesi 1:12; 1 Pietro 4:11).

Dio è glorificato (rivelato, fatto conoscere) quando lo adoriamo (Giovanni 4:23), quando preghiamo e lo lodiamo (Salmi 50:23) e quando viviamo una vita giusta (Giovanni 15:8). "Qualsiasi cosa fate, fatela alla gloria di Dio" (1 Corinzi 10:31). Questo è vero per i cristiani singoli e per la sua chiesa.

- Cosa significa per te glorificare Dio?
- In che modo la chiesa glorifica Dio?
- In che modo Dio si glorifica in mezzo a noi?

B. Evangelizzare i perduti

La Bibbia insegna chiaramente che esiste uno scopo esterno per la chiesa, e questo scopo va realizzato in quest'epoca. E' uno scopo che colloca il punto focale e gli sforzi della chiesa al di fuori di se stessa. E' il motivo per il quale Gesù è venuto per raggiungere il mondo perduto e morto nel suo peccato (Luca 19:10). Gesù disse: "*Come il Padre ha mandato me, io ora mando voi*" (Giovanni 20:21). Questo scopo esterno della chiesa comporta raggiungere il mondo perduto, l'evangelizzazione e la missione.

Probabilmente il brano della Scrittura che definisce lo scopo esterno della chiesa nel modo più chiaro è il Grande Mandato in Matteo 28:18-20 (vedi Appendice 2A, "Foglio di lavoro sul Grande Mandato").

C. Edificare gli operai

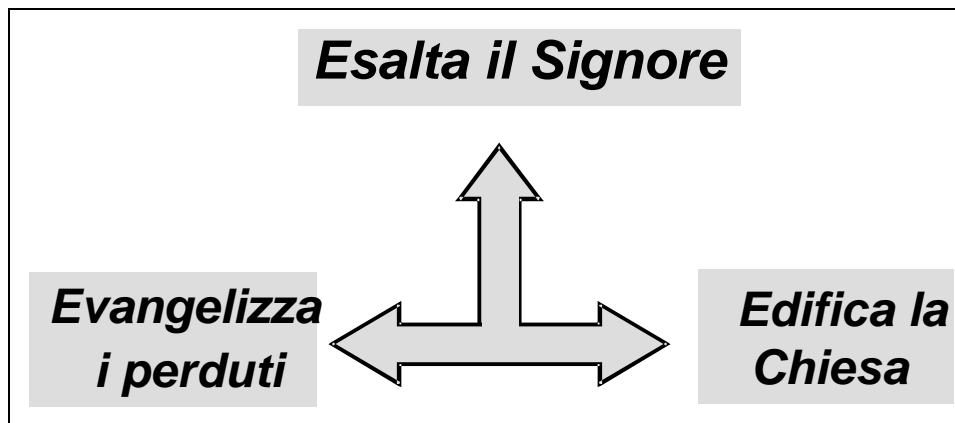
La Scrittura insegna che la chiesa ha anche uno scopo interno. E' l'edificazione dei suoi membri. La maggior parte delle epistole del Nuovo Testamento sono state scritte ai credenti per fortificarli nella loro vita cristiana e nel loro ministero, affinché potessero adempiere lo scopo esterno di raggiungere il mondo perduto.

Uno dei brani migliori per spiegare lo scopo interno della chiesa è Efesini 4:11-16. La chiesa esiste per edificare i credenti. L'addestramento e l'equipaggiamento del popolo di Dio (come comunità che s'incontra per l'adorazione, per l'insegnamento, per la comunione e per le funzioni di nutrimento), conduce a realizzare lo scopo esterno di fare discepoli.

- La leadership viene data (vs. 11) per *equipaggiare* i santi per il ministero (vs. 12), non per *fare* tutto il lavoro del ministero. Quali sono le implicazioni di questa verità di fondo per il tuo lavoro di fondazione di chiese? In che modo condizionerà il tuo modo di svolgere il lavoro?
- Quali osservazioni puoi fare su questo brano a proposito di fondare una chiesa? Scrivile ora.

Gli scopi della chiesa possono essere riassunti brevemente con i termini *esaltazione*, *edificazione* ed *evangelizzazione*. Il popolo di Dio s'incontra per esaltare il Signore e per l'edificazione, per poter poi andare nel mondo per fare l'opera evangelistica. Questi scopi sono interconnessi. Nessuno dovrebbe esistere indipendentemente dagli altri. Lo scopo interno (edificazione) serve lo scopo esterno (evangelizzazione) ed entrambe contribuiscono a glorificare Dio (esaltazione). Quando i seguaci di Gesù s'incontrano per lo scopo interno di edificarsi a vicenda (Efesini 4:11-16), di amarsi (Giovanni 13:34-35) e di esercitare le funzioni della chiesa del Nuovo Testamento (Atti 2:42-43), il risultato è che sono meglio equipaggiati per lo scopo esterno di evangelizzazione e di ministero verso il mondo perduto.

Figura 2.2 Il triplice scopo della chiesa



II. ALCUNI PARADIGMI USATI PER CAPIRE LO SCOPO DELLA CHIESA

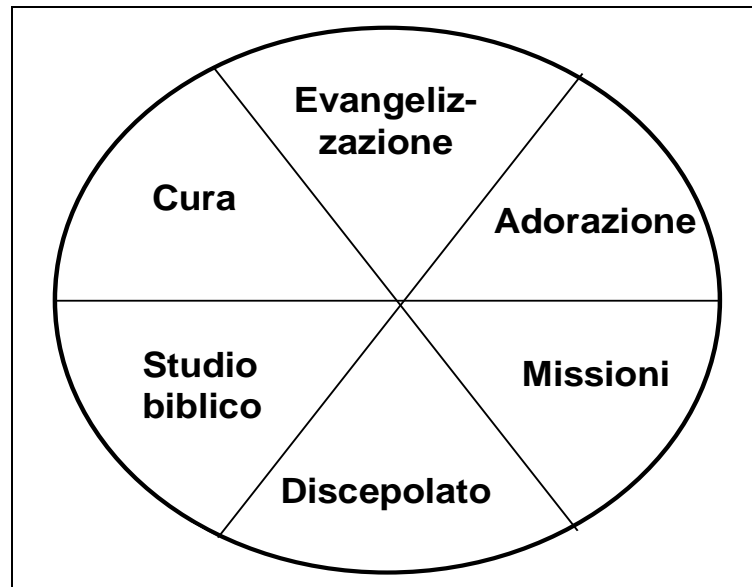
Un paradigma è un modo di vedere un dato oggetto. Un paradigma provvede una base logica e una spiegazione per com'è o come dovrebbe essere un particolare sistema, processo o oggetto. La serie di paradigmi contrastanti che segue illustrano i modi di vedere la chiesa in termini della sua natura e del suo scopo.

A. La chiesa orientata ai programmi paragonata alla chiesa orientata al Grande Mandato

1. La chiesa orientata ai programmi

Le chiese spesso faticano nel mettere in pratica i loro molteplici scopi. Se la chiesa non integra tutto ciò che Dio l'ha chiamata a fare, può cadere in un orientamento rivolto a molteplici programmi, ognuno dei quali compete con gli altri per le risorse e per i partecipanti disponibili (Figura 2.3). In quest'ottica rivolta ai programmi, la chiesa può somigliare, quanto alla struttura e all'organizzazione, ad un'istituzione accademica secolare oppure ad una piccola impresa. Nel corso del tempo, la chiesa è sempre più presa da se stessa e si preoccupa sempre meno dei perduti, diventando così insignificante nella società.

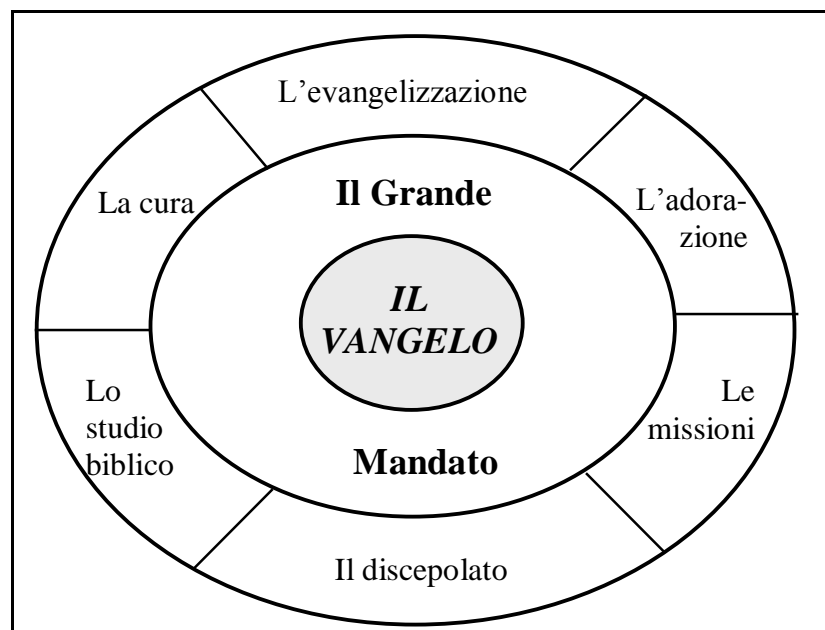
Figura 2.3 La chiesa orientata ai programmi



2. *La chiesa orientata al Grande Mandato*

L'ottica biblica della chiesa, illustrata nella Figura 2.4, pone al centro dello scopo della chiesa il Grande Mandato; da esso scaturiscono poi i programmi e i ministeri di equipaggiamento. In questo modello gli elementi e i programmi della chiesa che s'incontra servono a preparare i credenti per lo scopo esterno: l'evangelizzazione e il lavoro del Grande Mandato. I bisogni dei credenti sono curati, ma nella prospettiva corretta che riflette lo scopo di Dio di portare i perduti a sé.

Figura 2.4 La chiesa orientata al Grande Mandato



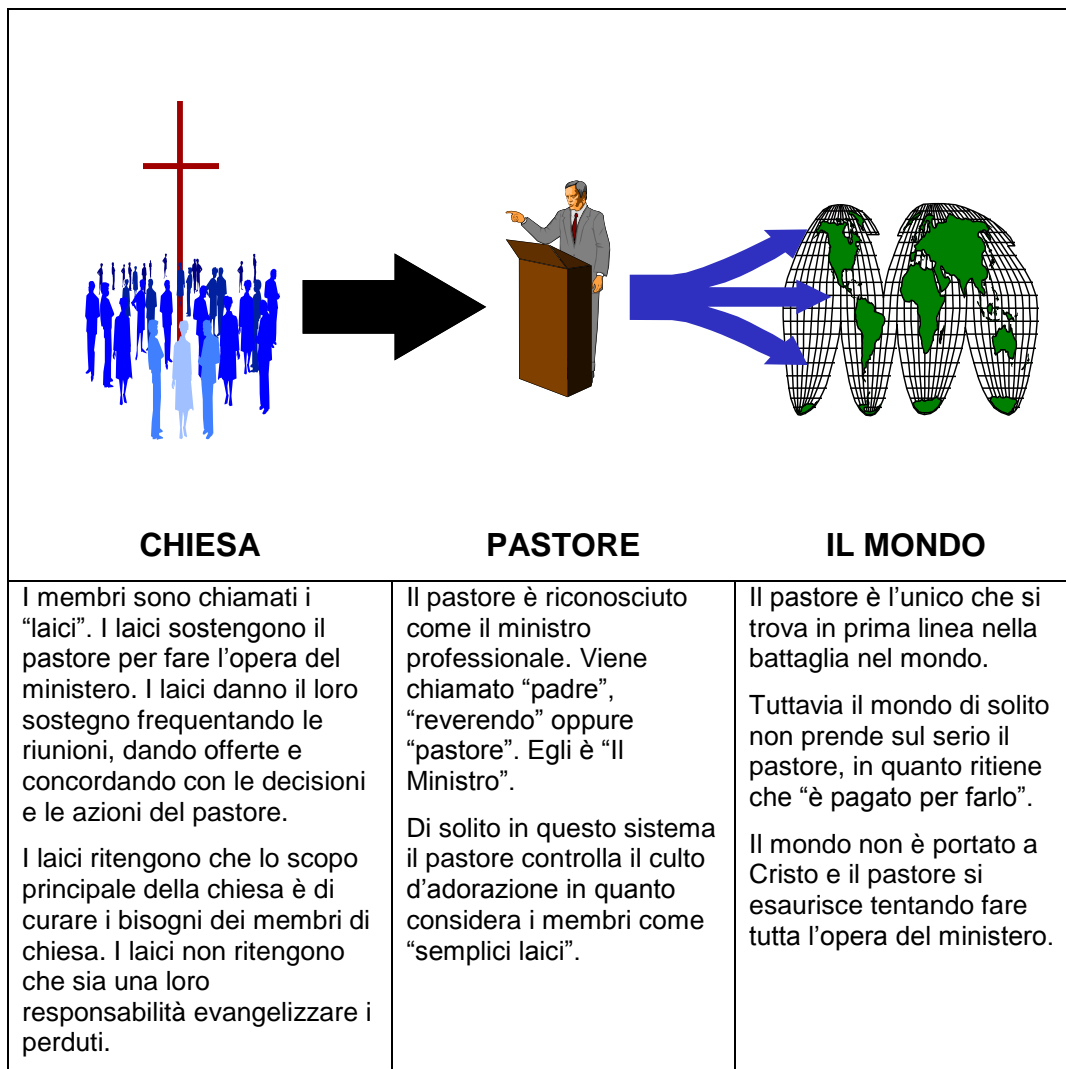
- Quali sono le ramificazioni di questi due approcci alla struttura della chiesa? Cosa impariamo sulla mobilitazione di membri di chiesa per il "lavoro di chiesa"? Sullo sviluppo di leader?
- Cosa accade ad una chiesa quando capisce che il "motivo per cui esiste" è di spandere il vangelo?

B. La chiesa vista come “oggetto di ministero” paragonata alla chiesa come “agente di mobilitazione”

1. *La chiesa come oggetto di ministero*

Alcuni credenti considerano la chiesa come un posto dove radunarsi con altri credenti per ricevere il ministero del pastore (vedi Figura 2.5). Questo è probabilmente il paradigma più comune. In parte questo paradigma è vero. La chiesa, infatti, è un posto dove ci s’incontra per godere la comunione fraterna e per ricevere nutrimento spirituale da leader spirituali. E’ tuttavia mancante nel collocare nella giusta prospettiva lo scopo esterno della chiesa e presuppone una distinzione non biblica tra clero e laici.

Figura 2.5. La chiesa come oggetto di ministero

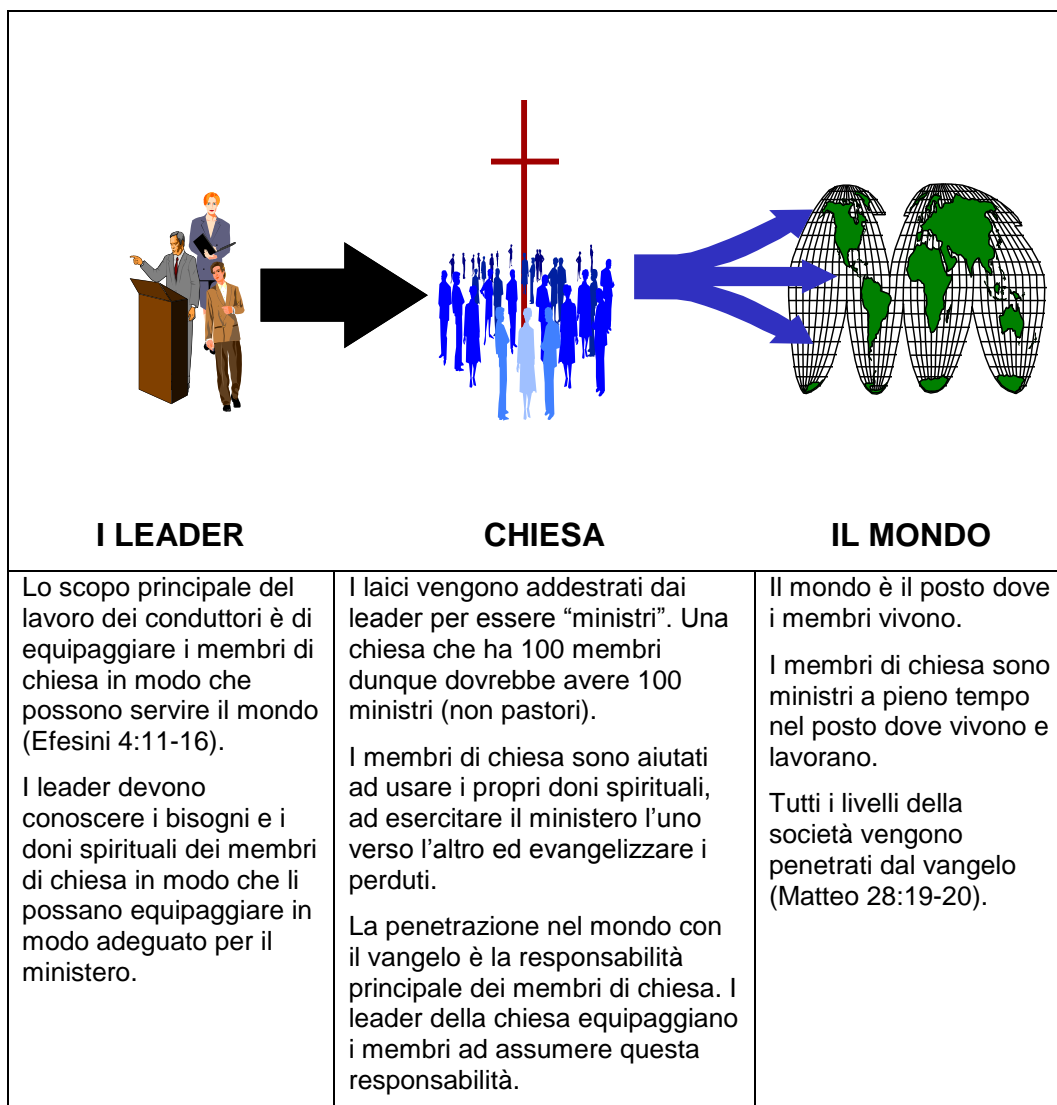


Adattato da Brock p. 66, 67

2. *La chiesa come agente di mobilitazione*

La chiesa non è un oggetto di ministero, ma un agente di mobilitazione per il vangelo nel mondo. Come illustra la Figura 2.6, il ruolo dei leader nella chiesa è di equipaggiare (addestrare e rendere forti) i membri di chiesa per fare il servizio nel mondo. Questo è lo scopo dell’edificazione nella chiesa. I credenti s’incontrano per adorare il Signore, per crescere nella fede, per imparare dalla Parola di Dio, per incoraggiare, per pregare l’uno per l’altro e specialmente per aiutarsi a vicenda. Questi membri di chiesa sviluppano il carattere spirituale e le abilità necessarie per il servizio in modo da poter evangelizzare i perduti (lo scopo esterno della chiesa). L’adempimento del Grande Mandato non è solo il compito del pastore, né di pochi individui nella chiesa, ma è la funzione di tutto il corpo di Cristo (la chiesa).

Figura 2.6. La chiesa come agente di mobilitazione



Adattato da Brock p66,67

CONCLUSIONE

Un chiaro senso di scopo aiuta la chiesa ad essere efficace. Se non si capisce lo scopo della chiesa, i leader e gli operai possono sprecare energie e risorse nel fare cose che Dio non li ha chiamati a fare. Ogni fondatore di chiese dovrebbe capire lo scopo biblico della chiesa e applicare questo scopo al suo lavoro di fondare chiese e al compito missionario in generale.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Perché è importante che la chiesa capisca il suo scopo? Cosa succede quando le chiese non capiscono il loro scopo?
- Riassumi a parole tue lo scopo della chiesa.
- Perché la chiesa deve raggiungere i perduti? Chi è responsabile dell'evangelizzazione?
- In che modo il Grande Mandato si rapporta allo scopo della chiesa? Quali altri brani della Bibbia ci aiutano a capire lo scopo della chiesa?
- Perché la chiesa deve essere una forza e non solo un campo?
- Le chiese nella tua regione hanno una chiara comprensione del motivo per cui esistono?
- Qual è il ruolo della leadership in una chiesa sospinta da un chiaro scopo?

PIANO D'AZIONE

Rifletti sullo scopo della chiesa svolgendo il foglio di lavoro nell'Appendice 2A: "Foglio di lavoro sul Grande Mandato".

RISORSE

- Brock, Charles. *Indigenous Church Planting. Practical Guide.* Neosho, MO: Church Growth Institute, 1994.
- Getz, Gene. *Sharpening the Focus of the Church.* Wheaton, IL: Victor Books, 1984.
- Morris, Linus. *The High Impact Church.* Houston, TX: Touch Publications, 1993.
- Warren, Rick. *The Purpose Driven Church.* Grand Rapids, MI: Zondervan, 1995.
- Excerpts from lectures on the Church from Project 250 and Russian Ministries. Moscow, Russia: 1994.
- Cook, Jerry. *Love, Acceptance and Forgiveness.* Glendale, CA: Gospel Light Publications, 1979.



Foglio di lavoro sul Grande Mandato

Leggi e medita sui seguenti cinque brani che descrivono il Grande Mandato. Rispondi alle domande per ogni brano.

Matteo 28:18-20

1. In che modo il fatto che “ogni autorità” è stata data a Cristo è confortante?
2. Premesso che egli è il Signore sovrano, che cosa ci ha chiesto di fare?

Marco 16:15-20

1. Qual è l'avvertimento qui per gli increduli?
2. Quale sarà l'evidenza che accompagnerà i credenti?
3. In che modo il Signore si è rivelato dopo essere asceso in cielo?

Luca 24:45-53

1. Di quali cose devono dare testimonianza i discepoli?
2. Quale promessa fece Cristo?

Giovanni 20:19-23

1. Cosa voleva dire Gesù quando ha detto: “Pace a voi?”
2. Come si rapporta questa frase con l'affermazione dei versetti 22-23?
3. Cosa vuol dire essere mandati?

Atti 1:1-11

1. Qual è il risultato naturale di avere lo Spirito Santo che opera attraverso di noi?
2. Fino a dove arriveranno i risultati del vangelo?

DOMANDE PER L'APPLICAZIONE

- Capendo l'autorità sovrana di Cristo, quali timori devo superare? Come posso “fare discepoli” nel migliore dei modi?
- In che modo il vangelo può essere proclamato “in tutte le nazioni” nel mio paese?
- Il mio ministero è svolto con la potenza di Dio? In che modo posso permettere che la sua potenza cresca in me per la sua gloria?
- Quanto mi preme la condizione dei perduti? In che modo ciò influenzerà il modo in cui guido la chiesa che fonderò? Che differenza fa?

BRANI PARALLELI SUL GRANDE MANDATO

	PREAMBOLO	COMMANDAMENTO	PROMESSA
MATTEO 28:18-20	Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra (18).	Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate (19) (20).	Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente (20).
MARCO 16:15-20	(La testimonianza della risurrezione) (9).	Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura (15).	Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato (16).
LUCA 24:45-53	Così è scritto, che il Cristo avrebbe sofferto e sarebbe risorto dai morti il terzo giorno (46)	E che nel suo nome si sarebbe predicato il ravvedimento per il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. Voi siete testimoni di queste cose (47-48).	Ecco io mando su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi rimanete in questa città, finché siate rivestiti di potenza dall'alto (49).
GIOVANNI 20:19-23	"Pace a voi!" E, detto questo, mostrò loro le mani e il costato. I discepoli dunque, veduto il Signore, si rallegrarono (19) (20).	Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi (21).	Ricevete lo Spirito Santo (22).
ATTI 1:1-11	Dopo che ebbe sofferto, si presentò vivente con molte prove, (3). "Non spetta a voi sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla propria autorità (8).	... e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra (8).	Voi sarete battezzati in Spirito Santo (5)... Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi (8).

LA CHIESA

3

LEZIONE

La forma e la funzione

UNA PROSPETTIVA BIBLICA E CULTURALE

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di spiegare il concetto importante di forma e di funzione nella chiesa, da un punto di vista biblico e culturale.

☞ Punti principali

- La **funzione biblica** è *ciò che deve essere fatto* – proviene da Dio e non può essere alterata.
- La **forma biblica** è *come facciamo la funzione* – è culturale e deve essere adattata secondo il bisogno.

☞ Esisti auspicati

Quando i contenuti di questa lezione sono stati assimilati, ogni partecipante dovrebbe:

- Comprendere il concetto e le questioni relative alla “forma e alla funzione”.
- Riconoscere in che modo le diverse dinamiche culturali e le esperienze personali possono influenzare l’espressione e le forme assunte dalla chiesa locale.
- Essere motivati a stabilire delle forme di chiesa che si basano sia su funzioni bibliche sia su affinità culturali.

☞ Appendice

3A L’applicazione della forma e della funzione: uno studio induttivo di Atti 2.

INTRODUZIONE

Nel fondare nuove chiese è fondamentale capire la differenza tra la forma e la funzione. Le forme che verranno date alle chiese che fondiamo deriveranno dalla nostra esperienza personale, dal nostro livello di comprensione e dal nostro attaccamento a determinate forme. E’ importante accogliere la sfida e interrogarci sul perché facciamo determinate cose per compiere la missione che Dio ha dato alla sua chiesa. Questa lezione provvederà l’occasione di rivalutare le “forme” del ministero e guiderà a stabilire nuove forme più culturalmente attinenti e efficaci.

I. LA FORMA E LA FUNZIONE ILLUSTRATE

In una società, una funzione è *un’attività che deve essere eseguita*. Quest’attività può essere difficile, come trovare il cibo o educare i figli, oppure semplice come dormire. Queste sono attività che vanno eseguite. Una forma è il *metodo scelto per svolgere* quella funzione.

Prendiamo ad esempio il modo di procurare il cibo. In epoche primitive, si poteva andare a caccia oppure coltivare il suolo. Sono due modi molto diversi, ma entrambe adempiono la funzione di assicurare il cibo.

La domanda è: “In che modo si decide sulla forma migliore?” A volte fonti interne, come la capacità o le preferenze personali, contribuiranno in modo decisivo alla scelta. Hai la vista acuta e non ti dispiace passare lunghi periodi di solitudine? Allora sarai un buon cacciatore. In caso contrario, è meglio fare il contadino. Altre volte i fattori sono esterni, e dipendono dall’ambiente. Vivi su un suolo fertile e produttivo? In tal caso l’agricoltura è una buona scelta. Altri fattori saranno culturali, e dipenderanno dalle idee della società che ti circonda. I contadini vengono apprezzati in misura al raccolto che producono per il villaggio? I cacciatori sono apprezzati per la loro abilità in caso di guerra? Ci

- **Funzione** = un’attività che deve essere eseguita.
- **Forma** = il metodo scelto per eseguire la funzione

possono essere anche dei fattori morali. E' considerata una cosa immorale uccidere gli animali? Un ultimo fattore è la tradizione. Cosa facevano i tuoi genitori, e i genitori dei tuoi genitori?

Le forme dunque dipendono da molti fattori e possono cambiare nel tempo. Il campo può inaridirsi. La selvaggina può scarseggiare. Nel tempo possono emergere delle nuove invenzioni che alterano le possibilità di esercitare la propria professione o che faranno scegliere nuove professioni che prima non erano concepite, come ad esempio essere un commerciante.

I mezzi di trasporto sono un altro esempio del principio della forma e della funzione nella società. Il trasporto è una funzione che può essere adempiuta in molti modi, quali la bicicletta, la metropolitana, l'automobile e il cavallo con il calesse. La domanda è:

- Cosa determina il mezzo di trasporto? Perché?
- Cosa rende un modo migliore di un altro?
- Puoi pensare ad un esempio di forma e di funzione nella tua situazione?

II. LA FORMA E LA FUNZIONE NELLA CHIESA

La forma e la funzione possono essere definite in senso ampio, com'è stato fatto negli esempi appena citati, oppure possono focalizzarsi su un campo specifico. Ci sono, ad esempio, delle *forme e delle funzioni bibliche* descritte nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Per comprendere l'importanza di questo concetto nella fondazione di nuove chiese, ci concentreremo su un campo ancora più stretto, ossia le *forme e le funzioni della chiesa*.

A. Le funzioni della chiesa

Il Nuovo Testamento contiene molti comandamenti, molte leggi, istruzioni, precetti, proibizioni e molti principi che la chiesa deve tenere in considerazione. Queste funzioni sono eterne e al di sopra della cultura. Non cambiano mai e sono vincolanti per tutti i credenti, a prescindere dalla loro razza, cultura, età o lingua.

Una funzione nella chiesa è un'attività che il Signore ha comandato alla sua chiesa.

Esempi: l'adorazione, la comunione, gli ordinamenti, la preghiera, l'evangelizzazione, il discepolato, il dare, l'insegnamento e la comunione (la cena del Signore).

B. Le forme

Le forme della chiesa includono tutte le strutture, le tradizioni, i metodi e le procedure che una chiesa sceglie per adempiere le funzioni in una determinata era, cultura o situazione. Queste forme variano enormemente da una chiesa locale all'altra e producono molte forme accettabili per ogni funzione della chiesa.

Una forma di chiesa è un metodo si cui una chiesa si serve per adempiere una funzione di chiesa.

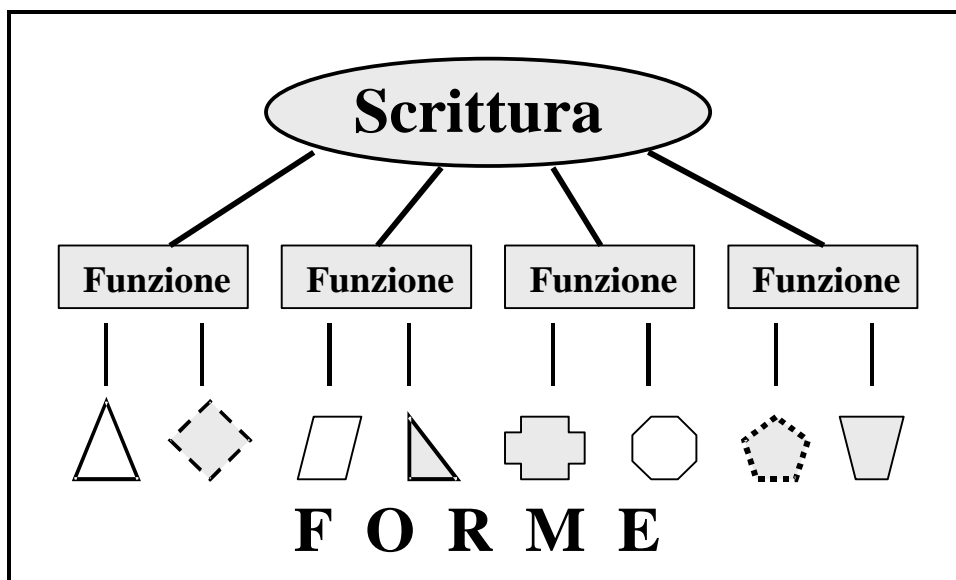
Esempi: l'offerta per i santi di Gerusalemme, il film Jesus, uscieri che danno il benvenuto, predicatori stipendiati, studio biblico infrasettimanale ("una volta a settimana").

C. La forma e la funzione insieme

La vita di una chiesa locale non può essere isolata dal suo contesto culturale e storico. La nostra "esperienza" di chiesa, infatti, non si basa solamente sull'insegnamento biblico. Il modo di "essere" chiesa si basa su un amalgama di tradizioni storiche, usanze culturali (e subculturali) e convinzioni bibliche. Quando parliamo di funzioni bibliche (come l'adorazione, la preghiera, la comunione, l'insegnamento, i sacramenti, l'evangelizzazione e il ministero) è difficile farlo senza descrivere anche le forme, le tradizioni, i metodi, le strutture e le organizzazioni che danno loro espressione e vita.

Il compito del fondatore di chiese è di modellare delle forme di chiesa che siano in primo luogo ancorate nella Bibbia, e in secondo luogo che siano culturalmente appropriate. Nella Figura 3.1 vediamo che si sono varie funzioni di chiesa comandate nella Scrittura. Queste non cambiano nel tempo né secondo della cultura. Detto questo, l'ultima riga della Figura indica che varie chiese locali possono adottare forme completamente diverse che adempiono, nel contesto specifico, le stesse funzioni. Le forme non devono somigliare a quelle di altre chiese. Devono solo adempiere le funzioni della chiesa.

Figura 3.1 La forma e la funzione



III. VALUTARE LA FORMA E LA FUNZIONE NELLA CHIESA

Se non si dedica del tempo a fare un'analisi, può risultare difficile distinguere tra forme e funzioni nella chiesa. Nella tabella che segue, ci sono alcune funzioni elencate a sinistra, ed alcune delle molte possibili forme elencate a destra.

Tabella 3.2 Forme e funzioni

Funzione biblica	Possibili forme
Pregare	In ginocchio o in piedi
	A voce alta o in silenzio
	In piccoli gruppi o da soli
	Prima di un pasto o al termine di culto
	Confessione o intercessione
Insegnare la Parola	Scuola domenicale
	Sermone
	Piccolo gruppo di studio biblico
	Culto familiare
Evangelizzare	Evangelizzazione tramite amicizie
	Campagna evangelistica
	Appello durante il culto

E' ovvio che la lista di forme a destra della tabella non è certamente completa: ci sono moltissime altre possibilità oltre a quelle elencate. Ma la domanda è: "Una forma è migliore delle altre?" No. Tutte possono essere adatte o meno a secondo delle circostanze e del contesto culturale. Nessuna di queste forme è prescritta nella Bibbia come il metodo *unico*. I comandamenti riguardano solo le *funzioni*. Noi dobbiamo scegliere la forma adatta.

Nella tabella che segue, ci sono due esempi di *funzioni* bibliche. Prendi alcuni minuti per compilare una lista di possibili *forme* nella colonna di destra. Confronta poi le tue idee con quelle degli altri partecipanti.

Tabella 3.3 Funzione o forma?

Funzione biblica	Possibile forma
Dare	
Adorare	

Nella prossima tabella compaiono varie *forme* nella colonna di destra. Per ogni *forma* decidi quale *funzione* biblica adempie e annotala a sinistra. Confronta e discuti le tue risposte.

Tabella 3.4 Forme o funzioni?

Funzione	Forma
	Campo giovani
	Incontro di preghiera di chiesa
	Corale di chiesa
	Passare il piatto delle offerte
	Un edificio di chiesa
	Musica speciale durante il culto
	Culto per i bambini
	Avere un programma stabilito per il culto
	Recitazione di testi poetici in chiesa

IV. PRINCIPI SULLA FORMA E SULLA FUNZIONE

A. La funzione è più importante della forma

Nella Bibbia viene data l'enfasi alle funzioni. Gesù aveva a cuore la funzione piuttosto che la forma. Coloro che si opposero con maggiore determinazione a Gesù erano gli appassionati della forma, dei riti e delle tradizioni.

- Leggi Matteo 9:14-17. In che modo l'insegnamento di Gesù sul vestire e sugli otri di vino ha a che fare con la forma la funzione? Cosa significa iniziare un tipo di chiesa in un "otre nuovo"?
- Nota in che modo i seguenti brani contribuiscono a questa tematica: 1 Samuele 15:22-23, Osea 6:6, and Matteo 12:1-8.

Di solito le forme non vengono prescritte nella Bibbia. C'è un'eccezione nel servizio del tempio, dove il disegno del tabernacolo e della sua mobilia furono indicate con dovizia di particolari, ma ciò aveva uno scopo diverso. L'obiettivo era di dare un insegnamento riguardante Dio, la sua opera e i suoi attributi. Non è una forma che ritroviamo nella chiesa del Nuovo Testamento perché la conoscenza di queste cose era già stata data.

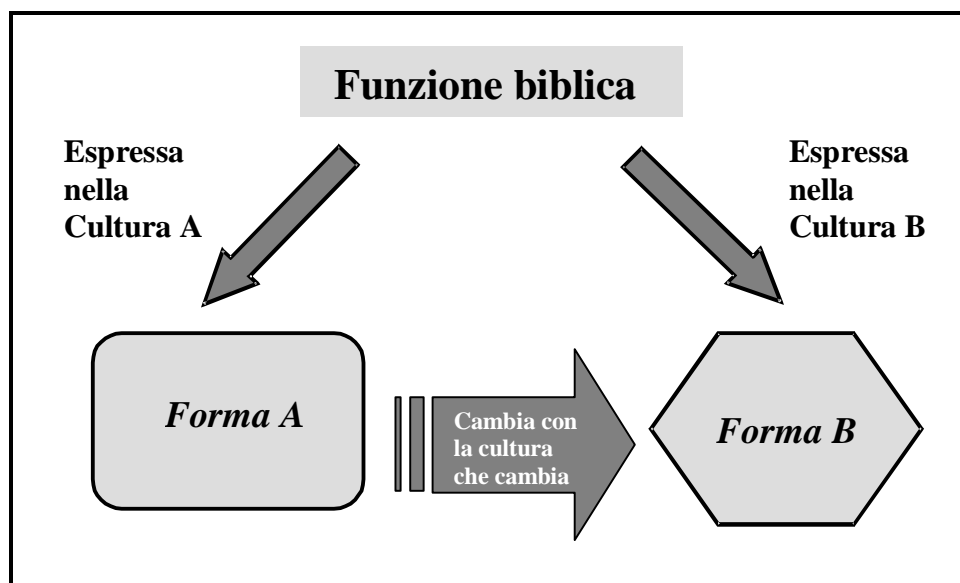
B. Le funzioni sono assolute e prescindono dalla cultura; le forme sono variabili e non assolute

Quando la Bibbia descrive delle forme, vediamo che, nel tempo, sono soggette a cambiamenti. La Pasqua era il ricordo della liberazione del popolo di Dio dall'Egitto. All'ultima cena, Gesù gli diede un nuovo significato, evidenziando per mezzo di questo pasto la liberazione che Dio stava per compiere per mezzo della sua morte. Nella chiesa del primo secolo, ciò cambiò nuovamente per diventare l'Agape, o il banchetto d'amore tra i discepoli. In seguito all'abuso che subì questa festa (1 Corinzi 11:17-34) la pratica si ridusse a condividere il calice e il pane. Ma anche questo assunse molte forme diverse. Alcuni usano un calice unico e altri dei bicchierini. Alcuni usano il vino ed altri il succo d'uva non fermentato. Le forme possono cambiare, ciò che conta è che la funzione rimane inalterata.

E' interessante notare che alcune forme descritte in determinati brani vengono alterate o omesse in altri brani. Spesso, a seconda della situazione, si evidenzia il principio della varietà.

- Il dare (1 Corinzi 16:1-2; 2 Corinzi 8-9)
- I doni spirituali (1 Corinzi 12-14; Romani 12; Efesini 4)
- La disciplina dei membri di chiesa (Matteo 18; 1 Corinzi 5; 2 Corinzi 2)
- Il battesimo (Matteo 28; Romani 6; Atti 1)
- Il giorno per l'adorazione (Esodo 20:8; Atti 20:7)
- Il governo di chiesa (1 Timoteo 3; Tito 1; 1 Pietro 5)

Figura 3.5 Forme che cambiano



In che modo questo principio può influenzare il modo in cui svilupperai le forme nella nuova chiesa che fonderai, basandoti sulla Scrittura?

C. Le persone spesso si identificano con le forme piuttosto che con la funzione

Purtroppo le persone spesso si attaccano alla forma e perdono di vista la funzione. Possono così portare avanti forme che hanno perso la loro vitalità culturale (per esempio nel modo di gestire un culto di adorazione): C'è una vecchia storia di una giovane sposa che fece per la prima volta l'arrosto per il marito. Quando lo presentò a tavola, entrambe le estremità erano state rimosse. Quando lui le chiese perché, lei rispose che sua madre aveva sempre fatto così. Il marito alla prima occasione fece la stessa domanda alla suocera, la quale replicò: "Non lo so, mia madre faceva sempre così". Quando alla fine risalì con la sua domanda alla nonna, la risposta fu: "E' semplice. Possedevo solo un tegame piccolo". Hai capito?

Quando le persone credono che ci sono degli assoluti che governano le forme, diventano legalistiche nel loro approccio. Spesso l'opposizione che si incontra nel cambiare le forme deriva piuttosto da un senso di insicurezza e di timore di cambiamenti piuttosto che dallo zelo per le verità teologiche. Questa può essere una forma d'idolatria. Capire la forma e la funzione può aiutare a comprendere che il cambiamento non rappresenta sempre una minaccia.

D. Le forme non vanno cambiate senza motivo o riflessione

E' molto comune sentir parlare di giovani, appena usciti da un seminario o da una scuola biblica e senza nessuna vera esperienza pastorale che, quando vengono chiamati a fare il pastore in una chiesa, pensano di sapere esattamente come fare tutto. Questo tipo di persona ha le idee molto chiare sulle forme perfette, e ha ogni intenzione di cambiare tutto per far sì che corrisponda alle sue idee. Non conosce affatto come sono le persone nella chiesa, né sa cosa vorrebbero. Forse non sa neanche se le sue idee sono state già provate o meno in precedenza e quali esiti hanno prodotto. Questo scenario può facilmente condurre alla situazione dove le persone si sentono svalutate dal proprio pastore e considerate come semplici componenti di un suo esperimento. Il risultato è il risentimento. Sentono anche di non appartenere più alla chiesa e minacciano che, o loro, o il pastore, qualcuno deve andar via.

Le forme vanno cambiate solo se aiutano ad evidenziare la funzione. Una volta, per evidenziare l'adorazione (una funzione) un pastore introdusse la riunione con un inno (come al solito) e poi (cambiando l'ordine normale del culto) predicò il sermone. Di solito il sermone era posto al termine della riunione dopo un periodo prolungato di canto, saluti e annunci. Ma questa volta il pastore aveva come tema la persona di Dio e le sue opere meravigliose, per cui invitò la congregazione all'adorazione e al ringraziamento in preghiera, tramite il canto e nella cena del Signore...dopo il messaggio. Questo cambiamento fu molto efficace. Ciò non significa che da allora in poi fecero questo ogni domenica. Fu fatto solo quella volta per aiutare le persone a fermarsi e a pensare in un modo nuovo all'adorazione nella loro riunione. Poi tornarono alla solita forma.

E. Il congelamento delle forme fa morire la chiesa

Lo scopo della chiesa è di glorificare Dio attraverso l'edificazione dei membri e l'evangelizzazione dei perduti. Questo è lo scopo eterno e immutabile. Le funzioni sono i modi in cui realizziamo questo scopo. Le funzioni sono date da Dio che ci ha istruito intorno ai modi di glorificarlo. Esse sono eterne ed immutabili. Una forma invece è uno dei tanti modi leciti in cui adempiere una particolare funzione. Le forme possono cambiare in quanto sono un'espressione della società.

Ci sono situazioni in cui l'importanza attribuita alle forme è così forte che non si permette che vengano cambiate. Quando le forme diventano troppo importanti da cambiare, la chiesa presto morirà perché la società cambia e la chiesa appare sempre più come una realtà estranea.

Una chiesa decise una volta di raggiungere un determinato gruppo etnico nel loro vicinato. La congregazione si adattò volentieri alle forme nuove che nacquero con la presenza del nuovo gruppo. Ma le forme divennero troppo importanti. Il quartiere cambiò e quel particolare gruppo etnico iniziò a svanire. Quando, alla fine, la chiesa si rese conto di dover cambiare, era troppo tardi. Avevano acquisito la fama di una chiesa che non aveva nulla da offrire alle persone di quel quartiere, e nel tempo l'edificio fu chiuso e i membri dispersi.

V. IMPLICAZIONI DELLA FORMA E DELLA FUNZIONE PER FONDATORI DI CHIESE

Chi fonda nuove chiese deve pensare con molta attenzione alla forma e alla funzione. Molte delle forme stabilite al momento della nascita della chiesa possono diventare parte integrante della fibra stessa della chiesa. Nel tempo possono anche diventare difficili da cambiare, e se si rivelano inefficaci, l'unica scelta può essere di sopportarle. Se i fondatori di chiese non dimostrano una certa flessibilità nelle forme, il lavoro di fondare chiese può diventare molto lento, costoso e difficile.

Se i fondatori di chiese non dimostrano una certa flessibilità nelle forme, il lavoro di fondare chiese può diventare molto lento, costoso e difficile.

I fondatori di chiese possono cadere in due pericolosi estremismi nel loro ministero:

- Usare solo le forme tradizionali di chiesa per uniformare l'approccio alla predicazione, gli stili musicali e i metodi di evangelizzazione a quelli delle chiese esistenti nella regione. Il risultato può essere che la chiesa raggiunge lo stesso tipo di persona e non il tipo specifico a cui si stava mirando.
- Usare solo forme importate che sono difficili da riprodurre in quella cultura. Quando un fondatore di chiese prende per scontato che determinati programmi, attrezzature o stili di musica sono indispensabili in quanto efficaci altrove, la chiesa può assumere sin dall'inizio un

aspetto forestiero. Nella tua regione questa “occidentalizzazione” o una popolazione nutrita di missionari stranieri può contribuire ad accentuare il problema.

Le forme che sceglierai influenzeranno in gran parte i settori della società che verranno attratti dalla chiesa. Le forme dovrebbero emergere naturalmente dalla cultura in modo che il gruppo a cui si sta mirando può capirle facilmente senza il bisogno di troppe spiegazioni. Una parte del lavoro di ricerca dovrebbe osservare le persone nella zona scelta che non sono già raggiunte da una chiesa, e tentare di capire in che modo attrarle alla chiesa con forme che avranno significato per loro e che saranno fedeli alle funzioni bibliche prescritte.

DOMANDE PER IL RIPASSO, LA RIFLESSIONE E L'APPLICAZIONE

- Perché “la forma e la funzione” sono questioni importanti per la fondazione di nuove chiese?
- In che modo sono state sviluppate le forme nella tua chiesa? In che modo sono state mantenute tali?
- Le forme usate nella tua esperienza di chiesa hanno una funzione biblica o qualche scopo preciso?
- In che modo puoi migliorare le forme nella tua chiesa per adattarle meglio alla cultura?
- Quali forme possono essere un impedimento nel portare il vangelo ai perduti e nel portare nuovi convertiti a partecipare alla vita della chiesa?
- Che tipo di resistenza troveresti nello stabilire una nuova chiesa con forme diverse da quelle di altre chiese nella tua cultura?
- In che modo le tue forme sono estranee o forestiere agli occhi dei nuovi credenti?
- In che modo potresti sviluppare delle forme che sono più consone ai nuovi credenti senza compromettere i principi biblici? Descrivi in che modo queste forme sono adatte al gruppo al quale stai rivolgendo i tuoi sforzi, in termini di adorazione, comunione, offerte e istruzione biblica.
- Per uno studio ulteriore leggi Atti 6:1-5 per vedere come i leader della chiesa primitiva affrontarono un problema strutturale e come riuscirono ad adattare la forma per creare una struttura più utile rispetto al bisogno.
- Le forme possono diventare occasione di peccato? Quando? Perché? Dai alcuni esempi e sostienili con un principio biblico.

PIANO D'AZIONE

- Svolgi lo studio biblico induttivo nell'Appendice 3A: “La forma e la funzione applicate: uno studio induttivo di Atti 2”
- Determina la funzione che viene espressa dalle varie forme della tua chiesa locale.

RISORSE

- Thompson, Paul. *Planting Reproducing Churches; A Basic Course*. Toronto, Canada: World Team Institute of Church Planting, 1992.
- Webster, Robert D. *Growing Churches for God's Glory*. Manuale scritto per la BEE International, 1995.



La forma e la funzione applicate

UNO STUDIO INDUTTIVO DI ATTI 2

I. OSSERVAZIONE

Leggi Atti 2:42-47 e nota le attività primarie e le azioni dei credenti. Fai un elenco di ognuna di queste attività nella colonna sinistra della tabella che segue.

II. INTERPRETAZIONE

Decidi quale di queste attività è una “forma” e quale è una “funzione” e scrivi la tua risposta nella colonna di destra. Se decidi che una determinata attività è una forma, indica qual è la funzione corrispondente e annotala accanto. Quali furono le circostanze che portarono a scegliere quella forma specifica?

ATTIVITÀ	FUNZIONE O FORMA?

III. APPLICAZIONE

- Considera nuovamente le funzioni che hai annotato accanto ad ognuna delle forme nella tabella.
- Elenca almeno un'altra forma che si poteva usare.
- Qual è la forma che la tua chiesa usa per assolvere quella funzione?
- Ci sono altre forme appropriate che possono realizzare le stesse funzioni oggi?
- In che modo introdurresti un cambiamento di forma in una congregazione o in una cellula? Quali sono le considerazioni che bisogna tenere in mente quando si tenta di introdurre un cambiamento?

LA CHIESA

4

LEZIONE

Definire la chiesa locale

“COSA STIAMO FONDANDO?”

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di analizzare la definizione della chiesa locale pensando al lavoro di fondare una nuova chiesa.

☞ **Punti principali**

- Una definizione non adeguata della chiesa locale ostacolerà il lavoro di fondazione di nuove chiese.
- Le funzioni bibliche sono la chiave nella definizione di una chiesa locale.

☞ **Esisti auspicati**

Quando i contenuti di questa lezione sono stati assimilati, ogni partecipante dovrebbe:

- Capire l'importanza di sviluppare una definizione biblica della chiesa locale.
- Sapere in che modo la comprensione personale di cos'è una chiesa locale può aiutare o ostacolare il processo di fondare una nuova chiesa.

INTRODUZIONE

A prescindere da ciò che facciamo, che sia fondando nuove chiese o guidando una chiesa esistente, è importante avere una chiara convinzione a proposito della natura della chiesa. La domanda di fondo è: “Cos'è la chiesa locale?” E' una domanda che non può avere una risposta scontata. Per essere sicuri di rimanere in carreggiata, dobbiamo porci spesso questa domanda. In che modo possiamo definire la chiesa?

La storia che segue dimostra l'importanza di questa lezione. Prima della Seconda Guerra Mondiale, la Svizzera produceva circa il 90% di tutti gli orologi del mondo. Nell'anno 1970 la Svizzera ancora riteneva il 60% del mercato mondiale, ma all'inizio degli anni '80, la loro quota cadde sotto il 10%. Cos'era successo? Verso la fine degli anni '60 era stato immesso sul mercato l'orologio al quarzo, ma gli svizzeri si rifiutarono (a differenza di altri produttori come Seiko e Texas Instruments) di usare questa tecnologia. Essi respinsero il quarzo in base alle loro convinzioni sulla natura di un vero orologio. Non era concepibile per loro che un orologio non avesse al suo interno molle, ingranaggi e rotelline che giravano. Dato che l'orologio al quarzo non conteneva questi componenti, essi lo rifiutarono. In sintesi possiamo dire che persero di vista la funzione dell'orologio (segnare l'ora) e limitarono la definizione di un orologio alle forme che erano familiari. In questo modo persero una grande occasione di mercato.

Come la definizione svizzera degli orologi causò la perdita di una grande occasione, anche la definizione che diamo alla chiesa può intaccare in modo grave la fondazione di nuove chiese. La definizione data alla chiesa rivela le aspettative del fondatore di chiese e determina le strategie e le forme che userà. La definizione diventa il punto di riferimento e il metro per valutare il successo e il fallimento. Se un fondatore di chiese parte con una definizione approssimativa o sbagliata della chiesa, può facilmente dirigersi alla disfatta.

I. LA DIFFICOLTÀ NEL DEFINIRE COS'È LA CHIESA

Le chiese possono essere molto diverse l'una dall'altra. Nota le seguenti osservazioni:

- Alcune chiese s'incontrano in edifici grandi. Altre in locali piccoli. Altre ancora non si incontrano in un edificio speciale. Alcune chiese s'incontrano nelle case.
- Alcune chiese s'incontrano una volta a settimana. Alcune chiese s'incontrano due volte a settimana. Alcune chiese s'incontrano tre volte a settimana. Alcune chiese s'incontrano quasi ogni giorno della settimana.

- Alcune chiese hanno un uomo che predica. Alcune chiese hanno un uomo che parla semplicemente. Alcune chiese hanno un uomo che insegna come si farebbe in una scuola.
- Alcune chiese sembrano divertenti. In alcune chiese nessuno sorride.
- Alcune chiese hanno delle riunioni attive, dove le persone si muovono e rispondono verbalmente a tutto ciò che accade. Alcune chiese hanno degli incontri molto silenziosi, dove la maggior parte delle persone sta seduta in silenzio e ascolta.

Con tutte queste varianti, com'è possibile descrivere gli elementi fondamentali che devono esistere prima che un gruppo si possa definire una chiesa? Esistono delle norme basilari che devono essere vere di tutte le chiese locali in ogni cultura? Se sì, quali sono questi elementi fondamentali?

Prendi del tempo per parlare in piccoli gruppi di tre o quattro persone, cercando di rispondere alle seguenti domande:

1. Quando si può dire che un gruppo di persone è una chiesa?
2. Quali sono i criteri per stabilire se c'è una chiesa o meno?
3. Riflettete sulle seguenti situazioni. Ognuna descrive una chiesa? Perché sì o perché no?
 - Otto credenti a Aimesville s'incontrano ogni martedì sera per studiare la Bibbia e per avere comunione. Non hanno un pastore ufficiale anche se c'è un fratello che facilita in qualche modo la riunione. S'incontrano in questo modo da anni. Alcuni partecipanti frequentano anche una chiesa la domenica.
 - In una città di media grandezza c'è una meravigliosa cattedrale con un passato ricco di storia di grandi predicatori e di attività sociali nella comunità. Visite guidate della chiesa sono offerte due volte al giorno, e si possono imparare molte cose sulla storia e sull'architettura affascinante.
 - Un evangelista ha portato a Cristo dieci giovani nell'anno appena passato. Vorrebbe incorporare questi giovani credenti in una chiesa esistente, ma la più vicina dista 50 chilometri. S'incontrano ogni domenica sera nel suo appartamento per un tempo di adorazione e di studio biblico.
 - Un uomo e la sua famiglia sono gli unici credenti nella loro città. La famiglia prende del tempo ogni domenica mattina per adorare il Signore.

II. ALCUNI ESEMPI DI DEFINIZIONI DI CHIESA

Discutete in gruppi di 4 o 5 le seguenti definizioni e rispondete alle domande.

A. Esempio n. 1:

La seguente definizione tenta di definire la chiesa usando solo riferimenti specifici dalla Scrittura per descrivere il tipo di rapporto che il popolo di Dio deve avere gli uni con gli altri. Questa definizione enfatizza i rapporti che devono esistere tra credenti.

Una chiesa è un gruppo di persone impegnato ad onorarsi (Romani 12:10); ad avere cura l'uno dell'altro (1 Corinzi 12:25); a portare i pesi gli uni degli altri (Galati 6:2); a perdonarsi (Efesini 4:32); a incoraggiarsi e ad edificarsi (1 Tessalonicesi 5:11); a spronarsi all'amore e alle buone opere (Ebrei 10:24); a confessare i peccati gli uni agli altri (Giacomo 5:16); a pregare gli uni per gli altri (Giacomo 5:16); a servirsi (1 Pietro 4:10) e ad amarsi (1 Giovanni 4:11).

- In che modo questa definizione contribuisce o ostacola il processo di fondare una nuova chiesa?
- Che tipo di chiesa verrebbe prodotta da un gruppo di persone che sottoscrive questa definizione?
- E' una definizione adeguata? Perché sì o perché no?

B. Esempio n. 2:

“Una chiesa secondo il Nuovo Testamento è un'assemblea organizzata di credenti battezzati, in mezzo alla quale c'è la presenza particolare di Gesù Cristo e che s'incontra regolarmente per l'adorazione, per l'istruzione, per la comunione, per la cena del Signore, e per il battesimo dei nuovi credenti in obbedienza alla Parola di Dio. E' guidata da anziani che sono assistiti da diaconi che mettono in pratica i doni di equipaggiamento che Dio ha dato ai membri per edificare la congregazione locale, portando come risultato una testimonianza al vangelo sia localmente che sul piano mondiale”.

- In che modo questa definizione contribuisce o ostacola il processo di fondare una nuova chiesa?
- Che tipo di chiesa verrebbe prodotta da un gruppo di persone che sottoscrive questa definizione?
- E' una definizione adeguata? Perché sì o perché no?

C. Esempio n. 3:

La seguente definizione è molto più tradizionale e potrebbe rappresentare il tipo di definizione data dalla maggior parte degli increduli:

“La chiesa locale è un edificio dove le persone s’incontrano per assistere a culti religiosi svolti da ministri professionisti che sono stati educati in modo specifico a guidare incontri ogni domenica mattina, matrimoni e funerali”.

- In che modo questa definizione contribuisce o ostacola il processo di fondare una nuova chiesa?
- Che tipo di chiesa verrebbe prodotta da un gruppo di persone che sottoscrive questa definizione?
- E' una definizione adeguata? Perché sì o perché no?

D. Esempio n. 4:

“Una chiesa locale è un corpo organizzato di credenti battezzati, guidati da un pastore spiritualmente qualificato, che esprimono il loro rapporto con il Signore e l'uno verso l'altro osservando regolarmente la cena del Signore. E' un corpo consacrato all'autorità della Parola di Dio, che s'incontra regolarmente per l'adorazione e per lo studio della Parola e che è attivamente rivolto al mondo per rendere testimonianza”.

- In che modo questa definizione contribuisce o ostacola il processo di fondare una nuova chiesa?
- Che tipo di chiesa verrebbe prodotta da un gruppo di persone che sottoscrive questa definizione?
- E' una definizione adeguata? Perché sì o perché no?

III. ALCUNE GUIDE PER DEFINIRE LA CHIESA

A. Evita forme prescritte, strutturali e i programmi nella tua definizione della chiesa

Quando si definisce la chiesa, c'è la tendenza a focalizzarsi sulle forme e sulle strutture piuttosto che sulle funzioni bibliche. Quando un fondatore di chiese commette quest'errore, può diventare come i Farisei, che si concentravano sulle apparenze esteriori della spiritualità, e non sulla realtà spirituale interna che riflette un cuore giusto verso Dio ed un rapporto giusto verso gli altri, sia dentro la chiesa che fuori. Le forme dunque, possono diventare un falso punto di riferimento per il successo, proponendo la definizione della chiesa locale in termini di corali, innari, pianoforti, sistemi di amplificazione, edifici con panche, programmi di scuola domenicale, atti costitutivi, ecc. Non c'è nulla di male in queste cose, ma non definiscono la chiesa come un popolo spirituale.

Quando le forme, le strutture e i programmi entrano a far parte della definizione della chiesa, la capacità della chiesa di essere una forza di cambiamento dinamica, che testimonia dell'amore salvifico immutato di Dio in una società in continuo cambiamento, è fortemente limitata. Quando invece sono le funzioni bibliche gli ingredienti chiave nella definizione della chiesa, c'è un terreno solido per scoprire modi e mezzi di ministero che renderanno attraente la chiesa.

B. Evidenzia le funzioni bibliche che la chiesa deve svolgere

Le definizioni più utili della chiesa locale si concentrano sulle funzioni del popolo di Dio rivelate nella Scrittura, piuttosto che sulle forme particolari seguite dalla chiesa. La chiesa è un insieme di figli di Dio. Il rapporto tra il popolo di Dio e Dio, e gli uni con gli altri, dovrebbe essere il punto di riferimento dal quale partire per tutti i programmi della congregazione. Se si inizia a fondare una nuova chiesa pensando ai programmi, è facile produrre strutture che non risponderanno ai bisogni relazionali. E' più saggio focalizzarsi sui rapporti biblici e permettere che le strutture organizzative e i programmi si adattino di conseguenza.

Un fondatore di chiese aveva deciso che un tempo di preghiera il mercoledì sera era molto importante per qualsiasi chiesa. Sin dall'inizio nel suo lavoro di fondare una nuova chiesa, stabilì una riunione del mercoledì sera per la preghiera, ma i molteplici coinvolgimenti nella vita comunitaria dei nuovi membri provocarono poco interesse in questa riunione. Il fondatore di chiese si sentì profondamente scoraggiato, avendo interpretando uno scarso interesse nella preghiera. Se avesse permesso alla funzione della preghiera di prendere una forma diversa, forse avrebbe avuto una risposta maggiore.

Un altro fondatore di chiese era convinto del bisogno di avere un edificio meravigliosamente decorato come condizione necessaria per l'adorazione. Dopo un anno di lavoro nel fondare una chiesa, e avendo un gruppo di soli quindici membri consacrati alla chiesa, decise di costruire un edificio. Ciò comportò un lavoro per ottenere i permessi dalle autorità cittadine, per suscitare fondi, per acquistare un terreno, per assumere una ditta per costruire, e così via. Il progetto consumò tutto il suo tempo del missionario e, come conseguenza, non riuscì a focalizzare i bisogni dei quindici membri del suo gregge. Incontrò poi difficoltà nel suscitare i fondi, e le autorità cittadine sembravano ostacolare l'avanzamento dei lavori. Si trovò a domandarsi se sarebbe mai riuscito a fondare una chiesa.

IV. SCRIVI LA TUA DEFINIZIONE DELLA CHIESA

Come preparazione per sviluppare la tua definizione della chiesa, leggi i seguenti brani e cerca i principi che spiegano cos'è la chiesa. Scrivi i principi nello spazio accanto ad ogni brano. Usa altri riferimenti biblici se ritieni che siano utili.

Atti 2:42-47

Atti 11:26

Atti 14:23

Atti 20:7

Atti 20:28

1 Corinzi 1:2

1 Corinzi 12:28

1 Corinzi 14:33

Efesini 1:22

Efesini 4:11-16

Efesini 5:27

1 Timoteo 3:15

Ebrei 10:24-27

Altri brani:

Nello spazio che segue scrivi la tua definizione della chiesa.

Valuta la tua definizione alla luce delle seguenti domande:

- La tua definizione è comprensibile?
- È compatibile con la Scrittura?

- La tua definizione è abbastanza fondamentale da descrivere tutte le chiese in ogni luogo e in tutti i tempi?
 - La tua definizione dà spazio ad una chiesa riproducibile?
- Condividi la tua definizione con altre persone e nota con attenzione le loro reazioni.

CONCLUSIONE

I fondatori di chiese devono capire che essi non fondano chiese completamente sviluppate, ma che seminano semi che cresceranno nel tempo per diventare chiese mature (1 Corinzi 3:6). In modo da poter diventare in seguito dei leader, i primi convertiti dovrebbero avere voce in capitolo già all'inizio nel determinare le forme, le strutture e i programmi. Perché? Perché fa in modo che la nuova chiesa sia adeguata alla cultura e ai bisogni delle persone che desidera servire.

Se vogliamo partecipare con Dio nel fondare un movimento di fondazione di nuove chiese in questa regione, allora la definizione della chiesa rappresenta "il seme" e non "l'albero" completamente cresciuto. Anche la definizione deve crescere ed adattarsi per ottenere i risultati migliori nel raggiungere i perduti.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali elementi inutili sono spesso aggiunti alle definizioni operative comuni della chiesa?
- Quando diventano necessari degli edifici nel fondare una chiesa? In che modo gli edifici possono aiutare o ostacolare la crescita della chiesa?
- Qual è il problema di concentrarsi sulle forme quando si tenta di definire la chiesa locale?

PIANO D'AZIONE

Insieme al gruppo con il quale lavori nel fondare chiese, sviluppa e concorda una definizione della chiesa che determinerà il vostro processo di fondazione di chiesa. Condividi la tua definizione con altri fondatori di chiesa, con il tuo istruttore o con il tuo tutore.

RISORSE

- Petersen, Jim. *Church Without Walls*. Colorado Springs, CO: Navpress, 1992.
- Julien, Tom. *The Essence of the Church*. *Evangelical Missions Quarterly*. Vol. 34, No. 2, 1998.

IL CARATTERE SPIRITUALE

IL CARATTERE
SPIRITUALE

1

LEZIONE

La giustificazione per fede

IL FONDAMENTO DELLA NOSTRA RELAZIONE CON DIO

☞ Scopo della Lezione

Lo scopo di questa lezione è di insegnare a colui che fonda una chiesa come liberarsi dalla colpa, dal senso di rifiuto e da una vita trascorsa nell'obbligo di tenere alta la propria reputazione, dal momento che la giustizia di Cristo diventa il fondamento per la vita cristiana.

☞ Punti Principali

- La giustificazione è la sostituzione della nostra natura con la natura di Cristo.
- La giustificazione per fede è il fondamento della nostra relazione con Dio.

☞ Esiti Auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Conoscere il significato della Giustificazione per Fede.
- Avere un profondo apprezzamento e la garanzia della grazia di Dio che è radicata nella giustizia di Gesù Cristo.

INTRODUZIONE

Come credenti, la nostra relazione con Dio è la cosa più importante della nostra vita. Nulla è più importante di come noi ci relazioniamo con Dio e di come Dio si relaziona con noi. Ma in questa relazione, spesso noi ci poniamo alcune domande:

- Come possiamo conoscere Dio in maniera personale?
- Dio ci accetta davvero così come siamo?
- Perché Dio ha deciso di accettarci?
- Come si può vivere una vita che sia gradita a Lui?
- Cosa succede quando noi pecchiamo?

Per rispondere a domande come queste, dobbiamo ritornare al vero inizio — al Vangelo, il fondamento della nostra relazione con Dio. Il Nuovo Testamento descrive la salvezza come una questione di "giustificazione per fede". In questa lezione, noi considereremo il significato della giustificazione per fede e come questo fondamento, costruito sulla giustizia di Gesù Cristo, sia il solo sicuro fondamento della nostra relazione con Dio.

I. LA GIUSTIFICAZIONE NON È...

In poche parole, giustificazione significa essere dichiarato giusto. Ci sono almeno due errori che le persone fanno riguardo a questa grande dottrina.

A. La giustificazione non è per opere

Il grande filosofo Aristotele credeva che **le persone possano diventare giuste (essere giustificate) attraverso la pratica di opere buone**. Molti sono d'accordo con lui. Ai tempi di Gesù, sembra che i Farisei fossero d'accordo con Aristotele. Secondo loro, il modo per essere giusti, per diventare accettabili da Dio era praticare le opere buone — in maniera specifica vivendo secondo la legge di Dio. Il noto teologo Tommaso d'Aquino era d'accordo con Aristotele; in tal modo il concetto di salvezza attraverso le opere rimane un elemento fondamentale di molti seguaci di d'Aquino.

Quelli che seguono l'insegnamento di Aristotele possono, così, essere classificati come seguaci della religione. Definiamo religione come *il tentativo di raggiungere Dio*. Il Vangelo, però, insegna qualcosa di completamente diverso su come si diventa giusti. Secondo la Bibbia, il solo modo per essere giustificati è accettare per fede la salvezza provveduta attraverso la morte e la resurrezione di Gesù. Il Vangelo, compreso l'insegnamento della giustificazione per la fede, è in diretto contrasto con tutti gli altri sistemi religiosi che insegnano come poter essere accettati da Dio.

Tabella 1.1 Il Vangelo e la Religione

Vangelo	Religione
<i>(Lo sforzo soprannaturale di Dio per raggiungere l'uomo)</i>	<i>(Lo sforzo dell'uomo per raggiungere Dio)</i>
Grazia	Opere
Fede	Obbedienza
Amore incondizionato	Giudizio
Trasformati dallo Spirito Santo	Sforzo personale
La grazia che conduce all'obbedienza	L'obbedienza che conduce alla grazia

I credenti dovranno rapidamente comprendere che il Vangelo è vero e che la religione è falsa. Noi non vogliamo sostituire il Vangelo con la religione, ma siamo tentati di mescolare le due cose. Ma quando noi mescoliamo il Vangelo con qualcos'altro, noi lo distruggiamo (Gal 1:6-7).

Qualcuno potrebbe essere pronto a dire, "Noi facciamo opere buone." Vero, ma non riceviamo la grazia di Dio per questo. Invece noi riceviamo la grazia di Dio e pertanto facciamo le opere buone.

B. La giustificazione non è il perdono

Molti credenti capiscono in maniera corretta che la giustificazione presso Dio è per fede e non per opere, ma in maniera sbagliata arrivano alla conclusione che la giustificazione è semplicemente il perdono con cui Dio sceglie di ignorare il nostro peccato. Questo è un grave errore. Dio non sceglie semplicemente di ignorare il nostro peccato. La Sua santità esclude tale possibilità. Il peccato deve essere pagato. La giustificazione è un atto attraverso il quale qualcuno viene dichiarato giusto. Noi siamo dichiarati giusti sulla base del fatto che Gesù ha pagato il prezzo del nostro peccato.

Coloro che pensano alla giustificazione solo come un atto di clemenza non riescono a realizzare il grande prezzo che è stato pagato per noi e tendono a dare la loro salvezza per scontata.

Invece la nostra giustificazione è costata un prezzo così alto che dovremmo essere spinti a vivere di sola riconoscenza per quello che Dio ha fatto per noi.

II. LA GIUSTIFICAZIONE È...

A. La giustizia di Dio: Romani 3:21-24

Romani 3:21-24 è uno dei passi più chiari che riguardino la giustificazione per fede. Studiando questi passi frase per frase vengono rivelati molti dei vari aspetti della giustificazione per fede e di come la giustizia di Cristo rappresenti il fondamento della nostra relazione con Dio.

1. "indipendentemente dalla legge"

La giustizia di Dio non è ottenuta sulla base della nostra obbedienza alla legge di Dio. Perché no? Perché non c'è nessuno che possa rispettare la legge di Dio in maniera perfetta — cosa che invece Dio richiede se noi dobbiamo essere giustificati per la nostra obbedienza alla Legge (Gal 3:10).

2. *“è stata manifestata la giustizia di Dio”*

La giustizia di Dio esprime la Sua "perfetta purezza". Giustizia per noi significa essere esattamente conformi alla purezza di Dio. Se prendiamo in considerazione il contesto e il fatto che la giustificazione per la fede viene spiegata qui, la "giustizia di Dio" significa "una perfetta purezza che proviene da Dio o che è data da Dio".

3. *“della quale danno testimonianza la legge ed i profeti”*

Nel pensiero ebraico, la principale divisione dell'Antico Testamento è costituita da due parti: la Legge ed i Profeti. In entrambe noi troviamo la rivelazione di Dio che parla di questa giustizia ottenuta indipendentemente dalla nostra obbedienza. In altre parole, l'intera Bibbia testimonia questa profonda verità.

4. *“vale a dire la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti coloro che credono”*

La fede è il mezzo attraverso il quale si ottiene questa giustizia. L'oggetto della nostra fede deve essere Gesù Cristo, perché Egli è il Solo che è morto al nostro posto, pagando il prezzo del nostro riscatto. Egli solo era in grado di pagare appieno per il nostro peccato, perché Egli è il perfetto Figlio di Dio. Questo è il motivo per cui è essenziale che la nostra fede sia riposta in Lui.

5. *“infatti non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”*

Noi tutti abbiamo bisogno di questa giustizia attraverso la fede in Cristo Gesù. Non c'è eccezione perché tutti abbiamo peccato ed il nostro peccato ci ha indotti a scendere ben al di sotto dello standard della perfezione di Dio che riflette la Sua vera gloria.

6. *“ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia”*

La perfetta giustizia richiesta per essere giusti davanti a Dio ci viene imputata quando noi crediamo. È un dono dato grazie all'amorevole carattere di Dio, non perché lo meritiamo. È un dono nel vero senso della parola; non meritato, non previsto, ma accettato.

7. *“mediante la redenzione che è in Cristo Gesù”*

Per amore, Dio voleva donarci il perdono e la giustizia, ma la Sua santità richiedeva che il pagamento del peccato, cioè la morte, fosse saldato. Così Gesù Cristo venne e morì al nostro posto, pagando la nostra pena. Come risultato Egli ha ottenuto la piena soddisfazione della giustizia di Dio permettendo a noi di ricevere il perdono e di essere dichiarati giusti ai Suoi occhi. La redenzione dal peccato è stato il prezzo pagato per acquistare la nostra giustificazione.

B. Il grande scambio

In sintesi, la giustificazione è **l'atto di grazia di Dio attraverso il quale Egli pone in essere un grande scambio**. Non appena un peccatore si avvicina a Dio attraverso il pentimento e la fede, Dio elimina il senso di colpa del suo peccato e lo dà a Cristo.

Inoltre Egli prende la perfetta giustizia di Cristo e la dona al nuovo credente. Il risultato è che il peccato del nuovo credente è completamente perdonato ed egli riceve da Cristo la perfetta giustizia di cui ha bisogno per essere giusto davanti a Dio (2 Cor. 5:21, Isaia 61:10, Rom. 4:3-5, 8:1, Efesini 4:22-24).

Apocalisse 20:12 parla di un giorno in cui Dio aprirà i libri che contengono tutto ciò che abbiamo fatto nel corso delle nostre vite ed Egli ci giudicherà in base alle nostre azioni. Cosa pensiamo di trovare scritto nei nostri libri? Il profeta Isaia spiega che davanti alla giustizia di Dio, “Tutti quanti siamo diventati come l'uomo impuro, tutta la nostra giustizia come un abito sporco” (Isaia 64:6). Molte persone saranno sorprese di scoprire che i loro libri contengono lunghe liste di peccati. Ma quando noi guardiamo alla vita di Gesù, noi vediamo che Egli fu perfettamente ubbidiente a Dio perché Egli visse una vita giusta senza mai peccare (Ebr. 4:15).

Quando noi ci pentiamo dei nostri peccati e accettiamo per fede Gesù Cristo come Signore e Salvatore, Dio toglie via i nostri peccati dandoli a Cristo e prende la giustizia di Cristo e la dà a noi. Il risultato è che la lista dei nostri peccati è data a Cristo e la lista delle cose giuste fatte da Cristo viene data a noi. **La giustificazione può essere illustrata come uno scambio della nostra “lista dei peccati” con la “lista delle opere giuste” di Gesù Cristo.**

L'illustrazione del Grande Scambio (Fig. 1.2) ci aiuta a capire la giustificazione per fede.

Fig. 1.2 Il grande scambio



III. LE IMPLICAZIONI DELLA GIUSTIFICAZIONE PER FEDE

A. Noi non possiamo giustificarci da noi stessi

Osservando questi aspetti fondamentali della giustificazione nella loro completezza, vi è un'importante verità che deve essere messa in risalto. Quando abbiamo detto che la giustificazione ci è data indipendentemente dalla nostra obbedienza alla legge, che è data mediante la fede in Gesù Cristo, che è data ai peccatori dalla grazia di Dio e che essa è comprata attraverso la redenzione che è in Cristo...tutti questi concetti esprimono la verità che l'uomo non ha alcuna parte nell'ottenimento di questa giustizia.

Spiegando la vera natura della giustificazione, Martin Lutero l'ha giustamente descritta come **"giustizia passiva"**, perché noi non facciamo nulla per produrla. Gesù Cristo ha guadagnato questa giustizia per noi e noi possiamo solo riceverla per fede. Questa verità è il fondamento della giustificazione dell'uomo presso Dio ed è **il motivo per cui il vero Cristianesimo si differenzia da tutte le altre religioni, così come dalle false forme di Cristianesimo**. Ma questo è anche il punto in cui noi troviamo grande difficoltà, perché la giustificazione per fede ci mette di fronte alla nostra reale condizione di peccato e al nostro infinito bisogno della grazia di Dio. Questa verità ci insegna che per poter essere giusti presso Dio, noi dobbiamo guardare al di fuori di noi stessi perché siamo incapaci di essere giusti, e che dobbiamo umilmente accettare l'unico mezzo attraverso il quale possiamo ricevere la giustizia di Dio, ovvero attraverso la fede in Gesù Cristo. Questa è la questione fondamentale della giustificazione. Se pensiamo di poter essere giusti davanti a Dio al di là di ciò che ci ha dato Cristo, allora noi stiamo confondendo indegnamente la verità della santità di Dio e la verità della profondità del nostro peccato. Come possiamo pensare di essere degni di avere una giusta pace con un Dio perfettamente santo? Questo concetto esprime la parte peggiore di un sentimento di presunzione perché esso riconduce Dio al livello dell'uomo peccatore e innalza l'uomo corrotto al livello del Dio perfetto.

B. Non possiamo prendere merito per ciò che Dio ha fatto

Nel dare la Sua vita, Gesù ha pagato la pena per tutti i trasgressori della legge. A motivo di chi Gesù è, noi possiamo confidare che Dio ci giustifica. Non avere pienamente fiducia nella morte di Gesù Cristo sulla croce come base del nostro perdono e della nostra relazione con Dio significa insultare Dio, per non dire altro.

Esempio:

Consideriamo un uomo che abbia commesso un terribile crimine e sia in attesa della pena di morte. Mentre egli è in attesa, uno dei suoi amici va dal giudice e chiede che gli sia concessa la grazia. Supponiamo che il giudice risponda “Io lo lascerò andare se tu farai morire tuo figlio al suo posto”. L’amico di quel tale dice, “Questo è ridicolo. Come potrei fare davvero questo?”. Ma il giudice insiste “Questo è il solo motivo per cui io lo lascerò andare libero”. Dopo molta sofferenza, il padre decide di sacrificare suo figlio per l’amico...sapendo che quella è la sola via di salvezza per l’amico. Ubbidendo al padre, il figlio si reca dal giudice e acconsente di morire al posto dell’amico del padre. Il giorno dopo il giudice dà luogo all’esecuzione del figlio e lascia libero l’uomo.

Subito dopo, al padre accade di ascoltare una discussione tra il prigioniero rilasciato e un suo amico. Quando gli fu chiesto, “Come sei riuscito ad evitare la pena di morte?”, il prigioniero rilasciato rispose, “Bene, quando ero in prigione mi sono impegnato ad essere sempre pulito, a comportarmi bene e a fare tutto ciò che le guardie mi dicevano. Così mi hanno rilasciato per buona condotta”.

Come pensi si sia sentito l’uomo che ha sacrificato il figlio ascoltando le parole del suo amico? Come potrebbe quell’uomo pensare che il suo comportamento abbia a che fare con il suo rilascio dopo che il figlio dell’amico ha dato la vita per lui?

Non è per il nostro comportamento né per la nostra grande reputazione che Dio ci perdona i nostri peccati. Anche se la Parola di Dio insegna che la vera fede si dimostra nell’obbedienza a Dio, non dobbiamo confondere questo con il fatto che Dio ha perdonato il nostro peccato solo perché Lui è amorevole e misericordioso tanto da dare il Suo Unico Figlio in sacrificio al nostro posto sulla croce. Gesù Cristo ha pagato la pena del nostro peccato ed è il Suo sacrificio che ha acquistato la nostra libertà dall’ira di Dio.

C. Dobbiamo fidare pienamente in Dio

Chiunque crede nella religione, e di conseguenza nella giustificazione per le opere, costruisce la sua relazione con Dio sulla base della sua obbedienza a Lui. Il problema nasce quando dopo aver commesso un peccato, la loro coscienza gli dice che essi non sono perfettamente obbedienti a Dio e successivamente li convince che essi non hanno ragione nel credere che Dio guarderà oltre il loro peccato o li perdonerà senza applicare la sua giustizia. Questo crea una crisi che in genere si risolve in due modi: o essi concludono che in fondo non sono così cattivi (mettendo a tacere la coscienza) o che se essi fanno qualcosa che faccia piacere a Dio, Dio li perdonerà per il loro peccato (compromettendo la verità della giustizia di Dio).

Anche i Cristiani affrontano questo problema. La nostra coscienza ci dice che noi non stiamo facendo un buon lavoro per Dio. **A questo punto noi siamo tentati di ricorrere a false cure pur di calmare la nostra coscienza e risolvere il problema del peccato.** A volte cerchiamo di ricorrere al pensiero che non siamo così cattivi come qualcun’altro. Oppure si cerca di fare delle opere buone per controbilanciare il nostro fallimento. Questo è un errore molto sottile perché cercare di essere più ubbidienti a Dio non è sbagliato. Ma ciò che siamo inclini a fare è basare la nostra relazione con Dio sul nostro rendimento, sulla religione invece che sul Vangelo. Noi commettiamo un errore critico quando spostiamo il fondamento della nostra salvezza dall’opera di Gesù Cristo sulla croce, e lo poniamo sulle nostre opere o sulla nostra ubbidienza. Questo modo di pensare sbagliato può portarci a nascondere il nostro vero peccato o può portarci allo scoraggiamento e alla depressione.

CONCLUSIONE

La nostra vita cristiana non può prescindere dalla fede nel perdono e nella giustizia che Gesù Cristo ha guadagnato per noi. La morte di Gesù sulla croce ha pagato la pena del peccato e questo solo ci permette di stare davanti a Dio. La giustificazione per fede deve rimanere il fondamento della nostra relazione con Dio. La croce è la nostra unica speranza di pace con Lui. Non esiste altro luogo dove i peccatori, tutti i peccatori giustificati, possono incontrare Dio al di fuori della croce.

Costruendo la nostra vita sulla giustificazione per fede in Gesù Cristo, noi saremo liberi di servire Dio in qualsiasi modo, non perché noi siamo perfettamente obbedienti ma perché abbiamo fiducia che la nostra relazione con Dio è costruita sull’opera che Cristo ha compiuta per noi. La giustificazione non è una questione che riguarda i nostri sforzi personali – ma è solo una questione di grazia attraverso la fede. La giustificazione per fede prevede che la grazia preceda la nostra ubbidienza e la renda l’unica strada

attraverso cui Dio si relaziona con noi in Cristo. È solo quando noi impariamo che la nostra relazione con Dio è stata e sarà sempre fondata sulla Sua grazia e quando confidiamo totalmente nell'opera perfetta di Suo Figlio che noi realizziamo quanto veramente grande sia il Suo amore. Noi siamo salvati per grazia e possiamo vivere solo per grazia.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Puoi in modo semplice, ma chiaro, definire la giustificazione per fede?
- Cosa si intende quando si descrive la giustificazione per fede come "giustizia passiva"?
- Nel nostro cammino giornaliero col Signore, perché è così difficile per noi cominciare per grazia e finire per grazia, confidando sull'opera perfettamente compiuta da Cristo Gesù sulla croce?
- Com'è che la giustificazione per fede influisce sulla tua possibilità di relazionarti con Dio e sul modo in cui pensi che Dio si relazioni con te?

PIANO D'AZIONE

Insegna a qualcun altro il significato della giustificazione per fede e poi chiedigli di scrivere cosa lui ha compreso. Porta quello che loro hanno scritto alla prossima lezione.

IL CARATTERE
SPIRITUALE

2

LEZIONE

Vivere del Vangelo

RIGETTO DELL'AUTOSUFFICIENZA

☞ Scopo della Lezione

Lo scopo di questa lezione è di insegnare a colui che fonda una chiesa a considerare l'importanza della fede radicata in Cristo come il solo mezzo per la crescita spirituale.

☞ Punti Principali

- Il Vangelo è l'elemento centrale nella crescita spirituale personale.
- Noi dobbiamo rigettare la dipendenza da noi stessi per la nostra crescita in Cristo e per il nostro successo nel ministero.

☞ Esiti Auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Conoscere gli effetti della conoscenza del Vangelo sulla crescita spirituale del credente.
- Essere più consapevole del bisogno che abbiamo di Cristo e crescere in umile dipendenza da Lui.
- Capire la differenza tra vivere confidando nelle proprie forze e vivere per fede in Cristo e nel Suo adempimento di tutte le cose sulla croce.

INTRODUZIONE

Molti credenti comprendono chiaramente che la nostra giustificazione presso Dio è solo per fede. Ma cosa implica questa dottrina per il proseguimento della vita di chi è appena convertito e di quelli che invece hanno creduto nel Vangelo tanto tempo fa? Molti Cristiani sono confusi su queste domande. Molti considerano i concetti legati alla salvezza, come appunto la giustificazione per fede, come qualcosa di poco conto per chi è credente da molto tempo. Essi sono anche tentati di sostituire questi fondamentali insegnamenti con quelli relativi all'esaltazione della fiducia in se stessi e nelle proprie capacità. In questa lezione noi esamineremo come il Vangelo sia fondamentale anche per i Cristiani maturi, studiando quelli che sono gli avvertimenti biblici contro la sostituzione del Vangelo con qualsiasi altra cosa.

I. DEVIAZIONI DAL VANGELO

Una delle prime epistole che Paolo scrisse fu ad una chiesa che egli fondò nel corso del suo primo viaggio missionario nella regione della Galazia. Questi credenti erano confusi circa il modo in cui loro avevano ottenuto la giustificazione presso Dio e su come loro potevano crescere come credenti attraverso la santificazione. In più, essi avevano perso la gioia in Cristo (Gal 4:15) e stavano attaccandosi gli uni gli altri (Gal 5:15).

Di certo Paolo era addolorato per la condizione spirituale di questa giovane chiesa. Paolo cominciò la sua lettera ai Galati con un forte rimprovero per quello che era accaduto. Egli dice, "Mi meraviglio che così presto voi passiate, da colui che vi ha chiamati mediante la grazia di Cristo, a un altro vangelo." (Gal 1:6-7). Più tardi, Paolo si chiede se abbia sprecato il suo tempo con loro (Gal 4:11). Nello sfogo della sua frustrazione egli chiama i Galati "insensati" (Gal. 3:1, 3).

Paolo capì che i Galati avevano smesso di vivere dipendendo da Cristo. Egli dice che erano diventati "ammaliati" (Gal 3:1). Questa parola esprime l'idea di "essere affascinato" da qualcosa. Essi erano stati portati a credere che la giustificazione si ottenesse attraverso l'osservazione della legge. Avevano trasformato la vita cristiana in una continua fase di rendimento personale piuttosto che vivere in dipendenza da Cristo (Gal 4:10-11). Avevano iniziato a cercare il favore di Dio attraverso l'obbedienza alla legge e non attraverso il Vangelo (Gal 3:1-5). Nel fare questo si erano privati della loro fonte di forza. Essi avevano deviato da Cristo.

Questa è la ragione Paolo rimproverò i cristiani della Galazia. Essi erano confusi su come la crescita spirituale potesse avvenire nelle loro vite. Essi furono “ammaliati” da regole e rituali religiosi che li portarono a non considerare più Cristo come il centro delle loro vite, ma essi stessi. Essi tornarono a credere alla giustificazione attraverso le opere buone, che vuol dire autosufficienza, e quindi non compresero che loro avevano continuamente bisogno di Cristo.

II. I PERICOLI DELL'AUTOSUFFICIENZA

Come i Galati, anche noi possiamo deviare da Cristo e dalla croce. Le nostre vite spesso manifestano una mancanza di dipendenza da Cristo e una reale sottovalutazione del peccato. Ad esempio, noi possiamo trasformare la vita cristiana in una performance. Noi possiamo partecipare a tutti gli incontri della chiesa e questa potrebbe sembrare una cosa buona, almeno dall'esterno, agli occhi degli altri. Ma anche quando partecipiamo a tutte queste attività, noi possiamo diventare apatici nei confronti della Parola di Dio e il nostro culto sarebbe offerto solo attraverso le nostre labbra ma senza un'adorazione che provenga dal cuore. Nel nostro culto ci sarebbe poca fede e poco amore per Dio ma la cosa veramente preoccupante è che noi non ci accorgeremmo di questo cambiamento.

Questo è il sottile e mortale pericolo di cui Paolo parla in Galati 3. Esso è mortale perché le nostre vite avrebbero solo una facciata di cristianità perché noi saremmo concentrati solo sull'apparenza mentre dentro staremo morendo. È come un uomo che ha un cancro ma non lo sa, e questo cancro sta distruggendo tutte le cellule che vengono in contatto con lui. Un giorno egli comincerà a sentirsi male e quando andrà dal dottore si accorgerà che ormai è troppo tardi.

Un altro esempio è pensare erroneamente che siamo in grado di gestire il peccato con le nostre forze. Ad esempio, un uomo può pensare che egli può trattenere desideri lussuriosi nel suo cuore. “Dopo tutto”, dice a se stesso, “desiderare non vuol dire mettere in pratica”. Egli si convince che la lussuria, il desiderio, è un male minore che può permettersi...mentre metterla in pratica, con l'adulterio, questo non lo farebbe mai. Egli crede, così facendo, che può dominare il peccato e trattenerlo dentro di sé, ma la realtà è che, permettere ad un peccato, qualsiasi peccato, di dimorare dentro di noi ci allontana dalla presenza di Dio. In Matteo 5:28, Gesù dice chiaramente, “Ma lo vi dico che se qualcuno guarda una donna desiderando di possederla ha già commesso peccato lei nel suo cuore”.

Come il cancro, il peccato è una malattia mortale. Non dobbiamo essere insensati e credere di poter ignorare questa malattia o di poterla vincere attraverso l'autogestione o gli sforzi umani di ubbidire ai comandamenti che troviamo nella Bibbia. Se continueremo a fare affidamento su questi deboli mezzi per vincere il peccato, alla fine esso ci ucciderà.

III. LA CENTRALITÀ DEL VANGELO NELLA PERSONALE CRESCITA SPIRITUALE

È attraverso la nostra incapacità di vivere la vita cristiana con le nostre forze che si scopre la nostra debolezza e l'importanza di camminare per fede in Cristo. Molte volte in Galati 3:2-5, Paolo usa la preposizione “per mezzo di” per esprimere il concetto di qualcosa che viene ottenuto e non prodotto da noi. Dapprima, egli si riferisce all'inizio della vita cristiana e alla promessa della Spirito Santo, e chiede: “Avete ricevuto lo Spirito per mezzo dell'osservanza della legge o per mezzo della fede nella predicazione che avete ascoltato?” (Gal 3:2). In altre parole, in che modo abbiamo ricevuto lo Spirito Santo? Come è cominciata la nostra vita cristiana? Secondo Paolo, questo è avvenuto “per la fede” nel Vangelo (Gal 3:8). Poi egli procede a riguardo della crescita del credente e introduce la dottrina della “santificazione”. Egli chiede, “Dopo aver cominciato per lo Spirito, state cercando di nuovo di ritornare a raggiungere i vostri obiettivi attraverso la carne?” (Gal 3:3). In altre parole, se abbiamo cominciato un'opera non con i nostri sforzi ma confidando in Dio e nell'opera del Suo Santo Spirito, perché mai ora dovremmo pensare di poterla portare avanti da soli? Poi egli fa un'ultima commovente domanda. “Dio dà il Suo Spirito e compie i Suoi miracoli in mezzo a voi perché voi osservate la legge o perché credete nella Sua Parola?” (Gal 3:5). Noi dobbiamo riflettere su quest'ultima toccante domanda, perché la Bibbia insegna chiaramente che attraverso la nostra obbedienza noi sperimentiamo le benedizioni di Dio.

Nota la contrapposizione che Paolo sta facendo. Egli contrappone l'obbedienza alla fede come il mezzo attraverso cui Dio opera. Inoltre, non solo la fede è il mezzo attraverso il quale noi siamo giustificati, ma è anche il mezzo attraverso il quale noi siamo santificati. Noi cresciamo mediante la fede nel Vangelo accettando ciò che Cristo ha fatto *per noi* e *in noi* mediante la fede. Sia per ciò che riguarda la nostra giustificazione, sia ciò che riguarda la nostra santificazione siamo chiamati a vivere per la fede.

Confidare nelle nostre risorse è forse la migliore descrizione pratica di incredulità, ma siamo chiamati a fermare la nostra dipendenza da noi stessi e a vivere per la fede. Dio ci chiama ad abbandonare ogni tipo di auto-justificazione. Noi non dobbiamo possedere in noi stessi nessuna giustizia ma essa ci viene data attraverso la nostra unione con Cristo. La fede ammette umilmente il nostro bisogno di Cristo e accetta il perdono e la perfetta giustizia che Egli ci offre.

Esempio:

Durante la Riforma Protestante, Lutero e Erasmo discutevano su ciò che meglio rappresenta la nostra salvezza e il nostro bisogno della grazia. Erasmo ammetteva che il peccato aveva reso l'uomo malato, ma egli proseguiva dicendo che il nostro bisogno della grazia è più simile ad un bambino che sta imparando a camminare. Una persona è capace di fare alcuni passi verso Dio, ma a volte ha bisogno del Suo Padre Celeste che lo prenda e lo aiuti a proseguire. Lutero respinse questo piccolo bisogno di grazia e disse ad Erasmo che era in errore. Egli disse che la nostra salvezza è più simile ad un bruco completamente circondato da un anello di fuoco. A meno che qualcuno non arrivi e salvi il bruco, esso è sicuramente destinato a morire.

Il nostro bisogno di grazia per la salvezza è assoluto. La perfetta santità di Dio richiede giustizia da un uomo che è pieno di peccato. Noi dobbiamo completamente abbandonare qualsiasi speranza di essere giusti in noi stessi e permettere che Gesù Cristo ci lavi col Suo sangue altrimenti moriremo sicuramente. Dio deve salvarci come quel bruco. Ma Dio ci chiama ad avere lo stesso atteggiamento di abbandono fiducioso in Lui per quanto riguarda la nostra santificazione. Dobbiamo andare avanti seguendo la verità del Vangelo e trovando in Cristo la nostra giustizia, se vogliamo avvicinarci a Dio. La Sua santità ci metterà sempre di fronte alla nostra condizione di peccato, e se noi non crediamo che siamo giustificati davanti a Dio per la fede nella sola giustizia che Cristo ci dona, noi saremo schiacciati dalla santità di Dio. E se pensiamo che siamo in grado di curare questa malattia del peccato dentro di noi con le nostre forze, siamo in errore circa la reale forza del peccato. La fede è il completo abbandono delle nostre capacità perché vedremo la nostra dolorosa debolezza. Non appena sentiamo questo grande bisogno, la fede ci permette di aggrapparci a Cristo e a tutti i benefici che Egli solo può provvederci. Quanto più cresciamo nella fede, tanto più cercheremo di aggrapparci a Gesù per ricevere la vita e la potenza che Egli solo può darci.

IV. LA CENTRALITÀ DEL VANGELO NEL MINISTERO

Come si applica quanto appena studiato circa il modo in cui Dio si relaziona a noi per esercitare un ministero nei confronti di altri? Molti credenti vivono con l'idea che i risultati del loro ministero dipendano da quanto loro si comportano bene e da quanto il favore di Dio dimori su di loro in ogni momento. Le ragioni del successo o del fallimento di un ministero sono numerose. Ma a causa del modo in cui Dio ci ama e a causa della natura stessa del Vangelo, il successo in un ministero dipende molto di più dalla potenza di Dio che dal nostro comportamento.

Ad esempio, possiamo paragonare due giorni della tua vita. Un sabato tu ti rechi all'incontro di preghiera come è il tuo solito fare. Mentre sei in cammino, hai una breve ma piacevole conversazione con il tuo vicino. Ti appresti a vivere un giorno meraviglioso in cui la presenza di Dio si manifesta in molti modi. Sulla via del ritorno, hai l'opportunità di parlare del Vangelo con qualcuno, così tu parli di Cristo e della salvezza con lui. La prossima domenica, invece, le cose sono differenti. Ti svegli tardi, non vai all'incontro di preghiera, e hai una poco piacevole conversazione con il tuo vicino mentre stai uscendo di casa. In generale, la giornata è piena di confusione e Dio non sembra essere vicino. Ti inizi a sentire in colpa per quello che hai fatto, ma con tua sorpresa, hai un'altra opportunità di condividere il Vangelo con qualcuno. La domanda è, vuoi perdere quest'opportunità, perché ti senti indegno di condividere il Vangelo con questa persona? Pensi sia possibile che Dio ti benedica in un cattivo giorno? Se pensi che non sia possibile, perché pensi che non lo sia?

I nostri peggiori giorni non sono mai così cattivi da portarci fuori dalla grazia di Dio, e i nostri migliori giorni non sono mai così buoni da non farci essere nel bisogno della grazia di Dio.

Noi spesso pensiamo che mentre la salvezza si riceve per grazia, la benedizione di Dio si riceve o si perde sulla base delle nostre opere. Ma noi dobbiamo capire che se la giustificazione per la fede in Gesù Cristo è il fondamento della nostra relazione con Dio, I nostri peggiori giorni non sono mai così cattivi da portarci fuori dalla grazia di Dio, e i nostri migliori giorni non sono mai così buoni da non farci essere nel bisogno della grazia di Dio. Noi abbiamo sempre bisogno della grazia.

V. IMPARARE A RADICARE LA NOSTRA FEDE IN CRISTO

La soluzione di Dio alla nostra incapacità di piacerGli attraverso le nostre forze non è nello spingerci a sforzarci duramente. La Sua soluzione è che noi dobbiamo credere con forza alle verità del Vangelo. Credendo in queste verità, noi radichiamo le nostre vite in Cristo.

Spesso, quando ci troviamo di fronte un ostacolo nella vita o alcune difficili responsabilità, noi cominciamo a pensare alle strategie e ai modi in cui possiamo realizzare il nostro obiettivo. Noi spesso preferiamo evitare le situazioni difficili perché non riusciamo ad immaginare cosa fare per superarle. Questo perché noi riconduciamo sempre tutto alle nostre capacità.

Cosa succede quando scopriamo un giorno della reale condizione di peccato del nostro cuore? Anche se noi preferiamo che il nostro peccato rimanga nascosto, Dio è al lavoro per manifestare il nostro peccato. Ora, quindi, anche noi siamo sconvolti dalla grandezza del nostro peccato. Cosa facciamo quando questo accade? O si potrebbe desiderare di fare un paio di settimane di penitenza. Oppure si potrebbe iniziare ad odiare noi stessi a causa dei nostri peccati. Poi, dopo che abbiamo sofferto un po', possiamo andare a Dio e confessare il nostro peccato a Lui.

Vedete che cosa sta succedendo? Stiamo cercando di espiare i nostri peccati attraverso la sofferenza. Questo è il principio alla base della penitenza. Noi cerchiamo di rendere noi stessi degni del perdono di Dio. Quando agiamo in questo modo, stiamo ricorrendo alle nostre risorse.

Esempio:

Il 21 Agosto del 1544, Martin Lutero scrisse ad uno dei suoi più fedeli e sinceri amici, George Spalatin. Spalatin aveva dato dei consigli che successivamente considerò peccaminosi. Quando egli raggiunse questa conclusione, fu pervaso da dolore e sensi di colpa. Era convinto che avrebbe dovuto conoscersi meglio e del fatto che lui, tra tutte le persone, non avrebbe mai dovuto commettere tale errore. Egli non riusciva a consolarsi. Quando Lutero venne a conoscenza di questa sua condizione, gli scrisse cercando di consolarlo, dicendogli "...la mia richiesta leale ed il mio ammonimento è che tu ti unisca alla nostra compagnia e che diventi uno di noi, che siamo veri, grandi e spietati peccatori. Non devi in alcun modo ridurre Cristo allo stato di semplice e insignificante strumento per noi, come se Egli ci serva come aiuto solo quando vogliamo essere liberati da peccati immaginari, simbolici o infantili. No! No! Ciò non sarebbe buono per noi. Egli deve essere piuttosto un Salvatore ed un Redentore per le trasgressioni e le ingiustizie vere, grandi, deprecabili e condannabili, certamente, e dai più grandi e terribili peccati; in breve, da tutti i peccati messi insieme..." Da: *Martin Luther Companion to the Contemporary Christian*.

Vogliamo diventare dei piccoli peccatori che hanno bisogno solo di un piccolo Salvatore o vogliamo riconoscerci come veri peccatori che hanno bisogno di un vero Salvatore? La fede ci relaziona a Gesù ed essere relazionati a Gesù significa essere separati da qualsiasi altra cosa. Non si può aggiungere niente a ciò che Cristo ha fatto per noi. Come qualcuno disse, "Tutto ciò che si aggiunge all'opera di Cristo la inquina. Diventa come l'odore di una pazzola nel corso di un bellissimo tramonto. È uno spettacolo bellissimo, ma non si ha voglia di esserci."

Ciò è particolarmente vero nei confronti di coloro con cui viviamo e che vedono il nostro vero io. Se tentiamo di aggiungere la nostra giustizia a quella di Cristo, cerchiamo di autogiustificarci e saremo impazienti con gli altri. Se viviamo con le nostre forze, i nostri rapporti saranno molto egoistici. Non cambieremo mai veramente.

CONCLUSIONE

Il Vangelo deve rimanere il centro del nostro cammino con Cristo. Sostituire il Vangelo con qualsiasi altro sistema di giustificazione distrugge il valore della nostra salvezza. I risultati ottenuti da Gesù Cristo sulla croce sono un pieno beneficio solo per coloro che rifiutano qualsiasi altro sistema di giustificazione e diventano uomini o donne che radicano la loro fede in Cristo. Spostando la nostra fiducia dai meriti di Cristo e cercando di ottenere dei buoni risultati da soli, o attraverso qualsiasi altra cosa, servirà solo a produrre una falsa giustizia.

Il problema è che troppo spesso non abbiamo il senso del nostro bisogno. Se non vi è alcun senso di bisogno, non c'è fede. E dove non c'è fede, non vi è alcuna relazione dinamica con Cristo, e la Sua vita in noi comincia a perdere gli effetti. La nostra crescita comincia quando noi impariamo ad abbandonare le nostre risorse e cominciamo a camminare con una fede che affonda le sue radici in Cristo. È allora che si scopre ciò che Dio ci vuole tanto far vedere: che abbiamo bisogno di Cristo, molto più di quello che immaginiamo. È attraverso il nostro bisogno di Cristo, che Dio stimola la nostra fede.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- In che modo i credenti della Galazia avevano deviato dal Vangelo?
- Hai perso il tuo senso di gioia in Cristo? Se è così, perché?
- Quali sono le applicazioni del Vangelo per noi credenti?
- Qual è la differenza tra l'impegno personale e la fede?
- In che modo vivere per fede influenza i nostri pensieri e le nostre azioni nella vita di ogni giorno?

IL CARATTERE
SPIRITUALE

3

LEZIONE

La crescita cristiana

RENDERE CRISTO IL CENTRO DELLA VITA CRISTIANA

☞ Scopo della Lezione

Lo scopo di questa lezione è vedere come la croce deve diventare il centro delle nostre vite se vogliamo veramente crescere.

☞ Punti Principali

- Ci sono molte incomprensioni che riguardano la crescita spirituale.
- La croce riveste un ruolo cruciale nella crescita spirituale.
- Le nostre incomprensioni ostacolano la crescita.

☞ Esiti Auspicati

Quando il contenuto di questa lezione è stato pienamente acquisito, ogni partecipante dovrebbe:

- Essere un cristiano che si gloria in Cristo.
- Sapere che per crescere, egli deve guardare sempre alla croce – mettendo in relazione tutte le cose della vita con l'opera di Cristo.
- Abbandonare la fiducia in sé ai piedi della croce di Cristo e, per fede, rivendicare la potenza che solo il Salvatore risorto può provvedere.

INTRODUZIONE

In questo percorso sul carattere spirituale, noi stiamo costruendo il fondamento per una vita cristiana dinamica. Questa è una fase critica del percorso, infatti se ci guardiamo attorno noi vediamo che molti leader delle chiese diventano naufraghi spirituali a causa di qualche peccato. Come possiamo preservare noi stessi dal diventare naufraghi? Come possiamo far sì che il nostro amore per Dio cresca e non diventi freddo? Come possiamo crescere nella fede, così da essere attivi e vitali nella nostra relazione con Gesù Cristo?

Noi vorremmo presentare un quadro di come un credente può avere un amore sempre maggiore per Dio e può vivere una fede che gli permetta di condurre la Chiesa di Gesù Cristo. In modo specifico, noi impareremo a fare della croce il centro della nostra vita spirituale.

I. COS'È LA CRESCITA SPIRITUALE?

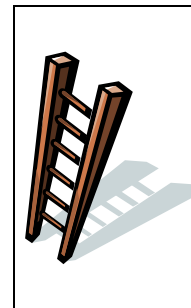
La crescita spirituale è la continua opera di Dio nella vita del credente che lo rende effettivamente santo. La parola "santo" significa "essere davvero somiglianti a Dio". Quando noi cresciamo come Cristiani, la nostra condizione morale è portata a diventare conforme al nostro stato legale davanti a Dio (ricordiamo che, come credenti, noi siamo dichiarati giusti). La crescita spirituale è il proseguimento di ciò che è stato fatto nella salvezza, allorquando la nuova vita è stata conferita ed impiantata nel credente.

Notiamo i diversi aspetti della nostra crescita. Lo Spirito Santo ci rigenera in modo che noi possiamo diventare ad immagine e somiglianza di Dio. Ma questa trasformazione è un processo, e questo processo avanza attraverso la cooperazione tra Dio ed il Cristiano. È scritto in Filippesi 2:12-13, "adoperatevi al compimento della vostra salvezza con timore e tremore; 13 infatti è Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo". Qui possiamo vedere la cooperazione con Dio. Non possiamo essere passivi e aspettare che Dio faccia da solo la Sua volontà in noi. Noi dobbiamo essere molto attivi. Noi dobbiamo "operare". Ma queste opere non servono per essere accettati da Dio; piuttosto rappresentano la nostra comprensione e riconoscenza per il perdono dei nostri peccati attraverso il sangue di Gesù Cristo e per la nostra adozione a figli di Dio.

Vengono usate alcune illustrazioni ed alcuni diagrammi per spiegare il processo di crescita spirituale.

A. La scala

Molti credenti vedono la crescita spirituale come una scala con una serie di scalini che noi dobbiamo salire. Quando siamo veramente spirituali, noi ci consideriamo in cima alla scala. Al contrario, quando non siamo spirituali noi siamo sul fondo della scala.

**B. La morte del vecchio uomo**

Altri vedono la crescita spirituale come un processo di scambio del vecchio uomo e l'uomo nuovo creato in Cristo. Man mano che il vecchio uomo muore, l'uomo nuovo si manifesta. Quando questo avviene, la persona cresce spiritualmente.

Illustrazioni di questo tipo non sono necessariamente sbagliate, ma come vedremo, vi è un modo migliore per comprendere la crescita spirituale.

II. IL RUOLO DELLA CROCE NELLA CRESCITA SPIRITUALE**A. Crescere nella conoscenza della santità di Dio**

La prima parte del processo di crescita riguarda la crescita nella conoscenza di Dio. Il Signore dichiara attraverso il profeta Geremia, "Il saggio non si glori della sua saggezza, il forte non si glori della sua forza, il ricco non si glori della sua ricchezza: 24 ma chi si gloria si glori di questo: che ha intelligenza e conosce me, che sono il SIGNORE. Io pratico la bontà, il diritto e la giustizia sulla terra, perché di queste cose mi compiaccio" (Geremia 9:23-24). In Giovanni 17:3 Gesù dice, "Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato".

Conoscere Dio è lo scopo e il significato della vita eterna. Il principale esercizio della vita cristiana deve essere quello di conoscere Dio. Pertanto, mentre noi cresciamo nella conoscenza di tutta la Sua grandezza, noi cresciamo nel diventare simile a Lui. La chiave della conoscenza di Dio è la comprensione del Suo santo carattere. Noi dobbiamo imparare a sentirci come l'apostolo Paolo quando dice "ritengo che ogni cosa sia un danno di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù" (Filippesi 3:8). Questa è parte del processo di santificazione.

B. Imparare a riconoscere i nostri peccati

Nella misura in cui cresciamo nella nostra conoscenza di Dio in tutta la Sua perfezione, noi cresciamo nella conoscenza di noi stessi. In particolare, noi prendiamo coscienza delle nostre mancanze in contrasto con il perfetto carattere di Dio. Più ci avviciniamo a Dio, più vediamo quanto sia diverso da noi. Quanto più comprendiamo quanto Egli sia Glorioso, più terribile il nostro peccato diventa per noi.

Crescere nella comprensione della propria peccaminosità può essere illustrato nella vita di Paolo, l'apostolo. La crescita nella comprensione della propria peccaminosità è chiara nella vita dell'apostolo Paolo. Nel 55 D.C. Paolo descrive sé stesso come "il minimo degli apostoli" (1 Corinzi 15:9). Più tardi nel 60 D.C. Paolo descrive sé stesso come "il minimo fra tutti i santi" (Efesini 3:8). Più tardi ancora, alla fine della sua vita nel 64 D.C. egli parla di sé come "il primo" di tutti "i peccatori" (1 Timoteo 1:15). Può Paolo diventare un grande peccatore nella sua maturità? Certamente questo non è possibile. Ma sembra che Paolo abbia sviluppato sempre di più l'umiltà e la sua sensibilità in materia di peccato nel corso della sua vita.

Infatti sembra che la sua umiltà e la sua sensibilità al peccato sia cresciuta nel corso della sua vita. Più egli maturava più realizzava che alcuni atteggiamenti che precedentemente non lo preoccupavano erano in realtà peccaminosi. Questa è parte della crescita spirituale.

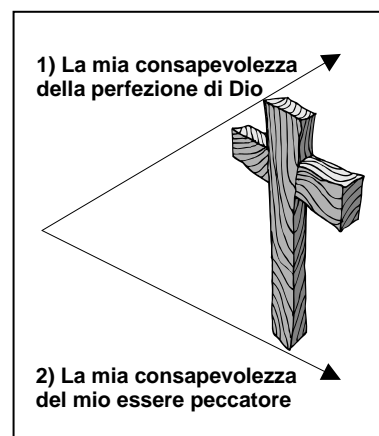
C. Il divario risultante

Aver realizzato l'esistenza del divario tra l'uomo peccatore e il Dio santo, è stato, in primo luogo, ciò che ci ha condotto alla fede in Gesù. La croce riempie questo divario quando una persona diventa salvata (figura 3.1).

Ma anche dopo essere venuti a conoscenza di Cristo come Salvatore, noi dobbiamo continuare a crescere nella nostra conoscenza della santità di Dio e nella consapevolezza del nostro peccato. Questa può essere davvero un'esperienza terribile. Conoscere Dio e la Sua santità ci induce ad auto-esaminarci, e questa è un'esperienza terrificante per coloro che vogliono nascondere i loro difetti e le carenze. Comunque, per la crescita cristiana, il divario mostra il continuo bisogno di Cristo e la grandezza di ciò che Lui ha fatto sulla croce.

Così la croce diventa sempre più importante per noi mentre cresciamo nella conoscenza della grandezza di Dio. Più conosciamo Dio, più ci sentiamo indegni davanti a Lui. Più questa conoscenza cresce, più noi vediamo il significato del nostro perdono e della riconciliazione con Dio attraverso Gesù Cristo. Più scopriamo la grandezza di Dio (come fece Isaia quando vide la gloria del Signore nel Tempio, o come fece la nazione di Israele quando incontrarono Dio sul Monte Sinai), più scopriamo la vera gloria del Salvatore. Il Suo sangue lava i peccatori rendendoli puliti e ci riveste di indumenti bianchi così che noi possiamo sempre di più avvicinarci a questo Dio di gloria.

Figura 3.1



III. OSTACOLI ALLA CRESCITA CRISTIANA

Avendo ad un certo punto accettato il fatto che Gesù ha pagato il prezzo per riempire il divario, ci sforziamo di andare avanti nella nostra crescita cristiana. Molti cristiani incontrano uno o due problemi basilari per la crescita nella loro fede.

A. Fariseismo - il problema dell'orgoglio

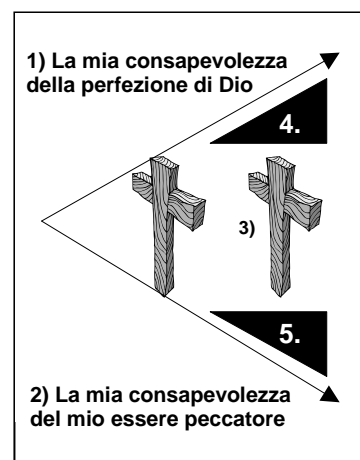
Molti credenti concentrano i loro sforzi sulle opere e quindi cadono nella trappola di cercare di ottenere l'accettazione da parte di Dio e degli altri attraverso le loro prestazioni. Spesso, il centro della loro vita si sposta dall'opera di Cristo sulla croce, al loro servizio per Dio. Come i Farisei ai tempi del Nuovo Testamento, essi vivono come se la vita cristiana consistesse solo in quello che noi dobbiamo fare per Dio.

Il problema qui è che essi non realizzano che esiste un altro aspetto della vita cristiana, ancora più importante del servizio, ed è la conoscenza di Dio e l'aver una relazione personale con Lui (Luca 10:38-42). I Farisei di oggi falsamente credono che essi possono colmare il divario esistente tra essi e Dio con le loro opere buone. L'orgoglio, o il desiderio di apparire buoni agli occhi degli altri, può essere la causa di questo. La prestazione diventa il fondamento su cui queste persone costruiscono la loro reputazione.

Il peccato influenza ancora i moderni Farisei in altri modi. Lui/lei può pensare che il suo peccato non importa a Dio (*cuneo numero 4 nella figura 3.2*). In questo caso l'importanza della croce diminuisce. Quello che lui fa nella sua mente è ricondurre Dio ad essere più piccolo di quanto Egli veramente sia. Altri possono pensare, "Io non sono un così grande peccatore!" Questa gente si pone nel cuneo in basso (*numero 5 nella figura 3.2*) sotto la croce. Non è molto più facile vedere il peccato di qualcun altro piuttosto che il proprio? Perché? È vero che abbiamo meno problemi con il peccato rispetto agli altri? Se noi pensiamo questo, stiamo ingannando noi stessi. Perché abbiamo una concezione troppo alta di noi stessi, e quindi l'importanza della croce diminuisce.

Al fine di evitare il fariseismo, noi dobbiamo crescere nella conoscenza della vera santità di Dio e della vera natura peccaminosa del nostro cuore. Vedendo questo saremo umili e realizzeremo il nostro bisogno della grazia di Dio.

Figura 3.2



B. Disperazione - mancanza di fede

Altri affrontano una battaglia differente. Essi riconoscono la santità di Dio, e anche il loro stato di peccato, ma si disperano perché non sanno come fare. Essi cercano di riempire il divario con le opere buone, ma sentono di non aver fatto niente di veramente buono per piacere a Dio. Essi possono adoperarsi per trascorrere del tempo nella Parola di Dio ogni giorno, ma nei giorni in cui essi cadono, si sentono terribilmente abbattuti per il loro cammino con Dio. Essi cercano di tenere sotto controllo le loro lingue, ma se non ci riescono, si chiedono come Dio possa realmente amarli. A causa di tutti i loro errori, essi giungono alla conclusione che essi non potranno mai piacere a Dio. Così essi si disperano.

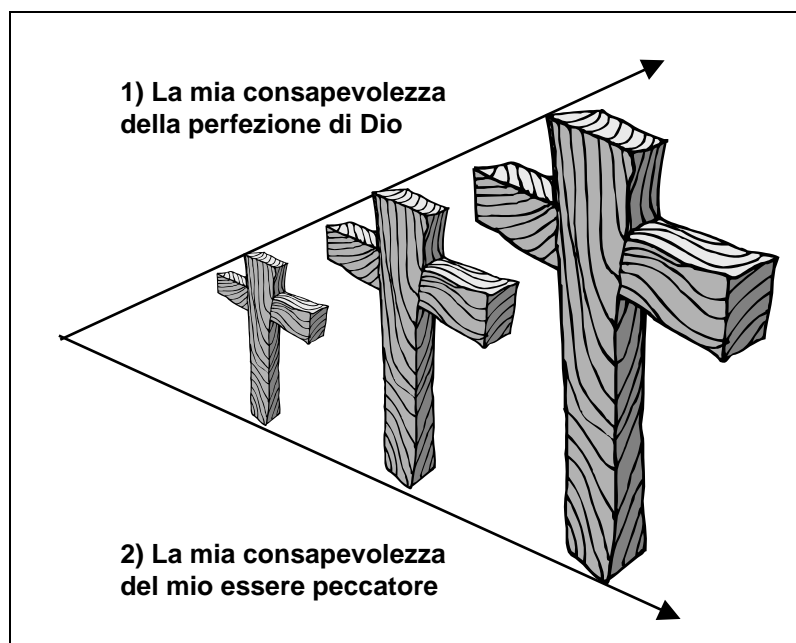
Il problema qui è la mancanza di fede in ciò che Dio ha fatto. Dio ha provveduto a tutto ciò di cui noi abbiamo bisogno per essere accettati da Lui attraverso il sacrificio di Cristo Gesù (Ebrei 10:14). Noi non possiamo aggiungere nulla a ciò che Lui ha fatto.

C. La risposta: la croce deve crescere

I due problemi che abbiamo sopra descritto sono realmente simili l'uno all'altro. Il Fariseo erroneamente crede che può guadagnarsi il favore di Dio con le sue opere buone mentre chi si dispera giustamente sa che non può guadagnarsi il favore di Dio con le sue opere. Ma in entrambi i casi il riferimento è sbagliato. Capire come guadagnarsi il favore di Dio è il cuore del problema.

Dal momento che i problemi sono simili, le soluzioni non possono che essere le stesse. Fondamentalmente, affinché il divario sia chiuso, la croce deve crescere. Niente di ciò che facciamo può riempire il divario. Come Paolo ha detto "Ma quanto a me, non sia mai che io mi vanti di altro che della croce del nostro Signore Gesù Cristo" (Galati 6:14). Gesù Cristo e la Sua opera sulla croce diventano sempre più importanti per noi.

Figura 3.3 – La Crescita della Croce



Noi dobbiamo credere alla realtà della nostra nuova vita in Gesù Cristo. Anche se siamo ancora inclini al peccato, Dio è pieno di grazia e perdona i nostri peccati. Noi siamo perfettamente giusti in Cristo solo grazie alla Sua opera sulla croce. Siamo diventati figli del Dio vivente e siamo da Lui amati. Egli si compiace in noi ed è all'opera per renderci l'immagine di Cristo.

CONCLUSIONE

La croce è la nostra sola speranza di pace con Lui. Non c'è altro posto per il peccatore, anche per il peccatore perdonato, dove si possa incontrare Dio, eccetto la croce.

Al fine di crescere spiritualmente, il nostro scopo deve essere capire pienamente le realtà di ciò che Cristo ha compiuto sulla croce piuttosto che sforzarci duramente nelle opere. Giorno dopo giorno, e momento dopo momento, noi dobbiamo ricordare cosa Cristo ha fatto per noi sulla croce togliendo via il

nostro peccato e donandoci una nuova vita. In questo cammino di santificazione, noi capiamo che la nostra carne resta malvagia fino al giorno della nostra morte. Ma noi riconosciamo anche la vita di Cristo in noi.

Più cresciamo nella conoscenza di Dio, più siamo trasformati a Sua immagine. La nostra incapacità di fare ciò da noi stessi diventa chiara e noi sviluppiamo una totale dipendenza da Cristo. Il Vangelo diventa sempre più importante per noi, e il nostro bisogno di Cristo diventa sempre maggiore. Noi comprendiamo molto più profondamente di quando diventammo credenti. Noi ci rifacciamo alle verità del Vangelo. Per fede noi portiamo avanti ciò che la morte e la risurrezione di Cristo hanno compiuto in maniera reale nelle nostre vite.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Cos'è la crescita spirituale? Come si relaziona alla salvezza?
- Come si cresce in santità? Descrivi il processo di crescita e illustra l'insegnamento di come i risultati ottenuti da Cristo si applichino alla crescita del Cristiano.
- Qual è la più grande difficoltà che riguarda la tua crescita spirituale?
- Elenca i risultati della morte di Cristo sulla croce e della Sua risurrezione dalla morte. Scrivi una descrizione di come possono questi risultati essere sempre più una realtà nella tua vita.

PIANO D'AZIONE

Descrivi a una persona cosa hai imparato circa la crescita in santità e spiega come tu applichi i risultati di Cristo nella tua vita quotidiana. Dai un esempio specifico di cambiamento nella tua vita di credente come risultato della tua comprensione della santificazione.

IL CARATTERE
SPIRITUALE

4

LEZIONE

Il potere trasformante del Vangelo

LIBERTÀ DALLA POTENZA DEL PECCATO

☞ Scopo della Lezione

Lo scopo della lezione è spiegare come possiamo essere liberi dalla potenza del peccato in virtù della nostra unione con Cristo, nella Sua morte e resurrezione, in modo che possiamo sperimentare come si cammina per fede in questa nuova realtà della potenza del Vangelo nella nostra vita.

☞ Punti Principali

- La nostra salvezza significa che siamo stati trasformati interiormente.
- Attraverso la nostra nuova natura in Cristo noi abbiamo il potere di vincere il peccato.
- Dio vuole che noi camminiamo per lo Spirito affinché non adempiamo i desideri della carne.

☞ Esiti Sperati

Quando il contenuto di questa lezione è assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Aver capito il significato dell'unione con Cristo e il potere che abbiamo a disposizione per rendere morta la carne, non più schiava del peccato.
- Camminare per fede in un'esperienza personale, spirituale, di morte e resurrezione in Cristo e nella salvezza dalla Potenza del peccato.

☞ Suggerimenti per l'Insegnante

Questa lezione riporta molti riferimenti di Romani 6:3-10. Studiare attentamente questo brano come preparazione vi permetterà di insegnare in modo efficace questa lezione.

INTRODUZIONE

Il Vangelo è il fondamento della nostra relazione con Dio. Dal punto di vista di Dio, la nostra relazione è costruita esclusivamente sul perdono di Cristo e sulla perfetta giustizia che Egli ci dona per fede. Questa verità dovrebbe portarci alla capacità di vincere il peccato nella nostra vita e portare ad una profonda trasformazione personale. Eppure la maggior parte di noi ancora lotta con il peccato e, talvolta, si chiede come si possa essere trasformati oggi. Perché i credenti peccano? E cosa possiamo fare per questo? Come possiamo essere realmente trasformati come dice il Vangelo?

I. LA GRAZIA DI DIO E LA PRATICA DEL PECCATO

A. Possiamo rimanere nel peccato?

Se la grazia di Dio davvero abbonda su ogni nostro peccato e noi siamo giustificati per fede indipendentemente dalla nostra obbedienza, possiamo continuare a commettere peccati? Se la grazia di Dio è offerta a coloro che non la meritano, ma che pure la ricevono a causa della loro fede in Gesù Cristo, è naturale porsi questa domanda. Possiamo noi peccare e aspettarci che la grazia di Dio ci copra?

L'apostolo Paolo anticipò questa domanda nella sua lettera ai Galati quando disse "non fate della libertà un'occasione per vivere secondo la carne" (Galati 5:13). E questa è la vera domanda con cui Paolo risponde in Romani 6 quando egli chiede "Rimarremo forse nel peccato affinché la grazia abbondi? No di certo! Noi che siamo morti al peccato, come vivremmo ancora in esso?" (Romani 6:1-2).

B. La Risposta della Bibbia

Nella nostra salvezza, Dio ha provveduto alla soluzione dei due nostri bisogni fondamentali Egli ci ha liberato dalla pena del peccato, e ci ha liberati dalla potenza del peccato.

La risposta a questa domanda è chiaramente "no", non possiamo rimanere nel peccato. Noi capiamo questo e cerchiamo duramente di non peccare. L'auto-disciplina e le regole diventano

la norma per il cristiano serio che vuole essere libero dal peccato. Ma la reale soluzione per il peccato è il cambiamento interiore del credente.

Mentre studiamo la risposta di Paolo in Romani 6, capiremo non solo che non possiamo vivere nel peccato, ma scopriremo anche la nuova libertà che noi abbiamo dalla potenza del peccato. Questo è un aspetto vitale della vita vittoriosa del credente. Nella nostra salvezza, Dio ha provveduto alla soluzione dei due nostri bisogni fondamentali: Egli ci ha liberato dalla pena del peccato riconciliandoci con Lui, e ci ha liberati dalla potenza del peccato, così che noi potessimo vivere nella completa libertà di amarlo. Romani 6:1-2 ci insegna che non possiamo continuare a vivere nel peccato se siamo diventati cristiani perché noi siamo “morti al peccato”.

II. BATTEZZATI NELLA SUA MORTE — RINATI NELLA SUA RISURREZIONE (ROMANI 6:3-10)

Nella sua lettera ai Romani, nello spiegare la questione riguardante il peccato, Paolo usa il battesimo per illustrare il cambio che avviene quando una persona diventa un figlio di Dio. Leggi Romani 6:3-10 attentamente.

A. La Nostra Morte In Cristo

1. Come siamo morti?

In Romani 6:2-5 Paolo spiega come siamo morti al peccato. Noi siamo stati uniti a Cristo nella Sua morte quando siamo stati battezzati. Prima di prendere in considerazione il nostro battesimo nella morte di Cristo, dobbiamo concentrarci sul problema reale che ha portato la nostra morte al peccato. Essa avvenne attraverso la nostra unione con Cristo. In questo passo ci sono diverse dichiarazioni di azioni che esprimono l'unione tra Cristo e noi. Nel verso 3 vediamo che “tutti noi, che siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella Sua morte”. Nel verso 4, “siamo...stati sepolti con Lui”. Nel verso 5, “siamo stati totalmente uniti a lui”, e nel verso 8, noi siamo “morti con Cristo.”

Ognuna di queste dichiarazioni rende chiaro che attraverso la nostra unione con Cristo nella Sua morte siamo morti anche noi. Se noi vogliamo essere liberi dalla natura del peccato che è in noi, noi dobbiamo fare l'esperienza della morte del nostro uomo interiore. Quando Dio ci unisce a Cristo in maniera soprannaturale, Egli mette a morte il vecchio uomo interiore. Quando soprannaturalmente Dio ci unisce a Cristo, Egli mette a morte il nostro uomo interiore anche se l'esteriore continua a vivere.

Il termine “unito” (*sumfutoi*⁵ in Greco) nel verso 5, “...siamo stati totalmente uniti a Lui...” è un termine usato per descrivere l'innesto di due piante separate. Quando un ramo estraneo è innestato in un albero, esso comincia a prendere vita dall'albero perché è stato *sumfutoi*, “unito” con lui. Questa è un'unione vivente ed organica. Questa è l'unione vivente che viene messa in atto quando noi crediamo in Gesù. In maniera soprannaturale noi siamo uniti a Gesù Cristo, e la Sua vita dà vita al nostro uomo interiore. Ma per poter vivere in libertà, noi dobbiamo prima morire, così che il nostro uomo interiore possa essere separato dalla sua natura di peccato. Così noi siamo uniti a Cristo nella Sua morte.

Così, la nostra morte con Cristo provoca la separazione tra il nostro uomo interiore e la natura di peccato, che si traduce nella nostra libertà dalla potenza del peccato. Anche se la natura di peccato esiste ancora ed è una forza malvagia dentro di noi, il suo dominio su di noi si è spezzato e noi non siamo più incatenati al suo potere. Questa è la nostra certezza, una nuova realtà in cui dobbiamo credere se vogliamo vivere una vita cristiana di successo.

2. Cosa è accaduto a causa della nostra morte con Cristo?

Romani 6:6 ci dice cosa è accaduto come risultato della nostra morte con Cristo: il nostro “vecchio uomo” è stato crocifisso. Il vecchio uomo è semplicemente l'uomo interiore che esiste prima che noi crediamo in Gesù Cristo e veniamo a nuova vita grazie a Lui. Esso è il vecchio uomo, schiavo del peccato. Comunque, quando noi siamo uniti a Cristo nella Sua morte, questo uomo interiore viene crocifisso con il risultato che il nostro corpo di peccato è stato “eliminato”. La parola greca *katarge*⁶, “eliminato”, non suggerisce annientamento, come se il peccato è stato eliminato da dentro di noi. Piuttosto, essa

⁵ συμφυτος

⁶ καταργεω

significa, “rendere non operativo o inattivo”, come qualcosa che è reso inefficace, eliminando il suo potere di controllo.

Paolo usa la stessa parola in Romani 3:3 quando dice che l'incredulità dell'uomo non “annullerà” o non “renderà non operativa” la fedeltà di Dio". In Romani 7:2, lui dice che la donna è “sciolta” o “libera” dall'unione con il marito se lui muore. Questo è il significato nel nostro contesto. Noi siamo stati liberati dalla potenza del peccato perché il suo potere di controllo è stato rimosso. Le catene del peccato sono state infrante e non siamo più schiavi di esso.

B. Il risultato finale: nuova vita con Cristo

Vi è un'ultima idea comunicata in questo brano che spiega la trasformazione che il nostro uomo interiore ha subito. Noi abbiamo detto che non siamo solo stati uniti con Cristo nella Sua morte ma anche nella Sua risurrezione. Attraverso la nostra unione con Cristo, poiché Cristo vive, il nostro uomo interiore ora vive. Romani 6:4 ci dice che come la potenza del Padre è stata dimostrata nel risuscitare Cristo dalla morte, così noi dobbiamo camminare in una nuova vita come dimostrazione della stessa potenza. La stessa potenza che risuscitò Cristo dalla morte ha ora risuscitato noi dalla morte.

Il risultato di tutto questo è che qualcosa di veramente potente e soprannaturale ci è accaduto, e il nostro uomo interiore non è più quello di prima. Il vecchio uomo è morto e l'uomo nuovo vive. Che tipo di uomo nuovo è? Nei versi 6 e 7 di Romani 6, impariamo che questo nuovo uomo interiore è libero dal peccato e non ne è più schiavo. Questo è chi noi siamo ora in Cristo.

C. Far conto per fede della nostra nuova vita in Cristo

È imperativo per i Cristiani portare queste verità nella loro vita di ogni giorno. Noi sappiamo che il peccato esiste ancora dentro di noi, e noi siamo in continua lotta con il peccato nel nostro cammino su questa terra e possiamo perdere di vista che la nostra nuova vita in Cristo è una realtà vivente. Ci sono volte in cui noi non ci sentiamo veramente liberi dal peccato, e ci domandiamo se sia vero che sia successo qualcosa di soprannaturale in noi. Noi possiamo essere d'accordo con l'apostolo Paolo quando dice “il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio” (Romani 7:19).

Questo è il motivo per cui le ultime parole di Paolo in Romani 6 sono così importanti per noi. Tre volte in questo brano Paolo ci ha comandato di “conoscere” questa verità (vv. 3, 6, 9). Egli vuole che noi capiamo che cosa ci sia realmente accaduto in Cristo. Poi nel verso 11, Paolo conclude, “*Nello stesso modo, fate conto di essere morti al peccato ma viventi a Dio in Gesù Cristo*”. In questo versetto, la parola greca *logizomai*⁷, “fare conto”, è un termine matematico usato quando qualcuno deve calcolare un problema o contare dei numeri. È utilizzato figurativamente in questo brano per “affermare pienamente” le verità che vengono insegnate qui. Noi siamo esortati da Paolo ad avere fede pienamente in questa fondamentale verità che ci riguarda. Il vecchio uomo non vive più in noi. Egli era schiavo del peccato, ma fu crocifisso quando noi siamo stati uniti a Cristo nella Sua morte e nella Sua risurrezione, e noi siamo ora trasformati in uomini e donne nuove. Noi ora dobbiamo affermare e credere che siamo stati fatti viventi in Cristo e che siamo stati fatti nuove creature.

La nostra vita cristiana è una vita in cui noi camminiamo per fede in questa verità. Anche se non sperimentiamo perfettamente questo in ogni occasione, questo non può cambiare la realtà di ciò che è successo. Noi dobbiamo continuare ogni giorno a pentirci del nostro peccato e a credere che siamo uno con Cristo, e che ora viviamo uniti con Lui.

III. LA POTENZA PER NON PECCARE

Secondo Romani 6, siccome siamo stati uniti a Cristo, noi siamo morti e risorti con Lui. La Sua vittoria sul peccato è la nostra vittoria sul peccato. Il peccato non è più il nostro padrone. Ma questa grande realtà cristiana non implica che il peccato non cercherà più di renderci schiavi. Il peccato non è il nostro padrone, anche se è sempre impegnato a riacquistare la sua autorità e il potere su di noi.

⁷ λογίζομαι

Tu starai pensando, “Ma io sono costantemente in lotta con il peccato. Come posso vincerlo?” Stai certo che nessuna lista di regole o di autodisciplina da sola può condurti ad una vita cristiana vittoriosa. Noi possiamo provare e provare nella potenza della carne ma certamente falliremo perché la nostra carne è incline al peccato. La vera soluzione contro il peccato è nella trasformazione interiore del credente. Noi combattiamo il peccato rafforzando la nostra consapevolezza di chi siamo in Cristo.

A. Capire la nuova natura

Quando tu diventi Cristiano, non aggiungi la natura divina alla tua vecchia natura peccaminosa. Tu scambi le nature – tu diventi una nuova creazione (2 Corinzi 5:17). Tu sei trasportato dal regno delle tenebre al regno della luce, quando sei diventato un figlio di Dio. “Il nostro vecchio uomo (vecchia natura) è stato crocifisso con Lui” (Romani 6:6). La vecchia natura è impotente!

Se noi abbiamo la nuova natura perché pecciamo? C'è una parola greca usata molte, molte volte nel Nuovo Testamento per descrivere la fonte del peccato nella vita del credente. Essa è carne. Cos'è la carne? Essa è parte della nostra mente, delle nostre emozioni e della nostra volontà che è stata condizionata o addestrata a peccare. Abitudini e modelli di pensiero ci vengono proposti dal mondo, da insegnanti empì o da attacchi diretti di Satana. Le nostre esperienze nel mondo hanno programmato il nostro cervello a vivere indipendentemente da Dio e secondo le indicazioni del mondo.

B. Vivere Secondo lo Spirito

Romani 8:5-7 contrappone quelli che vivono secondo la carne con quelli che vivono secondo lo Spirito. Scopriamo che è la mente che può essere controllata dalla carne o dallo Spirito. La tua carne, che è trascinata dal mondo, genera pensieri carnali e proposte che ti trascinano al peccato. Come credenti noi non siamo più nella carne ma nello Spirito (Romani 8:9; Galati 5:16). Ma è possibile che noi camminiamo seguendo la carne (Romani 8:12-13). Gli increduli non hanno scelta - essi camminano nella carne perché vivono nella carne. Ma noi non abbiamo obblighi verso la carne...noi possiamo scegliere! Noi dobbiamo imparare e scegliere di camminare per lo Spirito, non per la carne. Come Paolo dice: “camminate secondo lo Spirito e non adempirete affatto i desideri della carne” (Galati 5:16).

C. Identificare Te Stesso Come Figlio di Dio

Prima di conoscere Cristo noi eravamo peccatori, ma quando siamo diventati figli di Dio siamo divenuti “santi”. Siamo santi o siamo peccatori? La risposta può essere difficile. Ma se tu pensi a te stesso come parte santo e parte peccatore, parte luce e parte tenebre, tu continuerai a combattere e a vivere una vita di sconfitte. Avendo capito la trasformazione che ha avuto luogo, i credenti devono sforzarsi di mantenere la consapevolezza di quello che sono in Cristo risorto. Quando ci troviamo di fronte al peccato, noi dobbiamo pensare a noi stessi come figli di Dio. Se pensiamo a noi stessi come peccatori, noi tenderemo a vivere come peccatori. Noi dobbiamo vedere noi stessi come santi affinché possiamo vivere come figli di Dio.

D. Rinnovare la Tua Mente

Molti modelli di peccato cominciano con un cattivo modo di pensare. Con riferimento al modo peccaminoso di pensare dobbiamo essere “trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente” (Romani 12:2). La mente è il campo di battaglia contro il peccato. 2 Corinzi 11:3 indica che come Eva fu sedotta da Satana, la nostra mente può essere distolta da una sincera e pura devozione a Cristo. Satana influenzò la mente di Davide, Salomone, Anania, i credenti di Corinto e può influenzare la nostra mente allo stesso modo. Egli può portare i suoi pensieri nella tua mente e deviarti nel farti pensare che essi siano i tuoi pensieri, o addirittura i pensieri di Dio. Ma noi facciamo “prigioniero ogni pensiero fino a renderlo ubbidiente a Cristo” (2 Corinzi 10:5).

E. Conoscere la Verità

Dov'è la Potenza del peccato? Satana, secondo Giovanni 8:44, “è bugiardo e padre della menzogna”. Quando noi siamo tentati di peccare c'è sempre una menzogna dietro. Ma Gesù dice nello stesso capitolo che “conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Giovanni 8:32). La nostra difesa contro il peccato è la verità. Conoscendo la verità che ci riguarda, l'identità vittoriosa di credenti in Cristo, noi troveremo la libertà dalla potenza del peccato.

CONCLUSIONE

Il Vangelo è il fondamento della nostra relazione con Dio. Dal punto di vista di Dio, la nostra relazione è costruita unicamente sulla base del perdono di Cristo e sulla perfetta giustizia che ci viene data per fede. Questa verità ci conduce ad essere onesti circa il nostro peccato davanti a Dio, e ci assicura della Sua abbondante grazia con cui ci ricopre. Essa ci induce a vivere come persone giuste non perché siamo giusti in noi stessi, ma perché questo è quello che Dio, per la Sua grazia, ha dichiarato che noi siamo.

Ciò che è veramente importante riguardo alla vittoria sul peccato è la crescita, la fede dinamica in Cristo, la fede che è fondata sui meriti ottenuti da Cristo sulla croce, così che la Sua potenza possa operare in noi rivelandoci i nostri peccati e le nostre debolezze più chiaramente. Questa fede comprende e apprezza la grazia di Dio più profondamente e ci conduce a conoscere Dio più nell'intimo.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Come puoi permettere ai tuoi sentimenti, piuttosto che alla tua fede nella Parola di Dio, di influenzare il modo in cui percepisci la tua vita in Cristo?
- Quando combatti contro il peccato, cosa porta più potenza nella tua vita: impegnarti di più o credere di più?
- In che modo “fate conto” in Romani 6:11 è relazionato alla fede?
- Cosa succede alla tua vecchia natura di peccato secondo la lettera di Paolo ai Romani?
- Come puoi vivere per lo Spirito?

IL CARATTERE
SPIRITUALE

5

LEZIONE

Tenere un diario spirituale

☞ Scopo della Lezione

Lo scopo di questa lezione è di introdurre il “diario spirituale” come uno strumento pratico che può aiutare i credenti a concentrarsi sulla crescita spirituale personale e sulla crescita del ministero.

☞ Punti Principali

- Perché tenere un diario spirituale?
- Quotidiano incontrarsi con Dio
- Quotidiana compilazione del diario spirituale

☞ Esiti Auspicati

Quando il contenuto di questa lezione è stato assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Essere capace di usare il diario come uno strumento efficace per registrare le meditazioni personali quotidiane, le richieste di preghiera e le risposte, i contatti ministeriali, e le riflessioni giornaliere.

INTRODUZIONE

Nel ritmo veloce della vita, poche persone trovano il tempo e il luogo per meditare su Dio e la Sua Parola, e su come questo possa influenzare le loro vite. Dato che un discepolo ha desiderio di crescere e cambiare, egli deve fare una valutazione continua della sua vita. Come Re Davide, egli chiede al Signore di esaminare il suo cuore e la sua vita e di rivelargli tutti i suoi falli e i suoi peccati così che egli possa cambiare e crescere (Salmo 139:23-24). Abbiamo un grande bisogno di dedicare del tempo per essere alla presenza di Dio ogni giorno e rompere i legami degli impegni (Salmo 46:10; 37:7).

Tenere un diario giornaliero sarà sempre un grande aiuto nel processo di fondare una chiesa. La seguente lezione descrive gli elementi del diario giornaliero di chi fonda una chiesa che tu puoi usare per compilare il tuo.

I. PERCHÉ TENERE UN DIARIO SPIRITUALE?

Quando gli Israeliti passarono il Fiume Giordano per entrare nella Terra Promessa, Dio comandò loro di prendere dodici pietre dal fiume e costruire una stele commemorativa. Lo scopo di questa stele era quello di ricordare alla presente e futura generazione degli Israeliti la fedeltà e la potenza di Dio nel loro mezzo (Giosuè 4:1-9).

In modo simile, quando noi riportiamo per iscritto le lezioni che il Signore ci dà, o le esperienze che facciamo, o le nostre preghiere e le risposte che riceviamo, tutto questo ci serve a ricordare l'amore e la fedeltà di Dio nelle nostre vite quando ci troviamo in battaglia o nello scoraggiamento. Tenere regolarmente un diario spirituale è uno dei modi più efficaci per sviluppare la responsabilità nella nostra crescita spirituale e nella vita ministeriale. Il diario ci obbliga a riflettere sulle nostre vite e a regolare le nostre priorità. Esso ci aiuta anche a crescere nella fede mostrandoci come la nostra conoscenza di Dio sia cresciuta nel tempo, e come Dio abbia risposto alle nostre preghiere.

Nel corso dei secoli, i credenti hanno imparato molto dai diari spirituali di famosi Cristiani come Jonathan Edwards, Hudson Taylor, and Amy Carmichael. Essi hanno lasciato le loro testimonianze scritte di come Dio abbia vissuto in comunione con una particolare persona, e questo costituisce un incoraggiamento per noi ad avere la stessa loro intima relazione con Dio.

Oltre a registrare i passi della nostra crescita spirituale, il diario può essere un oggetto efficace dello sviluppo del nostro ministero. Se Dio ti sta chiamando a fondare una chiesa o ad essere parte di un gruppo che vuole fondare una chiesa, tu sarai coinvolto in particolari compiti: evangelizzazione, discepolato, cellule, ecc. Il diario può essere un aiuto per registrare i contatti con le persone, gli approfondimenti e gli obiettivi per gli incontri delle cellule, domande e preoccupazioni di cui si

desidera parlare con il proprio insegnante, ecc. Esso serve come un promemoria visibile del tuo ministero e ti aiuta a farti vedere come Dio ti usa in modi specifici per condurre le persone a Lui e a stabilire la chiesa. Il diario costituisce un modo di ricordare le cose di cui parlare con il tuo insegnante.

II. TEMPO GIORNALIERO CON DIO (FIGURA 5.1)

La figura 5.1 è un esempio di modello per registrare le riflessioni giornaliere fatte con la Parola di Dio, le richieste di preghiera e le risposte alle preghiere. Il modello è composto da varie sezioni:


- **Passo di oggi:** Annota il brano della Bibbia che leggi nella meditazione giornaliera.
- **Approfondimenti personali:** Leggi il passo della Bibbia, dedica del tempo per meditare e pregare su di esso. Annota ogni approfondimento che lo Spirito Santo ti dà circa questo passo. Cosa dice il brano? Cosa hai notato? Come puoi applicare questo passo alla tua vita, oggi?
- **Promesse di cui appropriarsi:** Ci sono delle promesse in questo passaggio? Annotale e ringrazia Dio per queste verità.
- **Comandamenti a cui ubbidire:** Ci sono in questo passo alcuni comandamenti a cui devo ubbidire?
- **Preghiera:** Elenca ogni richiesta di preghiera per cui senti un peso particolare e anche le risposte alle precedenti preghiere. Sii quanto più specifico possibile. Questo ti aiuterà a vedere Dio all'opera attraverso le tue preghiere.

III. COMPILAZIONE GIORNALIERA DEL DIARIO (FIGURA 5.1)

La Figura 5.1 è un esempio di come si presenta all'apertura il diario giornaliero. Il diario ti aiuta a monitorare i progressi del tuo ministero nel fondare una chiesa. I seguenti argomenti sono quelli che si possono annotare nel tuo diario quotidiano:

- **Piano d'azione:** Annota ogni lavoro che hai fatto e ogni piano d'azione. Elenca le attività realizzate per ogni piano di azione o per i lavori in corso.
- **Contatti:** Elenca i tuoi contatti evangelistici per quel giorno. Annota i risultati del vostro tempo insieme. Hai condiviso la tua testimonianza? Cosa ti hanno risposto in merito? Sono aperti o chiusi al Vangelo?
- **Incontri:** Prendi nota di tutti gli incontri delle cellule, degli incontri in casa o degli incontri speciali. Quando e dove si sono tenuti gli incontri? Chi vi ha partecipato? Cosa hai fatto tu (studio della Bibbia, gruppo di preghiera, fatto vedere il film *Jesus* agli amici)? Quante persone c'erano? Quante persone partecipano regolarmente? Visitatori? Qualcuno ha preso un impegno per Cristo? Annota eventuali problemi o preoccupazioni particolari che necessitano di maggiore attenzione.
- **Riflessioni:** Dedica del tempo per meditare sulla giornata. C'è qualcosa che ti salta all'occhio? Hai imparato o osservato qualcosa circa il tuo ministero personale o circa la tua vita che vuoi annotare? Queste riflessioni sono note personali che tu fai circa la tua propria vita. **Non c'è bisogno che ne parli con nessuno.** Esse ti aiutano ad affrontare la tua giornata in prospettiva e in vista di ciò che lo Spirito Santo ti sta insegnando.

Figura 5.1. Meditazioni Giornaliere e Diario Giornaliero

<p>MEDITAZIONI GIORNALIERE</p> <p>Passo di oggi: <u>1 Corinzi 13</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Approfondimenti personali: <u>Tutte le mie azioni devono essere motivate dall'amore. Io dimostro il mio amore con le mie azioni. L'amore persevera sempre. Ho bisogno di perseverare nel mio amore verso gli altri. Ho bisogno di essere concentrato sugli altri e non su me stesso.</u>• Promesse di cui appropriarsi: <u>Ora noi siamo imperfetti, ma in paradiso noi saremo perfetti e vedremo Dio faccia a faccia come Egli è. Ora conosciamo solo in parte.</u>• Comandamenti cui ubbidire: <u>Dimostrare l'amore secondo gli attributi elencati in questo capitolo; essere sicuro che le mie azioni siano mosse dall'amore, altrimenti esse sono prive di significato.</u> <p>PREGHIERA</p> <p>Richieste di preghiere e risposte</p> <p>RC: Per l'opportunità di condividere la mia fede con il Dr. M.</p> <p>RC: Per lo sviluppo del gruppo ministeriale</p> <p>RS: La salute di mia madre è migliorata</p>		<p>DIARIO GIORNALIERO data: _____</p> <p>Piano d'Azione:</p> <ul style="list-style-type: none">• <u>Formare un terzetto di preghiera</u>• <u>Obiettivo identificato</u>• <u>Cominciare lo studio induttivo della Bibbia di Giovanni 17</u> <hr/> <p>Contatti</p> <table><thead><tr><th>Nome</th><th>Commenti</th></tr></thead><tbody><tr><td><u>Dr. Rossi</u></td><td><u>Condiviso la mia testimonianza</u></td></tr><tr><td><u>Zia Sandra</u></td><td><u>Le ho fatto vedere il Film Jesus</u></td></tr><tr><td><u>Sig. Bianchi</u></td><td><u>Ho condiviso la mia testimonianza e si è ravveduto!</u></td></tr></tbody></table> <p>Incontri (cellule, incontri in casa, speciali)</p> <p><u>Casa di Sara alle 19. Incontro terzetto di preghiera (Sara, Mary e io). Pregato per 2 ore. Avremo incontri settimanali a casa di Sara.</u></p> <p>Riflettendo sulla giornata</p> <p><u>Sono così felice per il terzetto di preghiera. Prima di oggi non avevo mai realmente pregato così insistentemente con gli altri per i non credenti. Sono emozionato del fatto che Dio userà le nostre preghiere.</u></p>	Nome	Commenti	<u>Dr. Rossi</u>	<u>Condiviso la mia testimonianza</u>	<u>Zia Sandra</u>	<u>Le ho fatto vedere il Film Jesus</u>	<u>Sig. Bianchi</u>	<u>Ho condiviso la mia testimonianza e si è ravveduto!</u>
Nome	Commenti									
<u>Dr. Rossi</u>	<u>Condiviso la mia testimonianza</u>									
<u>Zia Sandra</u>	<u>Le ho fatto vedere il Film Jesus</u>									
<u>Sig. Bianchi</u>	<u>Ho condiviso la mia testimonianza e si è ravveduto!</u>									

CONCLUSIONE

Se il tuo insegnante non ha un diario per te, usa un quaderno per costruirne uno. La cosa importante è che il diario ti aiuti a riflettere su ciò che Dio ti sta insegnando attraverso la Sua Parola e la preghiera e annotare i progressi e le lezioni imparate nel corso del tuo ministero di fondare una chiesa.

PIANO D'AZIONE

Attraverso il ciclo di addestramento nel fondare una chiesa, tieni un diario giornaliero per le meditazioni e il progresso del ministero basato sulla figura 5.1. Puoi riprodurre l'esempio della figura 5.1 in un tuo quaderno per il tuo uso personale. Sii pronto a mostrare il tuo diario al tuo insegnante.

RISORSE

The Church Planter's Daily Journal. The Bible League, 16801 Van Dam Rd., South Holland, IL 60473 USA. E-mail: bibleleague@xc.org

LA PREGHIERA

LA PREGHIERA

LEZIONI **1,2**

Il concerto di preghiera

LA PREGHIERA PER IL RISVEGLIO

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è spiegare il concetto del concerto di preghiera, e di mostrare come usarlo nella preghiera per il risveglio spirituale.

☞ **Punti principali**

- La fondazione di una chiesa comincia con il risveglio spirituale dei credenti.
- La preghiera è un elemento chiave per il risveglio spirituale.

☞ **Esiti auspicati**

Quando il contenuto di questa lezione è stato assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Capire il modello di un concerto di preghiera.
- Essere convinto del ruolo del risveglio personale nella fondazione di una chiesa.

☞ **Suggerimenti per l'insegnante**

Questa è una lezione da sviluppare in due ore. Usala come uno schema per il primo concerto di preghiera. La maggior parte del tempo di questa lezione dovrebbe essere spesa nella preghiera, utilizzando la sezione II come guida.

INTRODUZIONE

La preghiera è un ingrediente vitale per fondare una chiesa. Senza la benedizione e la direzione di Dio, tutti i nostri migliori sforzi falliranno. Per questa ragione ciascuno dei seminari include un concerto di preghiera. La parola “concerto” ci fa pensare all’idea dell’organizzazione di una presentazione musicale – sia essa strumentale, vocale o entrambe. Un concerto consiste sempre in più di una canzone e di solito è organizzato attorno ad un particolare tema – in base al compositore, al genere strumentale, agli strumenti, occasioni di vacanze, o ad un’infinita varietà di relazioni.

Un concerto di preghiera è, allo stesso modo, organizzato in modo tale da focalizzarsi su un tema in particolare. Esso potrebbe coinvolgere molte preghiere e molte persone, ma c’è sempre una direzione comune. Lo spettatore del concerto di preghiera è Dio stesso. Pertanto, esso deve essere centrato su temi biblici che dovranno piacerGli.

I. COME PIANIFICARE E CONDURRE UN CONCERTO DI PREGHIERA

Spesso i Cristiani sono mescolati insieme nel partecipare a un evento di preghiera dinamico che si tiene al di là della loro precedente esperienza. Pregando con un grande gruppo di altri credenti con diverse culture e di diverse chiese, i credenti realizzano che essi non sono soli ed isolati ma sono parte di un grande movimento di Dio. Essi vedono che la preghiera non è un esercizio noioso ma qualcosa di eccitante, che edifica la fede e libera potenza. In tutti i cinque grandi continenti della Terra, i concerti di preghiera hanno stimolato la preghiera su larga scala, promosso unità tra credenti, e alimentato gli sforzi nell’evangelizzazione e nel fondare nuove chiese.

I concerti di preghiera si concentrano su due principali concetti biblici:

- La preghiera diretta all’interno – chiedendo a Dio di risvegliare nella Sua chiesa la “pienezza” di Cristo come Signore nel suo mezzo. Questa è l’idea del risveglio spirituale, la rinascita e il rinnovamento della chiesa.
- La preghiera diretta all’esterno – chiedendo a Dio di “adempiere” il Suo proposito attraverso la Sua chiesa in tutte le nazioni. Questo è l’adempimento del Grande Mandato – l’evangelizzazione del mondo, l’evangelizzazione nella chiesa locale, e la fondazione di una chiesa in ogni luogo.

I concerti di preghiera possono essere organizzati per una chiesa locale o per un’area più grande, coinvolgendo più chiese locali con un’enfasi sull’unità e sulla cooperazione. Viene ora suggerito un

modello per un concerto di preghiera che può essere adattato alla tua situazione locale. La cosa importante è pregare regolarmente e corporalmente.

Vengono suggeriti anche gli elementi che potrebbero essere inclusi nel concerto di preghiera. Pianifica 2-3 ore per il concerto, una sera o un pomeriggio. La lunghezza di ogni elemento dipende dai particolari obiettivi prefissati per ogni concerto di preghiera. Comunque sia, è importante avere tutti gli elementi come parti del concerto di preghiera. Ciò assicura che il concerto rimanga centrato nel suo tema, equilibrato e che fluisca bene.

A. Tema

È utile sviluppare il concerto di preghiera attorno ad un tema particolare. Questo aiuterà in concreto a non uscire dalla direzione prefissata e consentirà alle preghiere di essere specifiche. Ad esempio, nella capitale del Kazakistan, fu tenuto un concerto di preghiera attorno al tema della riconciliazione. La celebrazione fu centrata su Dio come il riconciliatore, e su i Cristiani come agenti della riconciliazione. Durante il tempo di preghiera, sia i Russi che i Kazaki chiesero perdono per gli errori passati fatti gli uni gli altri. Questo concerto di preghiera aiutò a creare uno spirito d'unità e propositi di comunione tra le chiese Russe e Kazake della città.

B. Agenda

Dai il benvenuto a tutti e usa la Scrittura per presentare l'argomento del concerto di preghiera. Cosa dice la Parola di Dio circa quest'argomento? Introduci la scaletta degli elementi fondamentali del concerto di preghiera. Spiega come si svilupperà il concerto, il perché ogni elemento è importante e come ognuno si collocherà nelle varie fasi. Dai suggerimenti su come essere sensibili gli uni gli altri – quanto lunghe dovrebbero essere le preghiere, quanto la voce debba essere alta, etc.

C. Celebrazione

Prega Dio per la Sua fedeltà, il Suo Regno, il Suo Figlio Gesù Cristo, ecc. Assicurati che la preghiera sia centrata sul carattere di Dio. Usa questo tempo per evidenziare questioni importanti riguardanti il risveglio spirituale e l'evangelizzazione del mondo. Provedi ad una buona scaletta di inni e cori, facendo in modo che ogni canto sia collegato con il tema del concerto di preghiera. Possono essere fatte solo un paio di brevi osservazioni per introdurre ogni nuovo elemento, facendo attenzione di non cominciare a predicare, ma guidando gli altri nell'adorazione e nella lode.

D. Confessione e preparazione

Dai un'opportunità ai partecipanti di ribadire la loro disponibilità ad ascoltare la voce di Dio e il loro desiderio di servire la Chiesa e il mondo attraverso il ministero di intercessione. Conducili in preghiera nella confessione di ogni peccato, affinché essi possano essere purificati e pronti a pregare. Ciò non significa che la confessione deve essere fatta ad alta voce. Chiedi di essere "ricolmi di Spirito" (Efesini 5:18) e per la Sua guida in tutto ciò per cui si pregherà. Trascorri del tempo in silenzio in attesa di Dio per ascoltare ciò che Egli dice attraverso la Scrittura o per mezzo dello Spirito Santo.

E. Piccoli gruppi di preghiera

Dividi i partecipanti in piccoli gruppi di 2-6 persone che preghino che il tema del concerto possa realizzarsi a livello locale, regionale, nazionale e internazionale. Dopo il tempo dedicato ai piccoli gruppi di preghiera, conducili in preghiera per un sempre crescente movimento di preghiera. Prega che Dio conduca giornalmente tutti i partecipanti in una sempre più consistente e perseverante preghiera. Prega affinché nasca un movimento di preghiera nella tua città, nel tuo paese o nel tuo quartiere. Prega che Dio porti in alto il movimento dei concerti di preghiera nelle chiese del Paese.

F. Illustrazione

Possono essere usate informazioni e materiali nel corso del tempo di preghiera per aiutare a coordinare e motivare le preghiere. Mappe delle zone di necessità possono essere un grande aiuto visivo. Possono essere mostrate mappe del luogo dove esistono chiese e dove non ce ne sono per niente. Anche le mappe che mostrano dove c'è un alto tasso di disoccupazione, le famiglie separate, ecc. possono contribuire a ispirare la preghiera di "sfondamento".

G. Preghiera e adorazione

Concludi con un tempo di lode e adorazione a Dio per il Suo meraviglioso piano. Offri te stesso come risposta alle tue preghiere e vivi di conseguenza.

II. IL CONCERTO DI PREGHIERA

Il tema di questo concerto di preghiera è il risveglio spirituale. Il risveglio è il rinnovo della vita spirituale del credente. Il risveglio comporta una consapevolezza soprannaturale, il rigetto, e la confessione del peccato. È il risultato di un ritorno a Dio con un profondo amore per Lui e una più grande obbedienza ai Suoi comandamenti.

Durante il tempo di risveglio spirituale della chiesa, vi è un risveglio spirituale che si muove anche tra coloro che non sono ancora nati di nuovo. Individui e gruppi di persone vengono alla fede vitale in Cristo, nascono nuove chiese e la società è trasformata. Questo significa che il risveglio dei credenti è necessario per fondare una chiesa.

Usa il restante tempo della lezione per pregare per il seguente materiale sul risveglio spirituale. Disponi del tempo sufficiente per la partecipazione a ciascun punto prima di passare avanti.

A. Le condizioni per il risveglio

Il risveglio prende vita quando lo Spirito di Dio si muove nelle vite dei Suoi figli, convincendoli di peccato e chiamandoli al pentimento. Leggi i seguenti versi per aiutare i discepoli a ricordare che: "Il risveglio comincia nel cuore: NEL MIO CUORE".

1. *Amare Dio con tutto il proprio cuore e ubbidire totalmente ai Suoi comandamenti*

Leggi Deuteronomio 30:1-10.

Canta canzoni di adorazione e lode che dichiarano il tuo amore per Dio.

Rimani in silenzio per chiedere al Signore di mostrare loro le aree della loro vita che non siano in totale obbedienza ai Suoi comandamenti.

2. *Cercare il Signore umilmente*

"Se il mio popolo, sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia e si converte dalle sue vie malvagie, io lo esaudirò dal cielo, gli perdonerò i suoi peccati, e guarirò il suo paese" (2 Cronache 7:14).

Insieme, come Suo popolo, cercate umilmente la Sua faccia.

3. *Riconoscere il proprio peccato e la propria colpa*

"Torna...," dice il SIGNORE; "io non vi mostrerò un viso accigliato, poiché io sono misericordioso...e non serbo l'ira per sempre. SOLTANTO RICONOSCI LA TUA INIQUITÀ: tu sei stata infedele al SIGNORE, al tuo Dio, e non hai dato ascolto alla mia voce" (Geremia 3:12-13).

"Esaminami, o Dio, e conosci il mio cuore. Mettimi alla prova e conosci i miei pensieri. Vedi se c'è in me qualche via iniqua e guidami per la via eterna" (Salmo 139:23-24).

Dedica un po' di tempo dove ognuno, in silenzio, confessi al Signore ogni peccato personale e chiedi a Dio di essere purificato (1 Giovanni 1:7, 9).

B. Il ruolo dei leader nel movimento di risveglio

Dio ha posto dei leader nella Chiesa per condurre il Suo popolo in sentieri di giustizia. I pastori e i fondatori di chiese devono essere di esempio per il popolo che essi guidano.

1. *I leader sono un esempio per il ravvedimento personale.*

"Vestitevi di sacco e piangete, o sacerdoti! Urlate, ministri dell'altare! Venite, passate la notte vestiti di sacco, ministri del mio Dio! Perché l'offerta e la libazione sono scomparse dalla casa del vostro Dio" (Gioele 1:13).

2. *I leader invitano il popolo di Dio al ravvedimento.*

"Proclamare un digiuno, convocate una solenne assemblea! Riunite gli anziani e tutti gli abitanti del paese, nella casa del SIGNORE, del vostro Dio, e gridate al SIGNORE!" (Gioele 1:14).

Dividi le persone in piccoli gruppi di preghiera per pregare per tutte le persone del gruppo. Prega che essi possano essere preservati dal maligno così che essi possano essere ministri di Dio in santità. In uno spirito di amore e senza criticare, prega per i leader delle loro denominazioni, i pastori, gli anziani e i diaconi. Ringrazia il Signore per loro e chiedi a Dio di benedire le loro vite, le loro famiglie e i loro ministeri.

Chiedi a Dio di aiutare i leader a conoscere i passi da compiere per condurre le loro comunità al ravvedimento.

C. Cosa tu puoi fare per vedere una rinascita / risveglio nella tua nazione

Sempre in piccoli gruppi, chiedi a Dio di mostrarti cosa tu puoi fare per far partire il processo di risveglio nella tua chiesa, città e nazione.

Chiedi a Dio che, come Egli opera per rinnovare la Sua chiesa, possa Egli anche lavorare nei cuori dei non credenti per portarne molti al ravvedimento e alla fede.

D. Loda il Signore per la Sua fedeltà

Riunitevi insieme nel grande gruppo e trascorrete il tempo restante lodando Dio per la Sua fedeltà per realizzare il Grande Mandato attraverso la Sua Chiesa e ringraziandolo per il privilegio di servirLo per questo compito.

Chiudi il concerto di preghiera con un inno o un coro che ricordi la fedeltà di Dio.

PIANO D'AZIONE

Fai uno studio induttivo di Esdra 9:1-10:17. Includi le risposte alle seguenti domande:

- Quale fu il peccato specifico del popolo? (Esdra 9:1-2)
- Quale fu la reazione di Esdra e delle altre guide a questo peccato? (Esdra 9:3, 5; 10:1)
- Quale fu l'attributo di Dio su cui Esdra fondò la sua speranza? (Esdra 9:15)
- Quale fu la reazione del popolo quando vide il pentimento di Esdra? (Esdra 10:1-4)
- In che modo il risveglio penetrò nella società? (Esdra 10:9-17)
- Ricordati di includere l'applicazione alla tua vita, alla tua chiesa e alla tua società.
- Organizza un concerto di preghiera per la tua chiesa o un piccolo gruppo usando il modello che hai imparato in questa lezione.

LA PREGHIERA

LEZIONE **3**

Come incoraggiare la preghiera

MOBILITARE LA PREGHIERA PER LA FONDAZIONE DELLA TUA CHIESA

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è aiutare coloro che fondano una chiesa a capire il ruolo strategico della preghiera nel loro compito e dare loro delle idee pratiche su come mobilitare la preghiera per i ministri che li aiutano nell'opera.

☞ **Punti principali**

- La preghiera gioca un ruolo strategico nel processo della fondazione di una chiesa.
- Ci sono molti modi per facilitare il supporto in preghiera per la fondazione di una chiesa.

☞ **Esiti auspicati**

Quando il contenuto di questa lezione è stato assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Capire come mobilitare la preghiera per la fondazione di una chiesa.
- Conoscere il principio del ruolo strategico della preghiera nella fondazione di una chiesa.
- Partecipare nella preghiera e nella mobilitazione della preghiera per i bisogni specifici nella fondazione della sua chiesa.

☞ **Appendice**

3A Terzetto di preghiera

☞ **Suggerimenti per l'insegnante**

Questa è una lezione di pratica. Rivedi i versi chiave identificati nella sezione I e poi parla con gli studenti di quali possano essere le idee per mobilitare la preghiera per la fondazione di una chiesa. Quali strategie hanno trovato per mobilitare la preghiera per il proprio ministero? Condividi l'esperienza del tuo ministero, mostrando come la preghiera sostenga la fondazione di una chiesa.

I. LA PREGHIERA – UN ASPETTO VITALE PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA FONDAZIONE DI UNA CHIESA

L'apostolo Paolo credeva che la preghiera fosse un aspetto vitale per l'evangelizzazione e la fondazione di una chiesa. Egli pregava ed incoraggiava i primi Cristiani a pregare per l'avanzamento del Vangelo. Possiamo vedere degli esempi attraverso il Nuovo Testamento:

- Parlando del suo desiderio affinché i Giudei ricevessero il Vangelo, Paolo dice ai credenti di Roma, "Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera a Dio per gli Israeliti è che essi siano salvati" (Romani 10:1).
- Quando Paolo avisò i credenti di Efeso della battaglia spirituale che loro combattevano, egli disse loro di prendere l'intera armatura di Dio per resistere contro gli attacchi del diavolo. Si resiste contro gli attacchi del diavolo attraverso la comprensione della verità di Dio sulla salvezza, usando la Parola di Dio come una spada, e continuando a pregare. Paolo esortò i credenti di Efeso a "...pregare nello Spirito in ogni occasione con ogni sorta di preghiera e supplica. Vegliate a questo scopo con ogni perseveranza. Pregate per tutti i santi" (Efesini 6:18).
- Riguardo all'avanzamento del Vangelo, in maniera specifica Paolo chiede ai credenti, "...e anche per me, affinché mi sia dato di parlare apertamente per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo. Pregate perché lo annunzi francamente, come conviene che ne parli" (Efesini 6:19-20).
- Paolo scrisse un messaggio simile ai credenti di Colosse: "Perseverate nella preghiera, vegliando in essa con rendimento di grazie. Pregate nello stesso tempo anche per noi, affinché Dio ci apra una porta per la parola, perché possiamo annunziare il mistero di Cristo, a motivo

del quale mi trovo prigioniero, e che io lo faccia conoscere, parlandone come devo" (Colossesi 4:2-4).

- Paolo disse anche alla chiesa di Tessalonica, "...pregate per noi perché la Parola del Signore si spanda e sia glorificata come lo è tra di voi, e perché noi siamo liberati dagli uomini molesti e malvagi, poiché non tutti hanno la fede. Ma il Signore è fedele ed egli vi renderà saldi e vi guarderà dal maligno" (2 Timoteo 3:1-3).

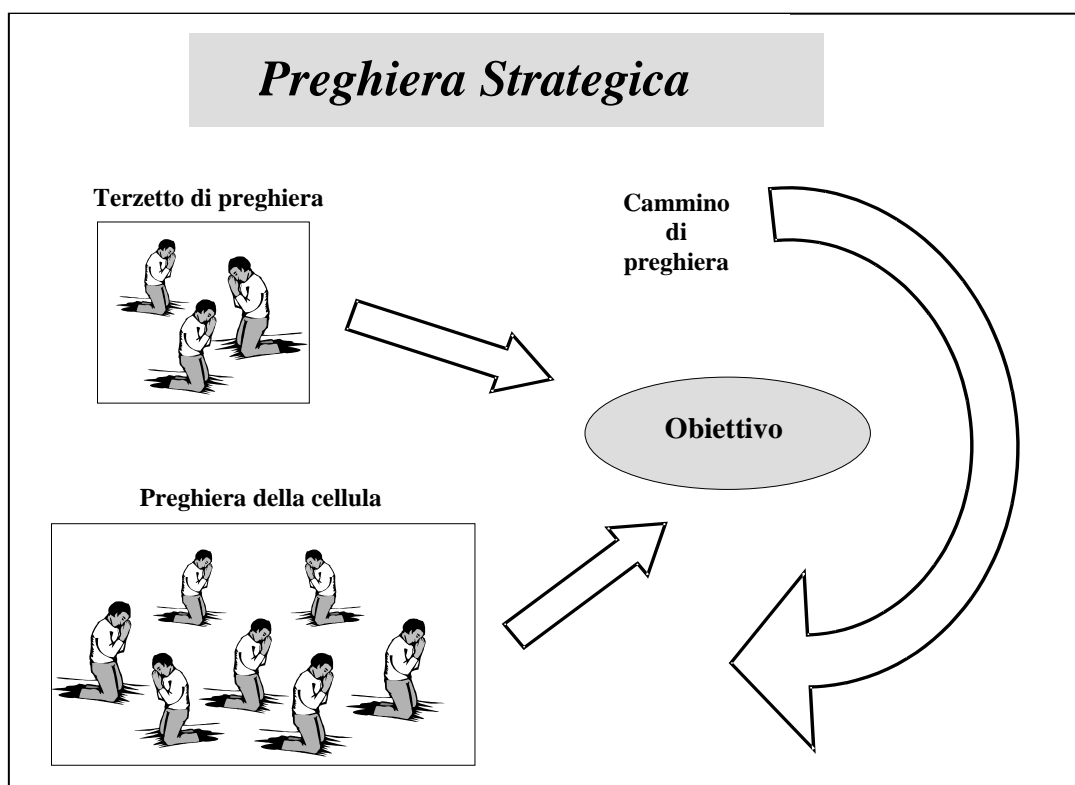
È evidente da questi passi che i primi credenti pregavano strategicamente per l'avanzamento del Vangelo e contro l'influenza del male che ne ostacola l'avanzata. Lo stesso bisogno di preghiera esiste ancora oggi. Per lo sviluppo e l'attuazione di una strategia per la fondazione di una chiesa, **la preghiera va presa sul serio**. Non fare nulla senza la preghiera. Il tuo ministero per la fondazione di chiese in ogni luogo deve nascere in preghiera e poi deve essere continuamente immerso nella preghiera dall'inizio alla fine.

II. COME INTEGRARE LA PREGHIERA CON L'EVANGELIZZAZIONE E LA FONDAZIONE DI UNA CHIESA

Nella sezione precedente, abbiamo visto che l'apostolo Paolo considerava la preghiera come un aspetto vitale per l'evangelizzazione e la fondazione delle chiese. Quali sono i modi concreti in cui è possibile coinvolgere i credenti a pregare per il tuo ministero di fondare una chiesa? Alcune idee vengono trattate in questa sezione. I punti essenziali per la mobilitazione della preghiera per fondare chiese sono:

- Chiedi a Dio di mandarti persone con un peso per la zona che rappresenta il tuo obiettivo.
- Sii impegnato a una buona diffusione delle informazioni del tuo lavoro di fondazione della chiesa e della tua squadra di preghiera.
- Incoraggia una preghiera regolare, specifica, e centrata affinché il Vangelo possa penetrare i cuori della gente che vive nella zona che intendi conquistare e *contro* l'influenza del male che tiene le persone in schiavitù di Satana e che ostacola l'avanzata del Vangelo nella tua zona.

Figura 3.1 Modelli di preghiera strategica



A. Preghiera della cellula

Come verrà trattato nelle cellule (o piccoli gruppi), la cellula è il posto dove le persone possono incontrare Cristo nella Sua Parola e nelle vite dei credenti che partecipano all'incontro. Le cellule sono destinate a crescere e moltiplicarsi e ad ogni riunione del gruppo, il tempo

dovrebbe essere speso a pregare per gli amici, parenti, colleghi, e membri del gruppo che non conoscono il Signore. Le cellule possono anche fare un cammino di preghiera (vedi sotto) all'interno della propria comunità o possono pregare per speciali eventi evangelistici. I leader del gruppo tengono informati i membri degli eventi speciali per cui pregare (vedi la lezione su "L'evangelizzazione della cellula" nel manuale sulle cellule).

B. Terzetti di preghiera

Un terzetto di preghiera consiste in tre persone o tre coppie che si accordano di incontrarsi regolarmente (settimanalmente o ogni due settimane) per pregare per nove non credenti amici, colleghi, vicini che essi vorrebbero vedere venire a Cristo. L'ideale è pregare per persone che noi vediamo di frequente o con cui spesso parliamo. Il terzetto di preghiera è trattato più in dettaglio nell'appendice 3A.

I terzetti di preghiera sono ideali quando chi fonda la chiesa ha un nucleo di credenti nella zona in cui sta cercando di fondare una chiesa. Essi sono un mezzo eccellente per spingere i nuovi credenti a pregare per i loro parenti non ancora convertiti e per i loro amici. Inoltre, i terzetti di preghiera hanno una reale efficacia per spingere le chiese esistenti all'evangelizzazione delle loro stesse comunità.

C. Cammino di preghiera

Il cammino di preghiera non è una nuova idea. In Europa, molti cammini famosi sono stati creati da monaci cattolici che usavano camminare e pregare in pellegrinaggio da cattedrali a cattedrali. Il cammino di preghiera consente ai partecipanti di uscire fuori ed essere lì dove bisogna che essi siano. Quando siamo chiusi in una stanza, non abbiamo la stessa comprensione di quali sono le esigenze di quando siamo di fronte alle situazioni di vita reale. Camminando attorno per il vicinato in preghiera si ha una prospettiva totalmente diversa di ciò che ti circonda e dei bisogni che ci sono, senza trascurare il fatto che si gode anche di una piacevole passeggiata attraverso il quartiere.

Nel fondare una chiesa, il cammino di preghiera è uno strumento che può aiutare ad arare il terreno incolto e preparare il terreno del cuore delle persone a ricevere il Vangelo. Il cammino di preghiera può essere fatto dal gruppo che fonda la chiesa o da altri che hanno un peso per una zona particolare in cui si vuole far nascere una chiesa. Chi fa un cammino di preghiera ha bisogno di camminare e pregare in giro, attraverso la zona ripetutamente. Essi devono farlo sotto la guida dello Spirito Santo.

Il cammino di preghiera deve essere seguito da un'evangelizzazione strategica. L'evangelizzazione deve essere preceduta e accompagnata dalla preghiera. Se tu e il tuo gruppo che fonda la chiesa con te, andate a distribuire letteratura, mostrare il film Jesus, visitare i poveri, o utilizzare qualsiasi altro tipo di attività evangelistica, la chiave per la riuscita di tutto è includere la preghiera prima e durante l'evento. Il cammino di preghiera ha l'effetto di arare il terreno e preparare i cuori e le case per la semina del seme della Parola di Dio. Le strade dove avrete pregato in questo modo sono molto più fruttifere di quelle dove non avrete pregato.

Il cammino di preghiera può essere fatto in vari modi: individualmente, grandi gruppi o piccoli gruppi. In seguito vengono proposti due esempi di vita reale di come il cammino di preghiera è usato come parte del ministero di fondare una chiesa.

Caso 1:

Un quartiere conosciuto per essere abitato da un grande numero di famiglie con problemi era diventato obiettivo per fondare una chiesa. Problemi sociali come disoccupazione, separazioni, droga e crimini erano all'ordine del giorno. Nella prima parte degli sforzi per fondare la chiesa, intrapresero un cammino di preghiera attraverso ogni strada nel quartiere. Mentre camminavano e pregavano, annotavano tutte le intuizioni che lo Spirito Santo dava loro. Molti altri cammini di preghiera seguirono il primo. Alcuni vennero fatti attorno alla scuola locale, altri attorno alla zona commerciale, altri lungo la circonferenza del quartiere. Un cammino di preghiera venne fatto nel bosco vicino al quartiere. In questo bosco, noto come zona di spaccio di droga, sono stati trovati simboli di stregoneria sugli alberi. Il gruppo che partecipava al cammino pregò contro queste influenze sataniche. Nei tre anni successivi in quel quartiere i problemi sociali sono diminuiti, i crimini scesi del 40%, ed è nata una chiesa di 70-80 persone. Ora c'è un'influenza spirituale che combatte

il male dilagante, e Dio è al lavoro in molte vite (*DAWN Europa Prayer Manual*, Agosto 1994, pagina 13).

Caso 2:

Un uomo che fonda chiese e la sua famiglia andarono a vivere in una zona di appartamenti di una città in cui volevano cominciare una chiesa. Una sera tardi, la famiglia camminava insieme nella zona degli appartamenti. Essi si ponevano di fronte alla porta di ogni appartamento e ogni membro della famiglia pregava per le persone dell'appartamento. Il giovane figlio pregò che ogni persona nell'appartamento potesse ricevere Gesù nel proprio cuore. Una figlia pregò che i bisogni finanziari fossero soddisfatti e l'altra figlia pregò che in famiglia ci fossero delle buone relazioni. La madre pregò per la salute dei membri della famiglia e il padre pregò per la benedizione di Dio su tutta la famiglia. Dopo il cammino di preghiera, il fondatore di chiese e la sua famiglia videro 14 persone in quella zona di appartamenti venire a Cristo e videro la nascita di una piccola chiesa.

Suggerimenti pratici per un cammino di preghiera

Stabilite una zona per il cammino di preghiera. Dovrete decidere se prendere un'area piccola e pregare regolarmente per essa (una volta a settimana) o prenderne una più grande e pregare gradualmente. Questa decisione può essere presa insieme con chi fonda la chiesa o col gruppo così che i cammini di preghiera possano essere collegati in attività evangelistiche.

Programmate un momento specifico per il cammino di preghiera. Pregate camminando in piccoli gruppi di due o tre persone. È meno minaccioso per le persone vedere due o tre persone che apparentemente conversano tra di loro piuttosto che un grande gruppo o un singolo individuo. Stabilite un tempo limite per il cammino di preghiera.

Decidete un obiettivo specifico per la preghiera, come la protezione dei bambini, la preghiera per i poveri, la conversione a Cristo, l'armonia tra razze differenti, etc. (Il paragrafo E seguente contiene una lista di soggetti). Decidete un particolare passo della Scrittura su cui focalizzare le vostre preghiere. Ad esempio, potreste usare differenti frasi della preghiera del Signore come guida alle vostre preghiere. Oppure, potreste scegliere di pregare utilizzando i versi di un salmo.

Camminate piacevolmente, ma a ritmo costante, tenendovi il più possibile nei dintorni, senza fermarvi. Pregate con gli occhi aperti come se steste conversando, parlando col Signore dei bisogni della gente attorno a voi, delle case davanti alle quali passate, delle scuole, i negozi. Pregate a bassa voce soprattutto quando passate tra la gente.

Alla fine del cammino di preghiera, fate un breve incontro insieme. Scrivete i vostri pensieri e le vostre impressioni sul vostro diario spirituale. Stabilite la data per il prossimo cammino di preghiera.

D. Il gruppo di supporto alla preghiera

Ogni fondatore di chiese o gruppo che fonda una chiesa deve cercare e far sviluppare un gruppo di supporto alla preghiera. Queste sono persone dalla tua stessa chiesa o altri amici o famiglie Cristiane che hanno il peso di pregare per te, il tuo gruppo, la tua famiglia e il tuo ministero. Chiedi alle persone di pregare per te regolarmente, una volta al giorno, alla settimana o al mese. Scrivi il nome dei tuoi sostenitori su un calendario nei giorni in cui essi si sono impegnati a pregare. Questo ti aiuterà a ricordare chi sta pregando per te e quando stanno pregando per te così che tu puoi sapere chi contattare per un'urgente richiesta di preghiera.

Il gruppo di supporto alla preghiera può scegliere di incontrarsi insieme per pregare corporalmente per te ed il tuo ministero – una volta al mese o più frequentemente. Una persona del gruppo di supporto può prendere la responsabilità di contattare il fondatore di chiesa o il gruppo che fonda la chiesa per aggiornare le richieste di preghiera e le risposte alle preghiere. Il gruppo di supporto alla preghiera ha bisogno di essere informato delle risposte alla preghiera e dei nuovi bisogni di preghiera così che essi possano gioire in ciò che Dio sta facendo e possano essere incoraggiati a continuare nella preghiera.

E. Soggetti per una preghiera strategica

Cellule, cammini di preghiera, e gruppi di supporto alla preghiera hanno tutti bisogno di soggetti su cui focalizzare i propri sforzi di preghiera. I seguenti sono esempi di soggetti di preghiera che possono essere usati durante il cammino di preghiera o nei gruppi di supporto alla preghiera. Attraverso il tuo percorso, tu imparerai altri soggetti specifici di preghiera oltre a quelli che sono elencati qui.

Per le famiglie, affinché esse possano essere rafforzate e benedette, e possano confessare il Nome del Signore.

Per i disoccupati, affinché possano trovare un lavoro.

Per le chiese e gli individui, che possano essere affamati di Dio.

Per le scuole, che gli studenti e gli insegnanti possano conoscere la pace, l'armonia e l'amore di Gesù.

Per i negozi e le banche, che possano condurre i loro affari secondo giustizia.

Per gli uffici dei governanti locali, affinché diventino luoghi di giustizia in cui possano essere prese decisioni buone e dove l'autorità venga esercitata giustamente.

Pregate Dio affinché vi riveli i principati che influenzano la società che, se vinti a Cristo, permetteranno alle porte di aprirsi per l'avanzata del Vangelo.

III. RICERCA: RACCOLTA DI INFORMAZIONI PER LA PREGHIERA

Una delle prime attività che un fondatore di chiesa deve fare è attività di ricerca nella zona cui si sta mirando (Vedi il manuale sulla Visione COL, Lezione 4, "Principi della Ricerca"). Usa questa ricerca ora come una guida alla preghiera.

Devi cominciare a ricercare le chiese e le missioni che lavorano nella zona a cui stai mirando. Prega per ogni nome; per la loro crescita spirituale; per tutto il loro raggio d'azione; per ogni problema che tu sai che essi stanno avendo. Le chiese locali sono state percepite come un contributo positivo o negativo per il territorio? C'è una storia di divisione o di cooperazione? Le chiese stanno crescendo? Dove? Prega come pregò Gesù in Giovanni 17:23, "io in loro e tu in me; affinché siano perfetti nell'unità, e affinché il mondo conosca che tu mi hai mandato, e che li ami come hai amato me".

Mentre continui a pregare, ricorda i diversi gruppi che hai identificato nella ricerca del tuo campo di raccolta. Ci sono zone che sono conosciute per la loro povertà, salute, prostituzione, persecuzione, ecc.? Chiedi a Dio di mostrarti come poter raggiungere le persone dei differenti gruppi. Ci sono dei bisogni fisici che tu puoi contribuire a soddisfare nel nome di Cristo? Ci sono gruppi New Age, di occultismo o satanismo? Prega che Dio liberi il Suo popolo dall'influenza del male esercitata da questi gruppi (Matteo 6:13). Prega per i governanti e per le persone influenti della società. Chiedi a Dio di darti occasioni particolari di parlare con persone che possano aprire le porte per il Vangelo.

Le informazioni che hai raccolto nella tua ricerca dovrebbero essere parte della tua preghiera giornaliera per la zona a cui stai mirando. Continua ad usarle per determinate zone che potrebbero essere obiettivo di cammini di preghiera e per darti intuizioni per un potenziale ministero evangelistico. Condividi queste informazioni con il tuo gruppo di preghiera e con altri che hanno un peso per la zona cui stai mirando.

CONCLUSIONE

Vi è un modo di dire tra i credenti: "l'esercito di Dio avanza vittoriosamente sulle sue ginocchia". Quest'illustrazione rende l'idea del ruolo strategico della preghiera nell'avanzata del Regno di Dio sulla Terra. Fondare chiese è un'attività spirituale, che implica una battaglia spirituale contro le potenze delle tenebre (Efesini 6). Come fondatori di chiese, il nostro lavoro deve nascere in preghiera, preceduto dalla preghiera e accompagnato dalla preghiera. Solo allora verrà portato il frutto che Dio vuole produrre.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Come puoi dedicarti alla preghiera (Colossesi 4:2-4) o pregare in ogni tempo (Efesini 6:18) come Paolo esorta a fare ai primi Cristiani?
- Hai mai fatto un cammino di preghiera? Descrivi la tua esperienza. Cosa hai fatto? Dove sei andato? Per cosa hai pregato? Che tipo di impatto ha avuto il tuo ministero in quell'area?

- Quali sono altre idee per favorire la preghiera per il tuo ministero di fondare chiese?
- Quali sono i mezzi con cui portare a conoscenza del tuo gruppo di supporto di preghiera dei bisogni e delle risposte alla preghiera?
- Che tipo di informazioni pensi che sarebbe opportuno condividere con un gruppo di preghiera e quale tipo di informazioni, invece, sarebbe inopportuno?
- Fai esempi di come hai visto la preghiera collegata all'evangelizzazione. Quali sono stati i risultati?

PIANO D'AZIONE

- Se ancora non lo hai fatto, sviluppa il tuo gruppo di sostegno alla preghiera. Chiedi ad altri tre credenti di pregare settimanalmente per il tuo ministero. Come li terrai informati sulle richieste e sulle risposte alla preghiera?
- Organizza un cammino di preghiera nella zona a cui stai mirando con il tuo gruppo che fonda la chiesa o altri con un peso nel vedere quell'area raggiunta da Cristo. Discuti questa esperienza con il tuo insegnante.

RISORSE

- Livingston, Glenn. *Prayer that Strengthens and Expands the Church*. South Holland, IL: 1999. (This *Alliance for Saturation Church Planting* publication is available from The Bible League, 16801 Van Dam Road, South Holland, IL, 60473 USA. tel 1-800-334-7017. Email: BibleLeague@xc.org)
- Mills, Brian. *DAWN Europa Prayer Manual*. Berkshire, England: DAWN Europa, 1994.

LA PREGHIERA
APPENDICE

3A

Un terzetto di preghiera

I. COS'È UN TERZETTO DI PREGHIERA?

È un mezzo molto semplice per vincere le persone a Cristo. Devi solo metterti d'accordo con altri due credenti e pregare insieme regolarmente per la salvezza di nove amici o parenti che non conoscono Cristo personalmente. Poi gioite secondo quello che è scritto in Matteo 18:19-20: *“E in verità vi dico anche: se due di voi sulla terra si accordano a domandare una cosa qualsiasi, quella sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli. Poiché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro”*

II. COME SVOLGERE IL LAVORO IN UN TERZETTO DI PREGHIERA

- A. Scegli due amici o familiari cristiani per costituire il tuo “terzetto”.
- B. Ciascuno di voi scelga i nomi di tre persone che non conoscono Gesù come personale Salvatore e Signore.
- C. Decidete quando incontrarvi una volta a settimana per pregare insieme per i vostri nove nomi. Potete incontrarvi a casa, dove lavorate, a scuola o prima degli incontri in chiesa.
- D. Pregate insieme per i nomi delle nove persone che devono accettare Cristo come Salvatore. Includi i loro personali bisogni e i membri delle loro famiglie.
- E. Per quanto possibile, come Dio vi guida, comportati con i tuoi “tre” in modo amichevole e amorevole. Chiedi a Dio di darti le opportunità di condividere il messaggio del Vangelo con queste persone. Pregate gli uni gli altri su come poter fare questo.
- F. Quando le persone per cui hai pregato diventano credenti, continua a pregare per esse come Dio vi guida, ma nel tuo terzetto scegli altri amici o parenti non credenti per cui pregare. Le preghiere nel terzetto di preghiera devono essere focalizzate su amici o parenti che non conoscono Cristo personalmente. *Nota: puoi anche pregare come famiglia usando il concetto di “Terzetto di Preghiera”!*

III. LA SCHEDA DEL TERZETTO DI PREGHIERA

- A. I componenti del mio terzetto sono:

- B. Stiamo pregando per:

Elenco dei nomi degli amici non credenti per cui il tuo terzetto di preghiera pregherà regolarmente:

Il mio elenco:	Elenco 2	Elenco 3

METODI DI STUDIO BIBLICO

METODI DI
STUDIO BIBLICO

1

LEZIONE

Introduzione al metodo di studio induttivo

PERMETTERE ALLA BIBBIA DI ADDESTRARCI

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è introdurre il metodo di studio biblico induttivo e spiegare perché è superiore agli altri metodi di studio.

☞ Esiti auspicati

Quando il contenuto di questa lezione è assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Capire la differenza tra deduzione e induzione.
- Essere convinto che il metodo induttivo è il miglior metodo tra i "comuni" approcci allo studio della Parola.
- Conoscere i tre passi del metodo induttivo.

☞ Punti principali

- Deduzione e induzione vanno in due direzioni logiche opposte.
- Il metodo induttivo è il miglior metodo per imparare qualcosa di nuovo dalla Parola.
- I passi del metodo induttivo sono: Osservazione, Interpretazione, Applicazione.
- Quando il metodo induttivo è applicato senza fretta, esso provvede un solido fondamento per capire la Bibbia.

☞ Appendice

1A In che modo la Bibbia è arrivata a noi?

INTRODUZIONE

La Bibbia è il libro più importante che sia mai stato scritto. Essa dichiara di essere la vera parola dell'Onnipotente, Eterno Dio, data per rivelare Sé stesso all'uomo finito. La Bibbia è anche lo strumento più importante per chi fonda una chiesa o per un pastore. La "vivente e attiva" Parola di Dio è capace di penetrare i cuori e le anime di quelli che vogliamo vincere per il Signore. Essa ci equipaggia per ogni opera buona che certamente descrive il nostro ministero di moltiplicare le chiese nel paese. Essa serve come riferimento con cui misuriamo e valutiamo ogni dottrina, pratica, tradizione e ogni altro libro. La storia, la tradizione e l'intelletto umano possono sviare, ma la Bibbia è stabile come la verità di Dio. I suoi insegnamenti sono sempre corretti. Le sue profezie si realizzano sempre. Le sue parole ci aiutano a vincere il perduto e a resistere al diavolo. La Bibbia è indispensabile per la nostra vita cristiana e il nostro ministero.

Poiché riteniamo che la Bibbia è stata data da Dio per la nostra istruzione, abbiamo bisogno di approcciarla con attenzione e maneggiarla accuratamente (2 Timoteo 2:15). La natura divina delle Scritture richiede che noi le leggiamo con l'intento di *imparare da esse*, piuttosto che farle dire ciò che noi vogliamo sentire. Come possiamo essere sicuri che stiamo capendo in maniera giusta la Parola? Il metodo induttivo è progettato per aiutare ogni credente – che sia un laico o un pastore – a capire meglio gli insegnamenti della Parola di Dio. Questa lezione introdurrà il metodo semplice ed efficace, e le seguenti lezioni descriveranno ogni passo in maggior dettaglio.

Il metodo induttivo è progettato per aiutare ogni credente – che sia un laico o un pastore – a capire meglio gli insegnamenti della Parola di Dio.

I. INDUTTIVO VS. DEDUTTIVO

Deduzione e induzione sono due tipi di logica o ragionamento. Entrambi hanno a che fare con il generale e con lo specifico. Sono entrambi metodi per giungere ad una conclusione. Tuttavia, lo fanno in maniera esattamente opposta. Il ragionamento deduttivo si muove dal generale allo specifico, mentre quello induttivo va dallo specifico al generale.

I credenti usano entrambi i metodi per studiare la Bibbia, ma di solito non sono consapevoli di quanto ogni metodo influenzi il loro studio e le loro conclusioni.

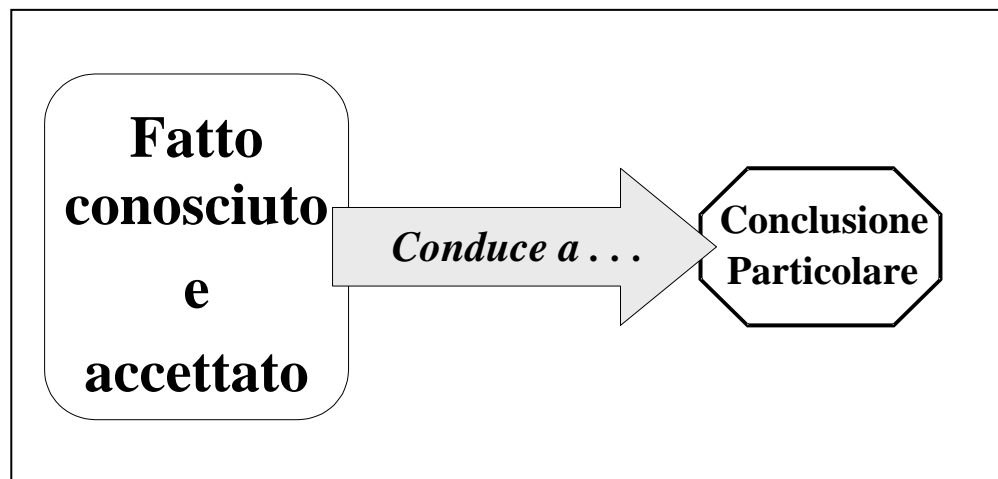
A. L'approccio deduttivo

Il ragionamento deduttivo è usato dalle persone in una vasta gamma di professioni. La deduzione è una valida abilità, e molti libri sono stati scritti su questo argomento. L'intento di questa lezione non è di svalutare la validità della deduzione, ma di affermare che si tratta di un metodo inferiore per lo studio della Bibbia.

1. Il ragionamento deduttivo

In generale, il ragionamento deduttivo parte dal generale e va allo specifico. Detto questo, esso parte con un'idea o premessa riconosciuta e accettata. Questa pre-esistente comprensione è poi comparata ad una particolare situazione, e ne viene dedotta la conclusione. La base per questa conclusione è il fatto che *l'idea* generale sia vera, e che la specifica situazione vi *assomigli*. In altre parole, *l'idea generale* controlla, o influenza fortemente il modo in cui guardiamo la situazione particolare. Ad esempio, siccome le gradinate ricoperte di neve sono di solito scivolose, noi ci avviciniamo ad ogni tipo di gradinata con cautela – anche se non siamo mai scivolati su questo tipo di gradinata. La nostra generale esperienza con le gradinate innevate ci conduce a questa logica, responsabile conclusione. La figura 1.1 mostra la direzione del ragionamento deduttivo.

Figura 1.1 Ragionamento deduttivo



La deduzione ha alcuni punti di debolezze. Se la nostra conoscenza generale è sbagliata, lo sarà pure la nostra conclusione. Ad esempio, supponiamo che un Russo ascolti qualcuno parlare di un dottore. In Russia, molti dottori sono donne. Per cui, potrebbe essere logico per lui dedurre che il dottore in questione sia donna. Ma si sbaglierà spesso. Ci sono anche dottori maschi in Russia, ed in molti paesi molti dottori sono uomini. In questo caso, l'influenza della nostra precedente esperienza ci porta spesso nella direzione sbagliata. Noi assumiamo che sappiamo la risposta, piuttosto che continuare a cercare altri indizi che ci portino alla risposta corretta.

2. Studio biblico deduttivo

Il metodo deduttivo può essere usato per studiare la Bibbia, ma la sua debolezza limita la sua utilità. Quando noi studiamo la Bibbia, è importante capire cosa *Dio stia dicendo*, piuttosto che imporre la nostra comprensione sul testo. Ci sono occasioni in cui non siamo in grado di capire un versetto difficile, e ci affidiamo alla nostra comprensione generale delle Scritture per dedurre ciò che "probabilmente significa". Tuttavia, questa dovrebbe essere un'"ultima spiaggia". Il nostro primo passo dovrebbe essere pregare, meditare sul versetto, e continuamente rileggerlo per cercare di capire cosa voglia dire. Se desistiamo troppo presto e assumiamo che esso "è simile all'altro verso", potremmo seriamente distorcere la Parola di Dio. Ad esempio, dieci o undici volte il Nuovo Testamento usa la parola "lievito" per riferirsi al peccato. Potrebbe, quindi, sembrare responsabile e logico assumere che in Matteo 13:33 si riferisca ancora al peccato. Ma in ogni modo sarebbe sbagliato. Un esame del contesto di Matteo 13:33 mostra che in questo verso la parola si riferisce al Regno di Dio!

3. Il metodo "normale"

Sfortunatamente, quello deduttivo è probabilmente il metodo più comune di studio della Bibbia. Come risultato, pochi imparano molto dalla Bibbia. Finché essi vengono alla Scrittura con la loro *preconcetta comprensione di ciò che essa significhi*, essi non saranno in grado di imparare dai dettagli di un testo particolare.

Gli insegnanti della Bibbia spesso fanno quello che vogliono dire prima, e semplicemente cercano nella Bibbia quei versi che sembra che supportino le loro convinzioni. La Parola di Dio è poi usata per sostenere il *nostro messaggio*, piuttosto che essere disposti a comunicare i concetti che il Signore *intende* dire.

Gli insegnanti della Bibbia spesso fanno quello che vogliono dire prima, e semplicemente cercano nella Bibbia quei versi che sembra che supportino le loro convinzioni.

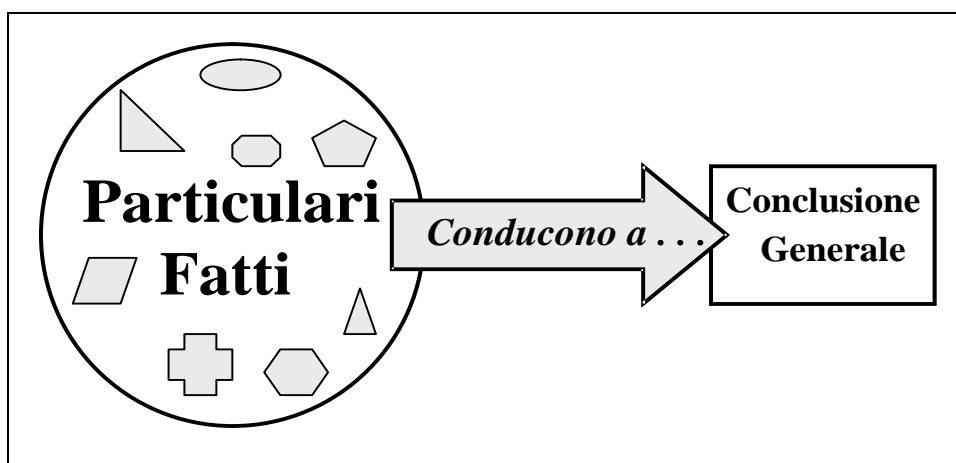
B. L'approccio induttivo

Il metodo induttivo è, in vari aspetti, l'opposto del metodo deduttivo. Esso esamina i particolari di una situazione, e poi tenta di formare un principio generale da essi. È normalmente usato in quelle situazioni dove non abbiamo un principio generale corrispondente, e siamo impossibilitati dall'usare la deduzione.

1. Il ragionamento induttivo

La deduzione è essenzialmente il processo dell'uso di una nostra *pre-esistente* conoscenza. L'induzione, in contrasto, riguarda l'*apprendimento*. Assumiamo che non conosciamo ancora le risposte, e esaminiamo i fatti attentamente per cercare di capire cosa essi significhino. In questo metodo, l'enfasi è nei dettagli e fatti specifici di una situazione. La figura 1.2 mostra la progressione del metodo induttivo.

Figura 1.2 Il metodo induttivo



2. Studio biblico induttivo

Quando noi usiamo il metodo induttivo per studiare la Bibbia, ci accostiamo alla Scrittura come discepoli. Riconosciamo davanti a Dio e a noi stessi che non sappiamo ancora tutte le risposte. Il nostro proposito è di *ottenere comprensione*. Noi veniamo con un impegno ad esaminare con attenzione il testo e permettere al Signore di parlare con noi per mezzo dello stesso. Il metodo deduttivo di solito porta ad una rapida predica – il metodo induttivo porta alla crescita spirituale.

3. Il miglior metodo

Il metodo induttivo è superiore al metodo deduttivo perché riconosce alla Scrittura l'autorità, piuttosto che alla nostra comprensione. Esso è migliore anche perché accende il processo di comprensione e di applicazione dei principi biblici per la nostra vita. Nello studio della Bibbia, noi vediamo come Dio tratta le persone in una particolare situazione, in un particolare momento e in una particolare cultura. La nostra attività è prendere questi fatti e formulare da essi un principio biblico. Poi trasferiamo questo principio nella nostra situazione equivalente così che possiamo applicarlo correttamente alle nostre vite. Il processo del metodo di studio biblico induttivo è dunque:

Osservazione dei fatti nel contesto scritturale.

Interpretazione per trovare il principio che il passo insegna.

Applicazione del principio alla situazione equivalente nelle nostre vite.

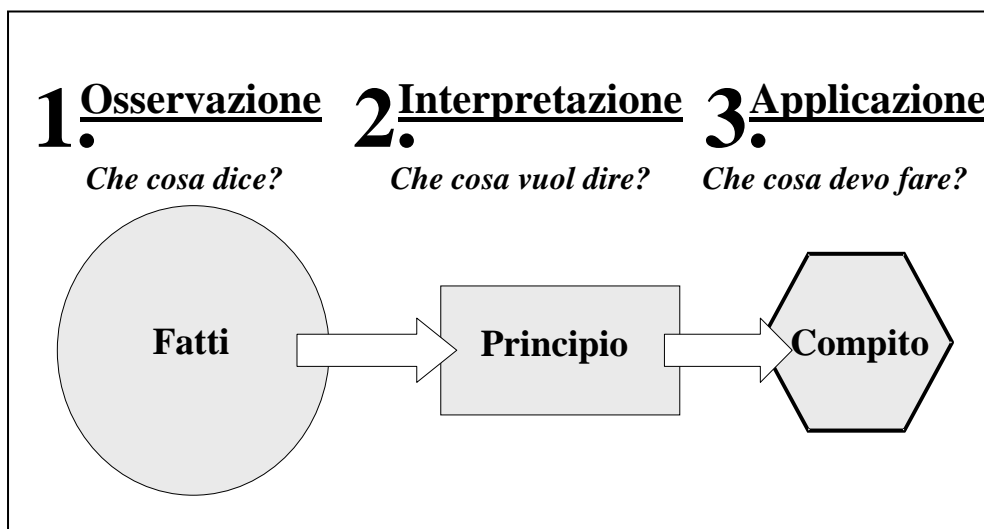
II. PASSI DELLO STUDIO BIBLICO INDUTTIVO

I tre passi del metodo di studio biblico induttivo sono tutti importanti. Essi costruiscono progressivamente sul precedente per portarci, attraverso il testo biblico, ad una corretta applicazione alle nostre vite. Essenzialmente, i tre passi rispondono a tre diverse domande sul testo:

- Che cosa dice? [Osservazione]
- Che cosa vuol dire? [Interpretazione]
- Che cosa devo fare? [Applicazione]

La relazione tra ognuno dei passi è mostrata in figura 1.3. Osserva la progressione logica attraverso i tre passi, cominciando dal testo biblico e finendo all'applicazione alla nostra vita cristiana. Se i passi non sono completati nel proprio ordine, il risultato sarà viziato.

Figure 1.3 I tre passi



A. Osservazione – Che cosa dice?

Il primo passo del metodo induttivo è l'osservazione. È anche il passo più importante – nello stesso modo in cui solide fondamenta sono critiche per la costruzione di una casa. In questa fase, noi osserviamo il testo, cercando ogni dettaglio che riusciamo a trovare, e scrivendo le nostre osservazioni. La chiave per questo passo è porsi una lunga serie di domande come "Chi? Cosa? Perché? Dove? Quando? ecc". Queste domande ci aiutano a focalizzarci su cosa la Bibbia dica, piuttosto che presentare le nostre idee. Guardiamo anche attentamente il contesto del versetto, il paragrafo, il capitolo, e il libro per scoprire e capire la situazione in cui è stato scritto. In questo passo, è molto importante non *interpretare o applicare* il testo. Noi dobbiamo scoprire prima tutte le informazioni – nel prossimo passo (interpretazione), vedremo cosa significa.

B. Interpretazione – Che cosa vuol dire?

Il processo di interpretazione è formato da due parti. La prima parte è determinare *cosa il passo intendesse dire agli ascoltatori originali*. La seconda parte è formulare il *messaggio del passo come principio biblico* che possa essere applicato ad un'altra situazione simile.

Questa è una fase difficile, che richiede una riflessione seria fatta in preghiera e sotto la guida dello Spirito Santo. A questo punto, noi abbiamo bisogno di comparare tutta la nostra comprensione dell'originale situazione storica, geografica, politica, culturale e religiosa con i fatti che abbiamo messo in luce nella fase di osservazione. Tutti i fatti che abbiamo tralasciato in fase di

C'è sempre qualcosa in più da imparare per ogni studente della Parola – se dedicheremo tempo e sforzi per capirla.

osservazione ostacolano questa parte del nostro lavoro. Ora è anche il momento di comparare questo testo con altri passi simili per vedere se possano aiutarci a capirlo – stando attenti che essi non distorcano i fatti del testo che stiamo studiando. Se il significato del passo non è ancora chiaro, potrebbe essere necessario ritornare alla fase di osservazione e scavare più a fondo per trovare maggiori informazioni.

C. Applicazione – Che cosa devo fare?

Il passo finale del metodo induttivo è l'applicazione. A questo punto, noi prendiamo il risultato della fase di interpretazione e decidiamo come il principio possa essere applicato alla nostra situazione. Dal momento che abbiamo attentamente esaminato il contesto originale, e appreso i dettagli, possiamo cercare contesti simili nei nostri giorni.

La difficoltà di questa fase è determinare quale situazione oggi sia realmente analoga alla situazione originale. Noi possiamo dire "così dice il Signore" solo se possiamo dimostrare che questa uguaglianza esiste. Se la nostra situazione è realmente la stessa del passo biblico, poi possiamo assumere che il Signore si aspetti che noi applichiamo il messaggio a noi stessi. In questo caso, l'attività più importante è stabilire *specificatamente* e *chiaramente* "cosa dobbiamo fare".

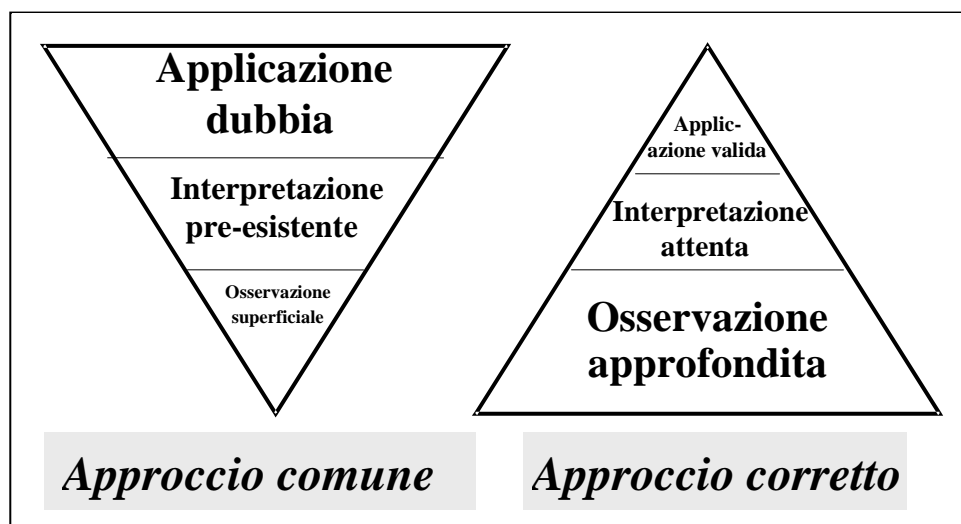
III. COSTRUIRE UNA SOLIDA PIRAMIDE

È importante non saltare nessuno dei passi, o cambiarne l'ordine. È impossibile stabilire correttamente ciò che dice un passo senza che prima ci sia una piena osservazione, ed è inutile chiederci che cosa dobbiamo fare, senza sapere che cosa significhi il testo. Pertanto, è fondamentale che dedichiamo abbastanza tempo per utilizzare il metodo induttivo correttamente.

A. Accelerare il processo

L'errore più comune nell'uso del metodo induttivo è spendere troppo poco tempo nella fase di osservazione. La persona che, studiando la Bibbia, dà un rapido sguardo al passaggio presume che sa già che cosa dica. Questo distrugge il processo di apprendimento. Il risultato è una comprensione del passaggio che è esattamente la stessa di quando si è iniziato il processo. La Scrittura non ha niente da dirci o da insegnarci. Se noi avviciniamo la Parola di Dio in questo modo, la nostra comprensione biblica è stagnante. La Bibbia è attiva e vivente. Non potremo mai comprendere appieno la profondità del suo insegnamento. C'è sempre qualcosa in più da imparare per ogni studente della Parola – se dedicheremo tempo e sforzi per capirla.

Figura 1.4 Buono e cattivo fondamento



I lavoratori cristiani spesso accelerano il processo perché hanno fretta di preparare un messaggio per altri. Oppure, perché sono pigri. In ogni modo, il risultato di questa misera preparazione è una predicazione difettosa, senza la potenza di Dio. Risparmiare energie in questo processo può essere paragonato alla piramide invertita nella parte sinistra della figura 1.4. Una rapida osservazione conduce ad una rapida interpretazione, o una pre-esistente interpretazione è "appesa" ad un testo che potrebbe o non potrebbe supportarlo. Infine, una

predica o un messaggio è costruito su questo fondamento traballante. Purtroppo, questo può essere il più comune tipo di insegnamento nelle chiese di oggi.

B. Un solido fondamento

La piramide sul lato destro della figura 1.4 dimostra il corretto uso del metodo induttivo. Nota che l'osservazione è la sezione più ampia, seguita dall'interpretazione e che l'applicazione è la più piccola. Comunque, l'applicazione è solida e valida – essendo basata su uno studio approfondito della Parola.

Il metodo induttivo può essere paragonato alla ricerca dell'oro. In primo luogo, tonnellate di rocce che contengono l'oro sono frantumate e lavate (osservazione). Poi, la roccia frantumata è setacciata per cercare le pepite d'oro (interpretazione). Infine, le pepite d'oro si fondono e si convertono in forma utilizzabile dai gioiellieri per formare oggetti per il consumatore (applicazione). Il processo produce solo una piccola parte di oro paragonata al peso della roccia originale. Comunque, il risultato è di grande valore. Allo stesso modo, il risultato dello studio della Parola usando il metodo induttivo vale tutto lo sforzo necessario.

CONCLUSIONE

Il metodo di studio biblico induttivo è un metodo superiore per lo studio della Parola. Esso porta ad una più accurata comprensione della Bibbia, e promuove una vera crescita e un vero apprendimento spirituale. In quanto tale, è il metodo migliore non solo per i pastori e predicatori, ma anche per ogni cristiano. Abbiamo tutti da imparare dalla Scrittura. Ogni fondatore di chiesa non solo dovrebbe essere maestro di questo metodo per sé stesso, ma anche insegnarlo ad ogni credente che ha in cura.

Le seguenti lezioni descriveranno in maggior dettaglio esattamente come usare ognuno dei tre passi del metodo induttivo. Ci sarà anche il tempo per mettere in pratica e renderci familiari con ogni passo del processo. Lo sforzo richiesto sarà tanto più bilanciato dalla conseguente nuova comprensione della Parola di Dio vivente.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Qual è la differenza basilare tra deduzione e induzione?
- Perché il metodo induttivo è un metodo superiore di studio della Bibbia, paragonato al metodo deduttivo?
- Quali sono i pericoli del "comune" approccio allo studio biblico e alla predicazione?

PIANO D'AZIONE

- La prossima volta che studi la Bibbia, annota quanto tempo hai speso per l'osservazione, l'interpretazione e l'applicazione. Sulla base di questi tre tempi, valuta se stai utilizzando il metodo induttivo, il deduttivo, o qualcosa a metà tra i due.
- Come preparazione per la prossima lezione sull'osservazione, prendi come esempio un piccolo passo della Scrittura da studiare (non più grande di un paragrafo o simile). Spendi almeno due ore in preghiera osservando il passaggio e chiedendo a Dio di aprirti gli occhi su cose che non hai ancora visto. Riporta su un foglio le tue osservazioni. Cosa hai imparato?



In che modo la Bibbia è arrivata a noi?

LA BIBBIA È AFFIDABILE

La Bibbia è stata spesso attaccata, nonostante il suo chiaro insegnamento circa la sua origine divina, i miracoli e le profezie adempiute che hanno dimostrato la sua autorità. È comprensibile che Satana non lesini i suoi sforzi per minare il nostro strumento più potente. Egli vuole che quelli che lavorano per il Signore mettano in dubbio il suo valore, si pongano domande sulla sua accuratezza, la ignorino, o la trascurino. Ma capire l'origine e la trasmissione della Bibbia da Dio a noi, ci aiuta ad apprezzare questo meraviglioso strumento e la sua centralità per il successo del nostro ministero.

Scritta da più di 40 autori differenti, in tre lingue, in un arco temporale di più di 1.400 anni, la Bibbia è la più grande impresa letteraria della storia. Ancora, la sua unità, la coerenza e la mancanza di contraddizione dimostra che Dio stesso è l'autore principale, che ha guidato ogni autore umano per garantire che il prodotto risultasse esattamente come aveva previsto.

COME ABBIAMO RICEVUTO LA BIBBIA

Il Signore ha agito e agisce ancora per mantenere la Bibbia sempre affidabile per noi. Questo processo è cominciato con gli autori originali e continua quando noi apriamo la Sua Parola oggi. Ci sono diversi passi in questo processo.

A. Ispirazione

Il termine ispirazione letteralmente significa che Dio ha "respirato" o "soffiato su", e afferma che la Bibbia è il frutto del Dio vivente (2 Timoteo 3:16). Poiché la Bibbia è un prodotto divino, essa deve essere affrontata come tale.

La Bibbia non è semplicemente il prodotto del pensiero umano, ma è la Parola di Dio, pronunciata attraverso le labbra umane e scritta con la penna dell'uomo. I profeti e gli apostoli hanno sempre detto di parlare e scrivere le parole di un altro: Dio Stesso. Anche Gesù, il Figlio di Dio, professò che pronunciava solo le parole che Gli venivano date da suo Padre. Secondo 2 Pietro 1:20-21, "gli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo". È importante notare che è la Bibbia stessa che è ispirata, non gli scrittori umani della Bibbia. Inoltre, l'ispirazione non si riferisce alla qualità letteraria di ciò che è scritto, ma al suo carattere e alla sua origine divina.

B. Conservazione

Fin dall'inizio, si comprese la natura unica della Bibbia. Uomini fedeli hanno sempre attuato con grande cura, in modo preciso, la copia del testo biblico. Hanno fatto pochi errori, e l'ingente numero di manoscritti scoperti ci hanno permesso di trovare e correggere gli errori che sono stati effettuati. Le sezioni della Bibbia di cui mancano prove sufficienti per essere sufficientemente certi del testo originale sono molto pochi, e nessuna di queste sezioni coinvolge problematiche significative o dottrinali.

Considerando la moltitudine di copisti, le migliaia di anni in cui è stata effettuata la copia, le numerose lingue in cui la Bibbia fu copiata, la vasta area geografica, nonché i numerosi tentativi di distruggere la Bibbia, è sorprendente che abbiamo un testo così affidabile e preciso. Dio ha chiaramente lavorato per preservare la Bibbia per il nostro uso.

C. Canonizzazione

Il termine "canone" è preso a prestito da una parola greca che significa regola o standard. Il Canone è stato utilizzato da parte dei cristiani fin dal 4° secolo, per identificare la lista dei libri autorevoli appartenenti all'Antico o al Nuovo Testamento tra tutti gli altri libri che sono stati esaminati. Molti dei primi padri della chiesa e concili della chiesa hanno contribuito all'attività della canonizzazione, con l'aiuto di Dio. Hanno esaminato la testimonianza dei libri stessi, le credenziali del suo autore, l'accordo del libro con gli altri libri riconosciuti, l'accettazione del libro da parte della chiesa. La

formazione dei canoni dell'Antico e del Nuovo Testamento è stata un processo, piuttosto che un evento, trascorso sotto la supervisione dello Spirito Santo.

Al tempo di Gesù, l'Antico Testamento consisteva nella legge, i profeti e gli scritti. All'inizio dell'era cristiana, tutti i 39 libri dell'Antico Testamento erano generalmente accettati, in quello che è il più antico canone datato nel 170 a.C. La formazione del canone del Nuovo Testamento, con i 27 libri correnti, fu completata nel 4° secolo. Vi è stato un accordo generale in seno alla chiesa sul fatto che la Bibbia sia composta dei 66 libri attuali. L'eccezione a questa armonia riguarda gli Apocrifi.

Gli Apocrifi sono rigettati dai Protestanti ma accettati dagli Ortodossi e dai Cattolici Romani. Comunque, c'è una significativa differenza tra gli Apocrifi e gli altri 66 libri. Gli Apocrifi non pretendono di essere la Scrittura, contengono evidenti errori, e non hanno ricevuto lo status canonico dalla comunità ebraica. Tuttavia, gli Apocrifi hanno uno stile devozionale che si ritrova nella liturgia delle chiese cattoliche ed ortodosse. Gli Apocrifi contengono numerose opere che alla chiesa romana sono state utili durante la Riforma nella lotta contro i Protestanti, e questo può aver influenzato il Concilio di Trento nell'includerli nel Canone della Chiesa Cattolica Romana nel 1548 d.C.

D. Traduzione

Uomini hanno lavorato piamente in modo che ogni persona possa ascoltare la Parola nella sua lingua. Il compito è stato enorme, ed è ancora in corso. Lingue moderne e culture spesso variano notevolmente dai tempi biblici, e sono in costante cambiamento. I traduttori devono scegliere le parole e le frasi migliori per tradurre il significato della lingua originale affinché sia ancora di facile comprensione per una persona di qualsiasi età o livello di istruzione. Nessuna traduzione è perfetta, ma la moderna scolarizzazione, la scoperta di nuovi manoscritti, e la crescita nella comprensione biblica è di aiuto in questo compito senza fine.

Un costante confronto con i testi in lingua originale è necessario per garantire che qualsiasi traduzione riporti esattamente il significato della Parola di Dio. Dio si serve di uomini di talento, istruiti, capaci, che dipendono dalla Sua direzione e dalla Sua saggezza per questa attività essenziale.

E. Illuminazione

Mentre il credente legge, studia, e medita la Parola, lo Spirito Santo gli rivela il significato. Il processo di illuminazione è senza fine, o così dovrebbe essere. Si tratta di un'azione congiunta. L'uomo non può imparare senza lo Spirito (1 Corinzi 2:11-14; Salmo 119:18), e lo Spirito non può insegnare senza lo sforzo umano (2 Timoteo 2:15; Salmo 119:97-99; Proverbi 2:1-5).

Insegnare la Parola di Dio è un onore speciale (2 Timoteo 4:17) ma è anche una seria responsabilità (Giacomo 3:1). Non dovrebbe mai essere fatto senza una seria preparazione in preghiera. E ancora, Dio ha fatto tutto il necessario affinché noi potessimo disporre di un testo affidabile nella nostra lingua, e ci ha permesso di capire la Sua parola mediante l'aiuto dello Spirito. Non manca null'altro che la nostra decisione di gestire la Parola correttamente e usarla fedelmente per il progresso della nostra vita cristiana, prima di tutto, e poi per il nostro ministero per gli altri. Che privilegio essere parte di questo processo di portare la Parola vivente di Dio a un mondo bisognoso e perduto!

CONCLUSIONE

Dio ha supervisionato la trasmissione della Sua Parola dal tempo della sua iniziale stesura fino a noi che la apriamo per cercare l'istruzione per le nostre vite. La copia che noi abbiamo nelle nostre mani è attendibile sia per la nostra crescita personale che per il nostro ministero. Tuttavia, si tratta di un libro vivente e spirituale, e può essere compreso soltanto attraverso un approccio riverente ed in preghiera, permettendo allo Spirito Santo di aprire i nostri occhi alle verità in essa contenute. Grazie al Signore per questo meraviglioso libro che ci guida.

METODI DI
STUDIO BIBLICO

2

LEZIONE

Osservare la Parola di Dio

COSA DICE?

👉 **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di dare il modello al fondatore di chiese di come studiare la Bibbia attraverso il principio dello studio induttivo dell'"osservazione".

👉 **Punti principali**

- Il successo dello studio della Bibbia dovrebbe essere supportato dalla preghiera.
- Il contesto è estremamente importante.
- Ci sono sei domande chiavi da porsi su ogni passo.

👉 **Esiti auspicati**

Quando il contenuto di questa lezione è assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Sapere come preparare le domande sull'osservazione dello studio induttivo della Bibbia.
- Essere impegnato a studiare la Parola di Dio assiduamente.

👉 **Appendice**

2A Il linguaggio della Bibbia

👉 **Suggerimenti per l'insegnante**

Questa lezione è seguita da un laboratorio di un'ora che si focalizzerà sull'applicazione dei principi dell'osservazione. Questa lezione include delle domande esemplificative sull'osservazione di Geremia 1. Dovreste sottolineare il tipo di domande, in quanto i partecipanti saranno tenuti a fare la propria domanda nel laboratorio di osservazione.

INTRODUZIONE

Tutti i credenti hanno bisogno di essere capaci di studiare la Bibbia per la propria crescita spirituale come pure per la crescita di chi è sotto la loro cura spirituale. Dio ha dato ad ogni credente lo Spirito Santo per essere il suo principale maestro. Non dimentichiamo mai l'importanza della nostra dipendenza dallo Spirito di Dio che ci insegna e ci abilita ad obbedire a quello che impariamo. Con l'aiuto di Dio, è possibile per ogni credente capire la Bibbia, anche se il solo libro che abbiamo è la Bibbia. In più, Dio ha dato ad alcune persone il ruolo speciale di aiutare il Suo popolo a scoprire le verità della Scrittura e applicarla correttamente alle loro vite. È veramente importante che un fondatore di chiesa sappia come aiutare gli altri a scoprire la verità di Dio attraverso lo studio della Bibbia.

Uno dei modi migliori per scoprire, comprendere e applicare la verità di Dio è il metodo dello studio induttivo della Bibbia. Il metodo induttivo della Bibbia conduce a questo processo di scoperta attraverso tre passi basilari che sono chiamati "osservazione", "interpretazione", e "applicazione". Lo Spirito Santo ci insegna, ma Dio si aspetta che noi studiamo la Sua Parola diligentemente usando tutte le risorse che Egli ha messo a nostra disposizione. Non dovremmo mai scegliere tra studiare duramente o dipendere dallo Spirito Santo—entrambi sono importanti!

Dio si aspetta che noi studiamo la Sua Parola diligentemente usando tutte le risorse che Egli ha messo a nostra disposizione.

Questa lezione si focalizza sul primo passo dello studio induttivo della Bibbia—l'osservazione. Come la precedente lezione ha dichiarato, l'osservazione è come la base di una piramide. Se facciamo un accurato e attento lavoro di osservazione, l'interpretazione e l'applicazione saranno molto più precise. Il nostro obiettivo dovrebbe essere capire *esattamente* cosa Dio vuole che noi sappiamo e facciamo, e per questo l'osservazione è un passo critico nell'intero processo.

I. OSSERVAZIONE—COSA DICE IL TESTO?

L'osservazione riguarda i dettagli e i fatti che si vedono in un passo selezionato della Bibbia. Essa risponde alla domanda "Cosa dice il testo?". Essa mostra chiaramente le persone, i luoghi, gli eventi, le circostanze, gli oggetti, il tempo, le relazioni, le opinioni personali, le idee, ecc. che erano nella mente dello scrittore quando il testo è stato scritto.

Gli studenti della letteratura classica hanno trascorso ore e ore cercando di decifrare il significato di grandi testi scritti da uomini. In molti casi, questo processo è continuato per centinaia o anche migliaia di anni dal tempo della scrittura del testo, con una nuova comprensione costantemente emergente. Pensa un attimo ad alcuni autori classici del nostro Paese, e alla ricerca del significato dei loro scritti. Se questo sforzo è giustificato, quanto più noi dovremmo sforzarci di capire la vita, l'attività, la profondità della Parola di Dio Onnipotente.

È assolutamente insensato leggere velocemente un passo della Bibbia e affermare che lo abbiamo capito completamente. C'è sempre altro da capire.

A. Preparare l'osservazione

Siccome la Bibbia è l'ispirata Parola di Dio, noi non possiamo accostarci ad essa come un qualsiasi altro libro. Ci sono diversi fattori che possono incidere o meno sulla nostra comprensione.

1. *Fede*

La Scrittura dice che "un uomo senza lo Spirito" non può capire le cose che vengono da Dio (1 Corinzi 2:14). Dal momento che solo coloro che si sono pentiti del loro peccato e che hanno riposto la propria fiducia in Cristo per la salvezza hanno lo Spirito Santo, un non credente non può comprendere pienamente la Bibbia. Questo non significa che solo i credenti possono impegnarsi nello studio della Bibbia. Ma questo significa che quando un non credente è presente, esso è limitato in quanto non è capace di capire. Lo Spirito Santo desidera mostrargli la verità del peccato, della giustizia e del giudizio al fine di condurlo alla salvezza. Comunque, lo studio della Bibbia per un non credente dovrebbe focalizzarsi sulle verità basilari del Vangelo.

2. *Preghiera*

Uno studio della Bibbia corretto sarà sempre supportato dalla preghiera. Prima di cominciare lo studio, bisogna pregare e confessare ogni peccato o ogni altro impedimento che ci ostacola nell'apprendimento della Parola. Dovremmo anche pregare per l'illuminazione (Salmo 119:18; Efesini 1:18). Durante il nostro studio, è anche utile pregare per la chiarezza quando vediamo qualcosa che non capiamo. E alla fine, quando abbiamo finito lo studio, dovremmo pregare affinché Dio possa renderci capaci di applicare quanto abbiamo imparato alle nostre stesse vite o alle vite degli altri.

Uno studio della Bibbia corretto sarà sempre supportato dalla preghiera.

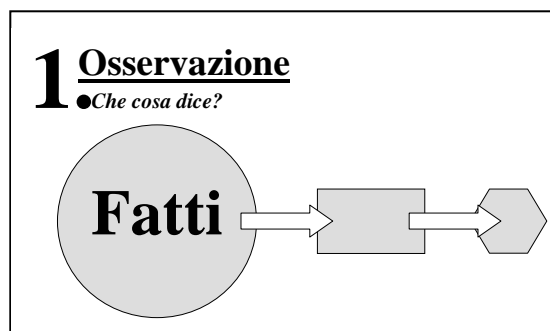
3. *Disponibilità a obbedire*

Giacomo ci dice che noi dobbiamo non solo ascoltare la Parola, ma anche obbedire ad essa (Giacomo 1:22-25). Gesù dice anche che mettere in pratica la Sua parola è come costruire una casa sulla roccia (Matteo 7:24). Non obbedire, invece, è come costruirla sulla sabbia (Matteo 7:26). Infatti, Gesù dice che dare la verità spirituale a chi non la mette in pratica è come dare le perle ai porci (Matteo 7:6). Dio è molto serio circa il modo in cui rispondiamo alla Sua Parola. Più conosciamo, e più severamente saremo giudicati.

4. *Auto-esame*

È vero che il pastore o colui che fonda la chiesa è responsabile dell'insegnamento della Parola agli altri. Ci è stato detto "pasci le mie pecore" (Giovanni 21:17). Ma questo non lo

Figura 2.1



esclude dall'essere il primo a dover applicare questo alla sua propria vita. Ogni buon cuoco assaggia il cibo che cucina per sapere se è pronto o no per essere servito ad altri. Come minimo, dobbiamo sempre cercare l'applicazione a noi stessi, anche se il nostro obiettivo è quello di predicare agli altri. Tuttavia, è ancora più proficuo se anche noi partecipiamo di cuore al banchetto, non solo facendo degli assaggi.

Dobbiamo sempre cercare l'applicazione a noi stessi, anche se il nostro obiettivo è quello di predicare agli altri.

Lo studente delle Scritture non dovrebbe mai avere la sensazione che lui o lei abbia raggiunto il punto di comprensione piena della Parola — questo non è possibile. È molto meglio essere uno "studente", che cresce giorno per giorno attraverso lo studio della Parola e la preghiera, che mascherarsi da "esperto". Un ministero di insegnamento sarà più ricco e gratificante, se l'insegnante condivide l'abbondanza della verità che egli apprende dal Signore giorno dopo giorno.

5. *Disponibilità ad apprendere*

Bisogna avvicinarsi alla Scrittura con una mente aperta. Essere disponibili a ricevere l'insegnamento che Dio vuole dare attraverso ciò che la Sua Parola realmente dice. Essere sempre pronti a esporre la propria convinzione personale alla luce della Parola di Dio. Non avere paura di cambiare il proprio punto di vista, se Dio mostra la verità su di esso.

B. Dedicare il tempo necessario

Ci sono alcuni principi comprovati per capire il concetto generale di un passo. Se il processo è affrettato, il risultato sarà una superficiale comprensione del testo. È importante esercitare la pazienza e la determinazione di continuare a lavorare fino a quando il testo non è capito.

Il primo passo è quello di leggere il testo più volte per ottenere una comprensione globale del brano. Questo richiede tempo, ma porterà molto frutto. Ci sono molti passaggi in cui è facile perdersi in dettagli a meno che non si riesca a discernere il tema generale attraverso le varie letture. Una buona comprensione dell'obiettivo globale del passo aiuterà a mantenere un giusto equilibrio e a distribuire il tempo necessario per le diverse parti in fase di studio.

C. Guarda il contesto

Il termine "contesto" si riferisce ai versetti che circondano il passo che cominciamo a studiare. Capire il contesto è uno dei più validi strumenti dello studio della Bibbia, e troppo spesso esso è ignorato. Quando noi guardiamo al contesto, stiamo cercando di capire qual è il tema o soggetto del libro, capitolo e paragrafo del verso che stiamo studiando. Guardare il contesto vuol dire esaminare.

Di cosa parlano i versi precedenti e seguenti?

Qual è il tema del paragrafo?

Qual è il tema del capitolo?

Qual è lo scopo e il tema del libro?

Il passo è nell'Antico o nel Nuovo Testamento, e cosa significa questo?

Un buon esempio dell'importanza del contesto è Filippesi 4:19, dove Paolo promette che Dio "provvederà abbondantemente a ogni vostro bisogno". Alcuni capiscono che questa è un'incondizionata promessa per ognuno. Sono in molti, invece, a riconoscere che, dal momento che l'epistola ai Filippesi è scritta ai credenti, questa promessa è solo per i cristiani. Tuttavia, uno studio sempre più approfondito del contesto rivela che quella ai Filippesi è una "lettera di ringraziamento" per la chiesa di Filippi per il dono che ha inviato a Paolo attraverso Epafrodito. Il contesto del capitolo 4 parla specificatamente di questo dono generoso che essi hanno inviato a Paolo nonostante la loro povertà. Il contesto del verso 18 mostra che Dio era compiaciuto di questo dono. Inoltre, il contesto indica che il verso 19 è una promessa per chi si è sacrificato per il supporto finanziario per un missionario che fonda chiese (Paolo) che sta predicando il Vangelo in un posto lontano (a Roma, in quel tempo).

Capire il contesto è uno dei più validi strumenti dello studio della Bibbia.

Alcune Bibbie hanno delle note prima di ogni libro che spiegano l'argomento principale trattato. Questo può essere utile. Ci sono anche commentari e libri validi che trattano dell'impostazione e dei retroscena di un particolare libro della Bibbia o di un semplice capitolo. Comunque, è

meglio limitare l'uso di queste risorse alla fase dell'interpretazione. Non si deve sostituire la lettura delle Scritture da se stessi e il permettere che esse parlino a noi attraverso la guida dello Spirito Santo. Durante la fase di osservazione, bisogna focalizzarsi su cosa *si vede* nel passo e nel contesto. Bisogna prendere del tempo per ascoltare Dio prima di rivolgersi a commentari di uomini, anche se essi sono insegnanti e autori molto dotati.

Osservare il contesto conduce a leggere più che il solo testo che si è cominciato a studiare — porta a considerare i versi, il capitolo o il libro che fa da contorno. Bisogna fare un passo indietro e guardare il passo da una certa distanza, prima di passare ad uno sguardo da vicino. Approfondimenti e note sul contesto dovrebbero essere accuratamente registrate. Esse saranno di grande importanza nella fase di interpretazione.

Bisogna fare un passo indietro e guardare il passo da una certa distanza, prima di passare ad uno sguardo da vicino.

D. Esaminare la struttura

Avendo guardato il passo da una certa distanza, ora è il tempo di guardarlo più da vicino. Leggi il passo diverse volte, cerca e registra ognuno dei seguenti dettagli della struttura:

Parole chiavi – Annota ogni parola che viene ripetuta. Spesso ciò indica il tema.

Comparazioni e contrasti – C'è qualcosa che è simile a qualcos'altro, o ne è l'opposto?

Sviluppo di un concetto – C'è una cosa costruita sopra un'altra? È collegata ad un altro concetto come una catena?

Verbi – C'è qualche tipo di azione? C'è un comandamento a cui dobbiamo obbedire?

Congiunzioni – È qualcosa uguale a qualcosa? Spesso la congiunzione "ma" si riferisce ad un contrasto, e le parole "come" o "simile" indicano una comparazione.

Illustrazioni – Visualizza nella tua mente la cosa o l'azione che viene descritta.

Genere letterario – Un passo può essere storico, profetico, allegorico, didattico, logico, in parabola o altro. L'Appendice 2A elenca molti di questi generi. Annotare il genere letterario del passo potrà incidere sull'interpretazione alla prossima fase, così esso dovrebbe essere riportato con attenzione adesso.

E. Poni le domande: Chi?, Cosa?, Dove?, Quando?, Come?, e Perché?

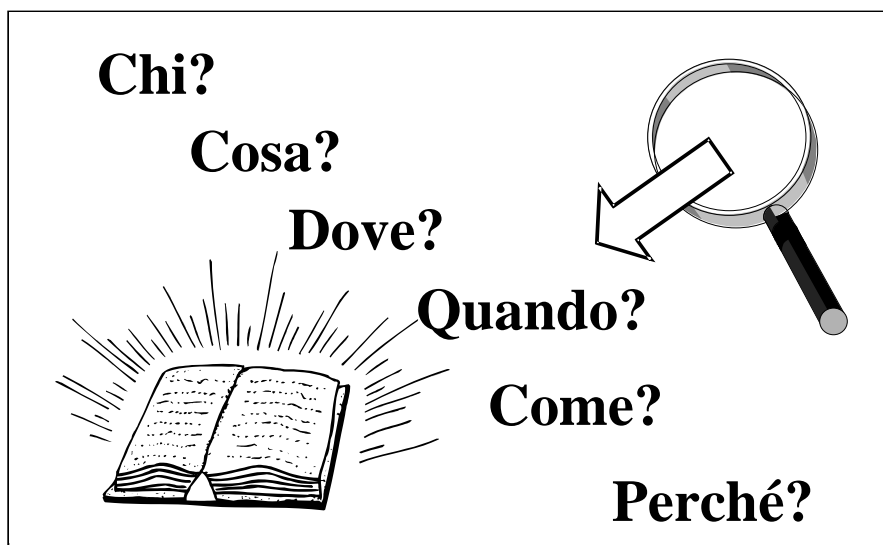
Il miglior metodo per scoprire il contenuto e il significato di un passo della Scrittura è porsi delle domande chiavi e scrivere le risposte. La figura 2.2 mostra le sei domande chiavi che possono essere poste e a cui si dovrebbe rispondere. Ci sono, ovviamente, altre possibili domande, ma queste sono quelle più importanti. Altre domande tendono ad essere delle varianti a queste sei.

Idealmente, ci si potrebbe porsi ogni forma di queste domande a cui si riesce a pensare (più sono e meglio è). Esempi di varianti di queste domande sono mostrate nella prossima sessione. Nel porre le domande, con attenzione riporta le domande e le risposte su un foglio. Avrai bisogno di fare riferimento ad esse nella fase dell'interpretazione.

Se ti poni la domanda ma non riesci a rispondere, annota la domanda; ci ritornerai su più tardi. Non sottovalutare queste domande. Possono essere molto importanti. Piuttosto prega su esse, medita su esse, e chiedi a Dio di mostrarti le risposte. Sii pronto a dedicare tempo e fatica, ma sarà valsa la pena quando arriverai ad una più chiara comprensione del passo. Solo dopo sarai capace di applicarlo con fiducia alla tua stessa vita, e insegnare "così dice il Signore..." agli altri.

Se ti poni la domanda ma non riesci a rispondere, annota la domanda; ci ritornerai su più tardi.

Figura 2.2 Domande chiavi dell'osservazione



II. ESEMPIO DI OSSERVAZIONE

Ora useremo le sei domande per vedere cosa possiamo scoprire circa la verità di Dio in un passo dell'Antico Testamento che parla di un giovane uomo chiamato a servire Dio. Studiando il passo, diverrà molto chiaro che egli è stato chiamato a prendere una posizione radicalmente diversa dai suoi contemporanei. Senza dubbio alcuni di voi saranno in grado di identificarsi con le lotte che questo giovane ha dovuto affrontare per rispondere alla chiamata di Dio. Il passo si trova in Geremia 1.

Apri la tua Bibbia sul passo, prega per l'illuminazione, e poi cerca le risposte alle seguenti domande. Prendi nota del tipo di domande che vengono poste. Nel tuo studio personale, in seguito, tu avrai bisogno di fare domande simili per altri passi che studierai. Scrivi le risposte accanto a ciascuna domanda.

A. Chi?

A **chi** è attribuita questa parte della Scrittura (verso 1)?

Chi sono le persone citate in questo passo (versi 1-2)?

Chi sono i re citati nei versi 2-3?

Chi sono le persone che Dio chiamerà per portare il disastro sul Paese (v.15)?

I versetti 18-19 elencano i principali oppositori di Geremia. **Chi** sono queste persone? (Altre?)

B. Cosa? (O quale?)

Quale evento speciale è riportato all'inizio del verso 2?

È possibile dedurre **quale** fu il ruolo di Geremia dal verso 2?

Se è così, **quale** fu questo ruolo?

Secondo il verso 2, **quale** evento accadde alla fine del regno di Sedechia?

Cosa accadde a Geremia nel verso 3?

Quale fu la "parola del Signore" che venne a lui (verso 5)?

Quali sono le quattro specifiche azioni attribuite da Dio a Lui stesso nel verso 5?

Nel verso 5, **quale** fu il ruolo di Geremia?

Quale fu l'ampiezza della missione di Geremia? Limitata alla nazione di Israele o più grande?

Quale fu la risposta di Geremia nel verso 6?

Quale fu la risposta di Geremia al verso 7-8?

Quali sono i due imperativi che Dio dà a Geremia nei versi 7-8?

Quali alternative aveva Geremia secondo il verso 7?

Qual è l'emozione di Geremia che Dio trasmette nella prima parte del verso 8?

Quali sono i due motivi dati a Geremia per non avere paura (verso 8)?

Cosa dà Dio a Geremia nel verso 9?

Il verso 10 descrive l'attività di Geremia. **Quali** erano gli elementi di questa attività?

Qual è la progressione che noti nel verso 10?

Quali erano le due cose che Dio mostrò a Geremia nei versi 11-16?

Cosa descrive il verso 12 che Dio sta facendo?

Secondo i versi 14-16, **cosa** sta per accadere al popolo di Dio?

Quali sono i motivi specifici che hanno portato Dio al giudizio del Suo popolo (v.16)?

Quali sono le istruzioni che Dio dà a Geremia nel verso 17?

Quali comandamenti sono stati ripetuti per primi?

Qual è la nuova promessa (verso 17)?

Cosa farà il popolo del verso 18 a Geremia (verso 19)?

Qual è la promessa che Dio dà Geremia per le battaglie a venire (verso 19)?

(Altre?)

C. Dove?

Dove è ambientato il passo secondo il verso 1?

Dove è collocato?

Da **dove** verrà il popolo descritto nel verso 15?

(Altre?)

D. Quando?

A **quando** si riferisce il periodo di tempo che descrive tutto il contenuto di questo libro?

Nel verso 5, **quando** Dio conosce (sceglie) Geremia?

Nel verso 5, **quando** Dio mette Geremia da parte per il ministero?

Quando avvengono le azioni del verso 18?

(Altre?)

E. Perché?

Perché Dio sta "guardando" nel verso 12?

Perché Dio sta pronunciando il giudizio sul Suo popolo (v.16)?

(Altre?)

F. Come?

Come è descritto Geremia nel verso 1?

Come è descritto suo padre Chilchia nel verso 1?

Come si rivolge Geremia a Dio nel verso 6?

Come risponde Geremia alla parola di Dio nel verso 6?

Come Dio descrive Geremia nel verso 18?

Usa lo spazio qui sotto per elencare ogni altra osservazione che fai riguardo Geremia 1:

DOMANDE PER LA MEDITAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Cosa significa "contesto"?
- Quali sono le sei domande chiavi da porsi su ogni passo?
- Durante lo studio della Bibbia, quando è che dovremmo pregare?

PIANO D'AZIONE

Se non hai tempo per completare l'osservazione di Geremia 1, fallo prima della prossima lezione. Vedi se puoi fare altre domande appropriate sullo stesso passo. Conserva queste domande e risposte per usarle nella Lezione 4.



Il linguaggio della Bibbia

Quando noi studiamo la Parola di Dio, stiamo cercando cosa essa intende, nel senso letterale. Noi vogliamo capire il messaggio che il Signore desidera comunicare attraverso di essa. Ma è importante realizzare che, come ogni grande letteratura, gli scrittori della Bibbia spesso hanno usato immagini del linguaggio per comunicare la verità. In più, essi hanno usato molti differenti tipi di letteratura nel loro scrivere. Studiare la Bibbia accuratamente richiede che noi riconosciamo queste differenze, e consideriamo ogni passo in accordo con il tipo di linguaggio e letteratura usata.

I. TIPI DI LINGUAGGIO FIGURATIVO NELLA BIBBIA

A. Similitudine

Una similitudine paragona due cose dissimili, utilizzando termini quali "come", "simile" o "quanto". Il Salmo 1 paragona l'uomo giusto con un albero piantato lungo corsi d'acqua. Entrambi portano frutti e prosperano.

B. Parabola

Una parabola è una similitudine raccontata in forma di una più lunga storia. Gesù aiutava i discepoli a capire il Suo Regno, raccontando una parabola circa i lavoratori che furono pagati allo stesso modo anche se alcuni avevano lavorato più a lungo di altri. Egli comincia con le parole "Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa, il quale, sul far del giorno, uscì a prendere a giornata degli uomini per lavorare la sua vigna..." (Matteo 20:1).

C. Metafora

Una metafora paragona due cose dissimili senza utilizzare evidenti parole come "tipo" o "come". In Geremia 1:18, il Signore dice a Geremia "oggi io ti stabilisco come una città fortificata, come una colonna di ferro e come un muro di bronzo..."

D. Allegoria

Un'allegoria è una lunga metafora. In Giudici 9:7-15, Iotam racconta una storia circa un inutile cespuglio di spine che voleva essere re sugli altri alberi fruttiferi per descrivere un capo politico corrotto.

E. Iperbole

Un'iperbole esprime qualcosa in termini estremi per fare un punto. Quando Gesù dice che una persona che giudica ha una trave nel suo occhio e non lo sa, dice qualcosa che è fisicamente impossibile. Il suo punto, tuttavia, è affermare che una persona che non è a conoscenza dei propri peccati è totalmente incapace di valutare i peccati di un'altra persona.

F. Sarcasmo

Il sarcasmo fa una critica utilizzando un'immeritata o ridicola lode. Paolo critica l'orgoglio dei Corinzi scrivendo, "Già siete sazi, già siete arricchiti, senza di noi siete giunti a regnare! E fosse pure che voi foste giunti a regnare, affinché anche noi potessimo regnare con voi!" (1 Corinzi 4:8).

Stabilire quando gli scrittori stanno usando un linguaggio figurativo o letterale è un lavoro serio. Sarebbe un grave errore ignorare uno dei comandamenti di Dio, sostenendo che si tratti di linguaggio figurativo. Dall'altro canto, dire che ogni verso della Bibbia dovrebbe essere interpretato letteralmente condurrebbe ad alcuni problemi. Quando il Signore si riferisce a Geremia come "una città fortificata, come una colonna di ferro e come un muro di bronzo...", Egli ovviamente non sta parlando in senso letterale (Geremia 1:18). Lo stesso è vero quando il Signore dice che manderà Geremia "per sradicare, per demolire, [e] per abbattere" (Geremia 1:10).

Come possiamo conoscere la differenza tra linguaggio letterale e figurativo? Puoi farti alcune semplici domande come queste:

Il passo si dichiara come figurativo? ("Udite un'altra parabola..."; Matteo 21:33).

Il passo diventa assurdo o impossibile se interpretato letteralmente? ("Vedo una gran pentola che bolle e ha la bocca rivolta dal settentrione in qua.... Dal settentrione verrà fuori la calamità su tutti gli abitanti del paese"; Geremia 1:13-14).

Il passo descrive Dio, che è spirito, come se Egli avesse un corpo o altre intrinseche qualità umane? ("Poi il SIGNORE stese la mano e mi toccò la bocca..."; Geremia 1:9).

Se qualcuna di queste domande non si applica, allora il versetto molto probabilmente va interpretato letteralmente.

II. GENERI LETTERARI NELLA BIBBIA

A. Storico

La Bibbia è piena di riferimenti storici e biografici. Ad esempio, il libro dei Giudici racconta la storia di Israele tra l'epoca della conquista di Giosuè della Terra Promessa fino al regno di Re Saul. Il libro di Neemia è il diario di Neemia della ricostruzione delle mura di Gerusalemme. I Vangeli sono le biografie di Gesù e includono i Suoi insegnamenti. Il libro degli Atti riporta gli avvenimenti significativi della prima storia della chiesa.

B Didattico

Attraverso la Bibbia possiamo trovare linee guida, comandamenti, principi, proverbi, dottrine e consigli pratici. La maggior parte del libro del Levitico contiene le istruzioni dettagliate per i sacerdoti israeliti. I Proverbi danno consigli su finanza, relazioni e lavoro. Le epistole di Paolo alle chiese specifiche sono piene sia di dottrine che di pratiche linee guida per la vita cristiana.

C. Profetico

La maggior parte della letteratura profetica è un insieme di sermoni scritti originariamente predicati al popolo di Dio. Isaia, Geremia e Ezechiele, i più grandi libri profetici, sono una collezione di prediche che accompagna le vite di questi profeti. Questi libri non sono stati pensati per essere letti dall'inizio alla fine come una singola unità. Il segreto per capire questi libri è trovare l'inizio e la fine dei singoli sermoni e leggere prima un sermone per poi passare al prossimo. Quasi tutte le prediche trattano il periodo in cui lo scrittore scrive. Alcuni sermoni hanno a che fare con il futuro al di là della vita stessa dei profeti.

D. Poetico

Nella letteratura poetica della Bibbia viene espressa ogni emozione umana. Molti libri biblici contengono poesia. I Salmi e il Cantico dei Cantici sono interamente poetici e molti dei libri profetici sono in maniera predominante poetici.

E. Apocalittico

Alcune profezie sono scritte in un genere letterario speciale conosciuto come apocalittico. La parola apocalisse significa "rivelazione" perché essa rivela eventi che accadranno nel futuro. Il libro di Daniele e il libro dell'Apocalisse sono buoni esempi di questo genere letterario. I passi apocalittici sono altamente simbolici ed è necessario capire il simbolismo per poter interpretare il messaggio. Il messaggio centrale nella letteratura apocalittica è la seconda venuta di Cristo e la Sua vittoria finale su Satana. Tipicamente, tutta la creazione è coinvolta nei prossimi eventi. (Redatto da Inch and Bullock, eds., 1981. *Literature and Meaning of Scripture*. Baker Book House.)

METODI DI
STUDIO BIBLICO

3

LEZIONE

Laboratorio di osservazione

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questo laboratorio è dare ai partecipanti al corso l'opportunità di formazione pratica e rispondere alle domande sull'osservazione dello studio induttivo della Bibbia.

☞ Punti principali

- Ci sono sempre buone domande da porsi.

☞ Esiti auspicati

Quando il contenuto di questa lezione è stato assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Essere capace di preparare delle domande d'osservazione dello studio induttivo della Bibbia.
- Conoscere l'importanza di studiare il passo come un gruppo.

☞ Suggerimenti per l'insegnante

È importante riunire il gruppo per 15 minuti per comparare i risultati. Questo potrebbe mostrare che ci sono molte possibilità di domande che normalmente potrebbero sfuggire individualmente, o anche ad un piccolo gruppo. Si sottolinea anche la validità di studiare le Scritture insieme in un gruppo piuttosto che una sola persona "predichi" quello che vede nel testo.

Disponi di carta e matite extra disponibili per i gruppi. Avrai anche bisogno di lavagna, o qualcosa di equivalente per segnare le domande e le risposte quando i gruppi si riuniscono alla fine della lezione.

MODELLO DEL LABORATORIO

Il passo che useremo per il nostro laboratorio è Atti 17:1-10a. Il modello per questo laboratorio è il seguente:

- Dividi le persone in gruppi di 3-4 persone.
- Dedica 35 minuti per leggere il passo, sviluppare le domande d'**osservazione** e segnare le risposte.

Usa gli ultimi 15 minuti del laboratorio per raggruppare tutti e comparare le domande e le risposte. Fai una grande lista di queste domande e le osservazioni di ogni gruppo. Poi scegli le migliori domande di ciascuna delle sei sessioni. Queste sono le domande che sono più utili o rivelatrici, e che potrai usare per guidare gli altri attraverso questo studio.

PASSI

Usa i seguenti passi che sono stati illustrati nella Lezione 2:

- Pregare per l'illuminazione.
- Leggere il passo più volte.
- Esaminare il contesto e scrivere le proprie osservazioni.
- Esaminare la struttura e scrivere ciò che si vede.
- Porsi ogni variante delle sei domande chiavi che si possono pensare, e scrivere le risposte che si trovano. Non tutte le domande potranno essere applicate a questo passo, ma scrivi quelle che riferiscono ad esso.
- Selezionare la migliore domanda per ciascuna sezione da usare se si vuole insegnare questo passo.

LAVORO DI GRUPPO

Usa le tabelle seguenti per cominciare a scrivere le tue domande e risposte. Usa altri fogli se ti servono.

CONTESTO

Il tema del soggetto dei versetti che circondano il brano in fase di studio.

- Versi precedenti –
- Versi seguenti –
- Paragrafo / sezione -
- Capitolo (17) -
- Libro (Atti) –
- Nuovo Testamento –

STRUTTURA

La struttura del passo relazionata alla grammatica e al tipo di linguaggio.

- Parole chiavi –
- Confronti e contrasti –
- La progressione delle idee -
- Verbi -
- Congiunzioni –
- Illustrazioni –
- Tipo di letteratura -

DOMANDE CHIAVI

Domanda e rispondi a tutte le possibili varianti delle sei domande chiavi.

Le tue domande:	Le tue risposte:
<p>Chi?</p> <ol style="list-style-type: none">1.2.3.4.5.6.7.8.9.10. <p><i>[cerchia le domande che trovi più utili]</i></p>	
<p>Cosa? (O quali?)</p> <ol style="list-style-type: none">1.2.3.4.5.6.7.8.9.10. <p><i>[cerchia le domande che trovi più utili]</i></p>	
<p>Dove?</p> <ol style="list-style-type: none">1.2.3.4.5.6.7.8.9.10. <p><i>[cerchia le domande che trovi più utili]</i></p>	

Le tue domande:	Le tue risposte:
<p>Quando?</p> <ol style="list-style-type: none">1.2.3.4.5.6.7.8.9.10. <p><i>[cerchia le domande che trovi più utili]</i></p>	
<p>Come?</p> <ol style="list-style-type: none">1.2.3.4.5.6.7.8.9.10. <p><i>[cerchia le domande che trovi più utili]</i></p>	
<p>Perché?</p> <ol style="list-style-type: none">1.2.3.4.5.6.7.8.9.10. <p><i>[cerchia le domande che trovi più utili]</i></p>	

METODI DI
STUDIO BIBLICO

4

LEZIONE

Interpretare la Parola di Dio CHE COSA VUOL DIRE?

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è dare un modello per il fondatore di chiesa di come studiare la Bibbia attraverso il principio dell'"interpretazione" dello studio induttivo della Bibbia.

☞ Punti principali

- L'importanza di un'attenta interpretazione.
- Errori comuni nell'interpretazione.

☞ Esiti auspicati

Quando il contenuto di questa lezione è assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Conoscere i principi basilari per l'interpretazione delle Scritture.
- Essere impegnati a studiare la Parola di Dio diligentemente.

☞ Appendice

4A Tabelle bibliche

☞ Suggerimenti per l'insegnante

Questa lezione è seguita da un'ora di laboratorio per sviluppare l'abilità nell'interpretazione di un passo.

INTRODUZIONE

A parte lo Spirito Santo e la preghiera, la Bibbia è la risorsa più importante che abbiamo come fondatori di chiesa. La viva e attiva Parola di Dio è la sola capace di penetrare i cuori e le anime di quelli che noi cerchiamo di vincere per il Regno di Dio. Essa ci equipaggia per ogni buona opera, che certamente qualifica il nostro ministero di moltiplicare la chiesa sulla terra. Essa serve come unico metro di valutazione con cui si misurano e valutano ogni dottrina, pratica, o tradizione della chiesa. Storia, tradizione e intelletto umano possono portare fuori strada, ma la Bibbia resta ferma come la verità di Dio.

È importante, comunque, per noi conoscere come dispensare "rettamente la parola della verità" (2 Timoteo 2:15). Il nostro nemico Satana non ha lesinato alcuno sforzo per minare la Bibbia e la sua verità. Attraverso i secoli, molte diverse controversie sono state create da una falsa comprensione di ciò che dice la Bibbia. Tu non vorresti essere colpevole di aggiungere o sostenere quelle false concezioni della Parola di Dio.

I. INTERPRETAZIONE—LA SECONDA FASE DEL METODO INDUTTIVO

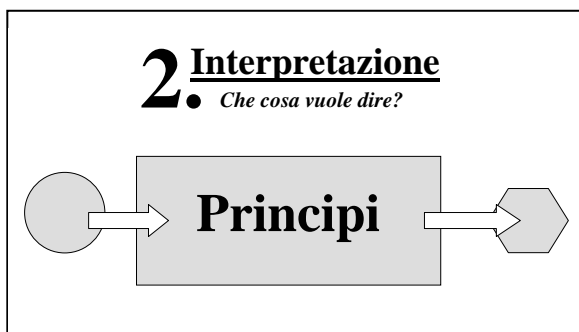
L'interpretazione risponde alla domanda "Cosa *vuol dire* il testo?". Questa sessione mostra le linee guida per discernere cosa la Scrittura sta realmente dicendo. Questa non intende essere una completa trattazione di questo soggetto, ma solo un'introduzione. Vogliamo anche trattare lo stesso passaggio che abbiamo trattato in Geremia capitolo 1 e applicare questi principi per ottenere una più chiara comprensione del passo.

La fase di interpretazione segue quella di osservazione dello studio induttivo della Bibbia. Questo sembra ovvio, ma troppo spesso quelli che studiano la Bibbia corrono avanti senza fare un approfondito lavoro di osservazione in questa fase.

Di conseguenza, la loro interpretazione è spesso errata, in quanto non hanno fatto abbastanza per interpretare in modo accurato il passaggio.

Le fasi di osservazione, interpretazione e applicazione possono essere paragonate al processo di costruzione di una casa. L'osservazione potrebbe essere la raccolta dei materiali. L'interpretazione è la fase in cui il proprietario effettivamente costruisce la casa a partire dai materiali. L'applicazione è la fase in cui il proprietario entra in casa e ci vive. Ogni fase è ugualmente importante, e sono tutte interdipendenti. Se i materiali sono carenti (osservazione), non sarà possibile completare la casa. Se la casa non è costruita accuratamente (interpretazione), viverci dentro sarà pericoloso. Se uno non va a vivere nella casa (applicazione), la costruzione è stata una perdita di tempo.

Figura 4.1



Con in mente questa analogia, dovrebbe essere chiaro che l'interpretazione deve essere fatta con attenzione, nella preghiera, e nella riflessione. Se in qualsiasi momento ti accorgi che non hai abbastanza elementi per decifrare il significato del passaggio, dovresti tornare alla fase di osservazione e farti più domande. Effettivamente, questo deve essere normale. Raramente noi notiamo tutto quello che è importante in un passo, e quindi dobbiamo essere come un costruttore che non resta senza materiali ma cerca di averne sempre di più.

L'interpretazione deve essere fatta con attenzione, nella preghiera, e nella riflessione.

II. IL PROCESSO DELL'INTERPRETAZIONE

Quando noi interpretiamo un passo della Scrittura, cerchiamo di descrivere chiaramente la situazione biblica originale e dichiarare il messaggio che Dio ha comunicato in quella situazione. Possiamo quindi assumere con attenzione e preghiera che Dio parla in un modo simile per una situazione simile come principio biblico generale.

Figura 4.2 Uso dell'induzione per scoprire i principi biblici



Pertanto, l'interpretazione comporta:

- Capire la situazione e l'interlocutore originale
- Identificare il messaggio dato a quella gente in quell'epoca
- Formulare un principio che riassume i fatti, e che possa essere applicato in una situazione simile in ogni epoca — specialmente oggi.

Il principio che risulta dall'interpretazione potrebbe essere un avvertimento, una promessa, una sfida, ecc. La cosa importante è capire chiaramente la situazione originale quanto basta per poter dire "Così dice il Signore" con fiducia quando applichiamo il principio alle nostre vite o alle vite degli altri.

A. Vagliare attraverso l'osservazione i fatti e trovare le chiavi uniche

L'interpretazione è più un'arte che una scienza. Cioè, è più che una questione di seguire alcune regole - anche se norme e linee guida esistono. La pratica, la preghiera e la sensibilità alla guida dello Spirito Santo sono necessarie per lo sviluppo dell'abilità di vagliare i fatti della fase dell'osservazione, identificando quelli più importanti, e capire il significato del messaggio del passo.

B. Determinare i punti principali dell'autore

Quando ci riferiamo all'autore del passo, noi pensiamo sia allo scrittore umano che a Dio che ha diretto lo scrittore. Con l'eccezione di alcune profezie che lo scrittore umano non capiva, il punto dello scrittore e il punto di Dio deve essere lo stesso.

In alcuni casi, i punti principali possono essere chiari nel passo. Usualmente, comunque, sarà necessario cercare gli indizi e le chiavi di osservazione. Il contesto è normalmente il più importante indicatore dei soggetti o dei punti principali. Parole o frasi ripetute sono anche preziosi indizi. Ogni passo sarà differente, ma tu potrai cercare sempre le seguenti informazioni:

Di quale soggetto l'autore sta parlando?

Cosa sta dicendo circa questo soggetto?

La situazione ideale è essere capace di sommare queste due cose in una frase concisa. Questa operazione potrebbe richiedere un bel po' di tentativi prima di trovare quella giusta. Proseguendo l'analogia della costruzione di una casa, questo è come gettare le fondamenta correttamente. La descrizione più completa del messaggio del passo sarà costruito su questa frase concisa, così come l'applicazione.

La situazione ideale è essere capace di sommare queste due cose in una frase concisa.

C. Determinare il flusso di pensiero nel passaggio

Una volta che il punto principale dell'autore è stato stabilito, il prossimo passo è descrivere come egli costruisca questo punto nel passo in esame. Che stile usi? Perché? Che metodo o che logica? Perché ha scelto questo modo di presentarlo? È possibile notare sia il contenuto del passo che anche l'atteggiamento o le emozioni che vengono trasmesse. I testi possono essere di incoraggiamento, sarcastici, di riprensione, di confronto, tranquillizzanti, di ricordo, di sfida, ecc.

III. LE NORME DI BASE DI INTERPRETAZIONE

Anche se l'interpretazione è essenzialmente un'arte da sviluppare attraverso la pratica, ci sono alcune regole di base che dovrebbero essere seguite. Le regole descritte sotto partono dall'assunzione che la Bibbia sia l'ispirata Parola di Dio, e che Dio voglia che noi la leggiamo e la capiamo. Non tutti sono d'accordo con queste assunzioni, e questa è la ragione di molti disaccordi religiosi nel mondo, così come di molti disaccordi nei culti.

A. Principi generali dell'interpretazione biblica

1. La Bibbia è l'autorevole Parola di Dio.
2. La Bibbia è la migliore interprete di se stessa e rispecchia il carattere di Dio.
3. La fede salvifica e lo Spirito Santo sono necessari per capire le Scritture.
4. Bisogna interpretare la storia, le azioni, i comportamenti, le esperienze personali, ecc. alla luce della Scrittura e non la Scrittura alla luce di queste cose.
5. Lo scopo primario della Bibbia non è accrescere la nostra conoscenza ma cambiare le nostre vite.
6. Ogni credente ha il dovere, la responsabilità e il privilegio di investigare e interpretare la Parola di Dio con l'aiuto dello Spirito Santo.

B. Principi grammaticali, storici, e teologici dell'interpretazione biblica

1. Devi interpretare le parole secondo il loro significato nel contesto storico e culturale dell'autore. Bisogna sempre pensare a come gli ascoltatori originali hanno capito e hanno reagito al messaggio.

2. È importante comprendere la grammatica di un passaggio prima di cercare di capire la verità teologica che esso insegna.
3. Il linguaggio figurativo è, normalmente, uno dei punti principali. Non provare a leggere troppe cose in questo tipo di passaggio. (Vedi l'Appendice 2A "Il linguaggio della Bibbia" per la descrizione dei diversi tipi di linguaggio figurativo.)
4. Potresti non avere chiarezza su un soggetto che per la Scrittura è chiaro. Non aggiungere il tuo pensiero o la tradizione della tua chiesa a ciò che la Bibbia dice, affinché tu o altri non crediate che questi pensieri siano realmente scritturali.

C. Errori comuni di interpretazione da evitare

Tre errori comuni nell'interpretazione avvengono a causa della dimenticanza degli attributi chiavi della Scrittura.

1. *Trampolino*

Questo tipo di errore prende il nome dal trampolino che i ginnasti usano per aiutarsi a saltare più in alto. Il trampolino di lancio non è centrale per le loro prestazioni — esso li aiuta solo per dare il via al loro esercizio. Questo errore si verifica quando l'interprete sa già cosa vuole dire e non è particolarmente interessato a scoprire il significato del testo. Egli esamina brevemente un passaggio e "salta" da lì a qualche altro argomento o insegnamento che egli vuole davvero discutere. Questo offende il Signore che ha scritto la Parola per comunicarci la verità.

2. *Allegoria*

Questo metodo è anche molto comune, ma comunque inaccettabile. Si tratta di ignorare il chiaro significato della Scrittura e cercare di trovare qualche messaggio nascosto. Ci sono, infatti, alcuni passaggi che sono molto difficili da capire. Tuttavia, la maggior parte dei brani ha senso quando si guarda con attenzione sia alle parole che alla grammatica. Non dovremmo mai cercare "significati nascosti" quando il vero significato è presentato in modo chiaro. Anche nel caso di un passaggio difficile, è meglio ammettere che non abbiamo capito che cercare di realizzare una sorta di senso che è difficile da sostenere.

Non dovremmo mai cercare "significati nascosti" quando il vero significato è presentato in modo chiaro.

3. *Ignorare la rivelazione progressiva*

È impossibile capire un passo se dimentichiamo il carattere progressivo della Scrittura. Dio a volte cambia il modo in cui Egli si occupa degli uomini. Ad esempio, nell'Antico Testamento, Dio ha richiesto letteralmente una serie di sacrifici animali. Tuttavia, questi sacrifici sono stati solo temporanei. Quando il perfetto Agnello di Dio è morto sul Calvario, ha soddisfatto tutti i requisiti dell'Antico Testamento (Ebrei 9:12). Nessun sacrificio di qualsiasi tipo è richiesto nel Nuovo Testamento. Se qualcuno sacrifica un agnello per il suo peccato oggi, farebbe un insulto a Cristo. Pertanto, le decisioni dell'interpretazione devono essere fatte con cura e con il più ampio insegnamento della Parola in mente.

D. Usa "aiuti", ma usali con attenzione

Ci sono molti strumenti e aiuti che ci assistono nel processo di interpretazione. Questi includono commentari, manuali biblici, note bibliche, riferimenti incrociati biblici, dizionari, atlanti e molti altri libri. Per quanto utili essi possano essere, non dovrebbero mai sostituire lo sforzo personale per capire il passaggio. Essi hanno lo scopo di *aiutare*, non di *fare il lavoro per voi*. Usali se necessario per capire cose che non ti sono chiare. Fai particolare attenzione ai riferimenti incrociati. Spesso essi si riferiscono solo ad un altro verso che contiene la stessa parola o frase. Il verso di riferimento potrebbe o non potrebbe avere niente a che fare con il soggetto del passo in esame.

IV. ESEMPIO DI INTERPRETAZIONE

Torna alle tue note sull'osservazione in Geremia 1 e lavora attraverso il processo di interpretazione fino a che il tempo lo permette. Segui il formato mostrato sotto.

A. **Vagliare le osservazioni per trovare la chiave dei fatti**

Guardando le mie osservazioni in Geremia 1, mi sembra che le osservazioni più importanti siano (*elenca*):

B. **Dichiara il punto principale**

Il soggetto del capitolo è:

La cosa che Geremia sta dicendo circa questo soggetto è:

Una dichiarazione concisa del punto principale, che riflette le due idee espresse sopra, è:

C. **Descrivi il flusso di pensiero**

Geremia sviluppa l'idea principale del passo attraverso:

D. **Alcune domande sul "significato"**

Come si lavora con le dichiarazioni di cui sopra, potrebbe essere utile considerare le seguenti domande sul significato del testo. Forse tu potrai pensarne altre migliori. Queste sono offerte per permetterti di cominciare il processo.

Verso 5

Cosa vuol dire che il Signore "conosceva" Geremia?

Cosa vuol dire essere "consacrato"?

Quali sono alcune implicazioni della dichiarazione "Prima che io ti avessi formato nel grembo di tua madre, io ti ho conosciuto"?

Verso 6

Perché Geremia si considerava un "ragazzo"?

Perché pensi che Geremia rispose in questo modo?

Verso 7

Come si caratterizza una chiamata da Dio da ciò che si vede in questo versetto?

Cosa dice la tua risposta alla precedente domanda su Dio e sul Suo carattere?

Verso 8

Che cosa dicono le parole del Signore circa la risposta del popolo sul futuro ministero di Geremia?

Qual è la motivazione che spinge Geremia ad affrontare l'opposizione?

Verso 9

Come il Signore "ha messo" le Sue parole in Geremia?

Verso 10

Cosa pensi che significhino le frasi "per sradicare, per demolire, per abbattere, per distruggere, per costruire e per piantare"?

Quale pensi che sia l'aspetto del carattere di Geremia che lo rendeva incapace di seguire il piano di Dio?

Verso 12

Quale principio si trova in questo versetto riguardante il coinvolgimento di Dio nel ministero di coloro che Egli ha chiamato?

Verso 16

Quale aspetto mostra questo versetto del carattere di Dio, anche quando si tratta di giudicare il Suo stesso popolo?

Ha ragione Dio in quello che Egli ha pianificato di fare al popolo? Perché?

Verso 17

Cosa avrebbe potuto avere parte nel "cingiti i fianchi" (ossia "essere pronto") di Geremia?

Perché pensi che il Signore abbia ripetuto ciò che aveva già detto prima (verso 8)?

Verso 18

Qual è il senso e il significato delle frasi "come una città fortificata, come una colonna di ferro e come un muro di bronzo"?

Perché il popolo nel verso 18 dovrebbe essere così opposto a Geremia e al suo messaggio?

Come Dio fortifica e prepara il Suo popolo oggi a lavorare per Lui?

Verso 19

Che cosa mostra questo versetto circa il carattere di Dio e l'impegno a coloro che Egli chiama?

E. Il principio biblico

Il passo finale nel processo dell'interpretazione è quello di tentare di dichiarare il significato del passaggio come un conciso principio biblico. Questa dichiarazione potrebbe essere molto simile al "Punto principale" nella sezione IV.B di cui sopra. Comunque, il punto principale nella sezione IV.B. è relazionato allo specifico contesto di Geremia 1, più di 2.500 anni fa. Il principio che vogliamo formulare ora dovrebbe essere valido sempre, specialmente oggi.

La forma del principio dovrebbe essere qualcosa come: "In questo tipo di situazione si dovrebbe..." o "Quando succede questo, Dio..." L'esatta formulazione del principio per un particolare passo varia naturalmente. Inoltre, il principio dovrebbe essere il più preciso possibile. Questo processo non è semplice, ma è importante. E con l'aiuto di Dio, è possibile.

Dal mio studio di Geremia 1, ho trovato il seguente principio biblico (scrivere):

DOMANDE PER LA MEDITAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali sono i tre errori comuni nell'interpretazione?
- A quale domanda risponde l'interpretazione?

PIANO D'AZIONE

- Finire il resto delle domande che non si è riusciti a completare in questa lezione.
- Iniziare a lavorare con il processo d'interpretazione Atti 17:1-10.



Tabelle bibliche

Nelle pagine seguenti ci sono due tabelle che possono essere un aiuto per te:

- Figura 4A.1 dà un grande quadro del piano eterno di Dio attraverso l'Antico e il Nuovo Testamento.
- Figura 4A.2 mostra i periodi storici della Bibbia.

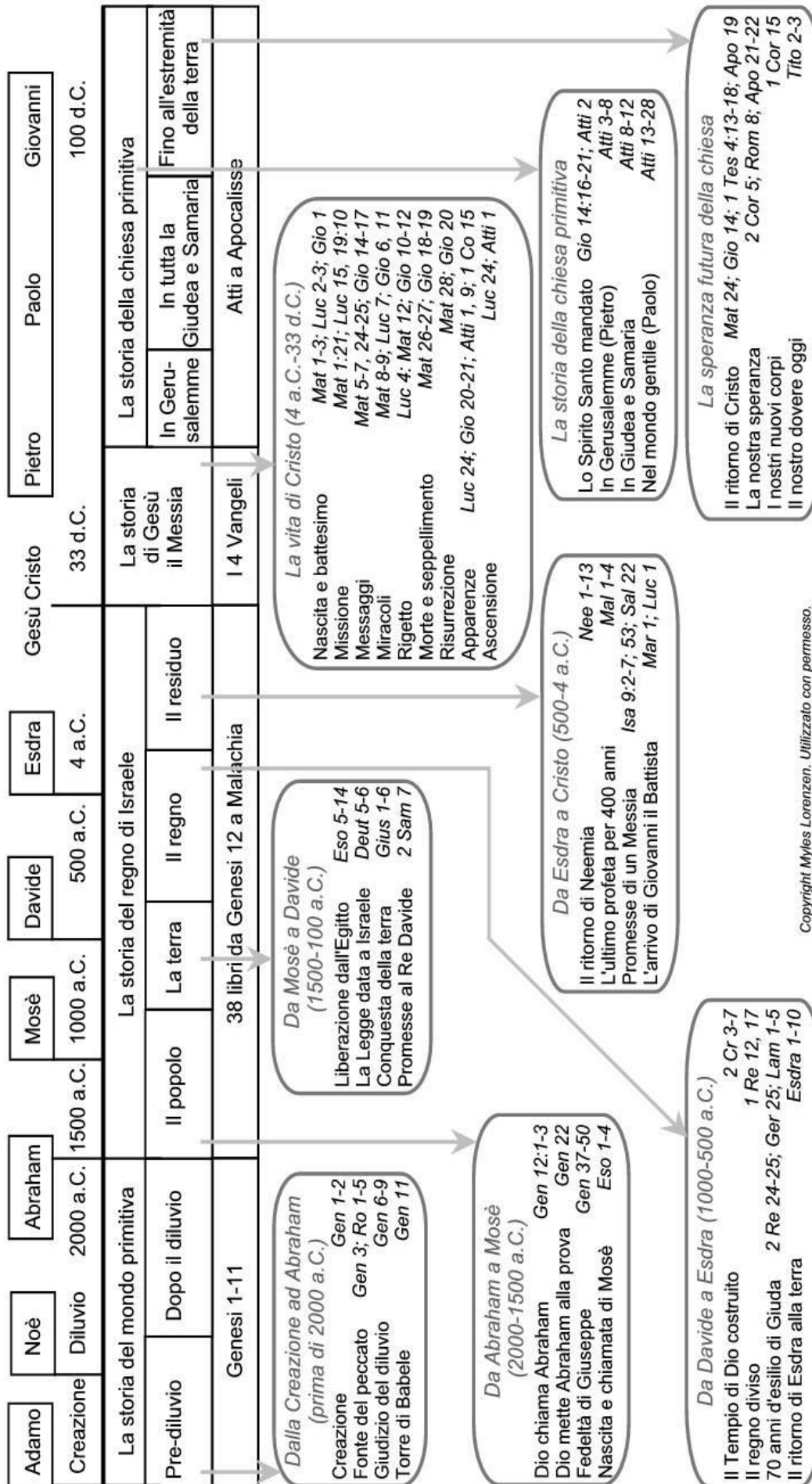
Figura 4A.1: La storia della redenzione del mondo nell'Antico Testamento (AT) e nel Nuovo Testamento (NT)

La tabella sotto intende dare il grande quadro della Bibbia, mostrando cosa l'Antico e il Nuovo Testamento dichiarano circa l'eterno proposito di Dio. Cominciando dalla Genesi, Dio creò l'Uomo (maschio e femmina) per avere una relazione con Lui. Quando l'Uomo peccò, questa relazione si ruppe. Il racconto di come Dio cominciò a ricostruire questa relazione comincia in Genesi 3:15 e finisce in Apocalisse 22. Infatti, la Bibbia è prima di tutto la storia del piano della redenzione di Dio.

AT	Creazione: Ge 1, 2 -Uomo creato ad immagine di Dio 1:27: - per relazionarsi con Dio, 3:8 -per relazionarsi con gli altri, 2:24 - per riprodursi, 1:28 - per regnare sulla Terra, 1:28 - per ricevere la benedizione di Dio, 1:28	Caduta/Peccato: Ge 3:1-14 - Immagine macchiata - Relazione con Dio rotta - Pianto e sofferenza - Cercare di regnare l'uno sull'altro - Tutto sotto maledizione	Promessa di un Redentore: Ge 3:15, 21 - La discendenza della "donna" tratterà il capo al serpente. - Dio provvede dei vestiti di pelle per loro.	Promessa ripetuta ad Abrahamo: Ge 12 - lo ti benedirò - In te saranno benedette tutte le nazioni della Terra - Dio sceglie una nazione per essere Suo popolo e per farsi conoscere dal mondo.	Sistema sacrificale iniziato sotto la Legge di Mosè/Espiazione col Sangue: Esodo - Isa 53:7 - Es 12:13 L'agnello da sacrificare per il peccato. (L'immagine dell'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo). - Levitico	Un popolo scelto per essere la Sua testimonianza nel mondo - Gios 2:8-14; 4:24 - 2Sa 7:25-26 - 1Re 8:41-43 - Isa 43:10-12; 54:5; 55:4, 5; 59:20; 60:16 - Da 7:13-14 - Zac 13:1 - (molti altri)
NT	Gesù: L'Agnello di Dio che toglie il peccato dal mondo - Gio 1:29 - Mt 1:21 - Gio 3:16, 17 - Lu 4:18, 19 - Lu 19:10	Vangelo: Gesù il Redentore venne - Mt 1:21 - Gio 3:16, 17 - Lu 4:18, 19 - Lu 19:10	Atti: Storia della storia della redenzione fino all'estremità del mondo - Gerusalemme, 2 & 6:7 - Giudea e Samaria, 6:8 - 9:31 - Palestina e Siria, 9:32 - 12:24 - Impero Romano Orientale, 12:25-19:20 - Roma, 19:21-25:31	Un popolo Redento trasformato ad immagine di Cristo: "Come dobbiamo vivere?" - Ro 3:24; Ro 4:22-25; Ro 6:11-14; - Ro 8:29 - 2Co 3:18 - Efe 4:21-33 - Col 1:15-22 - 1Pie 5:1, 10 - 1Tim 2:19 - Giuda 24, 25	Apocalisse: Redenzione completata - (Creazione di) Nuovi Cieli e Nuova Terra (21:1) - Ogni cosa nuova (21:5) - I Suoi servi regnano con Lui (22:5) - Beati coloro che hanno le vesti lavate (22:14)	

Figura 4A.2 Cronologia della Bibbia

Questa scheda dimostra come la Bibbia si divide in periodi storici. Si trovano elencati anche i personaggi chiave di ogni periodo.



METODI DI STUDIO
BIBLICO

5

LEZIONE

Laboratorio di interpretazione

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è dare ai partecipanti al corso l'opportunità di mettere in pratica la fase dell'interpretazione dello studio biblico induttivo.

☞ Punti principali

- L'obiettivo dell'interpretazione è capire cosa intende spiegare l'autore.

☞ Esiti auspicati

Quando il contenuto di questa lezione è assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Cominciare ad applicare i principi dell'interpretazione.
- Capire meglio il significato di Atti 17:1-10a.

☞ Suggerimenti per l'insegnante

Laboratorio: Dividi i partecipanti al corso in piccoli gruppi di 3-4 persone. Fai lavorare tutti i gruppi sullo stesso passo alla fine della prima ora. Lascia 15 minuti alla fine del laboratorio affinché i gruppi possano discutere insieme sulla propria comprensione del passo.

MODELLO DI LABORATORIO

Il passo che useremo per il nostro laboratorio è Atti 17:1-10a. Il modello per questo laboratorio è il seguente:

- Ci divideremo in gruppi di 3-4 persone.
- Avremo 35 minuti per leggere il brano e lavorare, utilizzando i passi dell'interpretazione presentati nella Lezione 4.
- Negli ultimi 15 minuti del laboratorio ci raggrupperemo e condivideremo ciò che abbiamo capito del passo, e sceglieremo le domande chiavi per "l'interpretazione".

GRUPPI DI LAVORO

Come risultato della Lezione 3, ogni partecipante al corso dovrebbe già avere familiarità con Atti 17:1-10a. Bisogna ritornare sulle osservazioni fatte in quella lezione per completare questa lezione. Infatti, potrebbe essere necessario fare ulteriori osservazioni sul passo, se sorgono domande a cui non si riesce di rispondere.

Usa lo stesso processo che hai usato per interpretare Geremia nella Lezione 4.

A. Setaccia le osservazioni per trovare i fatti chiavi

Se io riguardo le mie osservazioni in Atti 17:1-10a, mi sembra che le osservazioni più importanti siano (elenco):

Contesto del passo:

Pubblico originale:

Situazione originale:

Altri fatti e osservazioni:

B. Specifica il soggetto principale

Il soggetto del passo è:

La cosa che Luca sta dicendo circa questo soggetto è:

Una dichiarazione concisa del punto principale, che rispecchia le due idee di cui sopra, è:

C. Descrivere il flusso di pensiero

Luca sviluppa l'idea principale del passo attraverso:

D. Le domande "Cosa vuol dire questo?"

Mentre lavori a questo passo in gruppo, segna nello spazio sotto le domande chiavi che hai posto sul significato del passo che ti hanno aiutato a capire meglio *cosa il versetto voglia dire*.

[Cerca le due domande più utili che vuoi usare nella conduzione di un gruppo di studio su questo passo.]

E. Specifica il principio biblico

Il principio eterno di questo passo è:

SOMMARIO

Usa lo spazio sotto per prendere appunti quando i gruppi si riuniscono insieme per discutere la loro comprensione del passo. Annota se gli altri gruppi sono d'accordo o meno con le cose che hai appreso. Cercate di arrivare ad un consenso sul significato del passo.

Scegli le due migliori domande "di interpretazione" per un gruppo di studio tra le "preferite" di tutti i gruppi e scrivile qui di sotto.

- 1.
- 2.

RISORSE

Hendricks, Howard G., and William Hendricks. *Living By the Book*. Chicago, IL: Moody Press, 1991.

METODI DI STUDIO
BIBLICO

LEZIONE **6**

Applicare la Parola di Dio

CHE COSA DEVO FARE?

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è dare un modello al fondatore di chiesa su come studiare la Bibbia attraverso il principio dell'"applicazione" dello studio biblico induttivo.

☞ Punti principali

- Noi abbiamo bisogno di obbedire ai principi biblici che impariamo, altrimenti è tutto inutile.
- La nostra situazione deve essere equivalente al contesto biblico affinché l'applicazione sia valida.

☞ Esiti auspicati

Quando il contenuto di questa lezione è assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Sapere come applicare i principi imparati dalle Scritture.
- Sapere come preparare le domande di applicazione dello studio induttivo.
- Cominciare a praticare le principali applicazioni presentate in questa lezione.

☞ Suggerimenti per l'insegnante

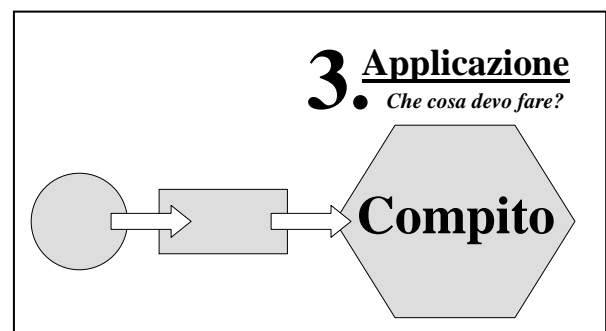
Il centro di questa lezione è l'applicazione pratica che ogni persona può fare alla propria vita e al proprio ministero. I partecipanti al corso devono essere incoraggiati a fare le loro personali applicazioni.

INTRODUZIONE

Per qualche ragione, la parte più dura della vita cristiana è l'applicazione delle verità della Scrittura alla vita di ogni giorno. Noi possiamo acquistare molta conoscenza e la nostra fede può crescere attraverso lo studio della Bibbia. Tuttavia, a meno che non capiamo come mettere in pratica ciò che abbiamo imparato, lo studio non ci sarà molto utile. Nelle lezioni precedenti abbiamo raccolto il nostro materiale (osservazione) e costruito secondo il principio biblico (interpretazione). Ora è il tempo di vivere nella verità (applicazione). L'applicazione si chiede in modo specifico "cosa devo fare io?"

Quando determiniamo cosa *noi possiamo* fare, abbiamo ancora bisogno di obbedire a quello che la Bibbia insegna. Gesù insegnò che i suoi discepoli dovevano insegnare agli altri "...a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate" (Matteo 28:20). L'apostolo Paolo parla dell'applicare quello che si impara in questo modo, "Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo" (1 Corinzi 11:1). L'apostolo Giovanni scrive, "Da questo sappiamo che l'abbiamo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti" (1 Giovanni 2:3). Inoltre, abbiamo bisogno di cercare soluzioni pratiche **per applicare** le verità che apprendiamo dallo studio della Bibbia. L'apostolo Giacomo scrive, "Così è della fede; se non ha opere, è per sé stessa morta" (Giacomo 2:17).

Figura 6.1



In questa lezione vogliamo ritornare al passo in Geremia capitolo 1. Studieremo di nuovo il testo, cercando i principi biblici che possiamo applicare alle nostre vite. Mentre i principi saranno applicati a tutti, le applicazioni pratiche possono variare da una persona all'altra a causa delle nostre circostanze che sono tutte differenti.

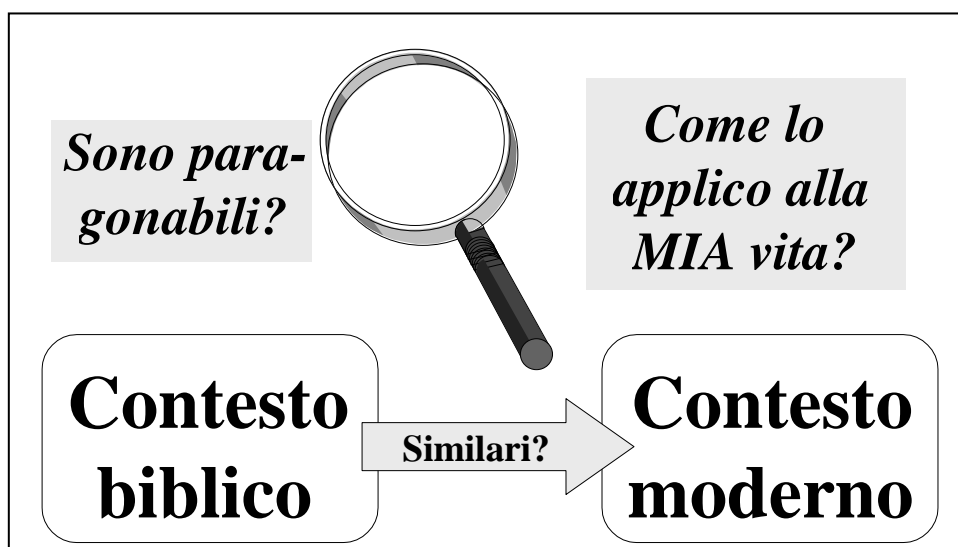
I. APPLICAZIONE — IL TERZO PASSO DEL METODO INDUTTIVO

Ci sono due questioni molto importanti che devono essere affrontate nella fase di applicazione. La prima è il fatto che nell'applicazione la domanda deve essere sempre fatta a se stessi, piuttosto che solo agli altri. Non importa se lo studio ha come scopo la crescita personale o l'insegnamento per gli altri. Se non l'applichiamo in primo luogo a noi stessi, diventiamo ipocriti. Qualunque cosa insegniamo agli altri deve sempre riguardare ciò che abbiamo già imparato e applicato nella nostra vita. Poi possiamo insegnare agli altri nel caso ne avessero bisogno.

L'applicazione consiste nel chiedersi, "In cosa la mia vita è simile alla situazione descritta in questo passo?"

Il secondo punto importante è essere sicuri che il *nostro contesto* sia lo stesso del *contesto originale*. Non possiamo applicare un messaggio, dato a personaggi biblici, alle nostre vite a meno che le nostre situazioni siano le stesse. Pertanto, gran parte della fase dell'applicazione consiste nel chiedersi, "In cosa la mia vita è simile alla situazione descritta in questo passo?"

Figura 6.2 Paragonare i contesti



II. IL PROCESSO DI APPLICAZIONE

La corretta applicazione comincia con una logica e sistematica considerazione dei settori fondamentali della nostra vita e del nostro ministero che dovrebbero essere interessati dal principio biblico che abbiamo visto nel testo. È utile considerare ciascun soggetto, e poi fare un sondaggio tra noi stessi, fare un pensiero che provoca domande su ciò che dobbiamo fare in risposta al messaggio. Come sempre, questo processo deve essere sostenuto dalla preghiera, e accompagnato dalla volontà di apprendere e crescere nel Signore.

A. Soggetti per l'applicazione

L'obiettivo finale dell'applicazione è lo sviluppo del proprio carattere e la crescita dell'efficacia del proprio ministero. C'è una serie di aree o soggetti che possiamo considerare quando cerchiamo di applicare il messaggio del passo alla nostra vita. Questi soggetti includono sia la nostra vita che il nostro ministero. Qui sono elencati alcuni esempi:

Fede: Cosa posso imparare circa la fede personale?

Atteggiamenti: Quali atteggiamenti sono buoni o sbagliati? Che effetti hanno? Come posso cambiare quelli negativi?

Azioni: Cosa devo cominciare a fare? Cosa non devo fare più?

Peccati: Quale mio peccato(i) è stato sottolineato? Come posso rimediare con Dio o gli altri?

Sfide: Quali sfide mi sono state poste in modo chiaro per la mia vita? Nelle relazioni con gli altri? Nel mio ministero?

Promesse: Quali promesse posso fare come mie? Ci sono condizioni da soddisfare? Quali sono le implicazioni per la mia vita e il mio ministero?

Carattere: Quali sono le qualità di un buon carattere che io ho bisogno di sviluppare nella mia vita e nel mio ministero?

B. Domande generali

Hendricks elenca una serie di domande utili che possono essere poste per ogni passaggio della Scrittura. Esse sono:

C'è un esempio per me da seguire?

C'è un peccato da evitare?

C'è una promessa di cui appropriarsi?

C'è una preghiera da ripetere?

C'è un comandamento a cui ubbidire?

C'è una condizione da soddisfare?

C'è un verso da memorizzare?

C'è un errore da sottolineare?

C'è una sfida da affrontare?

C. Domande specifiche

Avendo posto le domande generali per l'applicazione di Geremia capitolo 1, è anche utile fermarsi su ogni verso o sezione e chiedersi domande più specifiche. A differenza delle precedenti fasi, tuttavia, queste domande si riferiscono direttamente a ciò che si dovrebbe fare, come risultato del messaggio. C'è un numero infinito di queste domande, dato che sono diverse per ogni passaggio. Sei limitato solo dalla tua creatività. La cosa importante è quella di aprire il tuo cuore al Signore, e consentirGli di mostrarti ciò che Lui vuole sia diverso nella tua vita.

Alcune semplici domande sono riportate qui sotto. Sentiti libero di aggiungerne altre mentre lavori su questo passo.

Verso 5

Cosa ti dice l'insegnamento di questo verso relativamente alla tua personale relazione con Dio il Creatore?

Cosa dice questo versetto circa la tua chiamata al ministero?

Se tu non hai chiaro il senso della chiamata, cosa ti sta dicendo questo verso?

Cosa dice questo verso personalmente a te circa la volontà di Dio per la tua vita?

A questo punto, conosci qual è la volontà di Dio per la tua vita?

Che impatto ha questo versetto sulla tua fede nella sovranità di Dio?

Sei d'accordo? Accetti questo concetto senza riserva?

Verso 6

Ti identifichi con esitazione in Geremia nel rispondere alla sfida di Dio?

Quali sono state le tue "scuse"?

Stai ancora accampando scuse? Cosa farai con esse?

Verso 7

Cosa pensi personalmente della risposta di Dio a Geremia?

Cosa provi circa l'apparente mancanza di "flessibilità" da parte di Geremia nel rifiutare la chiamata di Dio?

Non sembra esservi alcun margine per Geremia di prendere una propria decisione. Che cosa provi personalmente a non avere una reale possibilità di scelta in materia di una chiamata da Dio? Tu hai una scelta?

Questo versetto ti ha creato problemi sul tema della libera volontà dell'uomo e della sovranità di Dio?

Se questo ti ha creato un problema, come risponderai?

Verso 8

Cosa significa questo verso per te personalmente?

Come applicherai questo alla tua situazione personale e al tuo ministero?

Verso 9

Puoi descrivere una situazione in cui Dio ti ha "incontrato" personalmente?

Verso 10

Cosa ti dice questo verso circa l'obiettivo finale di Dio del tuo ministero?

Puoi vedere alcune somiglianze tra il compito di Geremia e il tuo come uno che fonda una chiesa?

Ci sono stati degli ostacoli che Geremia ha dovuto affrontare e superare per raggiungere l'obiettivo di costruire ed edificare di nuovo. Quali sono alcuni degli ostacoli che si incontrano per raggiungere verso lo stesso obiettivo di costruire il regno di Dio fondando nuove chiese?

Come ti senti di fronte alla prospettiva di trovarti in una posizione in cui potresti avere contro la tradizione e i leader che si oppongono alla tua idea di fondare una chiesa?

Di quali ostacoli si tratta e chi si potrebbe opporre?

Verso 12

Come vedi il principio di questo verso applicato a te personalmente?

Cosa fa questo versetto per la tua fede come fondatore di chiesa?

Verso 16

Come affronti il problema degli "altri dèi" nella tua vita?

Cosa hai bisogno di fare per essere certo che la tua fedeltà sia solo verso Dio e non verso gli altri "dei" come materialismo, nazionalismo, etc.?

Verso 17

Come giudichi la tua disponibilità a questo punto per essere pronto a schierarsi per Dio contro ogni opposizione?

Cosa hai bisogno di fare personalmente per preparare te stesso per il tuo futuro ministero?

Quali aree della tua vita hanno bisogno di essere rafforzate spiritualmente?

Verso 18

Dio fortificò Geremia. Come ti ha fortificato Dio per essere con Lui?

Cosa ti ha dato Dio per essere con te in ogni circostanza?

Come ti fa sentire il fatto che Dio e la Sua provvidenza sono per te e il tuo ministero?

III. SOMMARIO

L'applicazione che io vedo per la mia vita e il mio ministero in Geremia 1 è:

DOMANDE PER LA MEDITAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Sei d'accordo che è sempre necessario applicare l'insegnamento a se stessi prima di tutto? Perché è così importante?
- In che modo il "contesto" influenza l'applicazione del passo?

PIANO D'AZIONE

- Se tu non hai tempo per completare questa lezione in gruppo, terminala prima del prossimo laboratorio così che avrai familiarità con i principi.

RISORSE

Hendricks, Howard G., and William Hendricks. *Living By the Book*. Chicago, IL: Moody Press, 1991.

METODI DI STUDIO
BIBLICO

7

LEZIONE

Laboratorio di applicazione

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di dare ai partecipanti al corso l'opportunità di mettere in pratica lo studio induttivo della Bibbia.

☞ Punti principali

- Noi dobbiamo applicare il messaggio del passo a noi stessi prima di tutto.

☞ Esiti auspicati

Quando il contenuto di questa lezione è assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Sapere come applicare il messaggio di Atti 17:1-10a alla propria vita e ministero.

☞ Appendice

7A Efeso - Uno studio biblico induttivo della Bibbia

☞ Suggerimenti per l'insegnante

Questo laboratorio è simile ai due precedentemente esposti. Dividi i partecipanti al corso in gruppi di 3-4 persone. Lascia 15 minuti alla fine dell'ora per riunire tutti e confrontare i risultati.

FORMATO DEL LABORATORIO

Noi continueremo a studiare Atti 17:1-10a. Useremo le precedenti osservazioni e interpretazioni. Questa volta, comunque, cercheremo le applicazioni alla tua vita e al tuo ministero.

- Dividi i partecipanti al corso in gruppi di 3-4 persone.
- Dai 35 minuti per lavorare sull'applicazione dei passaggi, e decidi come meglio applicare il passo sia alla tua vita che al tuo ministero.
- Usa gli ultimi 15 minuti per raggruppare tutti e discutere delle vostre applicazioni, e scegliere le domande appropriate per "l'applicazione" per le questioni principali dello studio induttivo di questo passo.

GRUPPO DI LAVORO

Usa il seguente processo per aiutarti ad arrivare ad una valida e utile applicazione per la tua propria vita.

A. Ricordare i principi biblici

Ricopia qui i principi biblici che hai ricavato da Atti 17:1-10a nella Lezione 5:

B. Paragonare i contesti

Affinché la tua applicazione sia valida, il tuo contesto dovrebbe essere lo stesso al contesto biblico originale.

1. *Descrivere brevemente il contesto biblico di Atti 17:1-10a:*

2. *Descrivere brevemente l'attuale contesto (chi sei, cosa stai facendo, ecc.):*

3. *Scrivere una breve dichiarazione di almeno un modo in cui il tuo quadro è simile a quello di Atti 17 (Nota: Questo può variare un po' per ogni persona del gruppo, ma ci saranno anche abbastanza somiglianze che potrebbero essere in grado di aiutare gli altri).*

C. Pensare ai soggetti dell'applicazione

Leggi il passo e vedi se alcuni dei seguenti soggetti sembrano appropriati per la tua situazione. Se è così, annota come si relaziona. Forse ci sono altri soggetti più appropriati. Se è così, scrivilo sotto.

Fede

Atteggiamento

Azione

Peccato(i)

Sfida

Promessa

Carattere

(altro) _____

(altro) _____

D. Domande Generali

Fai le domande per l'applicazione generale elencate qui sotto. Segna le risposte a quelle che sono appropriate.

C'è un esempio per me da seguire?

C'è un peccato da evitare?

C'è una promessa di cui appropriarsi?

C'è una preghiera da ripetere?

C'è un comandamento a cui ubbidire?

C'è una condizione da soddisfare?

C'è un verso da memorizzare?

C'è un errore da sottolineare?

C'è una sfida da affrontare?

E. Fare domande specifiche

Ora mentre lavorate insieme al passo, pensa a specifiche domande per ogni verso che si focalizzino su "Che cosa devo fare io?" Segna queste domande e le relative risposte nello spazio seguente:

[Cerchia le migliori due domande che vorrai usare nel gruppo per lo studio induttivo di questo testo.]

SOMMARIO

Quando ritornate insieme, discutete e comparate le applicazioni che avete visto in questo passo. Alla fine, comparate le "applicazioni" selezionate da ciascun gruppo, e selezionate le due che potrebbero essere le più utili se doveste condurre uno studio induttivo di questo passo. Riportale di seguito:

- 1.
- 2.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Qual è la cosa più importante che dovresti fare come risultato della lettura di questo passo?
- Cosa hai visto di nuovo per te come risultato dell'applicazione di questo metodo?

PIANO D'AZIONE

- Ora sei passato attraverso le fasi di osservazione, interpretazione e applicazione. Prima del prossimo insegnamento, hai bisogno di sviluppare un breve studio induttivo della Bibbia, usando i principi che hai imparato. Avrai 20 minuti per presentare questo studio biblico durante un laboratorio. Il prossimo insegnamento tratterà dei principi della *conduzione* di uno studio induttivo.
- A questo punto, il tuo compito è studiare un passo, usando il metodo induttivo, e preparare alcune possibili domande di osservazioni, interpretazioni e applicazioni. Devi determinare il *significato* del brano, e l'*applicazione* durante questo tempo di preparazione. Poi, da tutte le tue domande, scegline

un massimo di 5-6 di osservazione, 2-3 di interpretazione, e 1-2 di applicazione che potranno meglio condurre gli altri partecipanti al corso a scoprire e applicare gli insegnamenti di questo passo.

- Puoi scegliere uno dei passi elencati sotto per il tuo studio. Compara la tua scelta con quella degli altri partecipanti al corso affinché non abbiate tutti lo stesso passo. Come esempio per te, l'Appendice 7A è un semplice studio induttivo della Bibbia sulla fondazione della chiesa in Efeso, in Atti 19:1-10. Il tuo studio potrebbe avere una struttura simile, ma avrà, naturalmente, differenti domande, punti principali e applicazioni.
- Semplici passi dai quali scegliere:
 - Atti 13:4-12 (Pafo)*
 - Atti 13:13-52 (Antiochia)*
 - Atti 14:1-7 (Iconio)*
 - Atti 14:8-20 (Listra and Derba)*
 - Atti 16:11-40 (Filippi)*
 - Atti 17:10-15 (Berea)*
 - Atti 17:16-34 (Atene)*
 - Atti 18:1-17 (Corinto)*

RISORSE

Hendricks, Howard G., and William Hendricks. *Living By the Book*. Chicago, IL: Moody Press, 1991.



Efeso - Uno studio biblico induttivo

COME PAOLO HA FONDATO LA CHIESA

INTRODUZIONE

Gesù comandò di fare discepoli in tutte le nazioni. Possiamo farlo realmente? Quanto puoi realizzare questo? Quante persone puoi vincere a Cristo in, diciamo, due anni? Quanto grande è l'area geografica che puoi coprire in questo tempo? In Atti 19, l'apostolo Paolo è stato in grado di annunciare il Vangelo a tutti in un'area così grande e in un tempo così breve. Se noi vogliamo essere effettivamente persone che fondano chiese, abbiamo bisogno di studiare come è riuscito Paolo a realizzare questo, e cercare di usare lo stesso metodo che ha usato lui. Guardiamo il metodo che Paolo ha usato nel suo ministero di successo nel fondare chiese.

I. PREGHIERA

Dedica del tempo per pregare che Dio apra i nostri occhi e i nostri cuori per capire come Egli voglia parlarci attraverso questo passo.

II. LEGGERE ATTI 19:1-10

Leggi il passo attentamente e con meditazione – in silenzio o ad alta voce.

III. OSSERVAZIONE

Il primo passo è scoprire cosa dice la Bibbia. Guarda attentamente il passo e rispondi alle seguenti domande:

Dal contesto (Atti 18:18-28):

- Quando Paolo arrivò a Efeso in Atti 19:1, egli trovò alcuni discepoli. **Come** pensi che queste persone siano diventate discepoli?
- **Chi** è stato coinvolto nella realizzazione di questi discepoli, e **come**?

Dal passo (Atti 19:1-10):

- **Che** mancanza Paolo ha trovato in questi discepoli, e **cosa** fece a riguardo?
- **Dove** cominciò Paolo il suo lavoro in Efeso?
- **Che** cambiamento adottò Paolo nella sua strategia e **perché**?
- **Quale** fu il risultato del ministero di Paolo in Efeso?

IV. INTERPRETAZIONE

Il secondo passo è decidere qual è il *significato* della Bibbia. Pensa al messaggio di questi versi attraverso la discussione delle seguenti domande:

- **Perché** Luca sottolinea la risposta di Paolo alla dottrina dello Spirito Santo nei primi 8 versi di questo passo?
- Nel verso 8, Paolo parla con persuasione. Ma nei versetti 9 e 10, egli sceglie di focalizzarsi sulla formazione dei discepoli. Dal testo, **quale** fu la reazione ad ognuno di questi metodi, e **quale** metodo pensi che il passo intenda incoraggiare?

Sintetizza in una o due frasi i *punti* principali di questi versi. Affermali in termini di *principi biblici*, se possibile. Scrivili nello spazio sottostante:

I principi di questo passo:

V. APPLICAZIONE

Il terzo passo è decidere come questa verità si applichi alla tua vita e al tuo ministero di fondatore di chiesa. Rifletti sulle seguenti domande e guarda ancora al testo:

1. Affinché io attui un ministero come fece l'apostolo Paolo, le due più importanti attività che devo fare sono:

2. Da questo passo, come potrei servire in modo più efficace per minimizzare la persecuzione e massimizzare la diffusione del Vangelo?

SOMMARIO

Conoscere la verità non è sufficiente. Dobbiamo applicarla. Il passo finale è obbedire. Prendi un altro momento per pregare per l'aiuto di Dio per rispondere in obbedienza alle cose che abbiamo visto in questo passo.

EVANGELIZZAZIONE

1

LEZIONE

Introduzione all'evangelizzazione

DIO AMA TANTO IL MONDO

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di presentare la natura, il bisogno, lo scopo e il ruolo dell'evangelizzazione nella strategia per la fondazione capillare di chiese.

☞ Punti principali

- L'evangelizzazione è un processo che si sviluppa nel tempo, non un evento isolato.
- È possibile sviluppare le proprie capacità relative all'evangelizzazione.
- Il processo dell'evangelizzazione non è completo finché un credente più maturo non abbia preso a discepolare il nuovo credente e ad aiutarlo a crescere nella propria fede.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Riconoscere il bisogno urgente che hanno i non credenti di essere motivati sempre più ad accostarsi alla fede, attraverso un amore incondizionato nei loro confronti da parte dei credenti che spinga questi ultimi ad evangelizzare i primi.

☞ Appendice

1A "Il ponte"

☞ Suggerimenti agli istruttori

Chiedete ai corsisti di leggere a voce alta i versetti scelti presenti nella Sezione II. Prendete del tempo per rivedere la parte sui terzetti di preghiera. Incoraggiate i corsisti ad organizzare il proprio terzetto di preghiera prima di cominciare il prossimo corso di preparazione.

INTRODUZIONE

L'evangelizzazione è un'opera importante per tutti i credenti. Anche per coloro che sono impegnati nella fondazione di chiese, l'evangelizzazione non è meno importante. In effetti, fondare una nuova chiesa senza evangelizzare è impossibile. Troviamo speranza per questo processo in Matteo 4:19, passo in cui Gesù, sfidando i propri discepoli a seguirLo, dice: "Venite dietro a me...e io vi farò pescatori di uomini." Gesù desiderava che questi bravi pescatori investissero le loro vite per costruire la Sua Chiesa. Man mano che seguiamo Cristo, osservando la Sua legge e ubbidendoGli, Egli desidera rendere anche noi dei pescatori di uomini, capaci di attrarre le persone e portarle a Lui. Soltanto il Signore è capace di fare di noi degli efficaci pescatori di anime.

Esistono molteplici modi di prendere pesci. Possiamo utilizzare grandi barche, con strumenti complicati e grandi reti, al fine di prenderne a migliaia. Altresì possiamo utilizzare reti più piccole per prenderne a decine. Possiamo utilizzare anche ami ed esche attraenti per prendere un pesce per volta. Non si catturano pesci ad ogni lancio della canna o ad ogni calata delle reti, ma si può imparare dalle esperienze passate. Dobbiamo andare lì dove ci sono pesci e scegliere il metodo più adatto per catturarli.

In maniera simile, esistono molti modi per portare a Cristo uomini, donne, giovani e bambini. Esiste, tuttavia, un solo Vangelo. Quando predichiamo il Vangelo, lo Spirito Santo convince gli uomini della loro colpa relativamente al peccato, e della possibilità di essere giusti attraverso il perdono (Giovanni 16:8) e porta le persone ad una fede tale da cambiare le vite. Il nostro compito è di combinare metodi e strategie efficaci per portare persone a Cristo facendole così diventare parte della Chiesa. Considereremo di seguito alcuni di questi metodi e di queste strategie.

I. LA NATURA DELL'EVANGELIZZAZIONE

Evangelizzare significa “raccontare la Buona Novella.” La “Buona Novella” in questione, cioè che Gesù Cristo ha reso possibile la salvezza e l'ha resa accessibile a tutti in dono, è la migliore notizia che mai sia stata fatta udire all'orecchio e al cuore dell'uomo. Evangelizzare significa aiutare coloro che sono estranei alla fede in Cristo ad andare incontro all'avere fede in Lui. Tuttavia, l'evangelizzazione non costituisce la fine del processo. La vera evangelizzazione è come la prima parte di una gara a tappe. Una volta che le persone si sono arrese a Cristo devono essere aiutate da qualcuno che possa discepolarle, nutrendo le loro nuove vite in Cristo. La gara non è terminata finché non nascono delle comunità di credenti e il Corpo di Cristo si moltiplichi attraverso ulteriore evangelizzazione e discepolato. Gettare la spugna dopo la fase dell'evangelizzazione non è accettabile.

A. Il processo

Il processo dell'evangelizzazione è un modo importante in cui il Signore coinvolge i credenti, in “collaborazione” con l'opera dello Spirito Santo, nella costruzione del Regno di Dio: la Chiesa di Cristo. Mentre l'opera dello Spirito Santo nelle anime degli uomini è invisibile, gli sforzi dei credenti nell'evangelizzazione sono ben visibili, siano essi a livello privato o a livello pubblico.

L'evangelizzazione nasce nel privato, con la preghiera. Questo include sia la preghiera individuale che i “terzetti di preghiera” (vedi anche Appendice 3A al manuale sulla preghiera “Terzetti di Preghiera”). Questi consistono di 3 credenti che si incontrano regolarmente per pregare per tre amici o parenti non credenti. Il gruppo porta avanti questi incontri fino a che coloro per cui pregano vengono alla fede oppure fino a che le circostanze impediscono loro di continuare ad incontrarsi. Incoraggiate altri a pregare mentre siete impegnati nell'evangelizzazione, come faceva Paolo in Efesini 6:19-20 e Colossesi 4:2-6. Quando preghiamo chiediamo a Dio di:

Preparare i cuori di coloro ai quali Egli vuole che testimoniamo

Guidarci a coloro che Egli ha preparato

Aiutarci a presentare il Vangelo in modo chiaro e significativo

Preservare il messaggio che è stato seminato

A livello pubblico, dobbiamo sfruttare le opportunità dateci da Dio per condividere la nostra fede durante il normale svolgersi delle nostre vite. Diamo vita a rapporti genuini nelle nostre comunità. Spendiamo tempo con le persone affinché possano osservare le nostre vite e noi le loro. Costruiamo dei ponti di fiducia con individui e famiglie, espandendo la testimonianza e l'influenza di Cristo. L'evangelizzazione comprende spesso delle azioni specifiche finalizzate ad ottenere un'attenzione per il Vangelo. Si può andare da una semplice azione gentile, o dal semplice dare un trattato, ad una cosa complessa quale l'organizzazione di un'evangelizzazione a livello regionale in cui si sfrutti il film Jesus, o in cui intervenga qualcuno con un grande dono per l'evangelizzazione.

B. Il messaggio

In una lettera alla chiesa di Roma, l'apostolo Paolo scrive:

“Infatti non mi vergogno del vangelo; perché esso è potenza di Dio per la Salvezza di chiunque crede; del Giudeo prima e poi del Greco” (Romani 1:16)

Cos'è questo vangelo—la “buona novella”—che condividiamo? Paolo fa una presentazione chiara e semplice del Vangelo in 1 Corinzi 15:3-7. In questo brano, egli divide il contenuto del vangelo in due sezioni fra loro parallele—ravvedimento e fiducia. I teologi sono capaci di scrivere innumerevoli volumi sul contenuto del Vangelo. Tuttavia l'essenza della “Buona Novella” è sintetizzata in questo brano.

Sono evidenti le diverse parti del vangelo se guardiamo i versetti sottostanti:

Cristo morì per i nostri peccati [secondo le Scritture]

- fu seppellito

fu resuscitato il terzo giorno [secondo le Scritture]

- apparve a Pietro e quindi ai dodici...

In questa forma è facile vedere quali siano i 2 punti principali: la morte e la resurrezione di Cristo. Entrambi questi eventi avvennero “secondo le Scritture” e ciascuno di essi ha delle prove a sostegno. La prova della Sua morte fu la Sua sepoltura, e la prova della Sua Resurrezione fu la Sua apparizione ai credenti, in varie occasioni. Esaminate bene i seguenti punti.

1. *Ravvedimento – (perché Egli morì)*

C'è molto in questa semplice affermazione. In primis, dobbiamo riconoscere di essere peccatori davanti al Signore. Se vi fosse una qualche nostra azione capace di salvarci, allora non ci sarebbe stata alcuna ragione perché Gesù morisse. Ma non esiste assolutamente nulla che possiamo fare per ottenere il favore di Dio. Non esiste alcuno che sia “giusto” (Romani 3:10, 20). Dipendiamo dalla Sua misericordia. Abbiamo bisogno di grazia, non di giustizia (Efesini 2:8,9).

La morte di Cristo significa anche che essa è sufficiente a salvarci. Questo non sarebbe possibile se Egli non fosse il Figlio di Dio—l'Uomo-Dio—Dio incarnato. Dio non poteva morire finché Gesù non prese la forma d'uomo. Ma un semplice uomo non può morire per tutti. Può morire soltanto per i propri peccati. Quindi soltanto Gesù, in quanto Dio incarnato, poteva soddisfare l'ira di Dio contro il peccato e poteva offrirci la salvezza per grazia.

La prima parte del Vangelo include dunque un'ammissione del nostro essere assolutamente indegni e della dignità e sufficienza di Dio. Nessuno è salvato fino a che non riconosce la supremazia di Cristo e non si ravvede.

2. *Fiducia in Cristo – (perché Egli è risorto)*

La seconda parte del Vangelo presuppone fiducia. È necessario ravvedersi, ma questo soltanto non basta per salvarci. Molti “cristiani” credono che Gesù sia morto per i loro peccati, ma sono convinti di dover fare una qualche specie di opera per meritare la salvezza di Cristo. Questa era l'eresia combattuta da Paolo nella lettera ai Galati. Alcuni insegnavano che fosse necessario sia credere sia rispettare la legge per essere salvati. Paolo condannò quest'idea nei termini più duri possibili (Galati 1:8-9; 2:15-16; 3:3,11). Il sacrificio di Cristo è sufficiente a salvarci. Non dobbiamo, e non possiamo, aggiungere alcunché per mezzo dei nostri sforzi.

Il fatto che Cristo sia risorto dai morti significa che la Sua promessa è verace. Egli è andato a prepararci un luogo e tornerà per portarci con Sè (Giovanni 14:2-3). La nostra salvezza è assicurata quando riponiamo la nostra fiducia in Lui. Possiamo certamente servirLo attraverso le nostre opere, ringraziandoLo e adorandoLo. Queste azioni sono però parte della nostra *santificazione* e non della nostra *salvezza*.

C. Lo strumento

La più potente presentazione del Vangelo è rappresentata dall'esempio delle nostre vite. Il modo in cui viviamo dona vita al messaggio che pronunciamo. La nostra integrità, compassione e trasparenza sono strumenti essenziali utilizzati dal Signore per renderci “sale e luce” nel luogo in cui viviamo. C'è una semplice poesia che ci sfida:

Tu redigi un Vangelo, un capitolo al giorno,

Con le azioni e le parole che spargi intorno.

Gli uomini leggono quello che scrivi, siano cose false o vere.

Qual è il Vangelo a tuo parere?

II. IL BISOGNO DELL'EVANGELIZZAZIONE

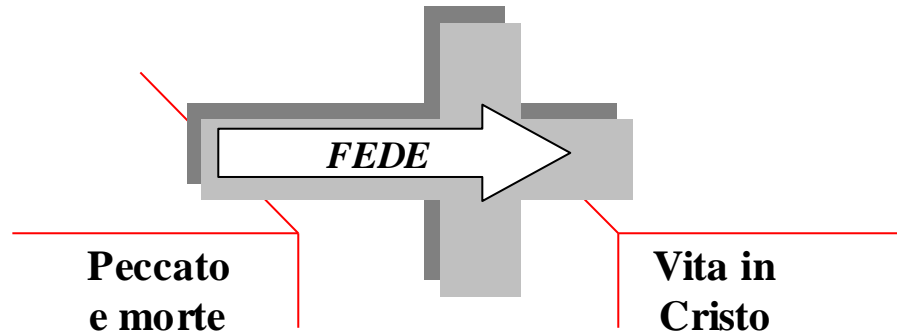
A. Senza Gesù Cristo, le persone sono spiritualmente perdute e separate per sempre da Dio

Non soltanto le persone sono spiritualmente separate da Dio, ma neanche c'è alcuno che possa cambiare la propria condizione. A causa del proprio peccato, l'uomo non ha accesso al Dio Santo. Che un individuo sia o meno cosciente di questa sua condizione, egli si trova comunque in una situazione disperata ed è dannato, a meno di appellarsi alla soluzione offerta

da Gesù Cristo, e da nessun altro. Esaminate l'appendice 1A "Il ponte" per trovare un modo semplice di capire e spiegare come Gesù Cristo costruisca un ponte tra noi e Dio.

- ◆ Romani 1:18ss
- ◆ Giovanni 14:6
- ◆ Romani 6:23
- ◆ Romani 3:9-20,23
- ◆ Ezechiele 3:16-21
- ◆ Efesini 2:1-3

Figura 1.1 Il processo dell'Evangelizzazione



B. Noi costituiamo il metodo di Dio per raggiungere il mondo

Dal tempo di Cristo, i suoi seguaci hanno la responsabilità di rappresentare il Signore e il Suo regno nel mondo. Gli apostoli furono i primi a ricevere questo compito. Compresero di dover essere i testimoni, i portavoce, gli ambasciatori di Cristo. Questi ruoli implicano una fiducia nella verità che predichiamo e una fedele rappresentazione del Dio che ci ha riscattati e incaricati.

Paolo leggeva la propria responsabilità come un debito con il Signore e con coloro che non conoscevano il Signore. Sebbene sia vero che una persona può salvarsi semplicemente mediante la Parola di Dio e l'opera dello Spirito Santo, questo accade molto di rado. In effetti, anche quando Cristo stesso parlò a Paolo sulla via di Damasco, Egli inviò poi Anania a completare il processo d'evangelizzazione nella vita di Paolo. Dio vuole utilizzare uomini e donne che Lo conoscono come strumenti per raggiungere le anime perdute.

- ◆ 2 Corinzi 5:16-21
- ◆ Atti 1:8
- ◆ Marco 16:15
- ◆ Matteo 28:18-20
- ◆ Romani 1:14-17
- ◆ 2 Timoteo 4:5b

C. Molti desiderano ardentemente ascoltare e comprendere quale sia la soluzione al loro dilemma

Il filosofo francese Blaise Pascal notò che c'è nell'uomo un "buco" a forma di Dio, che può essere riempito davvero soltanto, appunto, da Dio. Attraverso le epoche, l'uomo ha cercato molteplici soluzioni al suo dilemma spirituale. La lista che segue è soltanto un assaggio delle numerose figure del Nuovo Testamento che sarebbero pronte a discutere apertamente la loro condizione, sperando di trovare così una soluzione ai propri problemi. Ci sono altri come loro che ascolteranno il Vangelo se noi andiamo e lo spieghiamo chiaramente loro.

- ◆ Nicodemo—Giovanni 3
- ◆ L'uomo nato cieco—Giovanni 9
- ◆ La donna al pozzo—Giovanni 4
- ◆ La folla a Gerusalemme—Atti 2
- ◆ Zaccheo—Luca 19
- ◆ Il ministro etiope—Atti 8

D. Il Vangelo ha il potere di cambiare le persone

1. Il Vangelo cambia la realtà spirituale.

Il Vangelo porta le persone dal regno di Satana al regno di Dio, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita. Non più avversari di Cristo e schiavi al peccato, noi (e coloro che, attraverso la nostra testimonianza si arrendono a Cristo) diventiamo parte della famiglia di Cristo (Colossesi 1:10-14).

2. *Il Vangelo cambia tutto il mondo.*

Il vangelo cambia le vite—nelle grandi aree cosmopolite, negli sconosciuti villaggi montani, nelle calde giungle equatoriali, tra i giovani in difficoltà, nelle famiglie in difficoltà, tra uomini d'affari e uomini politici impegnati. In ogni continente, il Vangelo ha un impatto. Le famiglie, le comunità e le nazioni in tutto il mondo vengono cambiate dal Vangelo di Gesù Cristo.

3. *Il Vangelo cambia la società.*

Man mano che le persone accettano il Signore e si arrendono allo Spirito Santo che vive in loro, la comunità di coloro che amano Cristo può esercitare nell'intero paese un'influenza morale finalizzata al bene.

4. *Il Vangelo cambia gli individui.*

Tutti coloro che hanno riposto la propria fede in Cristo quando hanno sentito il vangelo hanno un testimonianza della maniera profonda in cui la grazia di Dio li ha cambiati a livello personale, rendendo ciascuno di loro una nuova creatura in Cristo. Questo influisce profondamente sugli individui e sulle famiglie.

5. *Il Vangelo cambia la vita adesso.*

Il Vangelo portatore di Vita di Gesù ci ha redenti. Siamo stati salvati dalle naturali conseguenze del peccato! Tuttavia, nel presente siamo salvati dal potere del peccato. Il vangelo porta dei cambiamenti nelle nostre *oggi* (1 Corinzi 15:55-56; Romani 5:8-10).

6. *Il Vangelo cambia il nostro futuro.*

Attraverso coloro che giungono alla fede per mezzo dell'opera del vangelo nelle nostre vite, possiamo avere un effetto non soltanto sulla generazione presente, ma anche su quelle future. Possiamo diventare il fondamento spirituale per future generazioni, sia dentro che fuori della nostra cerchia familiare.

7. *Il Vangelo cambia l'eternità.*

Il cambiamento causato dal Vangelo ha effetto non soltanto sulle nostre vite temporali, ma anche sul nostro destino eterno. Noi, come sposa di Cristo, la Chiesa, siamo una testimonianza eterna per l'aspetto spirituale della misericordia e della grazia di Dio (Efesini 3:10, 11).

III. IL MOTIVO DELL'EVANGELIZZAZIONE

A. È possibile evangelizzare per un senso di dovere o obbligo nei confronti di Dio o di altri

Paolo scrisse in Romani 1:14 che egli era debitore verso coloro che non avevano sentito il vangelo. Sentiva l'obbligo di condividere con altri ciò che possedeva, il Vangelo. Uomini di Dio si sono spesso riferiti a sé stessi come Suoi servi, indicando così che la loro attività è stata motivata almeno in parte in risposta all'autorità di Dio, loro Padrone.

In Colossesi 1:28, l'Apostolo Paolo parla dello scopo del ministero del Vangelo, "... affinché presentiamo ogni uomo perfetto in Cristo." Spesso ciò che motiva i servi di Dio nell'evangelizzazione è il traguardo a lungo termine di vedere realizzati gli scopi di Dio nel mondo. Questa speranza ci può efficacemente incoraggiare e motivare quando serviamo per l'espansione del Vangelo.

B. È possibile evangelizzare per timore di Dio e del Suo giudizio

Ci sono forse occasioni in cui non sentiamo amore per Dio e per gli uomini, e non siamo quindi motivati da un senso di dovere. Talvolta il fatto che dovremo un giorno rispondere a Dio del nostro servizio può scatenare in noi un sentimento di timore. Anche la paura può spingere ad evangelizzare. Dio ammonì duramente Ezechiele di portare il Suo messaggio alle genti, pena dure conseguenze (Ezechiele 3:16-21). Giona evangelizzò soltanto dopo la terribile esperienza all'interno del pesce nelle profondità marine (Giona 2).

C. È anche possibile evangelizzare per motivi del tutto inappropriati

In una delle lettere di Paolo ad una giovane chiesa, egli scrive che alcuni hanno proclamato il Vangelo "per invidia e per rivalità" (Filippesi 1:15). Continua dicendo che non importa! Per

Paolo era importante soltanto che il Vangelo di Cristo venisse proclamato. Egli gioisce che accada la cosa giusta nonostante dei motivi sbagliati! (Filippesi 1:15-18)

D. Dovremmo evangelizzare per amore di Cristo e delle persone che non Lo conoscono

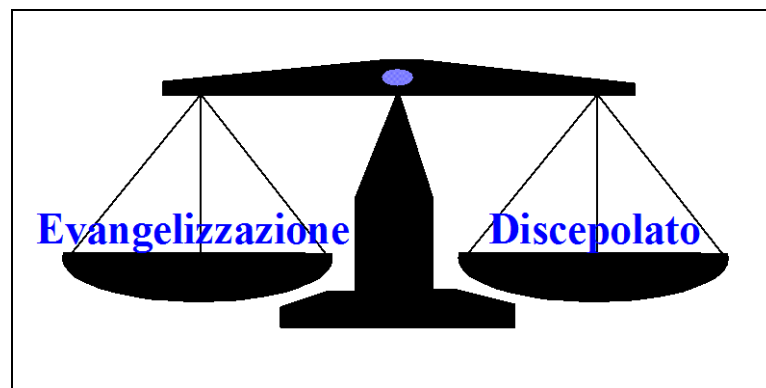
Il credente, man mano che matura, si trova ad amare sempre più Cristo e, di conseguenza, coloro che Cristo ama: la Chiesa e le anime perdute. Paolo disse che l'amore di Cristo lo costringeva ad evangelizzare agli uomini (2 Corinzi 5:14).

Sembra, dalla lettura di 1 Giovanni, che ciò che spingeva e motivava l'apostolo Giovanni a proclamare il Vangelo fosse un desiderio di includere un numero sempre crescente di persone nella comunione della Chiesa.

IV. IL RUOLO DELL'EVANGELIZZAZIONE IN UNA STRATEGIA PER LA FONDAZIONE CAPILLARE DI CHIESE

La strategia per la fondazione capillare di chiese dipende molto da uno sforzo evangelistico mirato. Un'evangelizzazione capillare va di pari passo con una fondazione capillare di chiese. L'iniziale e fondamentale opera di evangelizzazione—portare anime a Cristo—deve essere seguita dall'opera di nutrire e preparare nuovi credenti e discepoli. Ma in quest'opera successiva, non dobbiamo assolutamente negligenza il ruolo fondamentale di un'evangelizzazione intenzionale e continua, edificando ponti verso i non credenti e portandoli verso la fede. C'è un equilibrio che deve essere sempre preservato tra l'annuncio del Vangelo di Dio e l'assistenza a coloro che si arrendono a Cristo. Ignorare l'uno o l'altro di questi elementi mette in serio pericolo l'opera per la quale ci si sforza.

Figura 1.2 Mantenere l'equilibrio



Dobbiamo certo aiutare coloro che Dio ci ha affidati come discepoli, ma non dobbiamo mai considerarci soddisfatti del numero di coloro che si sono convertiti. Non bisogna mai dimenticare la nostra responsabilità d'evangelizzare. Dobbiamo essere seriamente e diligentemente impegnati nella nostra responsabilità d'evangelizzare le anime perdute. Senza una conversione continua di nuove persone (i relazione al ciclo della fondazione di chiese), non c'è la possibilità di fondare nuove chiese, di sviluppare nuovi conduttori, e non c'è speranza per una continua moltiplicazione delle chiese. L'evangelizzazione deve avere il ruolo primario nella strategia per la fondazione capillare di chiese. La preparazione e la mobilitazione di tutti i credenti perché evangelizzino sarà un ingrediente fondamentale in qualunque strategia COL ("chiese in ogni luogo").

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

Credi che Dio possa usarti per raggiungere altri e portarli a Lui?

Qual'è la cosa più importante che ti sia mai capitata, a livello personale?

Se questo è vero, allora qual'è a cosa più importante che puoi fare nella tua vita per avere un impatto positivo su coloro che conosci?

Qual è il lavoro dell'evangelista? (2 Timoteo 4:2)

Qual è il motivo principale per cui vuoi condividere con altri il Vangelo?

Riesci ad elencare 10 persone all'interno del tuo giro di conoscenze che hanno bisogno di un rapporto personale con Cristo?

Quali piani hai per incrementare i tuoi sforzi evangelistici?

PIANO D'AZIONE

Con altri due credenti, formate un terzetto di preghiera, incontrandovi e pregando regolarmente per la salvezza di coloro che Dio vi ha indicato (Vedi Appendice 3A sulla Preghiera: *Terzetti di preghiera*).

FONTI

- Coleman, Robert. *The Master Plan of Evangelism*. Old Tappan, NJ: Spire Books, 1964.
- Little, Paul E. *How to Give Away Your Faith*. Madison, WI: IV Press, 1968.
- Maisel, John. *Is Jesus God?* Budapest, Hungary: Central European Bible Institute, 1991.
- McDowell, Josh. *More than a Carpenter*. Minneapolis, MN: Worldwide Publications, 1977.



Sviluppo della testimonianza personale

ECCO COSA DIO HA FATTO PER ME!

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di spiegare il valore e la preparazione della testimonianza personale.

☞ **Punti principali**

- La testimonianza personale è un modo efficace e per nulla minaccioso di testimoniare del Vangelo alle anime perdute.
- La testimonianza personale sarà particolarmente efficace se è preparata con cura al fine di includere le informazioni più importanti.
- Una testimonianza personale racconta di ciò che Dio ha fatto nella propria vita—non è un sermone!

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere quale sia il potenziale impatto spirituale di una testimonianza personale.
- Sviluppare una testimonianza adatta ad essere condivisa con altri, che duri dai 3 ai 5 minuti.

☞ **Suggerimenti agli istruttori**

Questa è una lezione della durata di 2 ore circa. Nella prima ora i partecipanti dovrebbero essere introdotti al concetto di testimonianza personale e dovrebbero ricevere aiuto nella redazione della propria testimonianza personale. La seconda ora dovrebbe essere invece riservata all'esercizio nella dizione della testimonianza (punto V della lezione). Sebbene questa lezione sia raccolta tutta insieme, è forse consigliabile lasciare che passino un paio di giorni tra l'una e l'altra delle 2 ore onde dare ai corsisti l'opportunità di imparare bene la propria testimonianza prima di condividerla con gli altri durante la lezione.

Assicurarsi che le testimonianze non durino più di 5 minuti. Si consideri l'uso di un cronometro per assicurarsi che questo limite non venga valicato. È necessaria grande disciplina per mantenere corta una testimonianza, ma questo è importante in quanto vi saranno situazioni in cui c'è soltanto un breve tempo a disposizione per la condivisione della testimonianza. Si rivelerà forse più efficace dividere il gruppo in due o tre sotto gruppi per la condivisione delle testimonianze.

I. LA NATURA DI UNA TESTIMONIANZA

A. Siamo chiamati ad essere testimoni

In Atti 1:8, Gesù promette ai propri discepoli che avrebbero ricevuto potenza quando lo Spirito Santo sarebbe venuto su di loro e che sarebbero diventati quindi Suoi testimoni. Cos'è però un testimone? In un tribunale, il testimone è colui che è chiamato a raccontare ad altri ciò che ha visto. Egli racconta la verità riguardo ad un evento particolare, come egli l'ha percepito. Non ci si aspetta che un testimone conosca ogni dettaglio o che abbia più prospettive della verità. Ci si aspetta che dica ciò che ricorda, in modo accurato e onesto. Il contenuto trasmesso da un testimone è la sua testimonianza.

B. Siamo chiamati a dare testimonianza

Ciascuno di noi che ha posto la propria fede in Cristo ha una testimonianza che può condividere. Qual è stata la tua esperienza con Cristo? Le nostre testimonianze sono individuali come lo sono le nostre impronte digitali o i cristalli di neve. Le nostre testimonianze offrono ad altri dei preziosi esempi del modo in cui Dio opera tra gli uomini. Queste sono informazioni vitali di cui i non credenti hanno assoluto bisogno per poter prendere una

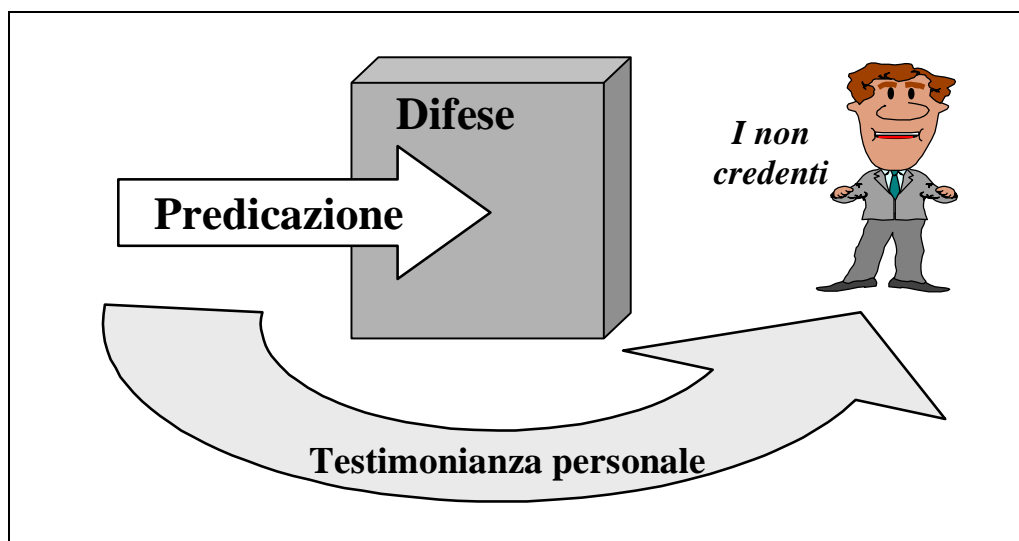
decisione conscia riguardo a Cristo. Le nostre testimonianze offrono anche un incoraggiamento a coloro che amano Dio. Raccontando dell'opera di Dio nelle nostre vite, potremmo stimolare altri ad una maggiore fede e ad un maggiore impegno per Dio.

II. IL VALORE DELLA TESTIMONIANZA PERSONALE

A. Il superamento della resistenza alla predicazione

La gente ascolta in maniera selettiva. Coloro che stai cercando di portare alla fede potranno forse resistere ad una discussione sulla salvezza di carattere teologico. Saranno però facilmente pronti ad ascoltare la tua storia personale relativamente al modo in cui sei giunto alla fede in Cristo. Alla gente piace ascoltare storie interessanti. Che lo ammettano o meno, vogliono che tu dia loro un buon motivo per credere. La tua testimonianza, raccontata con sincerità, brevemente e in modo creativo, può essere utilizzata dallo Spirito Santo per aprire i loro occhi e le loro menti affinché vedano la verità spirituale in modo nuovo.

Figura 2.1 Il superamento delle difese attraverso la testimonianza personale



B. Vittoria su Satana nella battaglia spirituale

Quando testimoniamo della nostra fede ad altri, combattiamo dalla parte di Dio in una battaglia spirituale, attaccando il regno di Satana. In Apocalisse 12:10-12, leggiamo:

"... Ora è venuta la salvezza e la potenza, il regno del nostro Dio, e il potere del suo Cristo, perché è stato gettato giù l'accusatore dei nostri fratelli, colui che giorno e notte li accusava davanti al nostro Dio. Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello, e con la parola della loro testimonianza; e non hanno amato la loro vita, anzi l'hanno esposta alla morte. Perciò rallegratevi, o cieli, e voi che abitate in essi! Guai a voi, o terra, o mare! Perché il diavolo è sceso verso di voi con gran furore, sapendo di avere poco tempo!"

Notate per mezzo di che cosa l'accusatore dei nostri fratelli, Satana, è stato vinto ... "il sangue dell'Agnello" e "la parola della loro testimonianza." L'opera completa di Cristo e il nostro rapporto con Cristo sono due cose che Dio utilizza per sconfiggere il malvagio. La testimonianza della vostra fede in Cristo e fedeltà a Cristo è uno strumento importante utilizzato da Dio per edificare la propria chiesa. Anche se dobbiamo sopportare difficoltà, sofferenza o addirittura morte per la nostra fede, noi vinciamo e Satana perde! Per cui, proclamate alla gente ciò che Cristo ha fatto nelle vostre vite!

III. ESEMPI DI TESTIMONIANZE

Le Scritture sono piene di racconti di persone che "danno la propria testimonianza". Leggete i seguenti passi come esempi di testimonianze personali e riflettete su quello che potete imparare. Utilizzate i metodi che state imparando nelle lezioni sullo studio biblico induttivo.

A. La donna al pozzo (Giovanni 4:28-29)

Cosa ha detto?

A chi ha testimoniato?

Perché mai ha scelto questo particolare tipo di testimonianza?

B. L'uomo nato cieco (Giovanni 9:13-34)

A chi diede la testimonianza?

Cosa disse?

Quale fu l'occasione in cui diede la testimonianza?

In che modo fu ricevuta la testimonianza?

Come ha reagito alla resistenza dei suoi ascoltatori?

C. La conversione di Paolo (Atti 9, 22, e 26)

In questi brani, notate il modo in cui Paolo evidenzia diversi aspetti della stessa esperienza, al fine di colpire diversi tipi di ascoltatori.

Il capitolo 9 riporta il racconto da parte di Luca della conversione di Paolo.

Il capitolo 22 riporta il racconto da parte di Luca della testimonianza di Paolo interrotta davanti ai Giudei di Gerusalemme .

Nei versetti 2-23 del capitolo 26 Luca racconta la testimonianza di Paolo davanti al Re Agrippa.

D. La testimonianza di Paolo relativamente agli avvenimenti in Gerusalemme (Atti 24:10-21)

IV. LA PREPARAZIONE DI UNA TESTIMONIANZA

Utilizzate il tempo rimanente di questa sessione per preparare una versione lunga dai 3 ai 5 minuti della vostra testimonianza personale. Chiedete a Dio di aiutarvi a ricordare chiaramente la vostra conversione. Prendete degli appunti sui punti principali o annotate versetti che volete citare. La cosa migliore è se potete isolare una cosa in particolare che vi ha spinto alla fede in Cristo—qualcosa che sia comprensibile anche ai non credenti. Nelle vostre testimonianze, trattate questi 3 punti generali:

Figure 2.2 La mia testimonianza



A. Come era la tua vita, prima che incontrassi Cristo?

Questo indicherà quali erano quei bisogni nella tua vita che credevi sarebbero potuti essere colmati da Cristo. Offre un terreno comune tra te e la persona che vuoi portare alla fede. Perché avevi bisogno di Cristo? Cerca di isolare la questione principale che ti ha portato alla fede.

B. Come sei giunto alla fede in Cristo?

Cosa è successo a livello pratico? Dov'eri? Quando hai accettato Cristo? Che cosa hai fatto? Quale testo biblico è stato utilizzato dallo Spirito Santo nella tua vita? Sei stato aiutato da qualcuno in questo processo? Rendi il tutto il più basilare e diretto possibile; parti dal presupposto che l'ascoltatore sia alla ricerca di Dio e vedrai che la tua esperienza sarà utilizzata dallo Spirito Santo come una situazione nella quale il tuo interlocutore potrà immedesimarsi.

C. In che modo conoscere Dio ha cambiato la tua vita?

Quale impatto ha avuto la fede sulla tua vita? In quali maniere pratiche è cambiata la tua vita? Ci sono stati dei cambiamenti che ti hanno sorpreso? È accaduto quello che ti aspettavi? Non parlare solo al passato—racconta di ciò che il Vangelo sta facendo per te oggi. Non evitate necessariamente di trattare le difficoltà—i non credenti devono sapere che i credenti hanno problemi, in quanto essi stessi, i non credenti, ne hanno di certo. Gli ascoltatori devono sapere che Cristo costituisce una solida ancora nelle tempeste e che la vita cristiana da nuova forza alla vita.

V. LA CONDIVISIONE DI UNA TESTIMONIANZA PERSONALE

Ora che avete preparato ciascuno la propria testimonianza personale, investite del tempo nella condivisione di esse con gli altri corsisti. Ciascun partecipante deve avere un'occasione per condividere la propria testimonianza. Prendete 5 minuti per ascoltare ciascuna testimonianza e non più di altri 5 minuti per commentarla. Mentre vengono condivise le testimonianze, utilizzate i seguenti punti per determinare l'efficacia di ciascuna di esse.

A. Completezza

C'è tutto in questa testimonianza? Sono inclusi i 3 punti?

La vita prima di Cristo: a cosa può rifarsi il non credente?

Circostanze del momento della conversione: In che modo rassomiglia alla situazione del non credente?

La vita da quando Cristo è stato accettato: In che modo la vita è ora diversa da quella del non credente?

B. Chiarezza

La testimonianza in questione sarà facile da capire per il non credente, o è piena di termini religiosi che facilmente confonderanno il non credente? Sembra un sermone o una conversazione amichevole e personale?

C. Vangelo

Vengono trattati nella testimonianza tutti i punti fondamentali del Vangelo? Sebbene sia impossibile scendere nel dettaglio per tutti i punti del messaggio evangelico durante una breve testimonianza, sarebbe comunque buono trattare adeguatamente i punti seguenti.

1. Le cattive notizie

Siamo peccatori, e la pena è la morte

Dio è Santo, e noi non possiamo in alcun modo ingraziarcelo

Gesù—il Figlio di Dio—è morto al posto nostro

2. Le buone notizie

Siamo salvati per fede—non per opere

Siamo nati di nuovo nella famiglia di Dio come Suoi figli

Abbiamo la certezza della vita eterna

D. Conclusione

Queste testimonianze non dovrebbero durare più di 5 minuti. Ci sono dettagli superflui nella testimonianza? Non è necessario raccontare tutto adesso—l'evangelizzazione è un processo.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quali sono dei luoghi e dei momenti della settimana in cui potresti condividere la tua testimonianza?
- Quali argomenti di conversazione potrebbero offrire delle ottime introduzioni al racconto della propria testimonianza? Viaggi sui mezzi pubblici?
- Hai delle pause per il pranzo o momenti liberi di altro genere sul posto di lavoro? Chiedi al Signore di preparare “appuntamento divini” perché tu possa condividere la tua testimonianza.

PIANO D'AZIONE

- Condividi la tua testimonianza con almeno 3 credenti per vedere se sei chiaro nella presentazione.
- Sii pronto a condividere nuovamente la tua testimonianza durante la prossima lezione o il prossimo seminario.
- Pianifica, pregando, un modo per condividere la tua testimonianza con 2 amici non credenti o 2 contatti già esistenti entro le prossime due settimane. Chiedi a Dio di preparare “appuntamento divini” affinché tu possa condividere la tua testimonianza (magari senza preavviso alcuno) entro le prossime 4 settimane.